COMPENDIO DI TVTTA LA CIRVGIA,

Per Pietro & Lodouico Rostini Medici, estratto da tutti coloro, che di essa hanno scritto.

Et dall'Eccell. D. & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese ampliato di bellissimi discorsi: & aggiuntoui vn nuouo Trattato a' professori di tal'arte molto vtile, e necessario.

Con la Tauola copiosissima delle cose più notabili, & con li dissegni de gli istromenti, che più si conuengono à Cirugici.

NVOVAMENTE RISTAMPATO, & con ogni diligenza corretto.

IN VENETIA, MDCVII.

Appresso Lucio Spineda.

ALLA MOLTO MAGN. ET REVERENDA MADRE, SVORA AVRELIA SARACINA,

Nel monasterio di S. Giouanni Battista da Bologna.

TRa tutte le cose del mondo, molto Reuerenda madre & sorella in Christo Giesù, tre ve ne sono, che al giudicio mio si douerebbono apprezzare sopra tutte l'altre. La prima delle quali, è l'essere in gratia di Dio: percioche la persona, che a questo mondo è in gratia di Dio, passa questa vita senza trauagli & fatiche, ma colui, ilquale è priuo di tal gratia, ei solo piange, ei solo è ambitioso, ei solo è superbo, ei solo è auaro, ei solo è superstitioso, & ei solo è quello, il quale desidera viuere longamente, per poter adempire tutti i suoi desiderij: ma quello che viue in gratia di Dio sta sempre con speranza di acquistare la gloria eterna, e perciò l'essere in gratia di Dio, è cosa da esser molto desiderata & ap-

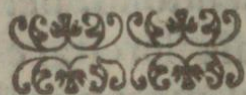
prezzata da tutti. La seconda è l'amicitia quando è vera e non finta: percioche hauendo amici fideli, se gli può scoprire i suoi secreti, contarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consolarlo nell'auuersità, & allegrarsi con lui nelle prosperità: è molto buona la robba & i dinari, e parenti; ma sono molto meglio senza comparatione li veri amici per le cause sopradette: & per tanto io concludo, che l'amicitia sia vna delle cose da esser molto stimata, & apprezzata da ogn'vno. La terza & vltima cosa è l'arte del medicare, con laquale si sana ogni sorte di infermità, & si possono conseruare i corpi in sanità, cosa veramente degna di laude, è così gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna star molto vigilante: perche è facile da perdere; ma persa è molto difficile da ricuperare: come ben dalla esperienza si può vedere, e per tanto considerando io di quanta importanza ella sia, mi son messo à fare questa fatica intorno al presente libro, & scriuere questi discorsi acciò il mondo si possa curare nell'infermità, & conseruarsi in sanità; cose veramente oltramodo necessarie a ciascuno. La onde, conoscendo io diletta sorella la bontà & integrità vostra, ho buone cogietture, che siate in gratia di Dio: sete ancor di così dolce & honesta conuersatione, che hauete molti amici che desiderano il bene, & salute

vo-

vostra. & ancor che siate sana, non ho voluto però lasciar di dedicarui la presente opera mia, acciò che col mezo di essa; possiate soccorrere & aiutare le vostre sorelle, & altri amici, che da voi dipendono, perche sempre è bene il dilettarsi di essercitare l'opere virtuose & honorate, col mezzo delle quali si può acquistare honore & riputatione. & se questa opera non fosse di quello elegante stile, che ad vna così nobile & virtuosa, & come V. R. è, si conuerria, quella mi perdoni, & accetti il mio buono animo; ilquale è alto & grande & non mi occorrendo dire altro per hora, restarò pregando nostro Sig. Dio, che la conserui per molto tempo felice, come ella desidera, & la supplico à valersi di me che sempre mi trouarà pronto in ogni tempo & in ogni occasione. Di Venetia l'anno 1568. del mese di Giugno.

Di V.R. amicissimo, & fratello in Christo Giesù,

Il Caualier Leonardo Fiorauanti Bolognese.

BOLOGNA FRA LE CITTA' D'ITALIA ILLVSTRE, ET FAMOSA.

SE noi leggiamo le antiche scritture, trouaremo Bologna hauere hauuto principio di huomini illustri & dottissimi. & che ciò sia uero, tutte le città d'Italia gli hanno sempre ceduto di dottrina; come ben'hoggidì si può vedere, nelle monete che batte: nelle quali è vn motto che dice Bononia docet, cioè Bologna insegna. & questo è la uerità, come dall'esperienza si può vedere, non lo dimostrarò già col magnificare la sacra & santa Theologia, ne manco la Astrologia, ne Mathematica, o altre simili scientie: ma ben lo dimostrarò con la esperienza della filosofia & medicina. delle quali ne so render ragione. dico che a questi tempi vi è un collegio di così dottissimi medici, che il mondo si stupisce della lor dottrina. Questi insegnano con tanta destrezza, che non è possibile a crederlo. & ciò lo affermo io col testimonio di tanti scolari che imparano le scienze; & di tanti, che ogni dì escono dottori di quel sacro, & santo collegio. & non senza cagione; percioche esso collegio può concedere grandissime autorità. come di far Conti & Caualieri, che poi nelle loro patrie precedono a tutti gli altri. & io consiglia

rei

rei tutti quei che si uogliono addottorare in tutte le professioni, a non douersi graduare in altro studio, che in quello potendo hauer quelle dignità, che altri studij non le poßono dare. & chi non restarebbe stupito in ueder le presenze di tutti quelli dottori, & lettori medici: del collegio de' quali è il sapientissimo filosofo Antoniofrancesco Faua, Scipion Faua, Lattantio Benazzo, Domenico Bonfiolo, Obici da Diola, Fabritio de' Garzoni, Vlisse, Androuando, Giouanfrancesco Cauazza, Gabriel Beate, Nicolò Turco, Ouidio Zibetto, Giouanne dalla Zeccha, Giouanbattista Maltachedo, Camillo Bartolotto, Giulio Cesare Aranze, Costantin Brancaleone; Domenico Flin, & molti altri: i nomi de' quali non mi ricordo; quai tutti sarieno huomini da illustrare la medicina & cirugia, quando fossero perdute. e però essendo tutti miei compatrioti, padri, & precettori, non ho voluto lasciar di ridurlo alla memoria de' lettori, acciò tutti possino sapere la nobiltà & dignità loro; & l'auttorità del lor sacro & santo collegio; qual nostro Signor Dio conserui per sempre felice.

L'AVTORE ALL'ECCELLENTE DOTTORE M. BORGHERVCCIO BORGHERVCCI.

NOn è cosa in questo mondo, Eccellente Sig. mio, maggior ne piu degna di quel che sono le lettere; & che ciò sia vero, noi veggiamo che col mezzo delle lettere, il mondo si gouerna & mantiene. Chi sarebbe mai bastante a sapere le cose de' passati minutamente, se non col mezzo delle lettere? chi sarebbe atto di ridursi alla memoria diuerse cose auuenute di tempo in tempo, senza le lettere? & chi hauerà modo d'intendere le scienze & l'arti senza il mezzo delle lettere? delle quali essendo vostra Eccellenza vero possessore & patrone: qual lode è si grande, che non le si conuenga? percioche oltre a gli studi della medicina & della filosofia, & d'altre dottrine; nelle quali sete tanto eccellente: pochi sono, che nel riueder gli altrui libri, in accommodar l'altrui scritture, con quella bella & candida ortografia che si richiede, & nel correggerle con diligenza vi si possano agguagliare: percioche è cosa di gran marauiglia il vedere tanti bellissimi,

lissimi, & importantissimi libri stampati in Venetia, reuisti & corretti da voi con cosi bello stile; con tanto studio, & con tanta perfettione di tutto quello che a buone stampe si conuiene. Hor chi sarebbe colui tanto priuo di giudicio, che essendo voi tale, non desiderasse di conoscerui, d'esserui amico, & di farui ogni seruitio & honore? io per me sono vno di quelli, che molto mi compiaccio di conoscerui, & di esserui amico; ma molto piu mi compiacerei, se tanto fossi atto a seruirui, & honorarui, quanto desidero, & conosco che meritate. Ma poi che per lo mio poco valore, non posso far quel tanto, che vorrei & dourei: non ho voluto lasciar di fare quel che posso: cioè di fare ne' miei scritti (quali si sieno) quella memoria di voi, & delle vostre virtù: come di sopra hauete vdito. Acciò che spargendosi per lo mondo, il grido d'esse vostre virtù, gli altri libri, che sono per andare in luce: possino essere indrizzati a voi per informargli & per illustrargli, si come infino qui di tanti altri hauete fatto. con tal fine a vostra Eccellenza mi offero & raccomando; pregando il Signor Dio, che vi conserui per sempre felice. Di Venetia l'anno 1568.

LEO-

LEONARDO
FIORAVANTI,

ALL'ECCELLENTISS. MEDICO, & Filosofo M. Agostin Gadaldino Modonese.

DVe parti, eccellentissimo, & dottissimo S. Agostin mio, ha la nostra medicina; l'una dellequali è la scientia, & l'altra è la esperientia. le quai parti, sono talmente legate insieme, che non è possibile poterle disciogliere in modo alcuno. & che questa sia il uero, sia qual si uoglia persona che pretenda medicare un'altra, che mai non la potrà medicare senza qualche rimedio. et se la dee medicare con rimedio, bisogna conoscerlo al meno per nome & per cognome, & sapere la operatione che ha da fare. & conoscendolo, questa sarà la scienza; & il medicamento sarà la esperienza. di modo, che non si può medicare senza sapere il rimedio, & operarlo, & per conuerso se un litterato uorrà discorrere sopra una infermità metodicamente, & sanare d'alcuna indispositione, sarà necessario di uenire a' rimedij, & questa è la esperienza. laquale è maestra di tutte le cose; & è la piu necessaria parte di quante ne sono nell'arte medicatoria. & però tutti coloro, che medicano in

que-

questo modo, si può dire, che habbiano la scienza, & l'esperientia. Le qual cose conosco io esser'in vostra eccellentia veramente. percioche voi hauete così bene interpretati gli scritti di Galeno, & d'Hippocrate, & con tanta chiarezza posti in luce, che il mondo per infiniti anni con somma uostra laude si ricorderà della uostra rarissima & esquisitissima dottrina. & oltre a ciò la uostra esperienza, & il uostro modo di medicare, è tanto chiaro & ragioneuole, che non si può se non commendare da tutto il mondo. lequali vostre nobilissime qualità & uirtù conosciute da me per uera & certa notitia, non ho voluto lasciare di farne una picciola mentione al presente in queste mie carte: acciò tutti lo sappiano. & riseruandomi io a scriuere di quelle, & d'altre vostre honoratissime conditioni a migliore occasione, & con piu lungo ragionamento, faccio fine, a vostra Sig. Eccellentissima offerendomi, & raccomandandomi.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccellente Dottore di Medicina, & Filosofia, M. Bonifacio Montio da Vrbino.

NOn è Eccellentissimo Sig mio cosa nel mondo, di maggior profitto & contento a gli huomini, quanto l'amicitia, quando però ella è vera, e non finta o simulata: percioche hauendo l'huomo vn amico fidele, gli può discoprire i suoi secreti, raccontarli le sue passioni. confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consigliarsi ne suoi trauagli diffenderlo ne' suoi pericoli, allegrarsi nelle sue prosperità, & pianger nelle sue auuersità, effetti tutti, che non possono vscire da altra parte, che dal vero & perfetto amico & perche già son molti anni, che io conobbi l'eccellentia vostra per huomo di gran dottrina & esperienza, cosi nell'altre facoltà, come nella Filosofia & Medicina hauendo veduto di lei infinite cure di tanta importanza, che io ne son piu volte rimaso stupito in considerarle;& sopra tutto quando l'anno 1555. foste eletto medico generale della armata Vene-

netiana in mare, essendo Generale il prudentissimo & valorosissimo Senatore M Marchiò Michiele: per laquale elettione, ma molto più per la diligenza fatta, il nome vostro s'è dilatato in diuerse parti d'Europa: & quantunque vostra eccellentia con la sua eccellente virtù si sia fatta immortale da se stessa: tuttauia merita che ogni nobil'ingegno s'affatichi per celebrarla nelli scritti suoi. il che io volontieri farei ne' miei. ma perche il saper mio è poco, & lo ingegno mio è rozzo, dubito che volendola illustrare, non la renda piu tosto oscura. Nondimeno non potendo dire quello che in laude d'un tant huomo si conuerrebbe, non ho voluto perciò lasciar di fare in questa mia mal culta & indotta opera, breue memoria di lei, per vn picciol segno di quella grande & vera amicitia, che è stata, è, & sarà sempre tra noi, fin che ne durerà la vita. pregandola a comandarmi; che sempre mi trouerà prontissimo a tutti li seruitij suoi.

RA-

RAGIONAMENTO DELL'AVTTORE A' LETTORI.

Essendomi già altre uolte capitato alle mani il presente libro di Cirugia, de gli eccellentissimi messer Pietro & Lodouico Rostini, qual si douea ristampare. & trouando lo stile alto & elegante, & alquanto difficile da essere inteso da Cirugici, che non sono esperti piu che tanto nella latinità, mi parse di volerlo alquanto facilitare, acciò ogni uno lo potesse meglio intendere, col ridurre i vocaboli che fossero piu facili & famigliari a tutti. & oltra di ciò vi aggiunsi alcuni discorsi di mia inuentione, & da me molto tempo osseruati, co i quali si potrà fare cose alte & stupende, nella maggior parte de i casi di cirugia. et di piu, è stato dall'Eccellentissimo Dottore M. Borgherutio Borgherutij con grandissima diligenza reuisto & ricorretto, di modo, che si può dire che sia quasi ridotto a perfettione. & se i Lettori considereranno bene sopra essi miei discorsi, ritroueranno la vera Cirugia, da sanare tutti i morbi appartenenti a quella, con tanta facilità

cilità & breuità, che il mondo ne resterà stupito in tutto. perche io ho riuelate cose alte & grandi in essi, non mai più viste ne lette da nissuno. & al presente voglio, che il mondo ne sia possessore, perche ad un'huomo non può essere maggior gloria, quanto insegnare a gli altri huomini. laqual professione ho sempre fatta, faccio, & farò io mentre che il Signor Dio mi darà uita. & che ciò sia uero, ogniuno potrà leggere il mio Tesoro della uita humana: nel quale ho trattato alti & gran misterij nella medicina & Cirugia, & altre scientie, cose tutte, che io hauea determinato di non volerle mai riuelare in uita mia. nondimeno le ho mostrate con tanta chiarezza, che tutti quei che lo leggeranno, saranno capaci di altissimi & gran secreti, medianti i quali ogn'uno potrà intendere il mio concetto. Si come anco hanno fatto quelli che hanno scorso il mio Specchio di scientia uniuersale, & il compendio de' Secreti rationali. libri tutti due, ne i quali son scritte cose alte, & di gran misterio. ma però chi uuole intendere bene il mio concetto è necessario scorrere tutti sei i miei volumi. perche le belle & importanti materie son diuise fra tutti essi miei libri, de i quali l'uno è il presente trattato di Cirugia, nel quale si insegna far miracoli al mondo. & giuro da quel che io sono, che tutti quei, che usaranno questo nostro stile, faranno opere cosi famose & degne, che si acquistaranno gloria eterna, come bene hanno fatto molti miei discepoli, a' quali ho insegnata la mia dottrina, fra quali uno è il sapientissimo giouene messer Michiel Murso

so Cipriotto, della Città di Nicosia, Dottore in Cirugia, & Caualiero dignißimo. il quale in breue tempo ha fatto così mirabil frutto, che quasi suscita i morti, che nelle mani sue si mettono. che dirò poi dell'eccellente Dottore & Caualiero messer Domitio de Iulijs dalla Caua: ilquale è di così acuto ingegno, che solo col mostrarli due o tre volte tutti i miei secreti, si è fatto talmente capace, che hora fa miracoli al mondo; come ben Venetia, Padoua, & molte altre Città lo sanno. non lasciarò ancor di dire dell'eccellente Dottore di cirugia messer Propertio Bello buono Napolitano, quale in dui anni che gli ho mostrato la cirugia; è diuenuto tanto eccellente, che pochi li passano auanti. che dirò poi di M. Giouan Martin Romano da Salerno, di M. Tarquino Malipiero Venetiano, di maestro Antonio Palazzuolo Barbiere, di maestro Girolamo da san Giuliano, di maestro Battista Cesconi barbiere, & di altri che col mezzo delli nostri medicamenti fanno molte esperienze degne di laude, & ciò faranno tutti quelli che osseruaranno questa nostra regola del medicar di cirugia. si che tutto questo ho uoluto dire acciò i Lettori possino hauer notitia di quanto di sopra ho detto.

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccellentissimo Dottor dell'arti & medicina, Messer Camillo, Lione, Venetiano.

NOn è, nè esser può nel mondo, Eccellentissimo Signor mio, scientia piu certa, nè esperienza piu vera di quella, che il medico acquista con lunghezza di tempo. E che ciò sia vero veggiamo, che quelle cose solo che lungamente si essercitano, diuengono piu facili, & all'huomo piu famigliari: & a questo proposito si legge, che una uolta fu dimandato ad Aristotile filosofo, quello c'hauesse acquistato con si lungo studio di filosofia, rispose; altro non hauere imparato, se non di fare volontariamente quello, che gli altri fanno per paura delle leggi, volendo egli per tai parole inferire, che il tempo è quello, che insegna tutte le cose; & essendo così, a me pare, che di V. Eccellentia si possa dire quello che Aristotile disse di se medesimo: cioè, che con la lunghezza del tempo V. Eccellentia habbia acquistato, & la scientia & la esperientia insieme, in tal grado, che per virtù dell'vna & dell'altra fa vedere al mondo marauigliose proue di se: essendo il vostro consiglio tanto buo-

no il giudicio così purgato, & la esperienza così certa, che questa illustre & sempre felice Città di Venetia ha veramente di gloriarsi di hauere vn fisico di tanto valore, & vn dottor di tanta dottrina; come V. Eccell. & quantunque le vostre rare virtù, siano hormai note a ciascuno: nondimeno io come uostro affettionatissimo amico, non ho voluto tacerlo in questa mia operetta; percioche l'amico si dee honorare in presentia, lodare in absentia, & soccorrerlo ne i suoi bisogni, lequai cose, mi offero io di farle tutte con V. Eccell. Signoria, & la supplico a comandarmi, che sempre mi trouerà prontissimo a i suoi seruitij.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccellentissimo Dottore, & Filosofo M. Vincentio Cantone, nobile Sanese.

INfinite sono le cose, Eccell. M. Vincentio, delle quali l'huomo virtuoso & litterato ne riceue gran contentezza in questo mõdo, ma quella della quale ne riceue maggior sodisfattione, & diletto, credo io che sia l'andar filosofando per il mondo, veder varij & diuersi paesi, praticar con diuerse sorti di gente, vedere il procedere, & costumi di molti popoli: percioche facendo questo s'impara di caminar la terra, di solcare il mare, & d'hauer particolar notitie di tutte le parti del mõdo. S'impara ancora la vera medicina, & cirugia; si può per questa via acquistare la perfetta cognitione dell'herbe, delle pietre, & delle parole, nelle quali essa medicina, & cirugia è fondata, percioche tutte tre queste cose, Iddio benedetto nostro Creatore le diuise in tutto l'vniuerso, come ben da tutti si può vedere. Et pertanto essendo V. Eccell. nato nobile Sanese, e datasi allo studio delle buone lettere; & specialmente di filosofia, e di medicina: ha-

uendo caminato il mondo & vedute & imparate tutte le sopradette cose: sapete hora con viua & vera esperienza, medicar quasi tutte, o la maggior parte delle infermità, da gli altri riputate incurabili; & massime le rotture da basso, lequali con tanta facilità & breuità sanate, riducendo alla pristina sanità quelli che tal male patiscano, cosa che niun'altro ha mai potuto fare, & ciò essendo stato conosciuto da me, & essendoui amico come io sono, mi ha parso in questo luoco, farlo noto al mondo: accioche tanto piu ogn'uno possi hauer cognitione di vn così raro & degno huomo, come voi sete: & ne suoi bisogni si possa valere della vostra miracolosa virtù. & con tal fine a vostra Eccellenza mi offero & raccomando per sempre.

LEO-

LEONARDO FIORAVANTI,

All'Eccellente Dottor dell'arti di medicina, M. Hettore Ausonio.

NOn è, Eccellentissimo M. Hettore, cosa appresso gli huomini di maggiore ornamento, quanto sono le lettere, mediante le quali l'ignorante acquista la scienza, l'ignobile la nobiltà, il mercante l'e ragioni, & i Principi il gouerno de i loro stati; La onde malamente il mondo potria stare senza esse, & se non fosse le lettere, noi altri medici moderni non haueressimo hauuto cognitione della medicina de gli antichi, ne manco V. Eccellentia haueria potuto lasciare al mōdo quella honorata memoria, che col mezzo delle lettere lascierà; ꝑche i vostri scritti, iquali ho veduti io, sono tanto eleganti & importanti, che bene il mondo ne hauerà che dir ꝑ sempre: la vostra esperientia poi nel medicare è così chiara, & sì vtile, che gli ammalati che da voi son medicati possono ben stare di buona voglia, percioche medicate l'infermità con tanta ragione, & esperienza, che presto ricuperano la loro perduta sanità, & oltre il commune vso dell'an-

tica theorica, hauete così belli & rari ſecreti, che con la virtù di quelli potete non ſolo ſanare gli infermi, ma quaſi ſuſcitare i morti, & queſto non lo dico ſolo io, ma quaſi la maggior parte de Principi Chriſtiani l'affermano; & maſſimamente il Reuerendiſſimo, & Illuſtriſſimo Cardinal di Trento: ilquale ſempre doue egli ſi troua ſtà predicando & celebrando l'alto valore, & le mirabili virtù che riſplēdono nella voſtra nobile perſona. Per ilche eſſendoui io quello amico, che ſono, non mi ho potuto tenere, che non ne faccia qui queſta mentione; ancor che le mie deboli forze non ſiano ſofficienti per dar lode ad vn tanto alto ſoggetto. Nondimeno ſperarò ancora io col tempo goder di quei precioſi frutti, che il voſtro nobiliſſimo, & ameniſſimo giardino produce; & così facendo fine, con ogni affettione me le raccomando, pregandola che mi comandi, che ſempre mi trouerà prontiſſimo alli ſeruitij ſuoi.

TA-

TAVOLA COPIOSISSIMA DI TVTTI LI CAPITOLI,

Che nella presente opera si contengono.

sotto

ra-

Tauola sopra li discorsi di Cirugia, dell'Eccellente Dottore, & Caualliero Leonardo Fiorauanti.

IL FINE.

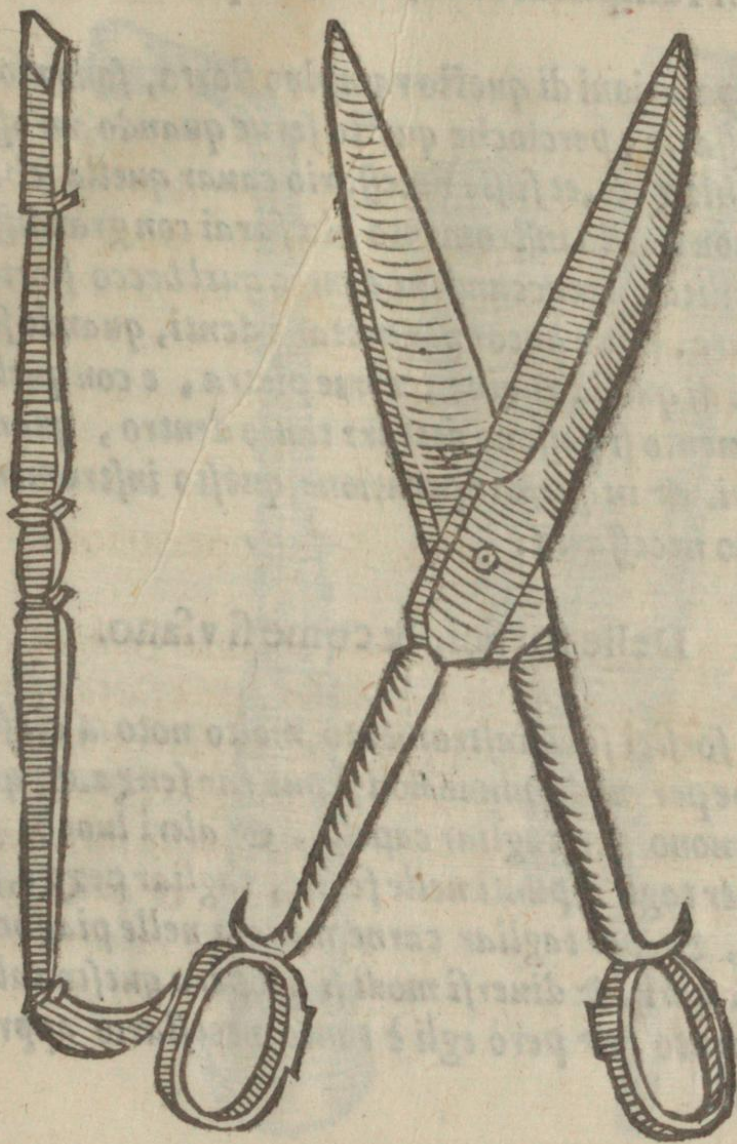
Gamaut ſtorto

lancetta

Della lancetta, & ſuoi effetti rari.

La lancetta è vno inſtromento, che ſenza eſſa non ſi potria quaſi eſſercitar l'arte del cirugico, perciochè per cauar ſangue la lancetta è il piu atto inſtromento, che ſi poſſi vſare, & ſimilmente per pingere ogni ſorte d'apoſteme, che in ſuperficie della carne ſono, & colui, ilquale ha la man diligente, ſi puo ſeruire di eßa in diuerſi modi, & con grandiſſima facilità.

Del gamaut ſtorto, & ſue operationi.

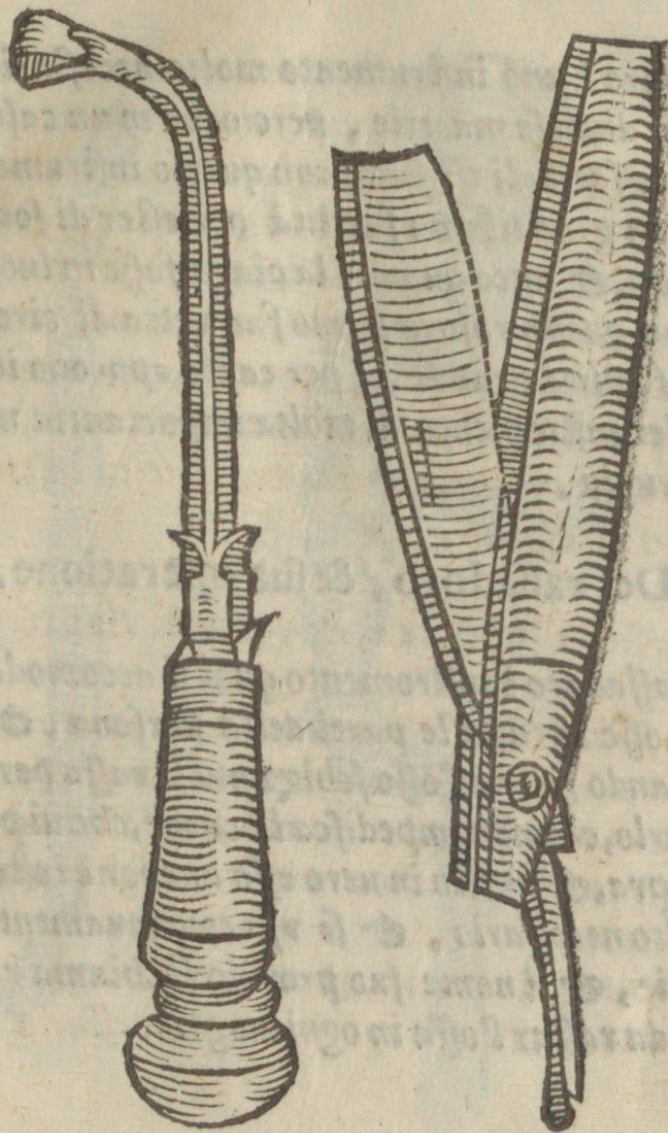
Queſto inſtromento, che ſi chiama gamaut, & coſi ſtorto come ſi uede è queſto, & è fatto in queſta forma per piu ſicurezza del tagliare l'apoſteme profonde, doue è biſogno di gran taglio, che con altri inſtromenti non ſi puo fare: & queſto inſtromento eſſo anchora è molto neceſſario, & quaſi non ſi puo far ſenza, & ogni uolta, che intenderai dir gamaut, il ſarà queſto becco ſtorto, che ſi vſa per tutto.

Rampin storto

Forfici

Del rampin storto, & sue operationi.

Le operationi di questo rampino storto, sono molto necessarie, perciochè questo serue quando un'osso fusse schizzato, et fusse necessario cauar quella schizzetta con questo instromento, lo farai con grandissima facilità, attaccandoui dentro quel becco storto, & tirare. serue ancor per nettar i denti, quando son carichi di quella rugine, come pietra, e con questo instromento si possono nettare tanto dentro, quanto di fuori. & in questa operatione, questo instromento è molto necessario.

Delle forfici, & come si vsano.

Le forfici sono instromento molto noto a ciascuno, che per modo niuno non si puo far senza. & queste seruono per tagliar capelli, & altri luoghi pelosi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, far taste, & per tagliar carne marcia nelle piaghe: si che in uarij, & diuersi modi si adopera questo tal'instromento, & però egli è tanto necessario appresso a tutti.

Raſadore Raſore

Del rasoro, & à che serue in cirugia.

Il rasoro è uno instrumento molto necessario al cirugico in diuerse materie, perciochè in un caso doue fusse necessario di tagliare con questo instrumento, si taglia con grandissima facilità per esser di sottilissimo taglio, & anco quando la piaga fosse in luogo peloso, con questo rasoro si può far netta al circoncirca con facilità grande, e per tanto approuo io il rasoro esser instromento di molta importantia nell'arte di cirugia.

Del rassadoro, & sua operatione.

Il rassadoro è instromento qual si accomoda a rassare le osse in tutte le parti della persona, & in testa quando fosse un'osso schizzato si rassa per appareggiarlo, che non impedisca la carne, che ui possi crescer sopra, & questo in uero esso anchor è instrumento molto necessario, & si vsa continuamente in tal materie, & il nome suo proprio si chiama rassador storto da rassar l'ossa in ogni luogo.

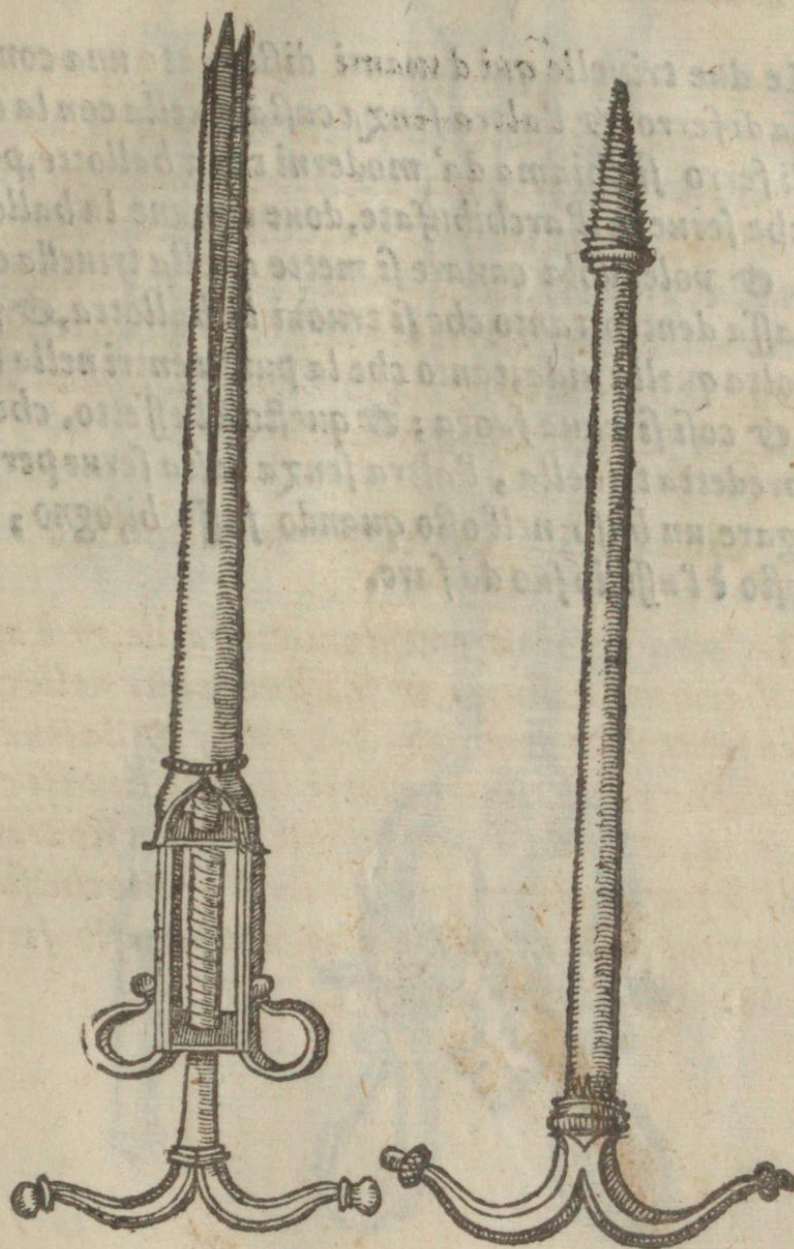
TRAPĀNO

Lieua

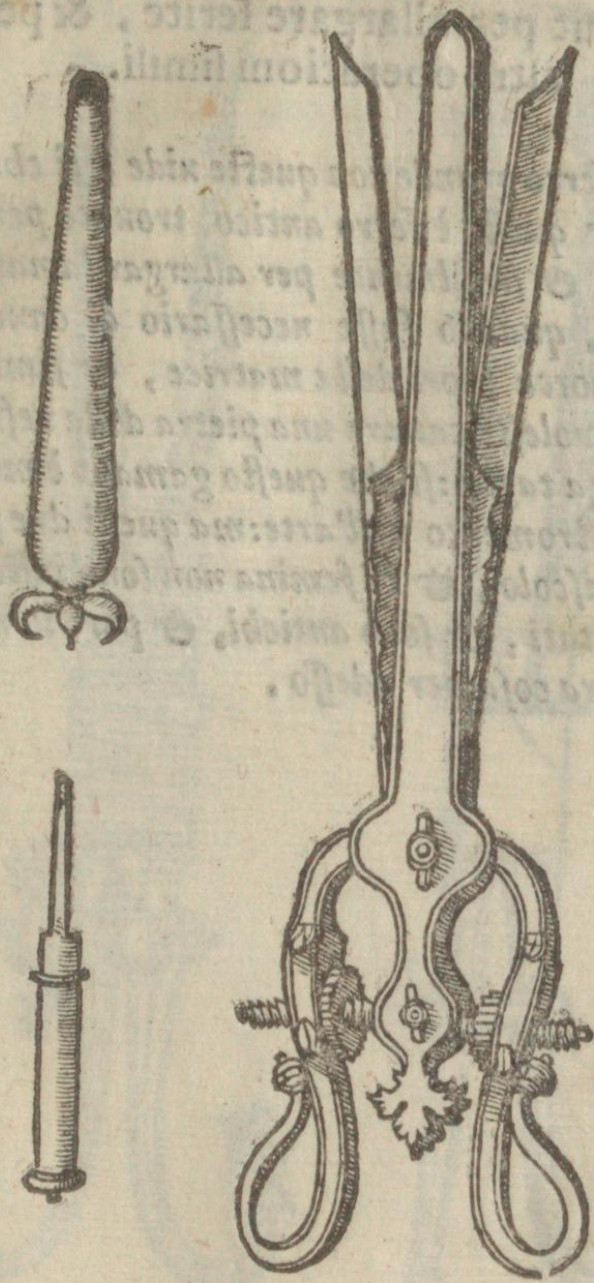
Del trapano, & ſuo ordine di operare.

Il trapano è inſtromento moderno, ilquale è di grandiſſimo ingegno, & artificio, & il piu ſicuro che ſi poßi vſare nel trapanare la teſta, quando egli è neceßario, perche in tutti gli altri inſtromenti danano, è qualche pericolo, eccetto in queſto che ſe gli puo accommodare diuerſi ferri piu larghi, & piu ſtretti ſecondo, che pare al cirugico, & hauere una man diligente, & far con deſtrezza tal opera.

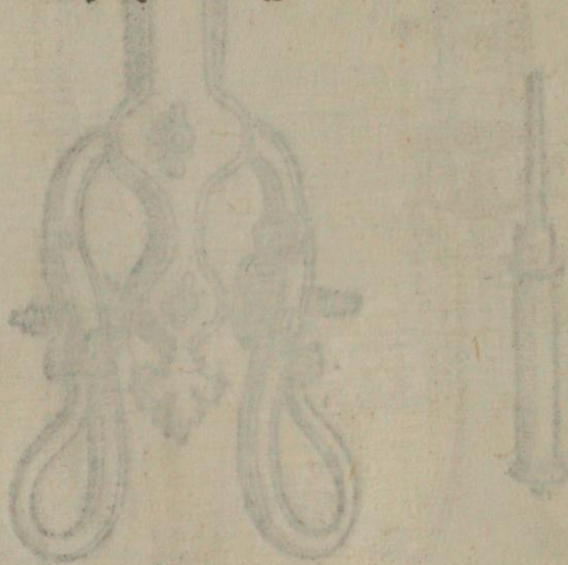
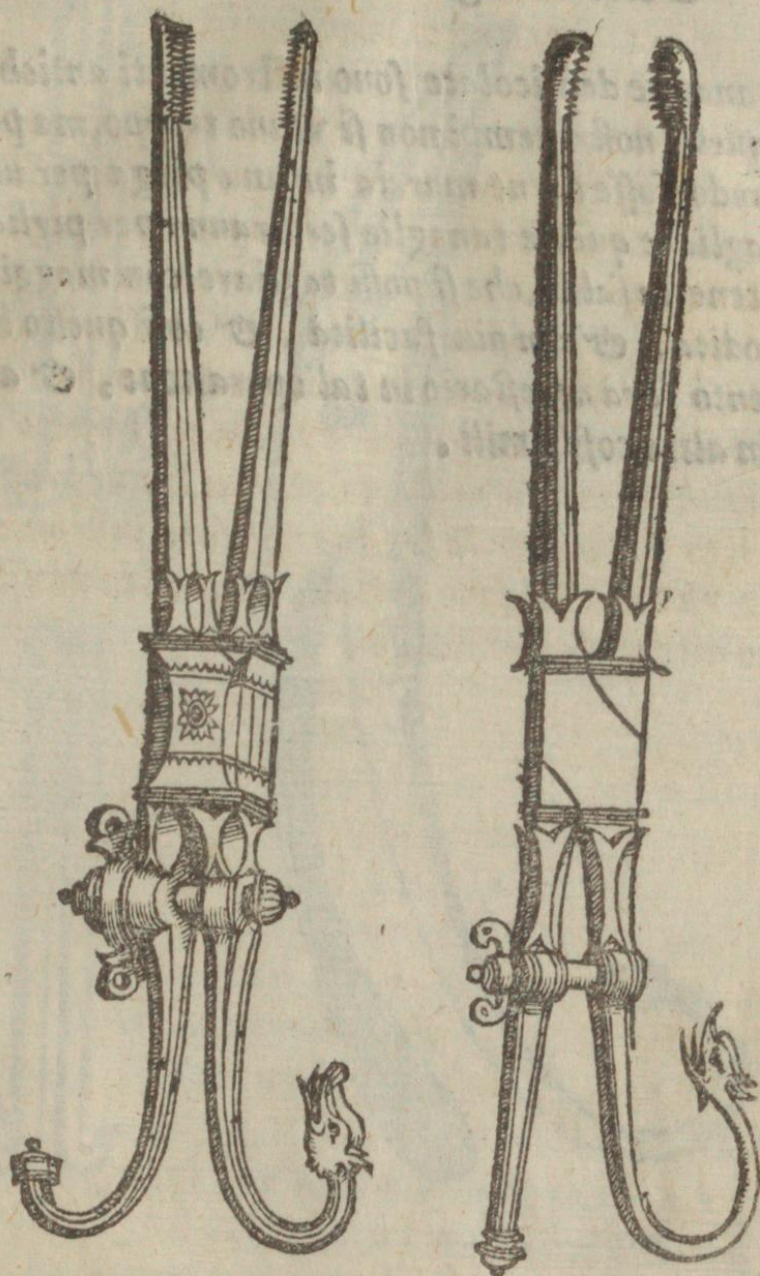
Della lieua, & de gli effetti che fa.

La lieua è vn inſtromento molto facile, & è aßai neceſſario nella cirugia, & maſſimamente nelle cure delle ferite doue ſono oſſi ſchizzati, & da leuarne uia alcuna particella, perciochè la detta lieua ſi caccia ſotto, & ſi alza, & l'oſſo ſi viene a ſeparare, che'l ſi puo cauar con gran facilità, fatto che ſia la operatione della lieua: ſi che adunque queſto ferro è molto neceßario per tal coſa.

Triuelle a uida

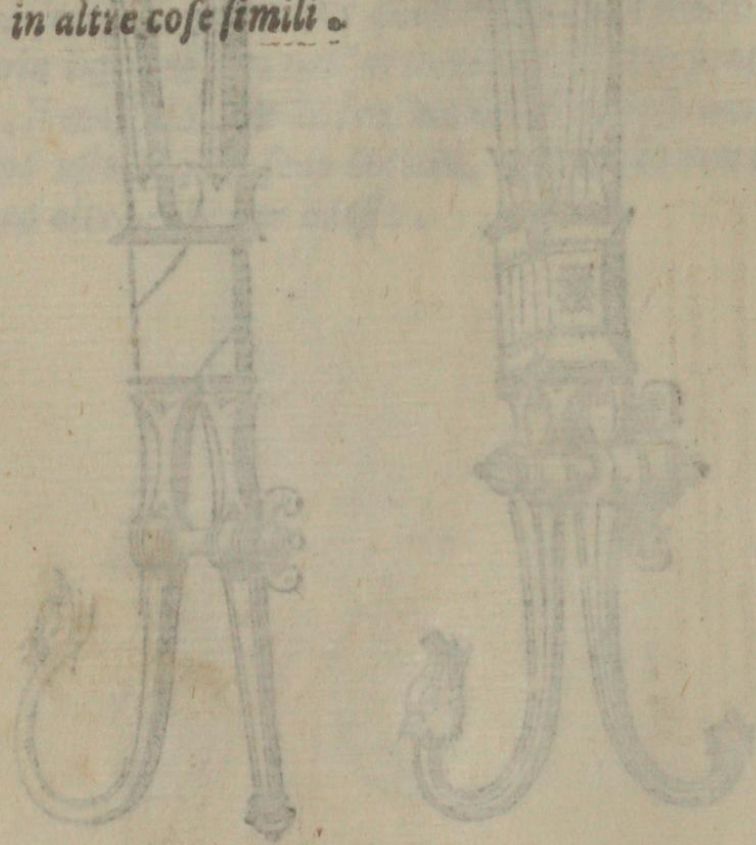
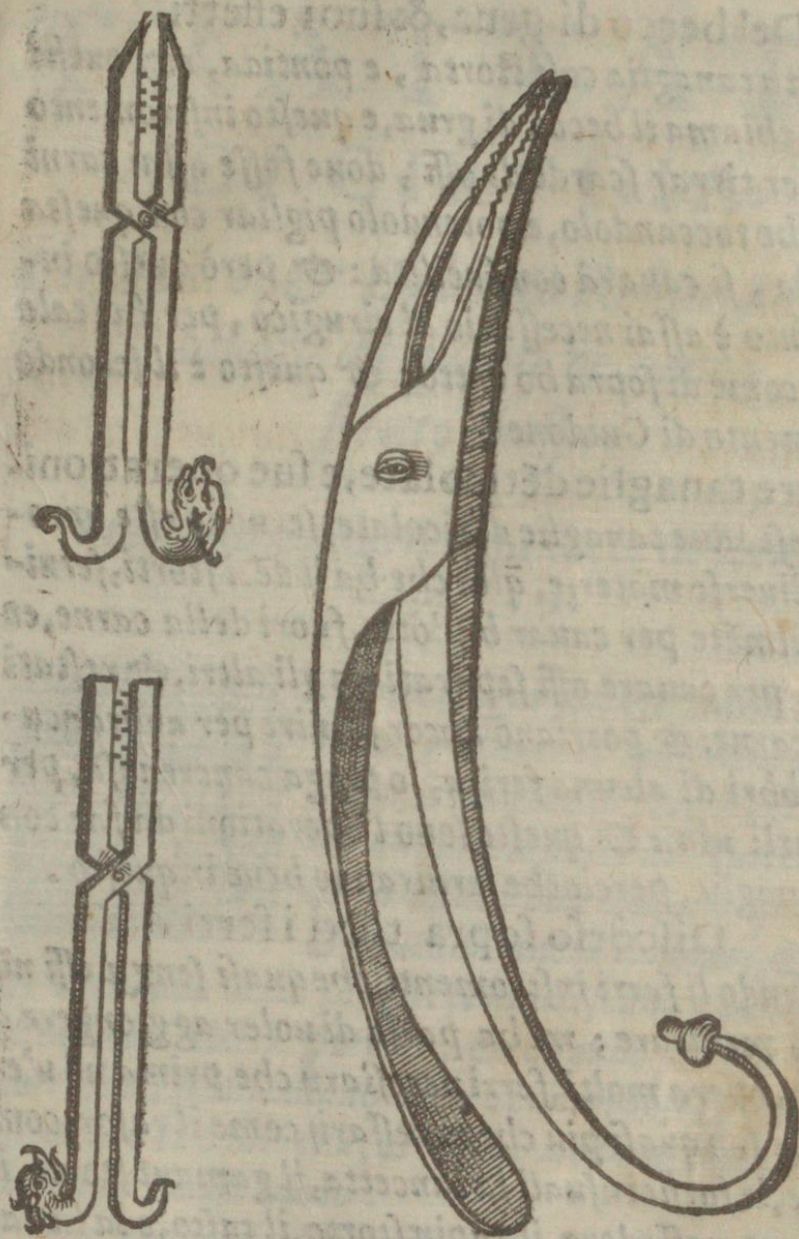
Delle triuelle a vide, à che seruono.

Le due triuelle qui dauanti dißegnate una con la cassa di ferro, & l'altra senza caßa, quella con la cassa di ferro si chiama da' moderni caua ballotte, perciochè serue nell'archibusate, doue rimane la ballotta, & volendola cauare si mette quella triuella con la cassa dentro, tanto che si truoui la ballotta, & poi si uolta quella uida, tanto che la punta entri nella balla, & così si caua fuora; & questo è l'effetto, che fa la predetta triuella, l'altra senza caßa serue per allargare un buso nell'oßo quando fusse bisogno, & questo è l'ufficio suo da fare.

Pulsorij Gamaut per allargar le ferite

Del gamaut per allargare ferite, & per fare altre operationi simili.

Questo ferro grande con queste uide, si chiama il gamaut, & questo è ferro antico, trouato per allargar ferite, & similmente per allargar la natura ad una donna, quando fusse necessario di cauare una creatura morta fuori della matrice, & similmente quando si voleße cauare una pietra della uesica alla donna senza taglio: si che questo gamaut è molto necessario instromento nell'arte: ma quelli due propulsorij, il mascolo, & la femina non sono instromenti troppo vsitati, & sono antichi, & però io non dirò di loro altra cosa per adesso.

Tanaglie denticolate

Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate sono instromenti antichi, che a questi nostri tempi non si vsano troppo, ma però quando fosse carne marcia in una piaga per uolerla tagliare queste tanaglie seruiranno per pigliarla, & tenerla salda, che si possi tagliare con maggior commodità, & con piu facilità, & cosi questo instromento sarà neceßario in tal operatione, & anchor in altre cose simili.

altre tanaglie denticolate

becco di grua

Del becco di grua, & suoi effetti.

Questa tanaglia così storta, e pontida, con questi denti si chiama il becco di grua, e questo instromento serue per tirrar scarde di ossi, doue fosse assai carne sopra, che toccandolo, e potendolo pigliar con questa tanaglia, si cauarà con facilità: & però questo instromento è assai necessario al cirugico, per far tale effetti, come di sopra ho detto; & questo è il secondo instromento di Guidone.

Di altre tanaglie dēticolate, e sue operationi.

Queste due tanaglie dēticolate, seruono esse ancora in diuerse materie, q̄lla che ha li dēti storti, seruirà facilmēte per cauar ballotte, fuori della carne, et l'altra per cauare ossi separati da gli altri, & restatī nella carne: & potriano ancor seruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenosa, per tagliarli uia: & queste sono l'operationi da far con tal tanaglie, perciochè seruiranno bene in questo.

Discorso sopra tutti i ferri.

Essendo li ferri instromenti, che quasi senza essi nō si può medicare; mi ha parso di uoler aggiongere a questa opera molti ferri necessarij che prima nō u'erano, e son quasi più che necessarij come il rasor, commune, le forfici usuali la lancetta, il gamaut storto, il trapano, rassadore, il rāpin storto, il tasto, e la lieua, e p esser questi ferri, che nō si puo far senza per modo alcuno, non ho voluto mācar di aggiongerli, cō le dichiarationi loro, accioche ogn'uno ne possi esser capace, & esperto in saper il nome, & ancor l'operationi loro, come si richiede a tutti li professori di tal'arte.

TRATTATO DI CIRVGIA,

Per Pietro, & Lodouico Rostini Medici, cauato da quanti ne hanno scritto di essa.

Trattato primo d'ogni sorte di ferite. Cap. I.

LE ferite d'ogni sorte, i Latini le chiamano *Vulnus*: et vulgarmente per tutto, si chiamano piaghe, & massime dalli interpreti di Auicenna; le quali assai volte mutano qualità, & mutano ancor'il nome; & queste è quando dette piaghe si marciscano. Allhora si chiamano ulcere putride; & quando poi diuentano corrosiue, si chiamano vlcere cancrenose, per esserui generata la cancrena, & così i moderni l'hanno diffinita in questo modo.

Hor'in questa diffinitione, la solution della continuità, è mal commune alle parti semplici, cioè similari, & alle composite, cioè instrumentali. Nondimeno più si attribuisce, & piu propriamente alle parti similari. Poi sottogiongesi nella difinitione, fatta di fresco, sanguinolenta, senza marcia, o senza pu-

trefattione. Questo si pone a differenza della ulcera, laquale secondo gli antidetti moderni è solutione antica della continuità, con certa putrefattione de gli humori, & senza sparger sangue; doue dice. Nelle particole piu tenere di fuori; dicesi a differenza delle fratture, che occorrono nelle parti piu dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori, è posto a differenza della solution della continuità, che si fa dalla causa intrinseca. Molte son le specie della solution della continuità appresso di Auicenna nella seconda Fen del primo canone, cioè vulnus, ulcus, aperitio, scissura, excisio, punctura, fractura, contusio, come di sopra ho detto, dellequali ragionerassi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tradotto in Latino fanno, che vulnus ouer piaga sia, quando non ancor ui si ritroui marcia, & che ulcus sia, quando ui è marcia. Quelli che di Greco hanno tradotto, fanno uulnus in uece di ulcus, & per contrario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fannosi da tre cose, & similmente a i Medici del suo tempo. Primieramēte dalla natura delle particole patienti; dellequali piaghe alcune sono nelle parti similari, alcune nelle instrumentali, altre nelle particole tenere, altre nelle dure, altre in quelle che son tra le dure, e le molli. Di quelle che sono nelle particole molli, altre sono nella carne, altre nell'adipe, ouer grasso. Di quelle che sono nelle parti dure, altre occupano la sostantia delle ossa, altre le gionture. Di quelle che sono nelle particole mediocri, altre ne i nerui, & tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'ascondono,

dono, che nascono perciò da i nerui; nelli sindesimi, cioè nodi, & congiontion di nerui) altre nelle vene, & arterie. Di quelle che sono nelle parti instrumentali, altre sono ne i membri principali, si come nel cuore, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che seruono alle principali, come nell'aspera arteria, nello esophago, cioè gola, & nella uesica. Altre nelle parti, che non seruono a i membri principali, come nelle orecchie, piedi, mani, occhi, naso, & simil cose. Le ferite sono differenti, secondo la uarietà dell'armi, & altri instrumenti offensiui. Secondariamente si pigliano le differentie dalla solution della continuità, massime delle piaghe, & dalla essentia del male. alcuna solution della continuità è semplice, & alcuna è composita. Et è semplice se mal nissuno nè accidente sia con lei; & è composita, quando ha seco cõgionte, due, o piu passioni. Vltimamente si tolgono le differenze delle piaghe, dalle proprie differenze della solution della continuità, eccitata dalla piaga, & si tolgono dalla natura della ferita le proprie differenze, & come dice Gal nel 3. del Methodo, cioè dallo spacio, ouer quãtità della diuisione, come dalla grandezza, & dalla piccolezza: equalità, inequalità: profondità, superficie: breuità & lunghezza; poscia dalla figura, come dal retto, dall'obliquo. Anchor dal modo dell'esser fatta la ferita, perche tutto sia tagliato, o tutto rotto, o parte tagliata, & parte rotta: & da altre cose, che diransi nel libro delle ulcere. Cotali differenza ti danno i giuditij, le indicationi del curare, gli remedij, & la materia. La in-

dicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della uia del curare. Ma non è bastante il conoscer solo, ciochè far si debbe dalla prima: ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè stimando la sostantia d'ogni particella, l'attione, l'uso, & il sito così non solo vedrai quello, che non si può sanare; ma antiuederai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente deliberarai. Et quello sarà Medico uero, che ritrouerà quei rimedij, per iquali si faccia quello, che nella prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte; che sappi sel si debbe sperar nella ferita o nò. Dipoi sapere per lungo uso di esperienza, ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.

Delle cause, & segni, & giudicij delle ferite. Cap. II.

VEngono date le ferite in varij, & diuersi modi con spade taglienti, & altre sorte d'instrumenti, come bastoni, pietre & altre simil cose, che tagliano, & rõpeno la carne in diuersi modi; come si uede: & ancora per morsicatura d' animali, o di puntura di bestie uelenose. Si che ui sono tagliature, contusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le cause esterne non ti danno la indication della curation, ma ti danno quella dell'affetto solamente, cioè del

male:

male: perciochè quello che anco non è, (come la causa esterna, o vuoi dir primitiua) non richiede curatione: perciochè la curatione è solo della cosa presente, non già dell'absente. Et niente fa la causa esterna alla indication della curatione, nè medesimamente il tempo fanno bene a conoscere il presente male, come intenderete.

De i segni, & giudicij delle piaghe. Cap. III.

I SEGNI delle piaghe si pigliano dal senso dell'occhio, cioè dal uedere i giudicij, ouero pronostichi di quelle, & d'ogni solution della continuità: piglianſi anco dalla sostanza, dall'uso, & dall'attione della particella patiente; appreßo dalla propria essentia, della dispositione, o affetto. Vltimamente da gli accidenti, che alle piaghe isteße accadano. Et perciò Galeno giudica, che le grandi, & graui piaghe, non mediocremente siano pericolose. Le piaghe, & ogni altro uitio, in tre modi sono graui, & grandi: o per la eccellentia della parte patiente; o per la grandezza del male; ouero per esser maligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, o nel stomacho, ouero nel peritoneo, cioè sifac le quali penetrano; sono non poco pericolose: & massime se alcun interiore è ferito. Le piaghe ne gli artico li, sono maligne; perciochè doue sono i nerui, e li tendoni (cioè quelli nerui, che ne i moscoli s'ascondono, che nascono perciò da i nerui) doue sono luoghi uacui di carne, e pieni di oßa; iui sẽpre di dolore, di uigilie, di

ſpaſmo, & del delirio (cioè andar fuor di ſe) il pericolo è imminente. Le ferite, che ſono sì grandi, che ui ſi richiede la ſutura, cioè cuſcitura, o ſi richiede ligarle: non mancano di periglio. Come ſono le ferite, che diuidono i muſcoli principali totalmente per trauerſo, che diuidono le uene grandi, i nerui, le arterie, & le midolle per uia di ſciſſura, & di contuſione. La ueſica diuiſa con grande, & profonda ferita, ſimilmente il ceruello, il cuore, il diafragma, o alcune delle budella piu ſottili, il uentricolo, o il fegato, dinota la morte. Anco di altre ſorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando diſſe: Quelli a quali appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle ulcere, non molto ſpaſimano, o immattiſcono; ma li tumori che ſi ſono diſenfiati in un ſubito, ſono maligni; imperoche alcuni ſpaſmano: cioè, quando le piaghe di dietro, gli moleſtano; alcuni immatiſcano: & ad alcuni uiene un'acuto dolor di fianco, o generaſi marcia, quando nelle parti dinanzi, che ſono uenoſe, & arterioſe ſiano piaghe; o naſce la difficultà de gli inteſtini chiamata la ſanguinea, ſe li tumori ſiano roſſi, cioè ſanguinei. Et ſe nelle piaghe terribili, & maligne non appaia gonfiatura, il male è grandiſſimo; perciochè la materia che ſuole diſcendere alle ferite, ſi riuolta, & tranſmuta a qualche parte delle principali. Le piaghe maligne ſiano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i capi, o fini delli muſcoli: & maſſime neruoſi, ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouero piaghe, è piu che neceſſaria al chirurgo; & maſſime a

quello,

quello, che per decreto del magistrato è astretto a far giudicio uero delle piaghe. Adunque sopra ogni cosa il chirurgo deue sapere quali ferite siano sanabili, ouero insanabili; le difficili da curare, o le facili. Le ferite necessariamente mortifere, & insanabili, sono quelle che penetrano la sustanza del cuore: percioche il cuore lungo spatio non può sofferire la solution del continuo, ouero apostema. Fanno la morte ineuitabile le profonde ferite nella sustantia del ceruello, del fegato, del diafragma, del stomaco, o dell'esofago, del uentricolo, dell'aspera arteria, del polmone, della milza, della uesicola, del fiele, delle rene, degli intestini tenui, massime del digiuno: delle altre membra principali, o seruenti a principali, per essere seruitù necessaria alla uita. Queste piaghe chiamansi mortali; percioche quelli che le hanno, mai sanar si possono. Appresso, Celso vuole, che quelli necessariamente muoiano, a' quali la spina le medolla sia percossa, o che circa la gola le uene grandi, o le arterie tagliate siano. Per la maggior parte sono mortali quelle piaghe che peruengono alla ragione delle predette parti, o attoscasiano quelle leggiermente, o solamente alla superficie; similmente quelle, che sono nel capo de i muscoli. Per questo si chiamano mortali per la più parte; che se gli feriti non si trattano bene, & secondo il rito, certissimamente hanno a morire di tai ferite. Et se in niente si pecchi, molte uolte si risanano. Indi Guidone rende testimonianza di hauere ueduto uno ferito nella parte adietro del capo, onde era uscita

una particella della sostantia del ceruello (come si conobbe dalla offension della memoria,) & nondimeno egli si risanò: & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma perciò, che egli si sarebbe potuto risanare, se tutto un uentricolo del ceruello fosse uscito per uia della ferita. Riferisce Galeno d'un giouane di Empena, che hauendo hauuta una ferita in uno delli due uentricoli dinanzi del ceruello, per laquale benche assai graue, non cadde pur niente di sostanza del ceruello: ultimamente se ne guarì, ma piu presto con la mano d'Iddio, che altramente. Questo fu un miracolo di natura. La natura ha fatto due uentricoli dinanzi al ceruello, accioche se uno sia offeso, l'altro anco si possa seruire; si come gli occhi, le orecchie &c. Se amendue li uentricoli fossero stati percossi, subito subito hauerebbe espedito. Che'l ceruello ferito fino a i uentricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel ceruello, & nelle membrane, che lo circondano, chiamate meninge, sono mortali: perciochè segue la offesa, o la urina dell'attione de' moscoli, che sono del thorace, & d'altre membra, che seruono alla respiratione. Perduta l'attione di predetti, muore la respiratione, onde si suole il temperamento del cuore, & di quì succede la morte certamente offeso che sia il ceruello, o le sue meningi rotte, ha da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde, senza che sia tolta uia parte alcuna della sostanza sua; si consolidano,

dano, & del tutto si risanano. Ma la ragione perche le ferite, del fegato piu sian mortali, è che il cuore, p mancarli già la nutritione, languisce, & muore, e così muore lo animante: ma non subito, quando il fegato ha male, di fame muore lo animante, ancor che per qualche spatio di tempo se ne uiue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clausula, ragiona della intemperie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, e profonde, e la uena porta; laquale è concaua, & uiene dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia larga del sangue muore lo animante, innanzi che la ferita si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tutto sono incurabili, & massime nelle parti neruose di quello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo moto: lequali due cose uietano, che i labbri della ferita non si possano consolidare: & i corpi neruosi diuisi una uolta, mai si congiongono: & massime quelli, che sono in continuo mouimento, come è questo septo trãsuerso. Le ferite nel septo transuerso nelle parti carnose possono congiongersi: non ostante, che ui sia il mouimento: ma quelle che son nel[le] neruose, sono insanabili: le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la infiammatione, sono molto difficili; percioche cadde la marcia in quelle ferite, et impedisce che le labbra della continuità soluta non si congiongano.

Le piaghe ne' polmoni son difficilissime da curare; & per le maggior parte insanabili: percioche prontissimamẽte eccitano la infiammatione, laquale se solo un tratto ui sarà; poca speranza sarà di cõgiongere, & di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar

ferite,

ferite, non poßono arriuare a tal luogo con forze integre; poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la cura è difficilissima. Le piaghe alquanto grãdi nell'aspera arteria, o trachea, alla greca: & massime, che occupano la sustantia cartilaginea, di quella di raro si sanano; perciochè tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si poßono consolidare le labbra, & uenire a cicatrizarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglionsi numerare tra le mortali, & insanabili, per il paßaggio del cibo, & del poco, che uieta la consolidatione. Le uene Iugulari, ouero organice, percosse con graui ferite; difficilmente, & rare uolte si curano: parte perche spargendosi molto sangue, uà fuora all'huomo il spirito uitale: parte perche stringendo la ligatura, & cuscendola, come neceßaria al sangue, l'ammalato non può sofferire, per lo imminente pericolo di suffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del uentricolo, delli tenui intestini, & di tutti; massime del digiuno, della matrice, delle reni, della uesica, & della uesicola del fiele, sono mortali; perciochè tutte queste particelle sono neruose, senza sangue, & che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabondanti humidità; & perche l'uso di quelle è necessario perpetuamente a conseruar la uita: poscia i medicamenti non si poßono mai porre a luoghi tanto adentro. Per le ferite gran-
di,

di, che in latino chiamiamo discissiones; intendiamo le graui, & profonde piaghe penetranti infino al seno piu adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il uentricolo, & i tenue intestini, perche non poco participano di carnosa sustanza, se solamente sian feriti nella parte superficiale, spesso consolidansi. Così la ceruice della uesica, e'l collo sempre si sana, quando indi si caua la pietra; perche è carnosa in tal parte; e credesi delle predette parti similmente, che se solo nella parte superiore vulnerate siano, il digiuno intestino ferito è incurabile: parte per la grandezza de' uasi, che sono in quello, & per la moltitudine: parte perche la tunica è molto sottile, & neruosa. Le ferite nella milza, son molto pericolose: & se non di morte, almanco di fastidiosissima, & lunga infermità, perch'ella è utilissima a tutto il corpo, (& è come dicono alcuni) un'altro fegato, per la concorrentia di molti humori, che concorrono a quel luogo.

Le ferite penetranti fino alla concauità de i membri entro ascosi, sono pericolose, & quasi sempre mortali; perche l'aere intrando in quelle, non poco le offende; & perche il spirito di dentro eshalando per quelle, la uirtù grandemente si offende, & si dißolue, & piu debile diuiene: poscia tal ferite non senza discommodo si nettano, & elle finalmente diuengono fistole, & eccitano molta collettion di marcia, & in ultimo gli ammalati muoiono. Le ferite, & le ponture, che son nel capo de muscoli, doue i nerui, & i tendoni (cioè nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono però da nerui) & i ligamenti quasi priuansi di

carne.

carne: & q̃lle che nelle dita sono distanti dalla giõtura, e che sono presso alle tempie; la maggior parte sono mortali. La pontura del neruo, & del tendone, p la uehemẽtia del senso è, perche questa parte che si continua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsion de' nerui, & massime quando niente può spirar fuori, sendo serrata la ferita della pelle, e tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello subito si communica a gl'instromenti della respiratione. Il spasmo per cagion della ferita, è molto pericoloso, gli spasmi dalle ferite, si fanno per cagion della infiammatione, che segue le ferite, quando ella habbia tocche le parti neruose: & primamente si ueggon a spasimare le parti neruose, che sono al diritto delle infiammate: & tal passione toccando il principio de' nerui, cioè il ceruello, poscia diffondesi per tutta la persona. I membri particolari dalla ferita data, giudicansi morti, quando le uene principali, & maggiori, le arterie, & le ossa, onde riceuevan la uita, la nutricatione, & la sustentatione, del tutto sono tagliati, & distrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripresentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come si uede nel tagliar uia bracci, & gambe. I membri giudicansi deuer esser'impotẽti perpetuamente, quando i nerui, i tendoni, e ligamenti del tutto son tagliati uia, et distrutti; perdono la propria attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi. Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne i corpi di buon succo, & ne i luoghi carnosi: doue sian pochi nerui, uene, & arterie, & che non hanno mol-

ta la lunghezza, & larghezza, & profondità. Imperoche è pericolosa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa chiara: percioche nè febbre nè mali accidenti le seguano, pur che secondo il douer si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte son sanabili, & hanno mezza natura tra do estremi cioè tra le sanabili del tutto, & mortali per necessità: sono quelle, che son nel capo de' moscoli carnosi lũgi dalle gionture, & dalle tẽpie, & che sono nel Craneo, nel thorace, nel uentre; tali se ben si trattino: & se l'ammalato obbedisca. & che ui siano tutte le cose esteriori; certamẽte si curerãno, doue se si pecchi, auuien che muore la p̃sona. Se astretto sarai a giudicar sopra una ferita, et pronosticare, quãto ti p̃mette l'arte, cioche sarà per tal ferita: giudica secondo che debbe fare il uer'huomo da bene, et di giudicio maturo. Quãtunque il termine ultimo delle ferite è il quarãtesimo giorno, & il primo cõsista dẽtro i sette giorni, e'l medico (secõdo la forma, & la natura de' mali acuti si allunga al quartodecimo: Nondimeno nelle sospettose piaghe, e dubbiose aspettisi il settimo, prima che deliberi, o giudichi cosa alcuna di quelle, per che fino al settimo, la natura fa uarij & diuersi effetti: si marciscono le piaghe, succede la febre, vengono spasmi, & simil cose; p lequali il Medico potrà fare uero giudicio in tal caso: in fra quel tẽpo appaion gli accidẽti buoni & cattiui, iquali dipoi le ferite hauute sogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'animo alienation di mẽte, e perturbatione, spasmo, &c.

&

& trattano si considerino le attioni delle virtù dal polso, dall'urina, dalle uomitioni, & altre cose, che uengono fuori della persona: contemplisi l'appetito dell'infermo, la toleranza, il uolto, o la faccia & simili. Esaminate bene queste cose, conferirai la fortezza delle uirtù, con la grandezza del male: e così per te cautamente potrai far giudicio se l'huomo ha da morir di tal piaga, ouero di risanarsi.

Nelle parti instrumentali, che una fiata sian diuise, mai piu si fa unione; perciochè tagliati del tutto i pori, le uene, le arterie, per quali l'alimento, il senso, la uita, in esso membro istrumentale si diffonde: prontissimamente espirano, & esshalano gli spiriti, & le uirtù, per la tenuità della sustanza, che hanno: non già per la impotenza, o ripugnanza delle medicine. La vnione si può far nella parte carnosa; anco secondo la prima intentione, come dicono. Nell'osso poi secondo la seconda solamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuise, & tra se distanti, di nuouo si uengono ad unire; & secondo il beneficio del nutrimento, essendo fatta una certa poca conuersione dell'alimento nella carne in tutto uniforme, & simile alla prima. La seconda intentione è quando le parti han patito la diuision della unione; interuenendogli una certa sustanza, come sarebbe una colla, poi si cōgiunghino insieme. L'osso rotto non si può congiongere insieme, per la sua durezza (ma bene i corpi molli si possono congiongere) si come pietra con pietra non si possono congiongere. La seconda causa è la debolezza della facoltà

coltà alteratrice; & le ossa son parti senza sangue, & fredde. I nerui, le uene, l'arterie, han mezza natura tra la carne, & l'ossa; che non così facilmente si consolidano, come fa la carne, nè così difficilmente glutinansi come fan l'ossa; percioche la sua natura è mediocre tra mollitie, & durezza. Questi essendo tagliati si possono unire quando la tagliatura sia picciola, e il corpo dalla animante di natura sia molle. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, non si congiongera. La arteria tagliata alquanto, si risana; se molto sia tagliata, non si risana giamai. Le ossa rotte de' fanciulli si congiongono, & conglutinano, per la loro mollitie, per la fortezza della virtù, per la propinquità della sua natiuità. Qui faremo fine de' giudicij delle ferite, se solo sottogiongiamo quello, che dottamente, breuemente, ornatamente Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanare quello, a cui la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parti del fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il polmon di mezzo, l'intestino digiuno o le più tenui budella; ma se il uentricolo, o le rene sian uulnerate, a cui cerca le fauci le uene grandi, o l'arterie saran tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in alcuna parte il polmone, o la parte graßa del fegato, che i Greci chiamã parenchima, o la mẽbrana, che contiene il ceruello, o la milza, la uulua, la vesica, qualche budella, o il diaphragma è ferito. Similmente q̃lli a quali sia cacciata la spada sotto le ale, cioè li scagli, o nelle popliti, cioè lacche sin alle uene grandi & entro ascose. Pericolose son ancor grandemẽte

le

le piaghe, doue sono le ueue maggiori: perche ponno unotar tutto l'huomo, del proprio sangue. Et questo non auuien solo nelle lasene, cioè scagli, o ascelle, & nelle lacche: ma in quelle uene anco, che peruengono al culo, & a i testicoli. Cattiua & maligna è anco la ferita, nelle ale, & tra le parti uergognose, ne i luochi uacui, & nelli articoli: cioè tra un nodo & l'altro, & tra le dita: così nel moscolo neruoso, & nella arteria membrana, ouer osso cartilaginoso: Securissima è la piaga nella carne, hora megliore, hora peggiore, ma sia picciola, percioche ogni ferita grande è pericolosa di sua natura.

A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gli Canoni vniuersali. Cap. IIII.

LA commune indicatione, o vuoi dire intentione, di curar ogni solutiō di cōtinuità, e la unitione delle ferite, cioè ad unir le labbra: & questa è la prima indicatione, pigliata dalla essentia del male, che comanda, & dimostra, qualmente il contrario è rimedio de' contrarij; & questa prima, & generale indicatione, si fa dalla natura, come dal principal agente: poscia dalla causa effettatrice, aiutata nella sua virtù, & alimento cōueniente: & dal Medico come dal ministro di natura, ilquale ha nella mente quattro intentioni: mentre che opera per esseguire il deliberato fine di curare tutte le sorti di ferite maligne. La prima indicatione richiede, che si tolgano uia li esteriori incidenti, se cosa alcuna sia tra le labbra della ferita, che potesse impedire la

cura. La seconda richiede, che applichino insieme le estremità delle parti distanti. La terza richiede, che quelle già serrate appresso si conseruino da putrefattione, & corrottione, acciò non soprabundano humori maligni, che impediscano. La quarta richiede, che la sostanza della parte offesa si habbia a diffendere diligentemente, acciò uenga a sanità. La quinta è a corregere, & uietare gli accidenti che soglion succedere alle piaghe, che non soprauenghino. Aßeguiremo la prima indicatione allargando la ferita, se non è larga assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra, come di oßo una particella pongente, & aspera, o dardo, o saetta, o qualche ponta d'instromento offensiuo, o spina, o canna, con le dita, con la molletta, o con tanaglia apprenderemo la cosa i fissa, & leggiermente, & con poco dolore la trarremo fuori, mediante l'artificio nostro.

Acciò raggioneuolmente, & secondo l'arte possi cauar le saette, & ogn'altra cosa infissa nella persona, hai da imaginarti con quale istromento il possi fare. Il modo di trouare instromenti lo hai dalla contẽplation della natura, & diuersità dell'offese parti, & delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte offesa, & dalle cose infiße, ritrouerai il modo di cauare le cose cacciate nella persona, il qual modo è vario, & moltiplica, si come son uarij gli instromenti offensiui. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle cose entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si cacciano son differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; o di le-

gno, o di canna, o di ferro, o di rame, o di stagno, o di piombo, o di corno, o di uetro, o di oßo, di figura son differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi di tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi; lancette, o saette acute di ponta, oueramente taglienti, & c'hanno le ale, che al cacciarsi entro sono facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano la carne, & ogni oggetto di grandezza son differenti le grandi dalle picciole, & mezzane, di numero; altre son semplici, altre composite di habito; alcune han ferro acuto cacciato in legno, o in qualche hasta, alcune han ferro concauo di sotto, oue s'habbia a cacciar l'hasta: Si che alcune han ferro piu fermato nell'hasta, alcune meno fermato: acciò data la ferita, resti adentro il ferro, di forze e di facoltà sono differenti; alcune son uenenate, & alcune nò. Hor trattiamo de gli istromenti, con quai le cose estranee, cacciate ne corpi nostri, s'habbino a cauare. Gl'istromenti, che dalla differenza delle cose infiße, e dalla uarietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano e ritrouano ancor che siano molti: nondimeno presso Guidone, & i moderni, otto sono i piu communi. Il primo è le forfice, o tenaglie d'Auicenna così dette, lequali sono dentate, e hanno i capi a modo di lima; uedi nel lib. 4. della 4. fen. Il secondo è le forfice, di Albucasis, a modo di becco d'uccello, & dentate. Il terzo istromento è le forfice a modo di canna, o di calamo da scriuere, che sia concauo, chiamanlo tenagli cannulate, quali adoprano, a cauar le saette cinte di ponte chiamate barbacule, & cõmodamente le

cauano.

cauano. Il quarto chiamano triuella inuersa la quale posta nella canina, che sia uuota del ferro cacciato entro, & appresolo, ella leggiermente lo trahe fuori. Il quinto istromento è una triuella in lungo, molto atta ad allargar le ossa, nellequali i dardi, o saette fermamente stanno, già cacciate con impeto. Il sesto è un tagliente rasoio a modo di becco aquilino, da allargare le ferite della carne; acciochè facilmente le cose entro cacciate si cauino, & anco figurasi al modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio, distinto in due specie. La prima chiamasi propulsorio, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi propulsorio, o impellente sordo, o solido: altri chiamano quello femina, e questo maschio; con questi spingemo adentro le saette, cioè i ferri, tanto che da una parte si possano prendere, & cauare. L'ottauo è in modo di quell'arco, che si chiama balestra, con questo si batte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauar le saette in fisse, si fa per attratione, laqual si fa da quella parte, allaqual uiene il ferro. Cauansi anco a modo di propulsione, laquale si fa nella parte opposita a quella, donde uiene il ferro, e per quale il ferro è cacciato ne predetti modi. le indicationi si pigliano dalle sorti di arme offensiue, & da luochi ne quali elle penetrarono. De quai luoghi ragionerò, quando habbia descritto alcune cose communi da osseruare nel cauar le cose infisse nella persona humana. Dunque se si uede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si acconci in quella figura medesimo, nella quale era

allhora, quando riceuè la ferita. Così il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, o tasto, come dir si suole, & tochi fin doue la cosa infissa sia penetrata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cotal figura, quanto più potrà. Se la cosa infißa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia; poscia agitarai la cosa infissa, hor quà hor là; & con le mani, & con le forfici leggiermente la uolgerai: & così leggiermente la estraherai fuori del luoco; & così uuol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimeno uuole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa si caui a qualche modo.

Se l'huomo armato uenga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispogli delle sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che iui bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio; piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorcendo il ferito leggiermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si poßa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga con il rasoio, o scarpello, acciò piu facilmente segua, & nasca minor infiammatione, laquale si fa maggiore se'l corpo si strascina, mentre si trahe fuori la cosa infissa; similmente se dall'altra parte la ferita si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia a far piu grande: nell'una & l'altra parte deuesi auuertire, che nè il neruo, nè uena maggiore, nè arteria si tagli. Ma se uno di questi si discoprirà, piglia

un rame, & trahilo fuor di piedi al rasoro, o scarpello: quando assai sarà tagliata, la cosa infissa si caui: similmente habbiasi cura, che circa alla cosa infißa, che si caua, non sia nascoso neruo, uena, o arteria. Se la cosa infissa, fermamente è infissa nell'oßo, che con forza niuna si possi estrahere; piglia la triuella diritta; & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo infrascritto caueremo la cosa infissa con pochissimo trauaglio del ferito. Et cauata la cosa infissa altrimente non medicarai, di quel medesimo, che tu harefti fatto, se ferito il corpo niente ui si foße adherito dentro, & la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite: aggiuntoui questo, che il sangue alterato dalla cosa infissa, deuesi esprimer fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et ui si deue bagnare d'oglio di rasa, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: massime se si ui sia sospition di dolore, se ui sia infiammatione, la caueremo con lana intinta nell'oglio, con fomentationi, con empiastri, & simili. Se non ui sarà infiammatione, cusiremo la ferita, impostoui il medicamento, che si pone sù le piaghe sanguinolenti.

Il modo di cauare le cose infisse, secondo la lor differenza. Cap. V.

CIò che si suol trarre, per la maggior parte è lungo, & stretto, come son le saette; o largo, o rotondo, o anguloso, come son le balle di piombo, o di ferro, o pietra, ouero altro simile, che integro entra nella persona. La cosa infissa lunga, o stretta, come è

la saetta facilmente cacciasi nel corpo, & iui si resta. Spesso adunque dall'altra parte, doue uiene a rispondere, cauasi la saetta, & massime quando ha le ale: acciò le ale non habbino a squarciar niente, apparendo la ponta dalla saetta dall'altra parte, iui si deue tagliar la carne tanto, che la ponta, appresa con la tanaglia, commodamente faccia uenir fuori la cosa infißa; & se l'hasta ui sia, si può spingere, acciò appaia bene. Anco se le ale, o alcune altre ponte, siano picciole, & iui appaiono, sendo tagliata la carne; iui si spezzino uia, acciò la cosa infissa commodamente possa riuscire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così senza lacerare cauano la saetta, se la saetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & spesse: & però non segua, nè ad una parte, nè all'altra, tagliasi la carne (schifando diligentemente le uene, arterie, & nerui) & cauisi dalla parte più competente, per più commodità.

La cosa infißa larga, & ascosa, da qual parte s'in caui è manifesto, cioè dalla parte onde ella uiene: & cauisi con lo instromento chiamato Diocleo eraphisco, di cui leggi Celso al settimo libro, al quinto cap.

Le cose infisse rotõde, o angulose, come pietra, balla di piõbo, o altro simile, dentro ascondonsi: che dentro sian nascose, così lo conoscerai: se palparai con le mani, sentirai una cosa aspera, & disuguale: la piaga non uà ben diritta, & pare maggiore, & molto più ampia, la carne uedesi ammaccata, & liuida: euui il dolore con alquanto di grauezza; deuesi aprire largamente la ferita, quando si vuol cauar cotal cosa

dalla

dalla parte, onde uiene con un'unco, cioè rampino atto, o con la forfice denticulata, pur ch'ella possa entrare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, o non si possi cauare, lasciala dētro fino, che la natura la scaccia fuori, o la manifesta: alcuna fiata la cosa infißa, integra dentro, sendo consolidata la ferita, senza male alcuno, lungo tempo si è riserbata: dopoi a lungo tempo sendo uenuta in tal luogo una apostema, & dirottosi la cosa infißa è riuscita: ilche dopoi fatto, la ferita si è risanata con la curatione usata alle altre ferite: come ben dice Albucasi, che spesso gli accadea ciò uedere.

Methodo a cauar la cosa infissa, secondo la intentione della parte patiente. Cap. VI.

LA sede, o luogo, nelquale penetrano tal cose offensiue sono, o carne, o ossa, o articolo; cioè parte tra un nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cacciata nella parte di sopra della carne, & non ha trappassato uene grandi, o neruosi luoghi, non è cosa meglio, che cauarla dalla parte, onde uiene più facilmente: & similmente quella, che sia profondata, & le parti obiette se siano vulnerate insieme, o dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue, o per consentimento d'altre membra, o per ragioni del consortio, la cauarai dalla parte, per la quale è infissa. La cauerai con le dita, o con l'hasta di legno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa infissa è cacciata profondamente nella carne, & è

più lungo spacio quelli, per ilquale deue ritornar fuori la predetta cosa, che non sia lo spacio, per ilquale la cosa infissa ha da rompere, & passar fuori, massime quando la cosa infissa ha già paßate le uene, & i nerui: restandoui un poco di carne integra dal la parte auersa, nè ui ostando cosa alcũna che uieti, che non si tagli commodamente contra la punta di eßa cosa infißa, apri, & taglia quella poca di carne integra che ui resta, & per uia di tal apertione spingi la cosa infissa, & cauala fuori; in tal modo cauasi più sicuramente, & precipuamente da membro maggiore. Se la saetta è penetrata più dentro che a mezzo, più facilmente si sana, imperoche in ogni parte si può adoperar, il medicamento, se ui sia l'hasta, spingila; s'ella non ui sia in quel caso tu adopera il propulsorio concauo, o il solido, o uuoi dir Sordo, secondo che ti pare. Se l'infissa cosa ha la ponta lo conoscerai col propulsorio femina, col quale deuesi trahere. Se la saetta haurà canna, cioè concauità cacciaui dẽtro il mascolo: & così lo spingerai, fin che con facilità la potrai cauare. Se nella parte opposita, o più oltra sarà proceduta, nè si poßa estrahere dalla parte, per quale eßa cosa è infissa; aperte le parti opposite, la caueremo; schifando il neruo, il tendone, la uena maggiore, o arteria; certo sarebbe dishonestà, che cauando la cosa infissa, facessimo più grãde il male, che non ha fatto la predetta cosa. Se la cosa infissa è cacciata nell'osso, solamente attrahendo, la caueremo, moueremo però la saetta, fino che si allarghi il luogo, ilquale ritien la ponta, & allhora con mano, o cõ tena

glia

glia la estraheremo. Se la saetta è cacciata altamente nell'osso (ilche conoscerai, s'ella non si può muouere) col rasoro le tagliaremo l'osso, a cerco, & se l'osso sia grosso foraremo cō la triuella, & così lo estraheremo, alcuni fatto con la triuella il forame a modo di lettera nell'osso, hauuta però la consideratione alla saetta, fanno ch'ella così muouasi, onde facilmente la cauano; alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga, & aprono benissimo le fissure dell'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saetta, facilmente la cauano. Se la cosa infissa, tra due ossa per l'articolo cacciata sia; circa amendue le parti separatamente caccierai due fascie, acciò si traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui. Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, & così tra le ossa uederai spatio largo, onde senza difficultà cauerassi la cosa infissa. Se più parti siano trapassate dalla cosa infissa; come uenendo furiosamente la saetta, giunga in un braccio, & lo inchiodi nel petto, o in altra parte: ouero che la saetta infuriata gionga in una gamba, & la inchiodi con l'altra: fa così, se in tutto ambe le parti siano trafisse; raschia uia a mezzo l'hasta; onde l'una, & l'altra parte con facilità estrinsecamente cauerassi. Se la saetta nō trappassa ambedue le membra totalmēte; la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerai; come cauar si suole da uno delle membra, ma quando per caso, fosse solamente nella carne, & non passasse, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla passare, p esser più facile. La cura del medicarla, ma

se con cosa uenenata sia fatta la piaga: prestamente deuesi curare, come si fan quelli, che han beuuto ueneno, o sono morsicati da serpente, o ponti da altro animal uenenato. Quanto alla cirugia, prestamente taglieremo uia tutta la carne, tramutatasi per rispetto del ueneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, et a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la carne, tramutata per il ueneno; circa la piaga uanno scarificando attorno attorno, con il caustico fatto di sulimato, arsenico, & sal'armoniaco, & aceto, ana, & incorporato al fuoco, acciò la parte più del sangue uenenato si caui: poscia estraherai il ueneno, posta la uentosa sopra la ferita; se non hai uentosa, o uuoi dir cucurbitula; chiama un uillano, & fallo succhiare, e cauar fuora tutto quel ueneno con bocca, & attendisi, che'l rustico non habbia ulcera nelle gingiue, o nel palato, o in altra parte della bocca; acciò il ferito, & il uillano sian sicuri; & i ueneni (come dice Celso) gustati non posson nuocere, ma sì nella ferita. Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa. Gli incantamenti, & congiurationi, che si fanno per cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor che Theodorico, e Gilberto le riferisca. I medicamenti da cauar le cose infisse da Guidone si usan in cauar spine, ossetti di pesce, pietricelle, pezzetti di uetro, surculi, pezzetti d'ossa; ei scriue, che questo medicamento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermento, o uogliamo dire lieuato, miele ottimo, ouero cera nuoua, — ana. lib.ss. uischio quercino —— quar.i. ammoniaco —— quar.ss. olio — qu.i

fac-

facciasi empiastro, & mettasi sul luogo: dice Rogerio, che la radice di cãna pistata, & incorporata col mele, senza dolore, & marauigliosamente caua le cose infisse. Dice Leonardo Fiorauanti, che l'unguento fatto con rasa di pino, pece, tormentina, & calamita bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori della carne humana, & è secreto de suoi secreti. Ma la seconda intentione di curar le ferite, è a congiungere le parti distanti, & agglutinarle. Le parti distanti si congiungono, o con circondarle con fascia, o con cusirle, o con fibbiarle, con quei instromenti, che i Greci li chiamano anctere, & i Latini fibulæ: una delle predette cose alcuna uolta s'adopra, alcuna uolta tutte insieme. Se la ferita è semplice, cioè sola diuision di continuità nella carne, senza altro male, o accidente, nè sia molto grande, legale attorno la fascia sola, congiungendo ben appresso le parti, o le labbra, & strengi, senza farle altro: senza dubbio congiungeransi le labbra di tal ferita, & la sola natura la guarisce senza artificio de medicamenti ordinarij. Se la piaga è grande, & che le labbra non si possino congiungere con ligatura, la cusirai, cusita che sarà, adoprarai i rimedij conglutinatorij, che possino desiccare, & consummare l'immonditia, o sporchezza de gli humori raccolti insieme. Deuesi cusir la ferita, data massime nelle parti molli; come se sia tagliata precipuamente la parte inferiore delle orecchie, o la parte inferior del naso, o il fronte, o la bocca, o la palpabra, o il labbro, o la pelle, circa la gola, o il uentre: perciochè non si potrebbe

trebbe

trebbe ligare per eßer luoghi incommodi, e fastidiosi da ligare; & perciò il cusirle è il più facile rimedio che sia; auuertendo che la cusitura sia fatta con gran diligentia, come si conuiene. Ma se la ferita è nella carne, & sia tanto aperta, che le labbra senza difficoltà non si accostano insieme: la cusitura non è sufficiente, ma ponganse le fibule, che ben le accosteranno insieme con gran facilità, e senza alcun dolore.

Il terzo scopo, o intentione, che si propone al medico nel curar la ferita semplice, & che le labbra distanti già congiunte, si conseruino attaccate, & conseruaranse con quei rimedij, & modi, con i quali sono anco congiunte, cioè con ligatura conueniente, con filo conueniente al membro, con cusiture, se ti paiano necessarie, restano per se insieme le ferite, che cõgiungonsi, & concrescon seco, restano insieme, con aiuto estrinseco quelle che si riducono insieme, e si conglutinano per uia di materia estrinseca, come qualche colla. Le cose che concrescono insieme, del tutto naturalmente sono molli, come è la carne, & le carnosità. Le cose dure, & secche, essendo diuise, già non possono congiungersi, ma ricercano qualche glutino, o uincolo, per ilquale le cose congiunte habbino a star insieme; & questo si può fare con oglio roßo, & con oglio di abezo, & di rasa misti.

A che modo debbasi ligare la piaga. Cap. VII.

LE differenze di ligature, sono incarnatiua, espulsiua, & ritentiua. La incarnatiua, che si

deue chiamar cõglutinatoria, accommodasi a ferite, et a fratture fresche, alla fascia, stringasi però mediocremente, che stringendola troppo si fa eccitar'il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si uede sempre; è poi la flussione, infiammatione, & alcuna uolta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si pone sù la piaga. Il termine di ligare sia quanto cõmodamente tolera il ferito; le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe; & fa così. Piglia una fascia conuenientemente larga, & lunga, riuolgila sù da tutti doi li capi fino a mezzo; il principio della ligatura si faccia dalla parte auersa del luoco ferito; uolgasi un capo dalla parte uerso la parte di sopra della piaga, l'altro uerso la parte inferiore, ma stringasi piu la fascia sopra'l male, che sopra le altre parti.

Et se ui bisognano piu fascie, accommodinsi al sopradetto modo, con tal modo di ligare bene si congiongono le labbra, nè si eccetа infiammatione: alcuni pongono un panno di lino dupplicato sopra la ferita, & l'astringono, & cusceno benissimo.

La ligatura espulsoria è attissima alle vlcere antiche o cauernose, e fa uscir fuori la immondicia delli humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia piu confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così, riuolgi la fascia da un capo solo, & comincia a ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, et ella iui piu si stringa, & così la circõuolgerai allargandola sempre alquanto, & massime se la bocca

della

della ferita per cui riesce la, marcia, guardi alla parte superiore. La ritentiua accommodisi a membri, che non si poßono stringere, come nel collo, nel ventre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouono dolore. Piglia una fascia, o pezza conueniente, & falle molti capi, o uuol dir bracci, & ligala sopra il luogo indisposto, & fa il groppo nella parte opposita al male: tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si sciolglia, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con uino, acciò facilmente si poßa disseparare tal pezza, nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza, e larghezza sia secondo la natura della parte indisposta: fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti. Se ti piace, legi Auicen. alla 4. fen. al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

A cusir le piaghe. Cap. VIII.

LA cusitura si suol fare a tre modi, una si chiama agglutinatoria, o incarnatiua; l'altra suppreßoria di sangue: la terza è conseruatiua delle labbra ridote ad vno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra sono sì distanti, che non si possono congiungere con la ligatura sola. nè ui eßendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche; o se saranno uecchie con labbra dure, & callose: si rinouino con scarificarle, o con tagliarle la pelle di sopra, talche uenga fuori il sangue. la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente col filo

forte,

forte, eguale, polito, com'è la seta, nelle communi ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della diuisione della ferita, l'altro nel mezzo spacio dell'uno, & l'altro lato; così procedendo darai un punto tra i due ponti, tanto che le labbra siano ben composte insieme, la cusitura sia nè troppo rara, nè troppo spessa, quanto piu spesso l'ago si fa passare, & similmente il uincolo, che suol mordere, sempre nasce maggior infiammatione, la cusitura congiunge in modo le labbra, che elle in tutto non s'attacchino, acciochè se dentro u'è humore, se ne possa uenir fuori, da un ponto all'altro ui sia un deto per trauerso. L'ago sia lungo, polito, triangolare; la coda sia si accõmodata, ch'ella non ritardi il passo dell'ago. Habbiasi l'istromento chiamato cannula fenestrata, nella quale s'appoggi l'altra parte del labbro della ferita; acciochè il labbro non sia vagãte di quà, & di là, mentre l'ago si caccia dentro, & acciò si possa sentire quando la põta dell'ago sia passata; quãdo il labbro si passa con l'ago, e con il filo. il labbro quale è appresso il filo si fortifichi col tasto, acciò passãdo il uincolo non si trahà insieme col uincolo la carne istessa; il filo aggroppisi bene, e si tagli alquãto lontan dal groppo. La cusitura incarnatiua si fa ad un altro modo. Piglia tanti aghi quanti assai ti paiono, e cacciali in un labbro, e l'altro per trauerso; in questi sia il suo figliuolo, ilquale riuolgerai piu uolte attorno ad ambedue i capi d'ogni ago, quale ago habbi cacciato in un labbro e l'altro ꝑ trauerso della ferita, et lasciali, iui fin che la piaga del tutto è consolidata; così fan le femine

quan-

quandò si uoglion seruare un'ago col filo, piglianlò & sel fan passare per il busto, tal che l'uno & l'altro capo si uegga; & circonuolgo il filo attorno i capi, & iui lo lasciano per ritrouarlo presto, & commodamente quando lo uogliono adoperare. Alcuni fan passare con gli aghi alcuni pezzi di penne, secondo la lunghezza, che uogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo, & iui lascianli; questo facciamo nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra sono molto distanti. Il terzo modo di fare la cusitura incarnatiua. Piglia calami da scriuere sottiletti, e tagliali a lunghezza di mezzo dito. Piglia un'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita. Per il medesimo bucco trappassa un'altra uolta con l'ago, & con il filo al lato primo. Et fa che in ogni parte di fuorauia ui resti tanto filo, quanto possa tener stretto un capo del detto calamo alla altra parte, e similmente stringi con il filo. Lascia iui il calamo fino alla consolidatione. Et quando hai aggroppato il filo, taglialo uia l'ago insieme.

Il quarto modo è le fiube, con lequali si congiungono insieme le distanti labbra delle ferite. Le fiube sono o maggiori, o minori, & adoprale secõdo la parte ferita, dall'una, & l'altra parte sono ritorte, cacciasi uno di quelli hami, o vuoi dir una delle due ritorture in un labbro della ferita, e si tira uerso l'altro, nelquale altro lato di labbro, cacciasi l'altra ritortura della fiuba, o fiuba: queste fiube si traheno leggiermente. Il quinto modo è, che si congiunghino i lati distanti della piaga con panni triangolari,

posti

posti all'una & l'altra banda della ferita, con la col la ordinaria, con laqual si incollano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano. tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luoghi, ne' quali non uorressimo, che apparesse la cicatrice, come nel viso. su li predetti panni distenderai questo linimento uiscoso, che si adherisce molto pertinacemente.

Piglia poluere di sangue di drago, incenso mastice sarcocolla, pegola, farina uolatile di molino, impasta le predette cose con chiara di ouo; impastate insieme, distendile sopra i detti panni; attachinsi all'una, & l'altra banda della ferita a distanza di un dito. attacati i panni, & già seccati i cusirai ingeniosamente, così congiungeransi le labbra, & ui staranno senza altro artificio; perciochè tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura suppressoria di sangue, si fa così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusceno le pelle di tal cusitura ci seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le uene, & è anco utilissimo a cusire le budella tagliate, & i pannicoli ferriti, & i luoghi priui di carne: ma tal cusire non è molto sicuro; perciochè rotto un ponto, tutti gli altri se ne vanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridotte ad uno, fassi come le altre; ma non si stringe tanto: si fa solo, acciò insieme restino le labbra congiunte, & composte, è conueniente alle pia-

ghe nella carne, ouero nelle parti molli, doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme acciò più presto insieme crescano, accommodasi anco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adoprino, prima che la ferita dentro non sia purgata; eccettuando quando si ha da supprimere qualche gran copia di sangue, acciò iui non si lasci qualche parte di sangue coagulato: perciochè si tramuta in marcia, & muoue infiammatione, & uieta che non si conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto dentro per supprimere il sangue, iui si deue lasciare, perche infiamma: conuiene che la cusitura, o la fibula, non solo comprenda la pelle; ma anco qualche parte di carne s'ella ui sarà sotto; acciò più fortemente se ne stia, nè rompa la pelle, l'accia sia molle, nè troppo torta, acciò non molestia. La cusitura, & la fibula non sia, nè troppo rara, nè troppo spessa, è da portarsi leggiermente nell'una, & nell'altra, quando la cusitura ha fatto quanto uogliamo, così la rimouerai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto, & così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto più largo sul labbro della ferita, per cui si caua il filo; & bellamente schiferai, che non laceri qualche cosa canandone il filo, & così ti assicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, osseruando però questo precetto.

De' piumaccioli, ouero sacchetti, per metter sopra le ferite. Cap. IX.

PVLVILLI si chiama da i Latini, questi conseruano il calor medesimo del membro, a cui è auuenuta la solution del continuo difendono la piaga dal peso molesto di fascia, & uinculi, fansi di stoppa di caneuo pettinata bene, & mondata, fansi anco di lana, o di filo, cioè cotone, ouero bombaso, molti gli fanno di tela usata, & sottile, altri adoprano spongia in uece di ciò, pongonsi due, o tre, & più secondo che si richiede, hora senza licore alcuno, hora intinti nel uino, nella chiara di ouo, nella posca, cioè osicrato, hora nell'oglio, secondo però la indispositione, quelli che fansi in forma di triangolo sono dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Auicenna, si accommodano, che si congionghino tra se con i lati, li rotondi si pongono secchi per cagion di conseruar il calor naturale, & acciò riceuino in se la marcia, & lichori bianchi, li quadrati si pongano, acciò non lasciano molestare la parte offesa dalle fascie, ouero da' uincoli.

Delle tente, & de' lineamenti. Cap. X.

CHIAMANSI turunde, ouero pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi lichnia, primamente adopransi quando le ferite siano d'allargare, o da forbire, o quando sia da cauar alcuna cosa dal fondo di quelle: come nelle

ferite profondate, doue sia neceßario altroue aprir la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia iui raccolta si vuoti nel secondo luogo, siamo constretti usarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la regeneration della carne prodotta: al terzo luogo nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sporcitie, che han bisogno d'eßer forbite: al quarto luogo nelle ferite ammaccate: al quinto luogo sono utili nelle ferite, che con infiammatione, o con altra gonfiatura molestano: al sesto luogo, nelle ferite che si fan per morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglutinare, anzi si tengano aperte; perciocbe ogni morsicatura ha qualche ueneno, ilquale deuesi cacciar fuori non dentro, nè deuesi lasciar dentro, sendo serrata la piaga: perche faria grandissimo nocumento al patiente, al settimo luogo si usano le tente, & i lineamenti nelle piaghe, nel sanar delle quali circa le oßa ponesi la mano, all'ottauo luogo, nelle ferite che di uecchiezza han degenerato in ferite abbondanti di flussioni, in tutte le altre ferite cercheremo di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti sì fatti. *Linamenta*, cioè quelle pezzette sono atte per forbir le sordezze delle ferite, & sono di tela molle, & uecchia: & turunde, le tente si pongono nella ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pettinata, & mondata, o di pezzetti di predetta tela, o di cotone; fansi anco le tente cannulee, cioè di canna d'argento, lequali son perforate, & si mettono come nelle narici per poter rifiatare, & nelle profonde ferite, acciò la marcia uenga per tal'instromento

mento

mento di fuori, & non resti dentro, alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella piaga, acciò la bocca piu si apra & si allarghi, & fansi allhora di spongette ben'intorte, o di radice di gentiana: imperoche queste hauendo beuuto l'humore copioso della ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti piu larga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cicatrizare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della persona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite. Cap. II.

DEVESI conseruare la sustanza della parte offesa, & uietare che la non sia molestata da dolore, da infiammatione, o da cattiuo accidente, che soglia sopra uenire alle ferite, conseguiamo tal'inuentione, con adroprar li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, & altro simile refrigerante, massime ne' primi giorni, poscia si bagna il luoco di uino stittico, & si fa l'apertione; & alcuna uolta dalla parte aduersa della ferita, dipoi è necessario cauar del sangue, & similmente far la purgatione; ma vi si desidera un modo buono di uiuere: & alcuni si oppongono dicendo, che non fa di mestiero usar tanta varietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite. questo sia detto nelle picciole occasioni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion grandi, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo uitioso, sarà forza

usare i predetti aiuti, a uoler schifare, & antiuedere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fingiamo, che uno uenga a noi, ilquale con aco habbiasi punta la pelle. S'egli è huomo di natura di guarir presto, cioè che habbia buona habitudine di corpo; senza medicamento lo puoi mandare a lauorare secondo il consueto, & senza coprire il luogo punto, & non sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quelli, che difficilmente si risanano, o perche sia plethorico, & pien di succhi uitiosi, o sia di senso acre, o habbia alcuna cosa di queste, o tutte insieme; egli primamente se ne dolerà, & il luogo s'infiammerà. In ogni membro carnoso, quale patisca la solution della unione, nerui, uene, arterie, ui si ritrouano, quai possono indurre mali accidenti, & dolore, & infiammatione, spargimento di sangue, spasmo, et altro simile, a' quali diligentemente deuesi prouedere: & quello bene li prouederà che antiuederà la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere al caso occorso.

Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. XII.

IN ogni ferita fatta di fresco, pur che non sia nel uentre, è ben fatto, che subito esca il sangue, o più o meno, così ui sarà manco infiammatione nella ferita, e ne i luoghi d'intorno; & esca massime nelle ferite grandi, & preualide; perche se non riesce, o esca

meno

meno del douere, anderai a cauare alla uena: a tre modi le ferite, sì come tutti gli altri uitij del corno, sono grandi, & graui; o per la prestantia della parte afflitta, o per la forza del male, ouer grandezza, o perche sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: perciochè apportano periglio di uigilie, di dolore, di spasmo, & d'andar giù di se, perche iui sono i tendoni, i nerui, luoghi senza carne, & ossi: adunque la grãdezza della ferita, sendoui gagliarda uirtù, giudica che si caui sangue, ancor che'l ferito non sia troppo abbondante di sangue: perche uiensi a fare la diuersione, & ritener gli humori, che non uadino al luogo offeso, con gran rigore, & far disordinati effetti: come spesso si uede. Et perciò erano molto quelli, che non uogliono cauar sangue se non ue n'è abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo perche la parte offesa, & circostante non sia infiammata, ma che anco uieta l'impeto del sangue che esce: & impediamo il profluuio troppo abbondante, com'è di sopra detto: ma s'è perpetuo, come dice Gal. quel c'habbiamo imparato da Hippoc. che se la flussione, che comincia, & uien con impeto, si uede tirare alla parte contraria, & ribattere, & che la flussione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare, o dalla parte afflitta, o dalla uicina: noi raccogliamo di questo cauar sangue, che in principio si ha da far nella parte longinqua, & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuatione saprai dalla quantità abbondante, dalla copia del sangue uscito dalla ferita, dalla uirtù della fortez-

za, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla ragione, & consuetudine. La elettion della uena, si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica, o nel gõbito, ouero nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo. s'ella non si uegga, tagliasi la media, che si deriua da quella. tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo fino alle rene, & all'ombilico. s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, & appare nella giontura del braccio, quando niuna del braccio apparesse, tagliaremo una di quelle della mano, quelle però che sono è diretto. se le piaghe siano inferiori alle rene, tagliarai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de piedi, cioè malleoli: sempre quando tu vuoi riuellere, & uotare, & uietar l'infiammatione, taglierai la uena è diretto, nondimeno essendo ferita la mano (o incominciando l'infiammatione) & uscendo copiosamente il sangue, è diretto si deue scarificar la schinca per cagion di riuulsione, una delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, o tagliarai la uena della lacca, o della cauiglia del piede, o più presto (come vuol' Aetio) taglierai la uena del braccio, laqual è ex diretto, se le reni, o le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cagar sangue, o per il male, o acciò non sopra uenga infiammatione: tagliarai la uena basilica del braccio: perciochè appare che più sangue iui corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.

Del

Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscono con maggior facilità. Cap. XIII.

SE al ferito non serue il uentre, adopra la glande, o il clistere, o darli cassia, ouer manna: ma meglio saria ancor di diacatolicon, per esser uno linimẽto, ilquale opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua uirtù gli humori che nõ uadino ad alterare il luogo offeso; s'egli hauesse humori uitiosi, & abbondanti, ouer la ferita sia ualida senza cattiui humori, purgarai per il uentre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & massime alle ferite nel capo, nel uentre, & ne gli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza; si cusceno, o ui è necessaria la ligatura, e così quando la carne è nell'ossa, & quando ui è pericolo, che le ferite non diuentino in ulcere di lungo tempo. euui utile la purgatione quando le ferite sono preualide, cioè che'l male è grande. Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, e l'abbõdantia del succo uitioso: ma la purgatione conuenientemente non s'adopra nella sola abbõdantia de gli humori cattiui, ma s'adopra anco nella grandezza del male. il medesimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il sangue nel corpo ferito adopra la flebotomia in tale abbondantia. Abbondando il succo de i mali humori adopra il pharmaco, c'ha uirtù di cauare la colera, o la melancholia, ouero la phlegma. Il uomito è utile nelle ferite; perche essendo potente, & ualida la flussione (come dice Galeno) alla parte contraria faremo la riuulsione, cioè se nelle parti di sopra sarà la ferita, purgaremo per le parti da basso. se la

ferita

ferita è nelle parti inferiori, eccitaremo il uomito, se la flussione è raffermata nel membro, deriuaremo per le uicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per riuellere alla parte contraria. Adunque per far questo uomito con facilità, e che habbia da esser profittoso, potrà dare all'ammalato ferito, una dramma di dia aromatico Leonardi, ilquale è scritto nelli Capricci medicinali di M. Leonardo Fiorauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la uita del ferito, percioche purga estremamente la colera; & così haucrai la tua intentione.

Delle potioni, ouer beuande, che si danno a' feriti. Cap. XIIII.

NELLE ferite fresche non si usano le purgationi fatte per medicamenti ualidi, nè consiglio, che s'usino, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigli, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, percioche elle sono calde di facultà & aperienti. Onde commuouono il profluuio del sangue, & dispongono la ferita alla infiammatione, & alle aposteme, bene useremo la potione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo fistolose, & cancrenose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sporcitie son nel petto, nella ghiandelle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, taluolta concediamo la purgatione; I cirugi che furono innanzi Guidone, dauano una potione senza differenza

ferenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & diceuano, se la potione si uomitaua, ch'era cattiuo segno; ma perciò non truouo in questi nostri tempi, che questa sentenza sia uera, perche nel uomitare si uacua la colera già commossa: & uacuata che sia, non può più corrompersi nel stomaco, & per questa ragione il uomito sempre è profittoso, quando si fa artificiosamente: se'l uentricolo la conteneua, e che tale uscisse per la piaga quale era tolta per bocca, uoleuan che fosse buon segno; & altre cose inette. Peggio fu Herinco, & Theodorico, che a gli feriti di fresco nel petto, o nel capo massimamente, vuol dar quella sua potione fortissima, e calidissima chiamata pigmenta, con alcune congiurationi inique, & triste, che non son da usar in modo niun in casi tali.

Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solution della continuità. Cap. XV.

ALLI feriti, ne' primi sette giorni (ne i quali per la parte più son sicuri da febre, & de infiammatione) ordina un uitto tenue, & parco, freddo, & humido, massime se sian giouani, & pieni di cattiui humori, & se sia caldo il tempo. Fa che si gli tolga il uino mentre che ui è febre, & infiammatione, non mangino carne dura, nè potente, nè pesci grandi, & che generano cattiui humori, nè pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non mangino formaggio massime salso, & uecchio, nè frutti di sorte niuna, nè aglio, nè cipolle, senape, nè cose salse, nè acri, nè specie aromatice. Lasciali

mangiare pernici, polli, uccellini che habitano per le spine, alterati nell'acqua rosa; ptissana di orzo, quale da alcuni chiamasi orzata, & orzo mondato brodo di carne, o fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcellana, buglossa nostra, aspanar, cioè spinaccia. beuino acqua cotta, nellaquale boglirai dentro, herba alchimilla, ouero ipericon, o milla foglio, con zuccaro: acciò non sia dispiaceuole al gusto, & se'l ferito fosse ferito in testa, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per esser simplici conuenienti alle ferite di testa; ma se l'ammalato sia debile, ouer vecchio, concedili vino stittico, cioè austero, & di grossa sustantia; temperato con acqua copiosamente: ma se li concedi il vino tenue, & egli sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti distanti dalla ferita. Fa che riposano, che questo è medicina ottima, & massime a quelli che son feriti nelle parti inferiori; lascino del tutto il coito. Astenganisi dall'ira contentione, & ogni gran moto di animo, se il ferito sia libero da infiammatione, & d'apostema, ei potrà usare sicuramente il uiuer piu abbondante, & presto se ne guarirà. Vsi uino generoso, & carni, che generano buon sangue, & che ricuperan la natura, come carne di gallina, di caponi, di castrato. questo uiuere ben sostenta la natura & è vtile, nè commuoue febre, nè concita infiammatione, nè profluuio di sangue; guardinsi i feriti dal uino ne i principij contra la openion i netta di Henrico & Theodorico: & le forze non sono da accrescere ne i mali: ma solo da sustentare, & seruare

re

ve a i feriti fino al settimo giorno (tra ilqual tempo la infiammatione si suole eccitare ne i luoghi feriti) a modo nissuno non gli dar uino, se non fosse che per esser loro uscito gran copia di sangue, sono tanto priuati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, vuole Celso, che si rifocillino col uino, ilquale altrimenti è inimicissimo a ferite paßato il settimo se altro non lo uieta, sicuramente gli darai il uino; benche poco, & ben adacquato, che se fino a tal giorno il ferito non è tentato da infiammatione, nè da dolore, è sicuro del tutto: ma perciò il uino rare uolte fa alteratione. Et che'l sia il uero, si uede ne i Tedeschi, che quando son feriti sempre beueno uino: & gliè concesso, per rigenerare la gran copia del sangue perso. Si che adunque il uino si può tollerare nelli feriti.

Indicatione Quinta. Cap. XVI.

LA Quinta indicatione è il correggere delli accidenti soprauenienti, laquale si conseguisce per uia de' rimedij appropriati. I sintomati, cioè accidenti, che soglion uenire dipoi la solution della unione, sono dolore, inſiammatione, intemperie, febre, prurito, spasmo, paralisi, sincope, alienation della mente, o delirio, durezza, debolezza, ouero impotenza del membro ferito, le ferite mai peruengono ad intiera cura: se prima questi accidenti che superano le sue cause di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & uietano l'ordine della curatione.

ne. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirugico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose: & cercare di probibire a tal materie offensiue, acciò non impediscono la curatione.

Ad acquetare il dolore. Cap. XVII.

OGNI dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di soprabondante humore è cagion di flussione, perciochè la parte addolorata, tira a se il succo; & massime il sangue nella piaga, & più copioso del deuere; onde spesso si eccita iui la infiammatione, scaccisi, o almeno si mitighi il dolore nelle ferite, o con l'oglio rosato caldo, o con oglio commune mediocremente caldo, a' quali se giongerai una chiara, o rosso di ouo (doue non sia grande infiammatione, o calidità uehemente) farai medicamento più ualido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto uehemente, che per necessità sij astretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata; ponigli oglio papauerino, se ui sarà maggior necessità, giongeli un poco di oppio, o di mandragora, altri lodano a tal fine la radice del solano trita; & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai un poco di oglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar'i dolori, se'l dolore è molto uehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potēti; allhora p ultimo, & potentissimo rimedio; pigliasi

pigliasi il caustico Leonardi scritto ne suoi Capricci medicinali, & bagnasi tutta la ferita, che in uenti hore non ui sarà più dolor di sorte alcuna: & questo è secreto de i secreti, per leuar dolori delle ferite putride, & cauernose.

Contra le infiammationi, & aposteme. Cap. XVIII.

LA infiammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, o il neruo, cartilagine, o musculo siano offesi, o quando poco sangue a rispetto della ferita, si riuscito, quando auuenga tal cosa, non serrare sù il sangue molto presto; ma lascialo uscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia uscito, cauane dalla uena del braccio, massime se'l corpo sia giouane, & robusto, & esercitato, o se la ebrietà preceda alla ferita, se'l muscolo ti pare offeso, tagliasi, perche essendo percosso, o ponto: massime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera della infiammatione, & spasmo. e questo è un mirabile secreto di tagliare il muscolo ponto per campar la uita al ferito: ma si uitierà alquanto qualche moto di quello. Pur è miglior tale offesa, che la morte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il neruo ponto, quando uediamo spasmi, delirio, o ambedue insieme sopraueniri, se nella ferita sarà eccitato infiammatione, o qualche timore præter naturale: leggi il libro de gli humori præter naturali; nondimeno ancor che secondo i luoghi si

uaria la curatione, *Auicenna* adopra un'empiastro lodatissimo della differenza a tutte le parti della persona, quello si fa di pomo granato dolce, cotto nel uino stittico, & impastato nel mortaio, & ridotto in forma d'impiastro: ma se la gonfiatura nata non cede a reprimenti, nè a i digerenti per halitum: ponili cosa, che muoua la marcia, o maturante, come sono le cose dette a matutar le aposteme. Vuole Rogerio, che si faccia una fomentatione di malua, artemisia, farina di frumento, cotte nel vino, & ui si ponga alquanto di miele, & di songia a bastanza.

A cauare la intemperie chiamata discrasia. Cap. XIX.

SE una dispositíon calda; senza flusso di humori occupi la ferita (ilche conoscerai dalla rossezza, & dalla vesicatione; infrigida il luogho con rose, con piantagine, & con l'unguento bianco, le quali cose oltra che disseccano, anco refrigerano moderatamente, se la fredda intemperie harà occupato il luogo (il che uedesi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra vino, & unguento nero, o fosco, ouer quello che si chiama basilicon. se gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in ulcera, ricorri al libro delle ulcere. se la intemperie fosse humida, o secca, ouer composta, adopra i contrarij.

Se

Se al ferito soprauenga la febre. Cap. XX.

ORDINALI il uitto refrigerante, come è di sopra de gli humori caldi preternaturali, o fa chiamare qualche buon Fisico, che faccia il douere. La febre non deue spauentare, s'ella soprauenga a gran ferita, & se ne stij tratanto, che ui è infiammatione. La febre, che soprauiene a ferita di poca importanza; o dura oltra il tempo della infiammatione, o muoue delirio; o se'l rigor di nerui, ouer la distintione, nata dalla ferita, non finisce la febre, uuole Celso, che sia pernitiosa.

Del spasmo ouer conuulsione. Cap. XXI.

IL spasmo è quando i nerui & moscoli si tirano senza uolontà del patiente, & uengono in tal dispositione, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che se l'attione è uitiata, o immutata dal male, si fa per due cose, o per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare, c'hanno le corde fatte di budelle di castrati, quali son simile a i nerui delle braccia, e delle gambe, & quando'l tempo è arido, & secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & rompono: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molli, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tali intemperie uengono a partorire spasmo nelli corpi humani;

& anco dalla società del patire per il consenso del cerebro, che patisce per rispetto de' nerui, chiamandolo spasmo non proportionato alla materia, & essendo alterate le parti per il continuare com'auuien nel spasmo fatto per il colpo di alcun ferro venenato. Il spasmo per inanitionem uel euacuationem, auuien nelle purgationi superflue, & nelle copiose, & immoderate perfusioni o di sangue sparso, ilqual spasmo, auuenuto, per ferite, è molto pericoloso, doue dice Hippocr. che essendo uscito molto sangue, il singulto, & il spasmo è assai pericoloso, che spesso segue la morte, & ne gli ardori uehementissimi, & febri adurenti, & colliquanti la putredine; tal modo di spasmo suole auuenire, & è male quasi insanabile. Il secondo modo di spasmo fassi per l'infiammatione, & altri humori preternaturali disparenti subito nelle ferite. Questo spasmo è per repletione, anco la frigidità immoderata sopraueneudo alle parti neruose fa uenir tal spasmo, perche ella tira i nerui, & gli riempie di molta malignità offensiua, & causa spesso il spasmo. Il terzo spasmo è ex compatiendi societate. La pontura nelle parti neruose, & gli humori acri, & mordaci, o di qualche qualità uenenata, eccitano tal spasmo nelle ferite. La pontura del neruo, & della corda per la uehementia del senso, & per continuarsi tal parte al ceruello: tosto eccita al spasmo: & massime essendo occecata la ferita della pelle: & non potendo niente transpirare, & i sughi acri, ruginosi & uenenosi per il consenso, & per certa conspiratione delle parti, inducono

cono il ſpaſmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che trouarai quanto ſia biſogno in tale diſtintione. Ma il ſpaſmo auuenuto dalla purgatione fatta p elleboro, cioè bianco: parmi eſſer ſpaſmus ex inanitione: perciochè i ſughi acri, & mordaci eſſiccano, & inaniſcono, auuiene anco il ſpaſmo, per la immoderata euacuatione ſenza ſughi mordenti, quando il medicamento purgante ha forza di cauare la humidità de' nerui. Auuiene anco il ſpaſmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & uomitato: hauendo fatto eſtendere i nerui, che ſono alla bocca del ſtomaco, così nelle ferite, per conſenſum auuiene il ſpaſmo, eſſendo il dolor ne i nerui eccitato. Le parti neruoſe che ſeruono al moto uolontario, ſono i nerui, i ligamẽti, i moſcoli, e tendoni, cioè nerui, che s'aſcondono tra i moſcoli, nati però da' nerui. I nerui maſſime quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello ſubitamente, onde il ſpaſmo per conſenſum cõmunico con l'altre parti deboli. Il ſpaſmo è di due ſorti. Il primo è uniuerſale, quãdo l'affanno ſi communica col ceruello, è peruienli. Il ceruello ſentito l'affanno, con grã sforzo cerca di ſcacciarlo, e allhor cõtrahe i nerui. Il ſecondo è particulare, quando l'affanno reſta ſolo nella parte offeſa, & la incurua. Il ſpaſmo uniuerſale, è differente dalla epilepſia; che la epilepſia quãdo l'huomo è caduto, non lo laſcia vedere, udire, ne gli laſcia ſenſo alcuno, queſto non auuien nel ſpaſmo; ma anzi gli ſpaſmati odono, uedono, & hanno tutti i ſuoi ſentimenti, ma offuſcati, & impediti, che non ſe ne poſſono ualere, per modo alcuno.

Delli segni del spasmo. Cap. XXII.

LI segni communi del spasmo, sono difficultà di muouere i membri, tension del collo, cõtrattion de i labbri, che appare quasi uoler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopo i mali che estenuano il corpo, & che'l priuano d'humidità; come dopo i sudori abbondanti, vomiti smisurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, vigilie, affanni, muouimenti spessi vehementi, ardenti febri. Il spasmo ex repletione nasce di subito anco a i sani: auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & s'accade che dopo gli humori præternaturali, che subito si disfanno o dopo le frigidità che tirano insieme i nerui, alcun sano spasmi, & di subito i nerui si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se uenga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause esterne, afflige con dolore, mordimento, & molestie, & molto cruciano l'infermo, che lo cauano fuori di sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

I giudicij che si fanno del spasmo. Cap. XXIII.

SE il spasmo si communica con i mẽbri spiritali, et che seruono alla respiratione, l'infermo muore.

Il

Il ſpaſmo confermato, come chiamano, ſe è per inanitionem maximè, & per ſiccità di nerui è incurabile; perciochè la ſiccità conſumata è inſanabile. Il ſpaſmo dalla ſiccità non anco del tutto conſumata tal uolta, benche difficilmente ſi cura, perche lungo tempo ſi ricerca a rimuouer la ſiccità, ma l'acutezza del male, & la uehementia non aſpetta tempo, anzi diſsolue preſto le forze, & dà la morte. Il ſpaſmo ex repletione ſi ſana con euacuare, ſe la febre ſopr auiene al ſpaſmo, & meglio, che ſe'l ſpaſmo ſopr aueniſſe alla febre; perciochè la febre (ſopr auenendo al ſpaſmo di repletione) ſcalda, aſsottiglia, diſsolue gli humori freddi, & glutinoſi, da' quali è nato il ſpaſmo. Il ſpaſmo dalla ſiccità delle febri adurenti, c'habbia eſſiccato tutto il corpo, onde eſso ſpaſmo ſia prouenuto, è quaſi inſanabile.

Methodo a curare il ſpaſmo. Cap. XXIIII.

SEmpre in ciaſcuno ſpaſmo le parti che ſi contraheno, ualentemente ſi debbono tenere con le mani, & reſiſtere a tai mouimenti diſregolati; & ſimil parti ſi freghino con oglio di gigli: & ſe non ue n'è, togli oglio commune, & dalli dell'acqua fatta col mele, a quelli che per inanitione ſenza febre ſpaſmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, o con hidreleo caldo, & li puoi fare un bagno di oglio, ſe non ui è coſa che uieti, & fregare leggiermente; & puoi anco farli ſtare nell'acqua dolce calda, in cui ſian decotte coſe humettanti, e mitiganti, come capi

 d'agnelli,

d'agnelli, di capretti, di uitelli, di montoni grassi, similmente foglie di malua, & di uiole, radici d'althea, seme di codogni, & tali altre cose; giontaui la terza parte d'oglio, & alcuni cō grande utilità ungono tutte le gionture con questo linimento.

Recipe oglio di uiole oncie 4. oglio d'amandole dolci, grasso di gallina, midolla di stinco di uitello ana onc. 6. grasso di uitello, & di capretto, ana oncie 10. bolli ogni cosa insieme nella decottione, di malua, di radice d'althea, & seme di codogni, sino alla consumatione di essa decottione, dopoi colinsi, & facciasi linimento. poscia la frittione eßendo utile a tutte le uertebre nell'huomo: è utile massime a quelle che sono nel collo, quando il spasmo assalisce le mani, & le braccia precipuamente. Se ui sia la febre, non solo le cose humettanti, ma le refrigeranti anco debbonsi cuocere nell'hidreo, qual'è un mescolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera sono le foglie de' salici, l'orzo rotto, uiole, nenufar. Adunque di giorno, & di notte userai questi rimedij, interponerai però qualche breue spatio di tempo, mentre che s'intermette; pongasi in su'l luogo qualche impiastro humettatiuo, & mitigatiuo; & alcuna uolta refrigerante se ui richiede. Coloro che spasmano per siccità, quale è compagna dell'inanitione, si nutriscano di latte, ouero di orzata, agnellini, caprettini, & di alcun brodetto, & de oui sorbili, & si li dia uino picciolo, & acquoso, qual facilmente si distribuisca per tutte le membra, il sonno deuesi conciliare, acciò si riparino le forze, e'l corpo s'inbu-

s'inhumidisca; faccianſi criſteri di latte, & faccianſi con latte gargariſmi, il ſcopo ſia la humettatione: le alterationi fatte nella ſiccità, & humidità più difficilmente ſi curano, che le fatte in calidità, o frigidità, ſe ui è ſpeme di curatione, ella è ne i ſopradetti rimedij ancor che'l male quaſi ſia immedicabile; ſe auueniſſero accidenti fuori di eſpettatione, non laſciar però di curare il ſpaſmo, con tutti quelli eſtremi rimedij, che ſia poſſibile, acciò il ſpaſmato non uenghi a perire per negligenza del Medico, come molte uolte ſuole intrauenire in diuerſi ammalati.

Curatione del ſpaſmo ex plenitudine. Cap. XXV.

DA tutto'l corpo, & dalla parte che ſpaſma cauerai l'humidità, & la plenitudine, o con la flebotomia, o con la purgatione; uſa la flebotomia, quādo tu uedi, & conoſci con l'ingegno tuo, che molto ſangue abbonda, ouero quando la infiammatione eccitato habbia il ſpaſmo, ancor che l'infermo non ſia molto abbondante di ſangue; ma guarda che coſa niuna ti s'incontri, la qualità del cauar ſangue conoſcerai nell'abbondar di eſſo, dall'età, natura, tempo dell'anno, conſuetudine, conſtitution del cielo, ma ſopra'l tutto dalla uirtù delle forze. Se l'infiammatione già è fatta, ſi uacui l'humore che moleſta, il qual s'è troppo caldo, ſi rifreddi s'ella ſia nel generarſi; prima ſi uieta che'l ſangue non corra al luogo indiſpoſto. Quando che il corpo è pieno di cole-

sa, di melancholia, o di flegma, o di serosi humori; allhora purgaremo, & uacuaremo l'humore troppo abbondante, ma il spasmo ex humiditate, & plenitudine, ilquale anco a sani uien di subito; la maggior parte nasce da flegmatici humori grossi, & glutinosi, cacciati nella sustanza delle parti neruose, & noi metteremo quì la sua curatione, dunque li darai hierapigra, o agarico quali per eccellenza euacuaranno, & purgaranno i predetti humori flegmatici, usarai cristeri ualenti, per le femine usarai pessarij, & sufficienti, adopra gargarismi, masticatorij, sternutatorij, che ualentemente tirano la flegma per la bocca, & per le narici, purgarai bene la persona, & ungerai la ceruice, le lasene, su le parti uergognose con oglio de gigli, costo di spica, con alquanto di castoreo, & di euforbio, meglio assai saria il balsamo artificiato di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci: ilquale è calido, penetrante, & augmento la uirtù: & estingue il spasmo per sua occulta uirtù, cosa inuero la più eccellente che mai huomo si poteße imaginare, per tali occorrentie: & hauendo unto, metterai sù un poco di lana succida, & molle, a questo spasmo ex plenitudine sono utilissime queste cose, cioè, oglio uolpino, laurino, di ruta, di camomilla, di giunipero, oglio benedetto, & oglio de filosofi. & così con questi fatta la fricatione per tutte le uertebre, sommamente gli uenirai a giouare, farai anco i suffimenti con alcune altre cose che disseccano, e cauano i sudori, & risoluono le humidità sopr'abondanti, & le consumano, e

danno

danno aiuto al ceruello, & a i nerui, & la suffumigatione la farai con ambre gialle, sopra uiue brage di fuoco: stuffandolo sopra: ma il corpo sia purgato, & gli infermi sentiranno utile marauiglioso. se a questo spasmo sopravenga la febre diaria; è ottima, se la febre non sopraviene, alcuni a bella posta la eccitano con la confettion anacardina data in quantità d'una auellana; così il mithridato, e la theriaca marauigliosamente giouano, perche confortano i nerui, & cuocono i crudi humori. schiuisi il freddo, anzi sia fuoco continuo nella camera, & massime la mattina innanzi giorno, che allhora il freddo è maggiore. ne i principij del spasmo non si gusti uino, perche farebbe eccitar flussione. beuasi l'acqua di mele, doue sia decotta la saluia, & la radice dell'acoro, con alquanto di noce moscata ne i primi giorni il uiuere sia tenue, calfaciente, esiccante, quanto più sia possibile, acciò il spasmo non cresca.

A curar il spasmo per consensum. Cap. XXVI.

IL spasmo per consensum, eßendo eccitato da dolore, si cura per le cose, che il dolore mitigano; leggi de nerui feriti. Se'l spasmo sia nasciuto da morsicatura, o punta di qualche uenenoso animale; sopra la parte offesa, metterai theriaca: ma meglio assai sarà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è contra il ueleno, & farli bagni d'aceto forte, nel-

laquale

laquale sia carlina bistorta, & valeriana: & poi gli metterai uentose, o cornette, con questi cauerai tutta la sustanza di ciò che molesta, & crea dolore. Se auuenga il spasmo per mordimento della bocca del uentricolo, laquale propriamente chiamasi stomaco, per mordimento eccitato da humore acro, mordace, & erodente, eccitali il uomito: dopoi ilquale fortificherai il uentricolo, con le cose che di fuori si pongano, o con quelle che per bocca si pigliano, ma consigliati col fisico. In ogni spasmo il ceruello prima, che ogni cosa si fortifichi. Adunque radili i capelli del capo, & ongilo con oglio di gigli, ouero con il licor maestrale dei Fiorauanti, ilquale è perfetta untione per tali effetti, & sene sono uiste infinite pruoue, & con il licor istesso ungasi la ceruice, & tutta la spina, le aselle, & sù le parti uergognose: nell'hora del parosismo l'infermo tenga tra i denti un baston di salice, acciò la bocca non se gli habbia a serrare, ne i denti lacerino la lingua: lo ultimo rimedio è, che'l neruo, o il moscolo, per cui fassi il spasmo (se altro non si può fare) si tagli per trauerso, & così sanarai il spasmo, quantunque uitierai qualche moto della parte afflitta: ma questo importa poco, perciochè l'è meglio a saluar la uita: se bene li restasse alcune offensione, non potendo far altramente, l'è pur meglio che morire: & però adunque io esorto a tutti a douer prender questa parte per la migliore, & per salute del ferito.

Della paralisi nata per ferita. Cap. XXVII.

Quando si relassano, ouer mollificano i nerui cõ priuatione del senso, & del moto da un lato solo intiero, o destro, ouer sinistro, è paralisi uniuersale: ma paralisi particulare, e quando si relassano con priuation del senso, & moto d'un membro solo, è male tutto contrario al spasmo. sopraviene a ferite, & contusioni, o maccature, massime nel capo, ouer nella spina, quando tutti i nerui perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplessia, auenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello; come sarebbe a dire paralisi d'un braccio, o d'una gamba, ouer altro mẽbro della persona.

De' segni, & cause della paralisi. Cap. XXVIII.

Le cause esterne, sono l'esser caduto da alto, la percussione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, infiammatione della parte uicina, o cosa che chiuda le uie de' spiriti, o della facultà animale. Le cause intrinsece, son li humori grossi, & uiscosi, che oppilano i nerui del ceruello, o della spinal medolla, ch'essendo così oppilati, & ingrossati; la facultà animale, che dà il senso e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luogo primieramente indi-

sposto,

ſpoſto, & donde è nato il male, il ſaprai dall'anatomia. Sai bene che i nerui, che ſon ſparſi per la faccia hanno origine dal ceruello, ſe qualche parte di tai nerui inſieme con tutto'l corpo ſia riſoluta; la diſpoſition della paraliſi è nel ceruello, quando le parti che appartengono alla faccia ſono ſalue, & che le parti ſituate ſotto la faccia tutte habbiano la paraliſi; allhora il principio della ſpina è indiſpoſto. l'anatomia dimoſtra, qualmente tutte le parti dell'animale, ſituate ſotto la ceruice (acciò ſecondo l'arbitrio ſi muouino) han nerui che le muouano, procedenti dalla ſpinal midolla, ſe il principio della ſpina è offeſo, le ſole parti del capo, fin che uiue lo animale, nè ſentono, nè ſi muouono; ſe'l ceruello è offeſo, perdeſi ogni ſenſo, & ogni moto di tutte le parti ſubitamente. Similmente ſe il ſpaſmo auuenga a tutto il corpo, il principio della ſpina è offeſo, ſole ſon ſeruate le parti della faccia; ſe le parti della faccia ſpaſmano ancor inſieme, il ceruello ha l'effetto. Adunque i nerui che muouono il petto, naſcono dalla ſpinal parte, qual'è nella ceruice, & periſce la uoce quando tal parte della ſpina, qual'è nella ceruice, ſia indiſposta, & eßa ſi tagli tutta per trauerſo; tutte le parti del corpo, che ſono ſotto a lei, ſi priuano di ſenſo, e di moto; perciochè la ſpina ha dal ceruello il ſẽtire, e'l muouere ſecõdo l'arbitrio. Adunque eßendo qualche indiſpoſitione circa il proceßo della prima ſpina, per quale indiſpoſitione la facoltà del ceruello nõ poßa uenire alla ſpina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueranſi di ſenſo, & d'ogni moto,

quando

quando la media parte sola del processo della spina fosse indisposta, le parti inferiori sinistre sole, o destre sole, si risoluerebbono, essendo indisposta la spina nel luoco inferiore, cioè sotto quella propagine de' nerui, per quali s'inalza il thorace: & massime essendo dislocata alcuna uertebra ouer ferita, se'l male è grande, tutte le parti inferiori subito si priuano della facoltà del sentire, & del muouere, se'l male non sarà si grande, indurrà stupidità, & questi fuggono la morte; perciochè la spiratione si serua, a' quali la quinta uertebra della spina sarà ferita, o molestata, le mani di quelli restano senza senso alcuno, o moto; se la sesta uertebra sarà offesa, a quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, o del muouere: perciochè le prime parti del braccio restano senza offensione; & tanto piu restano, se la settima uertebra della spina sarà molestata; la ottaua uertebra essendo indisposta, fa poca noia alle mani: la indispositione delle più a basso di questa, non fa noia alcuna alle mani. ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa. l'humor peccante e che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & dai segni sopradetti, sẽza mai fare falso giudicio: ma l'è da auertire, che non si uadi mai arrando, & vscendo delle regole vniuersali.

Li giudicij, o presagij della paralisi. Cap. XXIX.

LA paralisi di ogni affetto di nerui, è difficilissimo da curare, & tanto piu ne i vecchi, per

esser già la natura rifreddata, & indebolita per causa della vecchiezza; ma poi se'l tremore & la febre sopravengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi nata da percossione, o per esser caduto da alto; senza hauersi molto ammaccati i nerui, alcuna fiata si cura. Pausania cadde giu d'una carretta, & si offendè nel principio del dorso, o schena. Onde quasi perdè il senso di duoi dita minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perdè in tutto il senso delle dita. Galeno pose nel medicamento su la parte offesa, cioè nel principio della spina, & egli presto si risanò. La paralisi nata per grande ammaccatura, o diuision de' nerui, è insanabile; percioche la soluta continuità in quelli mai si sana perfettamente, è subito pericolo di morte, se i nerui che seruono alla respiratione sian feriti, o malamente molestati: perche iui subito perisce la respiratione. Se'l membro paralitico non si sminuisca, nè marcisca, & che il color non si muti, vi è speranza di curatione: se marcisca & molto s'imminuisca & perisca il color natiuo, & uada variando molto da se; dimostra il contrario, cõ grandissimo sospetto di pder il mẽbro paralitico, & forsi con la uita insieme.

A curar la paralisi fatta per ferita. Cap. XXX.

NEL curare la paralisi fatta per cause esterna, uacuaremo prima tutto il corpo, o cõ medicamento purgante, o con flebotomia, ouer con l'uno & l'al-

l'altro, secondo che si richiede; & hauendo probibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del uiuere: daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma uolendo rimediare bene, & presto per uia di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabolani, citrini, aloe patico, colloquintida, hermodattili, turbith, ana onc. una: passule, fiche, dattoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo uno, zuccaro bianco oncie sei, misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizata con muschio, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dosa è oncie quattto, & questa è vera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, & la parte indisposta, di quel più che di uino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è vtilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe mirrha eletta, aloe patico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opobalsamo, ouero opopanace, bdellio, carpobalsamo, ammoniaco, sarcocola, zaffrano, mastici gõma arabica, ana onc. ij. ladano eletto, succo di castoreo, ana onc. ij ss. terebentina

bentina ottima, al peso di tutte. poluerizza le cose da poluerizzare, et miscia ogni cosa con la termentina, et mettansi in fornello a lambicco, & distillinsi a fuoco lento, & il liquore, che se ne caua, mettasi in un uaso di uetro grosso, & gagliardo. Guidone giungea a questo pretioso liquore, l'herba paralisi, onde diuiene piu efficace rimedio, secondo ch'egli testifica; & Leonardo Fiorauanti gli aggiongeua cenere di vite nella bozza a destillarlo.

Della Sincope nelle ferite. Cap. XXXI.

LA Sincope è un precipitoso cader di forze, ilqual siegue euacuationi smisurate, dolori grandissimi, vigilie, intemperatura di principij, & affetti di animo vehementi. La Sincope nelle ferite, quasi sempre si crea dalla profusion di sangue smisurata, o da dolor vehemente. La Sincope è quasi vna uia alla morte. deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e via, non lasciar che molti huomini stiano nella camera: che con il fiato riscaldin troppo; o per la sua presenza spauentano l'infermo, auanti che lo lasci prendere, dalli in bocca un pezzetto di pane, già posto nel uino ottimo, et temperato con un poco di acqua rosa, e fa che beuano un poco di uino, massime di color flauo, e tenue, e vecchio, e di buon odore. Se la Sincope già sia presente, spruzali la faccia con acqua rosa, o acqua fresca, o con mistura di ambedue giontoui anco l'aceto, e spruzali bene: o almeno li pone-

ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, acciochè per tal odore, si ricrei l'anima, tirali i peli, il naso, le orecchie, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, & chiamali per nome con alta uoce, & il resto che i medici comandano, quanto essequir si deue in tal curatione.

Del dilirio, cioè andar giu di se, nelle ferite. Cap. XXXII.

OGni delirio, è un moto uitiato, della principal facoltà, ilqual nasce da' cattiui sughi; chiamasi anco alienatione. Se auuiene a' feriti; fa venir il Fisico, ilquale con beuanda, fricationi & ligature delle parti estreme, massime de' piedi, & gambe, & con cristeri si sforzi di cauare fumi, & uapori uitiosi del capo. scaccisi il dolore dalla particola offesa: diansi guanciate all'infermo. Al principio del dilirio, spargasi il capo di oxirhodino, perche allhor i uapori, & gli humori sono da scacciare: se il delirio sia nell'incremento, faremo la perfusione de capi di papaueri, & faremoli odorare cose frigide, & ongeremo dentro le narici, o la fronte di simili ontioni: & cosi stupefacendo il ceruello già in somma calidità, lo rifrescaremo, a tale che il stupore non uadi piu auanti ad offender il ceruello, & facci morire l'infermo senza consideratione.

A curar le ferite semplici, nella carne. Cap. XXXIII.

DAta la ferita, se'l sangue riesca in quãtità moderata è cosa di gran giouamẽto; perche dopoi

non nascono infiammationi, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue esce troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite & uene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha affetto alcuno, nè accidente congionto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione, fatta solo con ligatura conueniente. Si usa in tai ferite fresche, sbatter bene una chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si uieta che il sangue non esca, si quieta il dolore, si rifresca, nè lascia far' infiammatione: questa chiara di ouo non si muoua per tre giorni: acciò la ferita si uenga a cicatrizare, & saldarsi.

Della ferita lunga, & che penetra, doue non basta la ligatura sola per congiongerla. Cap. XXXIIII.

IN *tal' occasione cusirai la ferita, o le metterai le fibule, i nostri adoprano la poluer rossa, chiamata incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste ferite sanguinolenti. Piglia incenso parti due, sangue di drago, parte una. Albucasis le aggionge calcina uiua parti tre, & così piace ad alcuni. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese fa queste polueri d'intention del gran maestro Galeno, lequal fanno miracoli in tal ferite, & son queste; cioè incenso, ma-*

stice,

ftice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, ipericon, mille foglio, ana, quanto uuoi: & queste fanno miracolosi effetti in tali casi: ma Guidone in uece di calcina, le pone il bol'armeno. Ali abbate le pone i sandali, altri adoprano tal compositione chiamata poluer rossa, per conglutinare le labbra della ferita, & per conseruar la cusitura. Recipe bol'armeno, terra sigillata, ana onc. vi. incenso, mastici; sarcocolla, ana onc. iij. mirra, aloe, ana onc. I. draganto pesto, sangue di drago, ana onc. I. farina d'orzo, farina di faua, ana onc. I. & guardisi che ne peli, nè oglio, o altro non sia in mezzo de' labbri, perciochè non potrebbonsi agglutinare: è buono che si onga di oglio rosato attorno alla ferita, che così non ui sarà dolore, ne infiammatione; che cusitura, ligatura, & piumacciuoli siano atti a tal ferita, vedilo di sopra. Posto il medicamento su la ferita, lascialo fino al quarto dì, se non sopraueenga qualche dolor vehemente, o molesto accidente; se dopò il quarto giorno non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con qualche vin caldo, & stittico con rose, & betonica, balausti, mirra, & simil cose boglite dentro, per far meglior effetto. Poscia piglia stoppa, & cacciala nel predetto vino, & struccala, & si ponga, & leghi su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in pochissimi dì sanerà la ferita; il vino sia vecchio, & perfetto, che così dissecca, & astringe. Perciò Arnaldo uuole, che le ferite sanguinolenti, & fresche si lauino con acqua ardente, cioè acqua di uita: perciochè ella dissecca generosamente, & presto risana.

dopò questa lauata, alcuni spargono questa poluere su la ferita con somma efficacia. Recipe mirra onc. 3. aloe epatico onc. 4. incenso onc. 2. misce, & fanne poluere: alcuni pigliano terebentina, & la incorporano con la predetta poluere, & cosi la mettono su le ferite sanguinolenti, & fresche, lasciatala fino al quarto giorno, & è buona di conglutinar la ferita, & da conseruar la cusitura. Leonardo Bolognese in tal caso vuole, che le ferite in principio siano lauate con orina, fatta allhora che sia calda, & la ragione perche, è questa: è da sapere, che la orina cosi calda attrae a se il sangue, & mondifica la ferita fresca, che è un stupore da uedere, & tal lauamento è molto gioueuole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profonda nella carne, & occulta senza perdition di sustanza. Cap. XXXV.

PRima cuscela, & legala come si deue: ma se nel fondo di quella sia raccolta la marcia, che non possa uscire: taglia nel luogo opposito, o piu basso, & se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. quiui Bruno adoperaua le tente cannolate dall'una, & l'altra parte. Guidone in tal occasione, usaua il riforzino chiamato Setone, ilquale al parer suo meglio monda le sorditie, & passa per tutta la ferita, & fa minor dolore, & lo cacciaua dentro con instromento in forma di aco, o cacciaua un legnetto nella concauità della ferita, & sopra quello taglia-

na il luogo: poscia poneuali sopra il mondificatiuo con stoppa, & lo mutaua due uolte al giorno: se la bocca della ferita guarda in giù donde possa uenire fuori la marcia, curasi facilmente, & a modo delle altre ferite: & Leonardo Fiorauanti in tal caso schizaua nella ferita con un schizo oglio di rasa con acqua uita, & sopra ui metteua un unguento, fatto così, cioè. Recipe cera noua, pegola liquida, tormentina, rasa di pino, ana, oglio rosato, la metà delle altre cose, & faceua unguento di inestimabil uirtù, che sana tal ferite diuinamente, & senza dolore alcuno.

Della ferita concaua con perdita della sustanza della pelle, & della carne, non già dell'osso. Cap. XXXVI.

QVà si desidera una buona unitione, & repletione: la materia del generar la carne è il sangue buono, & la causa effettrice, è la natura. Il medicamento atto a produrre la carne vuol'essere essiccatiuo, & detersiuo nel primo grado: Come lagrima d'incenso, farina d'orzo, di faua, di eruo, iride, aristolochia, opopanace, cadmia, ponfolige, cioè tutia i predetti simplici sono alquanto differenti. l'aristolochia, & il panace sono più secchi di tutti gli altri, & più caldi. la farina d'orzo, & di faua, manco seccano, ne hanno calidità niuna, l'incenso è caldo così mediocremente, ma è men secco di tutti gli altri; talmente, che alcune nature de i

 corpi

corpi da quello non si secchino, farina, di eruo, cioè di rouiglione, & ritengono il luogo mezzo tra l'aristolochia, & questi. Si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamenti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, vuole ritrouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, vuol medicamento tanto più essiccante, perciochè è præter naturam. la natura del corpo, qual'è secundum naturam, quando è più humida uuole medicamento tanto meno essiccante: lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne, humetta, & putrefa in secca natura; perciochè uien superato, nelle piaghe mediocremente humide, & diuturne, & già inuecchiate; l'incenso fa carne, perche dißecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: perciochè non può disseccar tanto, innanzi che ci poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se infiammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, ne glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la infiammatione non è scacciata. similmente se la intemperie sola sia senza infiammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi anco la natura dell'aere, eßendo la concauità senza infiammatione, o dolore, si suole lauarla con uino caldo; & essendo seccata, se le pone qualche poluere, ouero unguento, che rigenera la carne, & pigliano una tenta, l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concauità, & gli sopraponzono stoppe, o sec-

secche, ouero bagnate nel uino, & le fanno, ligatura conueniente. queste cose due uolte al giorno si mutano essendo l'estate.

Della ferita riempita, o eguale. Cap. XXXVII.

Quiui è bisogno di rigenerar la pelle, già perduta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più carne; la pelle è più secca, che la carne, & più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringiamo la carne, faremo una cosa simile alla pelle: eccoui però di aggionger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi medicamēti essiccanti, accioche induciamo la cicatrice, o pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno uenir la pelle dißecchino più che li predetti. Et li epulotici debbono dißeccare la troppo abbondanza de gli humori, & consumarla; & debbe dißeccare ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella carne sottoposta. Tai cose astringono moderamente, & per la maggior parte son fredde, & secche, come galla non matura, scorza di pomo granato, balaustio, cioè fior di granato seluatico, acacia nostra, rho. Altre cose per accidente fanno la pelle: ma migliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di rasa fatto per distillatione, perche ha forza di astringere, & di cicatrizzare; & conserua la carne da

putrefattione, & corrottione: & questo lo usaua Leonardo Fioravanti Bolognese nelle sue più rare cure, che facesse; & in tal caso era riputato huomo diuino: & ancora si può operare il calciti, il rame brusato non lauato, la scaglia di rame, l'alume scissile, & sono più potenti, che li predetti, però si usino in quantità, & se gli abbrusciera al fuoco, saranno meno acri, & più atti: se gli lauerai, anco saranno più mansueti. Leggi de vlceribus. se la carne foße troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti corrosiui, & falli poi uenir la pelle. Lo unguento di tutia farà grande operatione in tal materia, perciochè diminuisce la superflua carne, & cicatriza la piaga diuinamente senza fastidio nissuno.

Della carne, che troppo cresce fuori alle ferite. Cap. XXXVIII.

Vsa gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti de' corpi: perciochè se applicherai uitriuolo, & chalciti (che inducon la cicatrice) & se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno uia la carne, che uogliano indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu uuoi rimedij, ouero opera il caustico di Leonardo, o l'acqua chiamata benedetta, scritta da lui nelli suoi Capricci medicinali, che in uero tu uederai miracoli in tal cosa.

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra a modo di calli, che muoue cruciamenti, essendoui infiammatione, ouero altro humore preternaturale. Cap. XXXIX.

IL sanar d'una piaga, consta di siccità mediocre, ma la piaga congionta con altro affetto vuol due curationi, una dell'affetto; la seconda della piaga, che se ui sia qualche infiammatione, o negrezza, o erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luogo dou'ella consiste, non si sanasse; quà si uieta la consolidatione, & la flussion de gli humori; & si usa la flebotomia, la purgatione, & la dieta. Et per la curation del luogo ammaccato, cruciante, & infiammato, ongerai i luoghi circonuicini di oglio rosato, ouero mirtino. Poni sù la parte dolente qualche oglio leniente, o maturante, ouero che ammollisca. se qualche particola carnosa tagliata sia, & ammaccata, falle generar la marcia prestamente: perche bisogna che ogni ammaccatura uenga a putrefattione, & si conuerta in marcia, & poi quando tai carni siano colliquate, & putrefatte: iui si farà nascere nuoua carne, & in tal modo la infiammation non harrà luogo. Ecco le cose, che fan marcia, malua cotta, radice di althea, pane di formento, farina d'orzo cõ acqua, & oglio, pane con acqua, & oglio, fomẽtatione d'ac-

d'acqua assai calda: queste cose per la loro calidità, & humidità, prestamente generano marcia: questo empiastro è buonissimo. Recipe foglie di malua, & di uiole; an m. i. di radice d'altea, lib. mezza. cuocansi in brodo di carne senza sale, & pestinsi in mortaro, & criuellinsi, & di quella criuellatura con la decottion sudetta, & farina d'orzo, & di formento, ana quanto basta, facciasi empiastro duro: aggiungendoui di butiro, & oglio commune, ana onc. iij. i rossi di due uoua, & un poco di zaffrano, pongasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata. nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebinthina, & de' rossi d'ouo: essendo generata la marcia, adopra le cose che ben purgano la piaga, come fili di pezza, o tente messe nel miele rosato, & poste nel luogo; come il mondificatiuo di apio, o piglia una tenta, & mettila nel miele cotto, & schiumato, o in unguento apostolorum, & ponila dentro; sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi con ligatura acciò bene possa tener il medicamento, finche la piaga sia ben purgata; allhora la piaga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca, o troppo humida purgata bene la ferita, generisi la carne a modo predetto: così di giorno in giorno andarai minuendo la tenta, & anco per opera della natura sola, senza altro medicamento la piaga si empirà di carne, & gli uenirà la pelle: se la carne ammaccata fuße molto lacerata, cusila con cusitura larga, purche ritenga le labbra; se i labbri della ferita siano alterati dall'aere, & appaiano

paiano

paiano duri, & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione) & così rinouati cusili poi: se la carne tagliata, & ammaccata nõ uoglia putrefarsi, & appaia di uoler digenerar in cancrena, & in corruttela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & dal color fosco, liuido, & nero) ponigli unguento Egittiaco, o qualche altro, che sia atto contra la corruttela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, infiammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luoghi predetti, doue sono i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruttione, & così applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfattione del ferito.

Della effusion del sangue sotto la pelle, il che auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la pelle, cioè non ferita. Cap. XL.

AVuiene questo uitio alcuna uolta da sola ammaccatura, senza rottura della carne muscolosa più intrinseca, come da colpo uiolento, o cader da alto. alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca: alcuna fiata auiene che per graue, et dura percussione estrinseca, o per cader da alto nõ solamente le parti carnose de muscoli si ammaccano, sẽza rottura di pelle, ma si rompono anco per distintion uiolenta, che allhora essendo rotta la carne, & le ue-

ne

ni picciole in quella, il sangue esce, onde ragunasi. noi solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta ui si generano dolori, & apostheme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per il fiato. La raccolta di sangue fatta per grande, & uiolenta contusione non manca di periglio, & spesso fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con raccolta di sangue, la pelle separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia uia, & si pongon medicamenti esiccanti, come empiastri di uarie, & diuerse sorti: ma il più efficace, & di maggior uirtù in tale ammaccature, è questo, cioè cenere commune, & oglio rosato completo; & bisogna farlo in forma d'empiastro, una parte di cenere, & due d'oglio rosato, & farlo bollire in un pignattino, & così caldo stenderlo suso una peza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo quanto si può soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con ilquale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

Curatione dell'antidetta effusion di sangue sotto la pelle, auuenuta per contusione, o rottura. Cap. XLI.

Deuesi uacuare, & diuertire il sangue ch'esce al luogo indisposto, con la flebotomia: laquale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, et mondo da superfluità. L'intentione seconda è quietar il

il dolore, & dar aiuto alla parte offesa, acciò non riceua flussione, con ongere di cose fredde, & stittice. Gli autori la ongono di oglio rosato, dapoi le buttono sù della poluere di mortella, & stringono il luogo con mediocre ligatura; usasi communemente la chiara d'ouo misciata con oglio rosato, & si pone su'l luogo indisposto, & alcuna uolta dolente, l'oglio di ipericon composito fa mirabili effetti in tal cura. La quarta è risoluere tutto'l sangue sotto la pelle, & prima che diuenga nero, o si coaguli, & tal sangue presto si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già situato profondamente; se non lo puoi risoluere fa cō medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se niente giouerà, medica a modo di apostema. Quando le toniche delle uene picciole, onde esce il sangue, sono ammaccate: in principio con gli digerēti si miscia alquanto delle cose adstringenti, che le toniche ammaccate richiedono qualche densatione, acciò ritornino al natural stato, & acciò la noua materia attratta p dolor nō corra al luogo ammaccato; che se'l medicamento solamente fusse digerente in principio quando si applica, non solamēte potrebbe digerire il sangue sparso, ma estraherebbe parte di sangue dalle uene ammaccate: quando le uene picciole ritornate siano in stato naturale useremo poi i digerēti soli, quali in quel caso saranno opportuni, & necessarij p tal medicamento, come bē dice Auicēna, et altri autori parlādo sopra tal materia. Quādo il male è inuecchiato, è buono il succo di rauano con micole di pane. I digerenti moderati, chiamati reso lutiui dom

stici,

stici, & che si usano sono questi sei. Il primo si fa di uino, miele, & sale. Il secondo di farina d'orzo, calamintha, & uino. Il terzo si fa di cera, & comino. il quarto di fiori di camamilla, meliloto, stecade, & comino, cotti nel vino. Il quinto si fa di malua semola, assenzo, comino ouer anetho, cotti nell'acqua o uino. Il sesto si fa di farina di orzo, & di fen greco, zafrano, & un pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, con le quali dicono dissiparsi, & risoluersi il sangue coagulato, et morto, come è quella che si fa di bdellio, costo, centaurio, & di siropo acetoso, & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno a cadder da alto.

Delle morsicature, & punte date da animali auenenati, & non uenenati, & massime della morsicatura del cane rabbioso. Cap. XLII.

LI rustici ĩ tal occasione fannosi un'empiastro d'aglio, cipolle, & oglio, & sul luoco lo pongono, et questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & ha non so che del caustico con uirtù attratiua. le cipolle similmente hanno non so che del digerẽte, & mitigano aßai il dolore, & risoluono quella mala qualità del ueleno, & però leggi Aetio, Paolo, Celso, Attuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij vuoi contra le offese de' uenenati. uuol Celso, che ogni morsicatura hab-

bia

bia in se qualche ueneno. Paolo connumera il morsicar dell'huomo tra quello delle bestie uenenato. alla morsicatura nõ uenenata son ottimi gli attraenti domestici, come chiamano, & li maturanti, come cepolle, & aglio cotti, & trito, & misti con leuatoro, oglio, & sale. Se la morsicatura è di animale venenoso, (acciò il ueneno nõ uada intrisecamẽte, & poscia al cuore, doue p natura sua appetisce sempre di andare p distruggerlo (taglia il luogo con rasoio, & poi subito la uentosa, e alcuni empiastri, che ualorosa mente cauano il ueneno, iquali disotto diremo. poscia se il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco cõ ferro affocato, poneli qualche medicamento molto caustico. cioè adurẽte, & esedẽte per eccellenza; perche si fatte piaghe sono mortali, chi non soccorre loro prestamente: però deuonsi usare gli estremi rimedij, tal che alcuna fiata è di necessità che'l membro subitamente si tagli uia del tutto; quando la morsicatura sia fatta da uenenato animale: ma se gli puo benissimo soccorrere, mettẽdoui suso il caustico di Leonardo, qual poco in drieto è scritto, il quale ha uirtù attrattiua, & tira a se tutto il ueleno della morsicatura velenata, & corrotta. La morsicatura, o puntura uenenosa, ha questi segni, la piaga duole aspramante, euui di põtura, & mordicatione un gran sentimento; il colore della piaga perisce, & mutasi, o uien rosso, & s'infiamma, o uien liuido, & nero; l'infermo è cruciato da molestie graui, & tutto arde: alcuna uolta è si stupefatto, che non sente chi lo toca; il dolore non è però sempre uehemente in ogni offensione di fiera;

che

che in alcune bestie è assai mansueto, come nel morso del can rabbioso: La morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per puntura di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora u'è ardore, hora freddo, hora per il luogo patiente, hora per tutto il corpo. Leggi i segni di ogni animale presso i Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & massime a' tempi del grã caldo. Lico scriue, che anco a' tẽpi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie fesceli fuor della bocca, & delle narici una flegma abondante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la uista torua, & piu trista del solito senza baiare, assalta ogn'uno per morsicarlo; quando ha morsicato, subito non si sente la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato nasce il male detto hidrofobia, ilqual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è pericolosissimo, per la maggior parte. questo male assalisce al quarantesimo giorno doppo la offesa: alcuna volta assalisce piu presto, & piu tardi, tal fiata sta anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci inglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per un giorno cauale uia il secondo, & ponile innanzi a una gallina, la quale habbia fame, talche le diuori, e stia uno a ueder se la gallina le diuori: la gallina hauẽdole diuorate, se re-

sta

sta sana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se il predetto cane sarà rabbioso, la gallina morirà il giorno dipoi: & perciò allhora debbesi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, userai la medesima esperienza, se la detta gallina non perisca, fa consolidar la piaga sicurissimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, uogliono alcuni Greci, che si causi da siccità smisurata, nellaquale del tutto sia tramutata la sustanza humida. Et similmente uogliono alcuni ch'ella sia specie di melancholia, perciochè humore è simile, & l'infermo uiene a temere, & s'imagina (& lo dice) di vedere il cane, che l'ha morsicato, nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non uidde a guarire altro, che uno, ouer doi morsicati però da huomo, che fosse rabbioso, per essere lui già stato morsicato, & che perciò ueniua a temer già dell'acqua: onde tal uitio diuiene in loro. Questo è un male molestissimo, & insanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con spasmo di nerui, & cõ rossezza di tutto il corpo: & massime della faccia, con sudore, lãguore, & fastidio di se medesimo, senza conoscer quelli di casa. Alcuni fuggono ogni sorte di humore. Et alcuni per sempre si dogliono, altri abbaiano a modo de' cani, & cõ dẽti assaliscono chiunque gli uiene innanzi, & essi morsicati acquistan'il uitio medesimo. Vuole Celso che ui sia un rimedio solo, cioè che pian piano, & senza che antiuedano, si piglino, & si gettino giu in una piscina, o fiume, ouer luoco pien d'acqua, & iui si lasciano bene-

re uogliano, o non uogliano, & se vengano di sopra immerganſi bene, acciò beuan meglio; che così la ſete, e il timor dell'acqua ſe li cauano: ma acciò non uenga loro il ſpaſmo, piglinſi dall'acqua, & ſubito ſi pongano in l'oglio caldo.

Curation commune contra ogni morſicatura, & ponta o colpo uenenoſo: ma un'altro rimedio vi è efficaciſſimo, che è l'aromatico di Leonardo, delqual pigliando una dramma per bocca ſoluerà tal materia, fugandola beniſſimo. Cap. XLIII.

IN ogni morſicatura o percoſſa venenoſa deueſi euacuare l'humor venenoſo, & alterare ciò che crea dolore; vacuano il veneno i medicamenti eſcalfattorij, & ciò che anco ſenza calefattione trahe valoroſamente, come ventoſe, & cornette. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a ſe traheno il veneno. Alcuni adoprano cauterio, o medicamento che faccia eſcara. Alterano i medicamenti refrigeranti, ſe l'infermo ſente graue calore, o nel luoco offeſo, ouer per tutto'l corpo; così fanno i calefacienti, s'egli ſente freddo. Ma ti auiſo, qualmente queſti rimedij non uaglion niente, ſe ne i primi giorni ſi pretermettono: & perciochè non poſſono cauare la materia del ueneno, che già è penetrata intrinſecamente; innanti che ſi pongano le coſe, che cauano il veneno, liga il membro di ſopra alla ferita, nè troppo ſtrettamente: acciochè non diuenga ſtupido: con tal ligatura impedirai,

dirai, che così presto il ueneno non penetri dentro. Se la offesa sarà leue, fa uenire un rustico, che con i labbri della bocca, caui il ueneno: il rustico già sia cibato, & habbiasi lauata la bocca con uino, poscia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a sugare il ueneno, & lo sputi fuori. Ma guarda, che'l rustico non habbia qualche ulcera in bocca, che'l ueneno non nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spongià bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camomilla, & di radice di lapatho seluatico; ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le morsicature di cane rabbioso: battendo prima con due dita la piaga, & dipoi ligarla. In ogni morsicatura sì uenenata, come nò, Dino usaua questo unguento. Recipe cera, pece negra, assongia di castrato, oglio uecchio, ana quarto uno, galbano onc. I. facciasi unguento. Alle morsicature grandi, & alle ponte, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, & anco il sterco, o empiastro fatto di dittamo; questo empiastro è ottimo. Recipe galbano, segapeno, opopanace, aßa fetida, mirra, peuere, solfaro, ana onc. mezza, sterco di colombo, & d'anatra, ana onc. ij. calaminta, mentastro, ana onc. I. dissoluansi le gõme in uino, & ogni cosa si dee misciare cõ miele, et oglio uecchio, & facciasi empiastro. Se la morsicatura è grãdissima, ponile una uẽtosa cõ fiãma abbõdãte: ma prima scarifica i luoghi circõstãti cõ scarification ꝓfonda, pur che il mẽbro lo richieda, acciochе il sãgue uitiato meglio si caui, onde il uenen nõ habbia occa-

sione di potersi diffondere per le membra, & così il ueneno caueraßi con il sangue. in luoco di uentosa, puoi pigliare anco un bicchiero non molto largo di bocca. cauate le uentose è cosa ottima, che pigli un pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni cosi caldo, et uiuo sul luoco. & è ottimo il pollastro maschio. similmente un'agnelletto, un caprettino, un porcelletto; che cosi cauano il ueneno, & mitigano il dolore; ma piu mi piace il pollastro, come piu caldo naturalmente. Questo lo dimostra, che ancor che mangi semi secchissimi, & alcune uolte arene, & pietricelle; nõdimeno per la sua calidità le dissolue, & così fa di alcun ueneno. Si auuenga che ui sia parte di carne pendente giù dalla piaga, la taglierai uia, pur che il luoco non sia neruoso, nè muscoloso: le piaghe piu picciole sono piu pericolose, che le grandi, perche da quelle copiosamente il sangue non si può cauare, come si fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morsicature, ouer ponte, pur che il luoco sia securo, e nõ sia neruoso è rimedio espedientissimo: perciochè il fuoco appresso le altre uirtù, doma il ueneno; & lo indebolisce, nè lo lascia passare più auanti. & la piaga essendo adusta, ponile su ciò che si suole a i luochi scottati, ouer brusciati: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuoco, ponigli medicamẽti molto esedenti, & anco (se l'infermo lo può patire) adu[illegible]ẽti, & che inducono le croste. Le ulcerationi fatte da morsicatura uenenosa, se siano sordide, & che minacciano infiammatione, tenganſi lungo tẽpo aperte: acciochè la materia uenenosa sempre si possa purgare. & in questo

caso

caso il precipitato meßo con gli unguenti estrahe la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, & sincero senza eßer falsificato con altra cosa: ma se le croste, fatte per uia di fuoco, ouero di medicamento adurente, cadino uia, tengasi bene aperta la piaga, nelle ulcerationi sì fatte, l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si congiongeße, & faceße la pelle, & la carne, taglia con rasoro, ouero dalle un'altra fiata il fuoco. Alcuna fiata è cosa ottima, tagliar uia la parte offesa, come sono le parti estreme. se così è commodo a tagliare; massime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo ineuitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la uipera, &c.

Della ferita nelle vene, & arterie. Cap. XLIV.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle uene, o delle arterie, sono queste: ferita, ammaccatura, rottura, & erosione. Le cose ulneranti sono acute, & habili a tagliare, come sono saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, & dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran uehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può contenere nel suo uaso: fassi anco dal cader da alto, & da cosa graue, & dura. La erosione si fa dentro nelle uene da qualche succo mordace,

come è la colera, o la melancolia ben'adusta. Se'l sangue uenga con impeto, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si uede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamẽte, e senza saltare, uiene dalla uena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli non si supprime, o rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincope, il spasmo, il delirio, in singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiua: perciochè il sangue, non si può dire affirmatiuamente, che'l sia altro, che la uita, & l'anima nostra. Et che'l sia il uero, noi uediamo, che putrefacendosi il sangue la uita dell'huomo se ne uà in orina, & uscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto, & per tutto senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose diuertono il profluuio del sangue, sì dalle uene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altroue, come uentose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune diuertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, o riuellendolo alle contrarie tagliata la uena in quella parte, che risponde di diretto alla profusione, & che è congionta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata uacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, & alle

parti uicine: la reuulsione si fa alle parti contrarie: ma non sempre alle parte rimotissime, come molti s'ingannano: reuulsione si fa a basso per la profusione, che è di sopra, ouero si fa la reuulsione di sopra, per la profusione, che è a baßo. Poscia dalla parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra: similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, dalle estrinsece alle intrinsece: se lo infermo non anco sia resoluto; tagliasi la uena, qual risponde di diretto alla profusion del sangue, & quale è congionta alla parte uulnerata, o uogli deriuare, ouero riuellere: quando harai cauato un poco di sangue, intermetti un'hora, & cauane un'altro poco: & così tre, o quattro uolte secõdo le forze dell'infermo; di questo cauar sangue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentione. Alcune cose ingroßando, & inspissando stringono il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è l'oglio del uitriolo, composto da Leonardo Fiorauanti Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medicinali; & di questo in uero dandone dramme per bocca, fa miracoli al mondo, e massime in tali effetti, ui sono altre diuerse cose gioueuoli, come le lenti, il riso, le giugiole, i pomi codogni, & uniuersalmente tutti i frutti stittici in ogni profusion di sangue si sogliono dare. Stringono il sangue alcune cose stupefacienti, come acqua fredda, o beuuta, o sparsa circa il luogo, onde esce il sangue, non già sopra la ferita. Stringono similmente tutte le cose, che refrigerano ualorosamente tutto il corpo, & massime la parte afflitta: onde solo con beuere acqua fresca spesso strin-

gesi, & con spruzarla di fuori. I rimedij locali nō gli constituimo cinque. Il primo è per cusitura, laqual si fa nelle ferite senza deperdition della sustanza. allhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripurgata bene dal sangue congelato, & noi con le mani traheremo insieme le labbra della ferita, & le cusiremo con cusiture commune, o al modo che si cuseno le pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamente; & cacciaremo l'aco ben dentro nella carne ferita. poscia gli spargeremo una poluere adstringente, & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per restringere in un subito il sangue, sarà il sangue humano seccato, & fatto in poluere, & questo è uno de' secreti di Leonardo; cosa in uero troppo rara, & di gran profitto in tal caso, ma uolēdo far altri rimedij, poneremo sù le stoppe intinte nella chiara di ouo, sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentione; dopoi ligaremo il mēbro afflitto, & lo poneremo in sito commodo, che tal commodità è un'altro rimedio a questa hemorragia, cioè profluuio di sangue. cusirai anco le ferite nelle arterie, & nelle uene, & se non separatamente si cusino l'arterie, & le uene, se cusino insieme con la carne, come si cuse il peritoneo, & così agglutineransi. Il secondo modo di supprimere il sangue fassi nelle ferite di qualche perditione di sustanza. primieramente spargi la ferita di qualche poluere astrittoria. poscia con diligenza riempi la piaga di fili, & pezzette, oueramente stoppe, prima secche; dopoi se quelle giouano poco, bagnale in aceto, o in medicamenti, che fermano il sangue fluente, e

poni

poni sopra una spongia, cacciata nell'acqua fresca, & struccata, & cacciala dentro con la mano, & ligala, & il membro si ponga in sito commodo. ottimi, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal impresa, che si fanno di ragia fritta, & sottilissima, di farina di grano, & di gesso, & macerati nella chiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di lepore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerso tutto il uaso, che sparge il sangue, & è molto utile alle uene, & arterie, che sono situate profondamente, cioè che assurgono rettamente dal profondo luogo, & massime per le parti anguste principali: percioche l'una, & l'altra si ritrahe: onde si uiene ad ascondere, & a coprire la ferita delle parti sopragiacenti; dopoi spargeli qualche poluere astrittoria, & ligali una stoppa, oueramente spongia intinta in medicamenti, che astringono il sangue, & la parte uulnerata si accommodi benissimo in sito buono. Il quarto modo è a ligare la uena, o arteria con la seta; & questo si faccia massimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi più adentro: però se gli altri rimedij non stringono il sangue: piglia l'acqua forte da partire che sia finissima, & buona, la pruoua è che mettendoui dentro una pezza di tela subito la corrode, & frange; questa sarà di parangone, con questa adunque toccarai per tutta la ferita, che subito ti stagnarà il sangue, cosa in uero miracolosa. & questo è secreto di Leonardo; cosa non conosciuta da gli antichi nostri chirurgici, & quando pur tal cosa non bastasse: uà nudando l'arteria, & prendila con hamo,

& con

& con filo di seta stringila fortemente, & si ponga sù la ferita il medicamento incarnatiuo, & la parte offesa si lighi con fascie, & si ponga in sito atto: ma è cosa più sicura a ligar il uaso circa la radice, & quello che resta dopoi tagliarlo uia: la radice si chiama la parte più uicina al cuore, & al fegato, uedi l'anatomia di Valuerde Spagnuolo, che a pieno, & con somma uerità tratta di tal materia, & con grandissima ragione. Ma seguitiamo il ragionamento della ferita, & sua curatione: poscia la ferita riempiasi di carne, prima che tal ligatura si disfaccia. Il quinto modo si fa con medicamenti, che facciano escara, cioè la crosta, o con ferri affocati; come conuiene alle uene, che dalla erosione patiscono la solution della continuità: iquali medicamenti sono, propriamente il calcanto & il uitriolo, o siano brusciati, o nò: i ferri affocati si adoprino profondamente, acciò non habbia a cadere la crosta, che s'ella cadesse, fuorsi non fermaresti il sangue. Lo arsenico sublimato è rimedio ottimo, come altra uolta ho detto parlando del caustico di Leonardo; perche subito fa la crosta profondo, & che bene si mantiene; i ferri flagranti per il fuoco, si restinguano di aceto, & uino. Osserua questi documenti, primamente colui, qual'è presente al ferito, in ogni profluuio di sangue, ponga un dito sù la bocca della ferita dell'arteria, o uena, & prema piaceuolmente senza muouere dolore, che così fermarà il sangue, & nella ferita lo farà coagu-

lare,

lare, talche non potrà uſcire. Il ſecondo documento è che in ogni profuſion di ſangue, dopò che harai poſto sù la poluere aſtringente, habbi tre, o quattro pezze di lino, ouero piumaccioli di ſtoppa, prima bagnati di ſicrato, & poi ſtruccati, & gli caccinel medicamento, che ferma il ſangue, & ſi leghino sù la ferita. Il terzo è aſtringer il ſangue con ligare; piglia una faſcia ſottile, & che poßa cingere quattro, o cinque fiate, & uà ligando ſempre uerſo la radice del uaſo (queſto però non ſi fa nelle membrane del ceruello) con tal ligatura ſi reprime ciò che fluiſce. Il quarto è, che il membro offeſo ſi ponga con ſito commodo. il ſito ſarà commodo, ſe ſi guardi a due fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti ſuperiori; ma ſe la parte ſtia inclinato, ouero che doglia, il profluuio maggiormente ſi prouocarà, & accreſceraſſi la infiammatione, maſſime ſe la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la ſcioglierai, ſe'l medicamento emplaſtico, & che ferma il ſangue, ſia attaccato alla ferita; poni un'altro medicamento ſimile ſopra quello, & ligalo a modo del primo: ſe un'altra uolta eſca ſangue, premi pianamente col dito, & habbi la chiara di ouo, con oglio roſato sbattuta, o con uino groſſo, o ſtittico, & poni ſu'l luogo, & così ſeruarai fino all'otturarſi della carne, ma fa che'l membro guardi alle parti ſuperiori. Il ſeſto è, che'l ferito nel-

l'abondante profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luogo oscuro, acciò non ueda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, e diasili ad intẽdere, che tal profusion di sangue gli sarà sommamẽte gioueuole, & che'l sangue si ferma: acciò per contraria imaginatione la uirtù naturale si fortifichi. Descriue Galeno un medicamento perfettissimo ad ogni hemorragia, cioè profluuio di sangue, & anco alle hemorragie delle membrane del ceruello, et alle ferite nel collo, & nelle uene iugulari: perciochè stringe il sangue di questo senza ligatura. Recipe incenso parte una, e mezza: miscians̃i, quando lo uuoi usare. tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è por riporlo alla spessezza del miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo abondantemente sù la ferita, & leghisi con fascia come è detto nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli più aloe: ne i molli più dell'incenso; & se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti di Leonardo, che già hauemo scritti in diuersi luoghi; come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo.

Recipe bol'armeno, sangue di drago, incenso, aloe succotrino, parti uguali, trita ogni cosa in poluere, & mettila sul luogo. alcuni lodano la galla brusciata, & macerata nel uino, & aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Ancor che più difficilmente si sana l'arteria, che la uena: il medicamento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer di-

bisogno di maggior siccità che la uena, perche è piu secca naturalmente la ferita nella uena, essendo senza perdita della sustanza, richiede la curatione delle ferite nella carne. se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle vlcere ribelle: ma discernegli ragioneuolmente circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel metodo delle ulcere sinuose, & caue: ma però il piu perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor di Leonardo, scritto ne' suoi Capricci medicinali: percioche conforta la ferita, & gli fa crescere la carne, & poi all'ultimo la cicatriza; cosa rara, & miracolosa da vedere in tal'operatione.

Delle ferite ne i nerui, tendoni, e ligamenti. Cap. XLV.

LE cause sono le cose, che tagliano, pongeno, penetrano, et fa cõtusione, com'è detto di sopra nelle cause delle ferite: per il che è manifesto che ferito il neruo, anco la pelle, & la carne hãno solution di continuità, che i nerui sian feriti, o ponti, conoscilo dall'infiãmatione, o dolor smisurato: perciò le febri, & spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiãmationi, & aposteme sopra il neruo ferito; se nelle ferite de' nerui appaia humore, e poscia dispara, è pericolo di spasmo, & di delirio. Hipp. danna tutti gli humori che presto disgonfiansi, & dice ch'è pessima cosa quando nelle ferite cattiue (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime neruosi) non uengano gõfiature, e che nelle ferite grandi, e cattiue, è un gran mal se

l'humor non appaia, e in tai ferite gli humori molli, sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattiui, se'l neruo è tagliato per trauerso, ma non sia tagliato tutto fa maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto: pcioche il flegmone, o infiãmatione delle parti tagliate si cõmunica alle non tagliate, & dalle nõ tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non ui è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è piu mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per heuer specie simile cõ i tẽdoni, portano rimedij ualentissimi; pche non peruẽgono al ceruello, e mãcano di senso; che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla: i tẽdoni per esser di sostanza cõposita di neruo, et di ligamẽto, quãto sono partecipi di neruo, tãto nascono dal ceruello, & patiscono mãco il spasmo, che i nerui. il ligamento uulnerato dico q̃llo che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri ossi, e senza pericolo alcuno: seccalo quanto uuoi con medicamenti, che niente l'offenderai: ma se è ligamẽto, che si caccia nel muscolo, quanto meno è pericoloso, che'l neruo e'l tendone, tanto deuesi temere piu che gli altri ligamenti, se cautamẽte nõ si curi cõ gli rimedij appropriati a tal curatione, & li rimedij piu efficaci, p far tal solutione son q̃lli, che hanno uirtu attrattiua, cioè che tirano gli humori dal profondo delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato; & q̃sto si farà cõ butiro misto con precipitato, ouero cõ ceroto di pegola, & rasa, & tormentina: et dopoi sopra ui sia messo precipitato, & estinto sopra'l det-

to

to ceroto con unguento arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitato sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se ui fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della particola offesa, con rimediar'al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol'essere grandissimo, & cõ scacciar la infiammatione; lequali due cose subito eccitarebbono il spasmo, se tu nõ gli rimediassi per poter uietare il dolore, & la infiãmatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo usali un uitto tenuissimo, & in tal maniera; qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto sia molle; il mẽbro si cõmodi in sito atto, il ferito stia a riposo: accioche mouendosi & stando inquieto non si uenga ad alterare, pcioche il moto alli mẽbri offesi, et spasmati, fa grandissimo nocumento, & augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla vena, massime essendo forte la uirtù; nè ui obstando cosa alcuna si caui anco, se ben'il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo pletorico, la maggior parte così richiedono il sangue si caui da luoco atto. se'l corpo è ripieno di uitiosi humori, fallo purgare, si faccia frication leggieri, ma in quelle parti, che sono piu lungi dalla ferita, per non offender maggiormẽte il luoco offeso, ma

il

il fregar alle parti lontane, gioua grandamente, imperò che'l tira gran parte di quella offensione: la terza intentione, se'l spasmo auēga, o almeno si tema di lui, essendo ponto il neruo o ferito a qualūque modo, o ammaccato: subito il capo, il collo, e tutta la spina del dorso s'onga d'oglio di gigli caldo, o commune. se'l neruo sarà ferito nella mano, o nel braccio, & nelle parti superiori, ongi anco le ascelle di oglio caldo & abondante, se'l neruo pūto, et ferito sia di quelli, che sono nelle schinche: spargi abondantemente oglio nelle parti inguinali, & uergognose, & luochi circonuicini, & ascendi per tutta la spina al collo, & al capo: anco i tendoni, i ligamēti, & luoghi circonuicini similmente si fomentino: se le ponte ne i nerui, da principio siano mal curate, soprauiene una infiammatione grandissima, & putredine: se i nerui feriti già siano tentati da infiammatione, & diuiengano putridi; mettili su farina di orzo, o di faua, o piu presto di rouiglione, decotta nella lissia, ouer ossimelle, o in siroppo acetoso, & non gli metter già farina di formento nè acqua calda, nè altra cosa humettante, & rescaldante, perche indi in tali affetti mouesi putredine: se ui sia infiammatione grande, & con gran dolore, metti su farina di rouiglione, o di faua cotta, con ottima sapa, & con pochissimo aceto; ma prima la parte indisposta di oglio caldo bene s'onga; alcuna fiata farassi tanta putrefattione per ferite de' nerui, che sarai astretto darle il fuoco, o d'adoprare qualche medicamento caustico, come è lo Egittiaco. A tai phlegmoni, & putredini, i moderni

derni usano il medicamento fatto di farina di orzo, di faua, & di rouiglione, decotta in lisciua stillata. Leonardo Fiorauanti usaua ortica, betonica, millefoglio, radice di consolida maggiore, fen greco, ana, & spoluerizate, & fatto impiastro boglito in lisciua fatta con alume di feccia; & questo medicamento è di gran profitto, perche lieua il dolore. La quarta intentione è di cauar il dolore, & la marcia; il nervo con ponta sottile, che molto sia penetrata, & che non si vegga; richiede che la cute si apra nella bocca della ponta, & che si tagli largamente, acciò la marcia meglio esca, & meglio i medicamenti penetrar possino. in tali ponture faccianſi nella pelle due settioni diritte. se non si taglia, u'è pericolo di spasmo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle, niente da profondo espira fuori, essendo aperta la cute, esiccarai la piaga con qualche sustanza tenue, che penetri ben fino alla parte dentro del nervo offeso. Adunque ne i nerui offesi di punta poneremo oglio tenue senza astrittione alcuna, come l'oglio di doi, o tre anni, già fatto scaldare, che così caldo digerisce, & dilata, e maggiormente mitiga i dolori se'l dolore crucia grauemente: piglia oglio di rossi d'uoua. Galeno ne i nerui feriti di punta, adopraua resina terebentina, & è medicamento molto atto: per se l'adopraua ne i corpi molli, & l'adopraua ne i corpi duri, mista con euforbio. Leonardo Bolognese lauda assai il prefatto medicamento, & massime quando gli fosse aggionto gomma di edera, & gõma arabica con olio benedetto di Leonardo scritto

da lui nelli suoi Capricci: & questo tal medicamento è di grandissimo profitto, in casi tali come questi: ma il solfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso, ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; a conueniente a' nerui feriti, ne i corpi più duri, puoi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebentina piglia la abietina: i nerui feriti richiedono curatione de' medicamenti eccitanti calor tepido, & essiccanti ualorosamente, & senza molestia, & estrabenti, & di tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luogo sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran uirtù.

Delle cortellate ne i nerui. Cap. XLVI.

SE la tagliatura della cute non è larga assai, apri la ben con incisione; poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si uegga: la cortellata, o per ditto, o per trauerso, oltre le tre communi intentioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luogo più decliue alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci una tasta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, o incarnatiuo, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allleghi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, ui si lasci qualche canaletto, acciò possa uscir la marcia; perch'ella putrefarebbe i nerui, & indur-

rebbe spasmo. Ne i primi giorni entro si cacci la tasta intinta nel digestiuo di terbentina, di rosso d'ouo, & di zaffrano, mentre che non si teme periglio di spasmo, o d'infiammatione: a tali cortellate di nerui, & tendoni, è perfettissimo l'unguento di uermi, & è buona la farina di rouiglione, misciata col leuatore; alcuna fiata il leuatore solo, & oxeleo caldo, pur che l'aceto sia ben'acre, & uecchio. è utile la cera uergine fresca, liquida grassa, o per se, ouer col leuatore, & è perfettissimo rimedio in tal casi: perciochè mollifica, & lieua il dolore. Leonardo la chiama flos florum, cioè fiore de i fiori: perciochè le ape la raccogliono sopra i fiori nelle campagne, & per questo è di tanto grã uirtù: ma perciò Galeno usa tai rimedij ne' principij, & anco nelle infiammationi; i medicamenti a tutte le ferite de i nerui, eccitano calor mediocre & disseccano per eccellenza, ma senza dolore, & siano di tal sustanza, che cauino la marcia, & gli humori, e sian digerenti, i liquidi manco son molesti. Sopra tai medicamenti pongasi lana succida, molle, o intinta nell'oglio caldo, & piaceuolmente si leghi. Conferisce molto, che la lana sia ben calda, ouer panni caldi, per sopraponere alla sopradetta lana, acciò si difenda bene il freddo, & ella si leghi; il ferito se ne stia in casa, & al caldo; & se è d'inuerno, non uada fuori, innanzi al settimo giorno; che se gli nõ sente infiamma tione, ne dolore, ne tensione, non harrà male: pciochè passato'l settimo, pare per la maggior parte, che i feriti nõ temano più li pericoli di tai ferite; come bene la esperientia ne dimostra chiaramẽte, alla giornata.

Del neruo tagliato per trauerso. Cap. XLVII.

SE il neruo sia tagliato per trauerso, & non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la infiammatione dalle parte tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio ongili bene le parti inguinali, la spina, le ascelle: il collo, e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue piu copioso, & con uiuere piu parco, che non si usa ne i nerui tagliati per dritto. Se il spasmo sopraviene, nè ui si possa remediare, taglisi tutto'l neruo; che cosi uietarai il spasmo, se la diuisione per trauerso si profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioui: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'aco, che non pungi o il neruo, ouer'il tendone. la carnosa parte del moscolo vtilmente si cusce con l'aco, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mutare. Si cusce profondamente, acciò la parte in fondo uenga a conglutinarsi: nelle ferite per lungo la ligatura basta trahe insieme le parti del tagliato moscolo. fatta la cusitura conueniente, per doi giorni la cusita piaga si fomenti con oglio rosato, nelqual sian cotti uermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici ter-

terrestri, & sopra il luogo si sparga poluere che ferma la cusitura, a cui se ti piace, aggiongerai parte uguale de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargono la piaga con poluere di centaurio, & è molto desiccatoria, senza mordacità, & se lo mischi con i glutinatorij, & desiccatorij, sanarai l'ulcere maligne; il sugo recente del centaurio agglutina ulcere grandi, ulcere uecchie, & induce la cicatrice ualorosamente. Vuole Dioscoride, & Auicenna, che le carni tagliate minutamente, si congiongano, se siano decotte col centaurio maggior; similmente la radice fresca del centaurio minore, o la secca, dopoi bagnata, congionge insieme le labbra della ferita, e le cicatriza con gran facilità: perche ha del restringente, & riscalda il luogo offeso, & aiuta alla cicatrice ualorosamente, & senza alcuna molestia.

Del neruo denudato per cortellata. Cap. XLVIII.

Doue il neruo è denudato, iui essiccarai senza erosione. se il neruo per cortellata tagliato con diuision della cute, appaia nudo; non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe tolerarle. laua la calcina, la pomfolige, & tutte le cose metallice, le resine, gli ogli, il mele, e la cera quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso: che così sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano perdono l'acredine, & la mordacità; & cosi farai ottima cosa se ponerai su'l luogo calcina (lauata ne i

giorni canicolari, al Sole molte uolte, & in acqua salubre, & dolcissima, & poi essiccata) se la ponerai sul luogo mischiata con molto oglio rosato, & è medicamento molto utile quello, che si fa di miele ottimo in forma di empiastro, lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette niente di acre su'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, & che non habbia superfluità di humori, potrai usare trochisci ex polyida, dissoluti in sapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum; se non uuoi quelli, adopra il medicamento, che hoggi si chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, massime usando i predetti medicamenti. Et se pur uorrai usare medicamenti di ogli salutiferi, & che non possano nuocere, in tal caso userai l'oglio benedetto di Leonardo, ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, o ammaccature: & è rimedio salutifero, che per modo nißuno non può fare offensione, ma l'oglio genera marcia, & è grandissima differenza a metter oglio su'l neruo nudo, o metterlo sù la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouero tasto circonuoluto di lana molle, & bagnato nella sapa tepida, & poi struccato; se ogni cosa ti succede bene, potrai anco bagnare, & lauare la ferita di uino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai usare uino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato sarà coperto, piglia una pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè

che

che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual com prenda anco le parti sane circonuicine: perciochè il ui no ha in se uirtù ersterſiua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, & ha del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il uino possi giouar molto in tali casi.

Della contusion de i nerui. Cap. XLIX.

VOlendo far bene usa medicamenti essiccanti, & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata, se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; usa rimedij euacuanti, & digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, & si esulceri, usa farina di faua con osimelle; se maggiormente uorrai seccare, adopra quella di rouiglione con sapa, & poco aceto; & poni su'l luogo: se uuoi anco disseccar più; ponigli iride illyricam, ouero fiorentina. I moderni in tal'affetto ne i principij adoprano oglio rosato, con chiara di ouo, & mitigato il dolore, fomentano con uino tepido la parte indisposta, il qual uino è di sustanza grossa, & alquanto digerente. Se il dolore molesta con la contusione, aggionge pece liquida all'impiastro di farina di faua, & quando hai fatta la decottione di tai cose, metti sù il medicamento caldo. La curatione dell'uniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il neruo è contuso, e non la cute, usa un'oglio caldo discussiuo come è l'anethino, quel di ruta, quel di maggiorana, lo irino, & continuamente bagnarai il luogo, e lo

fomentarai cõ lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, nõ ui è pericolo nissuno, eccetto che'l mẽbro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è comune con le altre ulcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accõmoda il membro offeso, che il neruo non stia tirato, & medicarlo con il magno licore di Leonardo, & oglio benedetto, ana, quasi sempre si rattacca il neruo: e questo è la uerità, & lo approuo io, per hauerlo uisto infinite uolte, con li propri occhi miei.

Delle ferite nelle ossa. Cap. L.

L'Osso quando si taglia, anco si taglia la carne, le uene, & altre parti sopragiacenti; & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor uehemente, spasmo, sincope; onde piglianse le indicationi. Galeno giudica, che la continuità soluta nelle parti delle ossa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; massime ne i giouani huomini; & peggio nelli uecchi. ma l'osso ben molle, come ne i giouanetti, si può unire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiongonsi le ossa, quanto dure, & secche se siano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoiden, essendo nudato l'osso, se ui appaia erisipela, è cosa cattiua il freddo è inimicissimo alle ossa denudate: perciochè elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le ossa grandi, come q̃llo che chiamano os adiutorij, & l'uno, & l'altro focile del tutto sian tagliati,

gliati, talche esce le midolla, & è cosa pericolosa: nè subitamente, nè con gran forza si caui da parte di osso tagliato, che ui sia dentro: & così non auuenirà fistola, nè spasmo, ne delirio, ne febre: tai pezzetti si cauino al tempo suo, & si corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come sarebbe il ceroto gratiadei, lo unguento aragon, & unguento di litargirio, o di cerusa cotti tãto, che si faccia negro; e q̃sti sarãno gli unguẽti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle oßa, sarà il primo scopo, che cauata la cosa infissa, o pezzetti d'osso infissi, le parti distanti si congiongano: & acciò restino congionte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura profonda, & ualida. il secondo è che rimedij atti si truouino. terzo è che la ligatura sia condecente. il quarto è che'l uiuere sia atto, & buono a generare il porro, cioè carne callosa: poscia che'l membro sarà libero dalla infiãmatione. quanto al primo di sopra noi habbiamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian'utili: eccolo congiongono insieme le parti disgionte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, & difendono la parte della sustanza. Si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca con medicamenti essiccatorij, tanto che diuenghi callosa. Se ui manca qualche particella dell'osso, la cauità è insanabile. il secondo così l'aßeguirai, fatta la cusitura, caccia la tasta nel luogo della ferita più decline: acciò per tal buco i pezzetti dell'oße, o marcia possano uscire, e sopraponi la poluere conseruatiua delle cusiture così chiamata, quale ne i primi giorni la mi-

schierai

ſchiarai con chiara di ouo. Poſcia ſopraponi lo agglu tinatorio commune fatto di quella poluere, che in tal luogo s'adopra; & fa che ſi miſchij cõ terbentina per far'un corpo; ouero ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli una taſta onta di miele roſato, in cui ſia la poluere glutinatoria di mirra, che la mirra ueſte le oſſa nudate di carne; & perciò Leonardo Fiorauanti ſi ſeruiua grandemente d'oglio di mirra in queſti tai caſi, & faceua miracoli con eſſo: ma ſe l'oſſo è denudato, coprilo con la poluere antedetta, & con fili. Poſcia poni sù l'empiaſtro, o ſtoppe, ouero panno di lino bagnati nel uino caldo. il terzo ſcopo, o intentione, quando tutto l'oſſo è tagliato, fatta prima la cuſitura, circonuolge tutto il membro con dopplo panno, ma non coprir la ferita. Queſti panni alli primi giorni ſian bagnati di chiara d'ouo; et ne i ſeguenti, di uin caldo auſtero, & nero, e piglia una faſcia lunga, & larga a conformation della parte tagliata. Comincia la ligatura dalla parte di ſotto al male, fatta la circonuolutione uerſo alla parte di ſopra, quando ſei con la ligatura appreßo la ferita, uolgerai la faſcia alla parte auuerſa della piaga, quante uolte ti parerà. Poſcia uolgerai la faſcia alla parte ſuperiore della piaga, & dipoi tu uerrai giuſo ligando, quando ſarai alla parte oppoſita alla ferita, ligarai ancora ſopra la prima. Et ultimamente fa che'l fine della ligatura finiſca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non reſti coperta, & cuſci il fine della faſcia: Poſcia trouerai due ſtecche, ouero tre commode alla grandezza del membro offeſo, et le pone-

ponerai per sustentatione del luogo tagliato, & le li garai con fascia (il luogo però non si copri) & iui le lascierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondimeno se ui fosse poi dolore, prurito, o infiammatione, rimediaremo al modo antidetto. Di fuori la ferita si copra di stoppa, & leghisi con fascie, lequali di curation in curatione si soluino: ma le sopradette fascie sempre iui restino; forbirai la ferita, la essiccarai, & la curerai a modo delle altre ferite. La quarta intentione, quando è da generar il callo, nutrisci ben'il corpo de' cibi di succo buono, & molto nutritiuo, & tenace; anco per cui facciasi il callo, come diremo nelle fratture; e diremo della duritie, che segue la solution di continuità: ma in quanto al cibare bene il corpo, et riempirlo di buoni succhi; acciò la ferita mediante l'aiuto della natura, più facilmente si possi risoluere, con facilità, & breuità.

Libro delle ulcere di qualunque sorte. Cap. LI.

VLcus, & vulnus appresso alli auttori approbati sono quello istesso, cioè solution di continuità nella parte carnosa, o sia nuoua, o sia antica. quanto alla solution di continuità richiede la medesima sanatione, come dice Galeno nostro: Vlcus, come diffiniscono i moderni, è la solution di continuità in sustanza carnosa, & molle, nellaquale consistono più dispositioni, che impediscono, che non si faccia unitione, ouero agglutinatione: dellequali dispositioni si eccita la marcia, & la putredi-

ne,

ne, & uogliono che vulnus sia sempre semplice, cioè nõ composto, & che ulcus sempre sia composto. Aui cẽna, e suoi seguaci chiamano vulnus, & plagã, quã do nõ u'è anco marcia: ma ulcus quãdo ella ui è: pare anco che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è la uerità che per vulcus, nõ si può intendere altro, se non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione nõ può eßere se nõ porta anco seco il nome de ulcus: et p questa ragione, questo nome ulcus sempre s'intende piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle ulcere, fanno che siano due, le antecedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congionte, le antecedenti sono quando gli humori peccano, o in qualità, o in quantità, che rodono le parti del corpo, & finalmente le corrompono. Questa prauità di humori prouiene dall'inetta ragion del uitto, o prouien dal uitio di tutto'l corpo, o del fegato, o della milza. Le congionte sono le malitie delle complessioni, eccitate alle parti vulnerate dalle cause antecedenti, o da esse vulnere, o aposteme, ouer' altri humori preternaturali: massime maligni aperti, & rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'esedente, che si fa dalla flaua bile, più großa, & acre si genera l'ulcera corrosiua: & così dal carboncolo uenenoso, si genera ulcera sordida, & dalle aposteme si fa profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre modi d'ulcere difficili, & ribelle. Il primo prouiene da intẽperie della suggetta carne. Il secondo si fa dal uitio del sangue cõfluente. Il terzo nasce dalla copia, o quantità del sangue confluente, quale fa redondan-

tia

tia in quel luoco, & lì s'ingrossa; & essendo ingrossato non può correr p le uene capillari, p esser uene sottilissime: ma si ferma in tal luoco, et li si corrõpe, & fa marcia: & questa è la causa della generatione di tal materia. I segni per i quali si conoscono le differenze delle vlcere *Vlcus uirulentum*, è quando ve di la piaga hauere e una marcia sottile, e liquida senza erosione; chiamasi anco *ulcus saniorum*, che uuol dire piaga marcia, o corrotta. *Vlcus corrosiuum uel arrodens*, è quando per sua malignità uà rodendo la parte occupata, & generando la crosta (laqual si eccita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa piu spatioso, & grande, che se la sua malitia cresca tãto, che consumi non solo le parti ulcerate, ma ancor le sane, chiamasi *vlcus depascens*: di tal spetie è la Fagedena, laqual uà serpendo quà & là, & pasce & rode la carne superficiale solamẽte. *ulcus sordidũ*, & q̃lla la qual'è piena di escremẽto grosso, e viscoso: come diffinisce Gal. I moderni diffiniscono così, è q̃lla che ha alcune croste grosse, o qualche carne molle crassa superflua. *vlcus putridũ*, e q̃lla onde espira un uapore graue, o fumo fetido, & di corpo morto: ha sempre qualche sorditie, e calidità estranea con humidità superflua, & la piu parte ha febre; uogliono che sia differente per la sua malitia, dalle sordide. *Cauernosũ ulcus*, e quella ch'è stretta nella bocca, & è molto larga in profondo, & che ha molte vie, & nõ ha callosità, o durezza; alcuni chiamanla *Cuniculosum*. *Fistulosum ulcus*, e come la predetta, ma bene ha i meati sinuosi, & callosi, & duri. *Cãcrenosum ulcus*, e

da

da ueder'horrẽdo, fetida, con labbra due, grosse, humide, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, & liuido; circa il luogo ulcerato, alcune uene apparono liuide, e gõfiate, piene di sangue grosso, & nero. vlcus dyscraton, seu discrasiatũ è quella, in cui pecca, o calidità immoderata, o frigidità, o humidità, o siccità, ouer più di queste insieme; chiamasi propriamẽte ulcus cũ intemperie. ulcus crucians, siue dolorosum, crucia atrocemẽte. Rheumaticum è quello, qual uietano gli humori fluẽti altronde, che non si sani Verminosum è piena di uermi, quai da putredine si generano. Cacoethes ulcus, è quella che non si vuol sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: perciochè nella parte ulcerata u'è una cieca malignità, et occulta a noi, laquale sanare non potiamo; chiamasi maligna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, vuol che sia curabile, anzi facilissima da curare, usando alcuni suoi rimedij efficacissimi, & molto gioueuoli: in tal caso vuole che si toglia il caustico, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, & unger benissimo i labbri della ferita, & lascierai per spatio di 24. hore, & poi metterai butiro di uacca sopra con foglia di cauoli, auertẽdo che dette foglie si mettano alla riuersa: perciochè quella banda è la maggior sua uirtù, & così li labbri della ferita restaranno mondificati, & atti ad incarnarsi, & cicatrizarsi con grandissima facilità: & è uerissimo, & certe. Varicosum, è quando nelle parti superiori alcune uene eminenti, & gonfiate appaiano piene di sugo uitioso, & elle amministrano la flussione

sione

stione alla ulcera, & non la lasciano sanare. Apostematosum ulcus, è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, & la erisipela, il resto è chiaro da se; ma se tu pronostichi delle ulcere; l'ulcere di lungo tempo, a' quali non sopraviene cicatrice: o ch'essendo fatta, si risolui (senza error del Medico dimostrano malignità, e difficilmente si sanano. questo auuiene, o per l'influsso de' uitiosi humori, o per la dispositione fatta cõ processo di tempo nel membro da gli humori, che con fluiscono in quello, o per qualche effetto dell'osso uitiato iui, & corrotto: ogni ulcera (poscia ch'è impita di carne la cicatrice, deueseli fare) se subito si rinoua, è pericolo, ch'ella non degeneri in fistula. Le ulcere dure, & che negreggiano, o uerdeggiano, sono male; perciochе significano qualmente il calor natiuo della parte afflitta, estinto sia. Le ulcere fredde si conoscono dalla bianchezza, & mollitie. massime se pigliano giouamento da cose calde. Le ulcere calde declinano alla rossezza, & godono le cose fredde, & anco si discernono col tatto: queste, & quelle si conoscono per il calore, per il tatto, & per il senso dell'infermo; perciocb'egli sente caldo manifesto, o freddo nel luogo afflitto, & gode medicamẽti freddi, ouer caldi. Le ulcere secche, & humide si conoscono dal tatto, che per il tatto si discerna la cosa dura, & aspera, similmente la molle, e lieue, cioè non aspera. se le ulcere maligne ripresentano color di tutto'l corpo, come candido, morello, fosco, citrino, & un uitio grande nel fegato, & grande nel sangue, perciochе ui

è cor-

è corruttela. Le ulcere, che succedono ad altri mali, malamente e con difficultà si sanano per trouar il fegato, con la maggior parte del corpo malignato, & offeso, da i mali humori, et cattiue indispositioni, che la natura nol può digerire a suo beneplacito: & per questa causa, le ulcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parti interiori.

Se li peli cadono dalle parti circonuicine, & se la cute manda squame nella superficie, le ulcere sono maligne. perciochè allhora gli humori maligni confluiscono alla parte ulcerata, iquali molto rodono la ulcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la ulcera, è segno buono. Oßerua se la ferita è stata innanzi, o sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la ulcera appare arida & liuida, o pallida innanzi al morire. Le ulcere nelle quali la marcia è lodabile, dopoi il lungo mandar fuori di sanie, o uirulẽtia, dan buono indicio di se: & quando le piaghe son secche, & il ferito stà male, & che scaturiscono sangue, quello dà uero inditio di morte; & questo lo insegna la lũga pratica delli cirugici: perciochè notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le ulcere nelle estremità de i moscoli del dorso, o delle gambe, o delle braccia, non mancano di periglio, et molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, o peruengono a quelle. Alle ulcere, nellequali innanzi che aßolutamente sian forbite, si pongon medicamenti, che producono la carne: ma la superflua carne dentro si genera, alle ulcere, che ottimamente, & opportunamente sono espurgate, se appaio

no

no ben secche; la maggior parte la carne non sopra-cresce, se non fossero contuse. Le ulcere rotonde, sono pessime, & tardamente, & con gran fatica vengono alla cicatrice, & traheno in pernicie i giouani i cirugici tagliano in modo di linea per diritto la predetta figura rotonda, et adoprano il cauterio; percioche la detta figura rotonda, e circolare, che non ui si truoua principio, ne fine: & per questa causa è tanto fastidiosa da cicatrizare, come ben si vede alla giornata. Le ulcere delle parti estreme, come mani, & piedi, eccitano flegmone, o altri tumori preternaturali nelle glandule, massime se'l corpo è plethorico, che tai parti per esser imbecille, & rare, facilmente son molestate da flusioni. Auuiene per la ulcera, qual'è nelle mani, o piedi, et massime nelle dita, che tali glandule nelle parti inguinali, & sotto le aselle sgonfiano, & s'infiammano, se pigliano a se il sangue fluente alle parti estreme, o pigliano altri humori, et per la sua lassità, e rarità gli ritengono. Anco nel collo, et presso l'orecchie le glandule si sgonfiano, quando la ulcera è nata nel collo, nel capo, o in qualche altra uicina parte. Quãdo i medicamẽti posti su le ferite cõferiscono, o niente nuocono, son bene amministrati; se dan qualche noia, et rendono la ulcera piu humida, o secca, o calda, o fredda, non son'atti al presente male. Perciò poni su'l luoco medicamẽto, o piu disseccante, o piu humettante, o piu caldo, o piu freddo, secõdo che richiede. se l'ulcera diuien piu molle per le cose poste su ponili cose astrittorie. se l'ulcera si gode, e si fa piu profõda, poni mẽte, se ciò auuie-

ne dal uitio humori acri, o dalla malignità della ulcera, o dal medicamento troppo detergente, che questo rodendo la parte ulcerata procrea molta sanie, et rẽde piu humida l'ulcera molti s'inganano, che mentre che pensano la uirulentia, & tal'humidità superflua prouenir da malignità della ulcera, affrentansi di poner sul luoco cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno la ulcera piu profonda, & piu cõcaua, & piu calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: & per tal causa assai uolte il ferito, ne uiene a star molto male, cõ deteriorità della uita sua, quando non si auuertisce a tutte le cose necessarie, & occorrenti. Il uento di mezzo dì, & l'humidità dell'aere congionta con calidità, nuocono grandemente alle ulcere, & le fan putrefatte, che l'humidità, e la calidità congionte putrefacciono. chi uuole piu giudicij legga i pronostichi delle ferite, che trouarà quanto in tal materia sarà necessario, & oportuno.

Delle curationi vniuersali delle ulcere. Cap. LII.

SI consideri la ulcera, in quanto ulcera, & se la ulcera sia complicata con la sua causa, o con qualche accidente, o con qualche altra dispositione, & si consideri la parte occupata dal male. La ulcera richiede mediocre essiccatione. se ui è qualche affetto congionto, quello prima curar si deue: poscia la ulcera, come se ui fosse qualche flegmone, o erisipela, o edena, o negrezza, o profusion di sangue sot-

zo la pelle, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata ui sia qualche intemperie ualente, che suole esser causa dell'imbecillità della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi uerremo alla esulceratione: così prima sanaremo le uarici, lequali sono la maggior parte sopra il luogo ulcerato, & poi curaremo l'ulcera, nelle dispositioni complicate con l'ulcera, o caua totalmente l'affetto dal corpo, o uince la incommodità, ch'egli dà: questo si fa quando l'affetto è picciolo. quand'è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la ulcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è più neceßario di ogni altra cosa: come ben si uede in diuerse cure, che per tali diffetti uanno aßai uolte in rouina senz'aiuto niuno. Delle ulcere complicate con altri affetti, ue ne son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di uiuere. La seconda diuertisce la materia antecedente. La terza corregge gli accidenti, et dispositioni congiõte con la ulcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già eßendo corrette, & scacciate le dispositioni, che complicano la ulcera; asseguiamo la prima intentione, & la seconda correggendo, uacuando, & diuertendo gli humori noiosi per copia, per qualità praua, quali influiscono nella parte ulcerata; o uietando la isteßa flussione. Quanto a leuar uia l'abbondanza, e'l uitio de' sughi adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, uomitione, e simili. Quãto a uietar la flussione, fa ligature, perfusioni, epithemati, ouero adopra unguento di bolo armeno, & altri refrigeranti, & astringenti: in che modo le flussio-

ni si uietano, o diuertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa a modo, che richiede ogni accidente, & affetto congionto col l'ulcera.

A curar l'ulcera congionta con l'intemperie. Cap. LIII.

SE la intemperie della carne ti pare squallida, & secca, fomentala, & humettala con acqua temperata con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirugico nella cura, fin che la carne diuien rossa, & s'inalza, & ponigli medicamento molto humettante. se la carne è troppo humida, non adoprar acqua, ma adopra medicamenti essiccanti, come acqua uita, o oglio di rasa, ouero di pegola greca, & simil cose; ma se vuoi lauar la ulcera, adopra uino, o posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala; s'è troppo fredda, cura l'intemperie per contraria. Posciaponiti a curar la esulceratione; curisi la intemperie tāto, quanto non ui fosse ulcera: nell'ulcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empierebbe la cauità, ne si agglutinarebbe, ne si farebbe cicatrice; se la subietta carne non stia pro naturali modo, cioè habbia il proprio temperamento. se la carne esulcerata è troppo calda, o fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. se la carne è distāte, si conglutini, s'ella è concaua, si riempia di carne, & in far questo la carne subietta vuol esser temperata. il dolore è un accidente, che impedisce la curatione dell'ulcera, & però si tolga, ouero si mitighi; che

il do,

il dolor uehemente fa cader le forze, & fa flussione, onde uieta la curation dell'ulcera, ancor che le cose, che sedano il dolore, aduersano all'ulcera; attendi pure a scacciar la uehementia del dolore, laqual piu importa, che non fa l'ulcera. Et che sia il uero, si uede che quando una ulcera non duole, l'ulcerato non se ne cura, & non ne fa stima nissuna, quanto se non l'haueße: ma quando ui sente dolore, in quel caso teme aßai, & ne fa grande stima. & ui fa grandissime prouisioni di rimedij per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & tormenta.

A curar ulcera con humore, o gonfiatura del luogo. Cap. LIIII.

SAna prima il tumore, che altrimente non sanaresti mai la piaga. anco si deue schifare, che flegmone, ouer'altro humore non nasca nel luogo ulcerato: che se ciò non si può uietare, si curi con rimedij dicati a questo: uedi il lib. d'aposteme, che ti darà uera notitia, del modo, che si debbe oßeruare in tal curation delle piaghe ulcerate: cosa molto neceßaria, a i profeßori dell'arte. La curatione delle parti ulcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se ui lasciano qualche poco, doue si generi marcia, ui si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia. & se la pelle d'intorno è sottile, & se uuoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la infiammatione occupa l'ulcere, o ferite fresche, usa medicamenti

dissecatiui, & che scaccian la infiammatione. il uino è laudatissimo, & la posca. se la sorditie occupa con infiammatione; le sarà utile il lauarla con acqua di mele: piglia un pomo granato, & cuocilo in uino, & tritalo, & ponilo sù, & questo è mirabile ad ogni infiammatione. se con l'ulcera ui sarà la erisipela, medica come descritto è nel libro primo. Et se uorrai un medicamento, ilquale sia di grandissima uirtù per tali effetti, ricorri alla liscina fatta con alume di feccia, bagnando spesse uolte sopra la infiammatione: & questo bagno ti farà ueder miracoli. & è secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese: cosa in uero da far stupire il mondo, per la grande operatione, che fa in tal materia.

A curar l'ulcera ammaccata. Cap. LV.

TVtte le ulcere si deuono essiccare, eccetto le ammaccate, perciochè in queste presto è da muouere la marcia. & le carni ammaccate necessariamente si putrefacciano, acciò in nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando si deue muouere la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, o fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luogo di molta acqua calda, ouero si ponga su'l tetrapharmaco; come cose calefacieti, humettanti, e che muouono prestamente la marcia. La panata fatta con leuatoro, & radice di consolida maggiore, & aristolochia rotonda, con grasso di

porco, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisce assai più d'ogni altra cosa, che sia.

A toglier uia la carne supercrescente nelle ulcere. Cap. LVI.

SI vsa medicamenti essiccanti, come chrysocolla, chalciti, uitriolo, i quali se li bruscierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è più potente ærugo æris. Le sali abbrusciati consumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute troppo, acquistano le croste dalli trochisci faustiani triti, & sparsi sopra. Item da questo medicamento, Recipe calcina uiua, scaglia di rame, incenso grossamente pesto parti uguali. a tal proposito si usa l'unguento egittiaco. Quando si pongono su'l luogo questi medicamenti caustici, & erodenti, le parti circonuicine richiedono cose refrigeranti, acciò non corra la flussion de gli humori nella parte ulcerata. poscia le croste, che harai fatte sopra le ulcere si risoluino, & la ulcera si sani. Ma sopra tutto uale la solution del litargirio d'oro, con oglio rosato, ana, misce, & sia benissimo rimenato, fino a tanto, che si faccia bellissima forma di unguento, & questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso tale. questo è uno secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese, ilquale fa miracoli molto grandi in simili ulcerationi.

Curation della ulcera con durezza, & decoloration delle labbra. Cap. LVII.

SE le labbra della ferita sian discolorate, & dure, si taglino fin'alla parte sana, o si scarifichino, acciò indi esca il sangue; & adopra le uentose: cauato sangue a bastanza, poni sù una spongia senza licore alcuno: poscia ponili anco medicamenti desiccanti. se anco bisogna un'altra fiata cauar'il sangue, caualo similmente; che sarà molto gioueuole: percioche probibisce gli humori, che concorrono alla ferita ulcerata, & fa grandissima diuersione. Et per questa ragione è necessario di cauar'il sangue in tal caso: acciò si uietano per uia di diuersione, tutti quelli accidenti che potessero sopr'aggiongere, & offendere il luogo, già perturbato.

A curar le varici, cioè vene ingrossate, che mettono capo nell'vlcera. Cap. LVIII.

TAl maniera di ulcera è molto difficile da sanare; curerai le uarici delle gambe, & d'ogni altro luogo della persona (eccetto che ne i testicoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la pelle uicina alla uena ingrossata, & taglia leggiermente; acciò non tagli la uena: & denudata la uena, attrabila con la uolsella, & tienla sospesa, & cacciali di sottouia un'aco con due fili; & essendo dilatata la uena ingrossata, come si fa nella flebotomia, tagliala per mezzo, & caua quanto sangue ti pare, & con una

cordella poi, ligarai la uena alla parte di sopra, & essendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben n'esca il sangue, & forbilo uia; fatto questo ligarai la uena con cordella dall'altra parte. Poscia la parte della uena, che è tra due uincoli, o ligature, subitamente taglíala uia, ouero lasciala stare, acciò si putrefaccia, & cada per se. leghisi il luogo, postagli sù una pezza intinta in uino, & oglio, & uengasi alla curation della ulcera, & se le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la tasta. il resto si faccia a modo di curation di ulcere, lo infermo stia a riposo, & tenga alta la gamba (perciocbe iui per la maggior parte si fa la uarice) in alto. percio che se egli la teneße a b. ßo, le correrebbono gli humori, colui a chi si taglia la uarice, habbia alquanto mangiato, ma sobriamente, questa è la miglior uia, che tener si possa. Et è da sapere qualmente uarice, non vuol dire altro, che tagliare una uena attrauerso, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue, così da una banda, come dall'altra: & questa operatione si fa, quando una uena porta troppo sangue ad alcuna parte, & riempie le uene capillari, & le fa große, di modo tale, che quel braccio, o gamba, ouero altro membro, doue concorre tale maledittione, si fa tanto grosso, & incommodo, che è una cosa di stupore: & per uietare questo inconueniente, molte uolte si fa questa risolutione, di tagliar le uene attrauerso, per diuertire tal materie, tanto nociue a gli huomini del mondo.

Acu-

A curar la ulcera uerminosa, cioè piena di uermi. Cap. LIX.

ACciò scacci i uermi dalle ulcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i uermi nascono: ammazzerai i uermi, & cauerai la putredine con succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, o centaurio, o marrubio, o di calamentho, ilqual'è la prima specie di calamintha. Dioscoride dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'ulcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerussa, & polio ugual misura, & ungi con pece liquida. Ma perciò il caustico di Leonardo bagnando tutta la ferita dentro, farà miracoloso effetto: perciochè ammazza gli uermi, & mondifica la ulcera da ogni putredine, che ui fosse, & per questa causa tal medicamento è miracoloso, & raro.

A curar l'ulcera rotta per se, & complicata con corruttione di osso. Cap. LX.

SOno alcune ulcere, che essendo fatta loro la cicatrice, non molto tempo dopoi son molestate da infiammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo uitiato, e corrotto l'osso; molte uolte la carne uiene alla cicatrice: talche il luogo si crede perfettamente esser sano. Nondimeno per corso ualido d'humore, dall'osso putrido in profondo nasce infiammatione, & marcia, per ilche si rompe la carne. Quando l'osso è

cor-

corrotto, diuien grasso, & nero, e carioso. la curatione stà nello essiccare. farai cadere prestamente le squamme dell'ośso putrefatto, se li poni radice di peucedano trita, medicamento mirabile per far cader le squamme dell'ośsa, & per far nascere nuoua, & buona carne. Recipe aristolochia, irios, mirra, aloe, scorza della pianta del panace (di cui se ne fa il succo opopanace) canabil (che è una specie d'una certa terra minuta, come arena, penso che sia l'eretria) adusta, scoria di rame, scorza di pino, ana, parti uguali, con miele facciasi empiastro. conuien denudare l'osso uitiato, & corrotto, con tagliare, & se'l uitio dell'ośso corrotto sia molto più largo, che l'ulcera; taglia uia la carne, fin che si ueda l'osso integro. Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso, & corrotto, brusciało con ferro affocato: & brusciało una, & due uolte, come si richiede: acciò si muti in miglior stato, o almen si rada, finche appaia qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrotto. Ne farai altrimente quando la carie, & la nigritie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia alquanto più col ferro, o radi, se tu radi, audacemente caccia il ferro, & fa presto ciò che vuoi fare; hai finito quando l'ośso è bianco, o solido. Se uedi nell'ossa la bianchezza il uitio della nigritie è finito. Se uedi solo l'ośso, non ui sarà carie: ma pur ueggasi un poco di sangue. Se la carie è profondata nell'osso facciasi molti buchi, & spessi con triuella: quali buchi tanto penetrino, quanto è l'altezza della carie, e per tai forami si caccino ferri affocati, finche del tutto si secchi

chi

chi l'oßo. poscia si risoluerà così, ciò che è uitiato, dall'osso inferiore, & la cauità si empirà di carne, et uscirà mediocre humore, o niente. Se ui è la negritie, o se la carie è passata anco all'altra parte, taglisi uia, & tutto quello, che è uitiato, si caui. dopoi il radere l'oßo, è buono che anco adopri il cauterio, che se la corrottella dell'oßo ha origine da humidità superflua, & escrementosa, come si uede quasi sempre: non ui è rimedio più presente anco, ne più sicuro, che il cauterio attuale; come chiamano; ciò dessicca, & in superficie, et in profondo, a modo di fuoco attuale. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si pone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato mischiato con chiara di ouo, per i tre primi giorni: & per gli altri tre seguenti si pone rosso di ouo con oglio rosato. dopoi s'infonde il butiro con mele rosato, e continuamente di sopra si pone un mondificatiuo fino alla esfoliation dell'oßo, & con la poluere del predetto empiastro s'incarna, & si consolida. Ma uolendo fare rimedio più efficace di tutti gli altri, che sarà senza tanti trauagli, & dolori del patiente, tu potrai usare il balsamo artificiato di Leonardo, descritto nelli suoi Capricci medicinali, ilquale è in uirtù di calido temperamento, & per la sua uirtù uiene a mitigare, conseruare, & fare la separatione dell'osso guasto, & parimente aiuta la natura a uolerlo mandar fuori senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artificij, che nociui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissima destrezza, & honore del cirugico; & questo è un secreto de' secreti: cosa molto stupenda, & rara.

Delle

Delle ulcere, che difficilmente si riducono a cicatrice inuecchiate, & delle maligne. Cap. LXI.

VArie sono le cause, per lequali s'impedisce la sanità di tali ulcere. le labbra callose, & dure della parte esulcerata non lasciano sanar l'ulcera: la intemperie senza tumore preternaturale, che sia nelle parti ulcerate. la intemperie congionta con alcun tumore, una uarice sopragiacente, il uitio di milza, il uitio nel fegato: anco l'imbecillità della parte inferma (laqual'è un'intemperie) trahe in molti mesi la curation dell'ulcera. il succo uitioso per tutto'l corpo allunga le ulcere, & le fa contumaci: anco la troppa abbondantia d'humori non meno conturba le ulcere, & rendele difficili da curare. Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distemperie della subietta carne, & dell'humore confluente. Se vuoi curare l'ulcera che difficilmente si riduce a cicatrice, o maligna contumace, o inuecchiata: è necessario a cauare le cause, che le hanno a generare; poscia uerrai alla curation dell'ulcera, con tutti quelli auertimenti, rimedij, & osseruantie, che sono conuenienti in tal casi: & così la materia si risoluerà in bene: ma se vuoi curare l'ulcere maligne, & che difficilmente pigliano la cicatrice, essicca ualidamente, ma senza mordere. Queste son differenti dall'altre ulcere in questo, che ricercano medicamenti bene essiccanti senza mordere, & senza erosione, che le cose, che mordendo la ulcera, & che iui eccitando

ma-

manifesta esasperatione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno infiammationi: i medicamenti, che si hãno a eleggere siano astringenti, & digerenti, e così repellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così dessiccarai senza morso, & erosione, se tu misci insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, et astringenti, necessariamente sia ualido: nondimeno la sorditie, e la copia della humidità di tali ulcere, tolgono la rosione a farmaci ualenti. Se consideri diligẽtemente, onde nasca la sorditie nella ulcera, uedrai che nasce, o per esser rosiccata, e colliquefatta la carne; o perche la ulcera richieda medicamento atto a cauar la sorditie, & quello che hai imposto nõ sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se ueggono la ulcera più sordida, dopoi che han posto sù una fiata, o due, un medicamento suo subito senza pẽsare se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano un'altro più mondificatiuo, & più acre: onde essendo adoprato la ulcera diuiene molto più sordida, che prima; & la sorditie si fa per esser colliquefatta la carne dal medicamento, et così degenera in marcia uituperabile quando si uuole adoprar un medicamento, si considerі se quello conuiene alla natura dell'ulcera, se sia uehemente, o debile, o mediocre; & sapere se quel medicamento, è ueramente atto a tal cura: percioche ui sono molti rimedij che offendono, dalliquali alcuno, & per dar dolore superchio, et altri ꝑ hauer odor penetrãte, e fastidioso, alcuni che hanno uirtù attrattiua, & altri ristrettiua: e che'l sia il uero, si uede molte

te uolte, che con quelli rimedij, che uno si sana un'altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad uno giouano, ad un'altro nuocono. Si che per questo non gioua saper fare untioni, ne unguēti, ne esser copioso di rimedij: ma solo è neceßario all'huomo di tal professione, hauer buon giuditio, e saperlo applicare, nelli casi opportuni, & necessarij; seguitaremo adūque, & quiui poneremo medicamenti simplici, & cōposti, & auisaremo quai sian ualidi, o moderati, ouer debili. Dessicca moderatamente la terra sigillata, climia, ouer cathimia. se poni la climia trita nell'aceto, ouer nel uino chiaro di sustantia, al Sole piu giorni quādo sono i dì caniculari, diuiene essiccante. se anco la triti in aceto acre, e la secchi, e la riponi ī luoco atto; la potrai inspergere cōuenientemente, su le ulcere grādi. Piu ualenti sono chalcitis ouero colcotar che è specie di uitreolo, abbrusciata e trita a modo di climia, essiccata, & poluerizzata. Colcotar che nō habbia prouato il fuoco, è di tāta efficacia che induce anco le croste. Colcotar lauata māco dessecca, che la brusciata, & è meno mordace; il uerde rame, è di uirtù simile: ma il uerde rame non brusciato è troppo efficace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquāto, ma il chalcante astringe molto piu, & secca uehementissimamente. Misi & Sori son cognati di colcotar, & nascono di una radice istessa, et questi tre che si comprendono sotto il genere del vitriolo, solamente son differenti per maggiore & minore. Antimonio dessicca piu & astringe, che non fa il Sori. Difrige è medicamento attissimo alle vlcere

che

che per uitio di humidità difficilmente pigliano la cicatrice, percioche dißecca ualentemente, ancor che sia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, et potentia acre, ha uirtù astrittoria: ma colcotar nõ brusciato, & il calchanto ripresentano forze maggiori. Ogni sorte di alume dißecca bene, & astringe ualidamente le ulcere, e perciò alle ulcere nißuno usa questi soli, come anco colcotar non brusciato, & verde rame. utili son questi, & il misi, se brusciati siano: lauati lasciano il morsicare, ma seccan meno. Questo è commune a tutti i metallici, che se abbrusciati sono, o lauati, si doma la loro erosione, & se ne va via. Li brusciati & lauati si ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè castrati, & in femine che siano di pelle bianca. Adopransi anco ne gli huomini, c'han la carne molle, & bianca; & in quelli che son molto sensitiui, & in quelli c'hanno molta copia di humore, e di uitioso succo: percioche tai corpi facilmente caderebbono in infiammatione per la erosione de' medicamenti. Adunque perche sono molti corpi, ch'hauendo tai mali, non possono sofferire la erosione: è cosa piu sicura usare i metallici lauati. Vi sono ancor altri simplici attissimi a curar'ulcere maligne: come sarcocolla, e colla di pesce: & è piu potente la chrisocolla cioè la colla d'oro. & è ottimo il piõbo abbrusciato, e la scoria del piõbo. la squãma del ferro dißecca bene massime lo stomomato; cioè la parte piu sottile di essa squãma; la batitura di rame, secca, mondifica, & purga, onde fa pure le ulcere, ilche non fanno le altre squãme. Adunque se piglierai uno di

que-

poluerizati, & lo ſpargerai ſopra le maligne, & contumaci ulcere: le ulcere ſi diſſeccaranno meraviglioſamente ſenza eroſione, come ancor ſe tu inſpergerai le ulcere con poluere di ſcorze di oſtrighe, d'oſſa di ſeppie, & d'altri peſci ſimili. Il uetro abbruſciato diſſecca leggiermente, & ſenza mordere, & perciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente ſi ſanano, galla immatura, & ſcorze di pomi granati, bruſciate, & eſiccate ſono efficaciſſime alle ulcere maligne, & che difficilmente ſi congiongono, & queſte ſeccano, & aſtringono, la ſcorza delle cappe trita, & ſecca è utiliſſima, & diſsecca le ulcere maleſice, & putride. L'ariſtolochia, l'iride, l'acoro, l'artemiſia, la radice del panace, il cipero, il dragoncolo, & il gladiolo, diſſeccano perfettamente; maggiormente diſſecca il centaurio, & il polio: di queſti è alquanto più debile il Canabili, cioè la terra eretria. tutto ciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente ſi ſanano, & a maligne, & contumaci con i predetti uietarai la fluſſion de gli humori, & diſseccarai ualentemente il luogo ulcerato, & ſenza rodere. In che modo ſi uſino queſti ſimplici aridi nelle ulcere che difficilmente ſi ſanano, & maligne, uedi Galeno, & Aetio, ch'alle ulcere maligne, & difficili da curare così celebra queſto unguento. Recipe cadmia, alume, criſocolla, an. par. 8 fior di rame, ilquale da ſua poſta eſce del rame, uerderame bruſciato parte 1. gomma di cipreſso, parti 4. cera, oglio roſ. ouer mirtino. an. quanto baſta, fanne unguēto. Ma perche un medicamento malamente può fa-

re a tutti, & perche son piu sicuri i leui, che i mordaci, descriueremo quiui medicamenti compositi d'ogni maniera, & cominciaremo da i piu moderati, & cene ueniremo a i piu potenti. Et in prima ponerò un rimedio, ilquale sarà la corona di tutti gli altri, et sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo il rimedio è questo. Piglia rasa graßa, cera noua gialla ana lib. 1. cenere di uite oncie. 4. & metti ogni cosa in bozza storta: & fa destillare per forza di fuoco, & quello che uscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'uno dall'altro, & serbali per se: l'acqua sarà il miracoloso rimedio per dißeccare: & curare le ulcere maligne bagnandole ogni 24. hore una uolta, con detta acqua, & ancor mettendoui suso una pezzetta bagnata in detta acqua, & appreßo mostrarò un'empiastro di Andromaco, alle ulcere che con difficultà uengono a cicatrice, ma non che siano maligne, & è approbato da Gal. Reci. difriges din. 14. schiuma d'argento din. 40. cera din. 53. oglio di mirto onc. 10. misce, & sia fatto empiastro, secondo l'arte de i buoni operarij, & questo adoperarai. ma un'altro mansuetissimo. Reci. piombo lauato din. 2. spodio din. 4. cadmia dinari. 4. difriges din. 1. con terebinthina din. 6. similmente farai empiastro per tal cura, & un'altro che fa uenir la cicatrice, ma debile; tal che non può sanar le ulcere maligne. Recipe molibdena, cioè piombagine dramme 25. difriges dramme 4. uitriolo dramme 11. & s. misy brusato dramme 4. terebentina dramme 9. cera & oglio di mirto an. dramme dieci; in questi medicamen-

camenti quel che si può liquefare, si liquefaccia, & si refrigeri; & le cose secche si riducano in poluere, & mischiale con ramo di palma. Vn'altro medicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato dialadanu, è molto conueniente alle ulcere callose, vecchie, & difficili da curare. Recipe pece secca din. 25. rugine rasa dinar. 8. rame brusciato dinar. 5. squamma rossa din. 8. ladano oncie tre, vino ottimo oncie sei. Questo medicamento conuiene anco alle ulcere gonfiate, & concaue. il luoco tengasi ligato fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argento nell'olio, fin che siano alquanto spessati, poscia aggiongili squamme di rame & rugine, fin tanto che si liquefarà, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigerato, aggiongi ladano trito nel uino, ma cautamente, acciò non salisca fuori dal uaso. & tai cose, che poste siano a fuoco, ilqual moderato sia, uà misurandole. Medicamento mediocre alle ulcere moderatamente maligne. Rec. rame brusciato, & rugine an. on. i. alume di piuma, onc. mezza. cera oncie due & mezza. questo è temperato di facultà. manco morderà, & diuerrà piu mansueto, se in luoco di alume di piuma adopri difryge, & rugine brusciata, se tu vuoi espurgare le sorditie, aggiongi mezza oncia di squãma di rame. & questo si faccia con cera grassa, & fresca. se sia secca, & non possa commodamente adoprarsi, temperala con oglio mirtino, finche ella diuenga molle, o con oglio di cidonij, o con terebentina: Medicamento piu valido alle ulcere malignissime, & contumacissime. Recipe squamma

di rame, & rugine rasa ana oncia una, cera lib. meza, terebinthina oncia una, & meza, dipoi ciò composto fallo uenir molle, & pigliarai una pezza larga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamento quanto tenga solo la ulcera, & d'ogni intorno pongasi medicamento che scacci la flegma, ogni tre giorni cauarai questo dalla ulcera, & mitigarai il luogo con fomentationi, & forbirai l'empiastro, et lo farai molle, & nuouamente lo ponerai su'l luogo, fin che si uede uenir la cicatrice. Medicamento uehemente, & mitigatorio alle ulcere maligne. Recipe cera ottima graßa, & fresca dram. 8. seuo di toro, terebinthina, piombo brusciato an. dram. 4 adopralo con tasta, mettendolo sottile sopra la tasta, acciochè nella ferita ulcerata, non ueniße a far qualche disordine, come attrahitione d'humori, o relaßatione delle parti offese, o altre simil cose nociue all'ammalato, lequali potessero far nocumento: ma alle ulcere disperate, quali molti hanno cominciato a curare, ne giamai le habbino potuto curare; empiastro approbato da Gal. & è miracoloso. Recipe sori, ouer'in suo luogo si può torre uitriolo onc. 24. alume di piuma, calcina uiua, scorza di pomo granato ana on. 16. incenso, galle non mature, ana on. 22. cera, oncie 120. seuo di uitello, o uero aßongia di porco maschio uecchio, dram. 160. oglio uecchio hem. 1. onc. 9. tritai semplici secchi, & adopra tamigio sottilissimo, & tritale un'altra fiata. i semplici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino dal fuoco, & si ammischino cō le cose secche, e quādo queste cose sian ben'unite insieme aggiongerai l'alu-
me,

me, l'incenso, sori, & la calcina, già triti nel uino astringente, & lo userai. nel fare questo medicamento Gal. ui ponea oglio, e grasso di 40. anni, & sempre sanaua le ulcere di lungo tẽpo, malignissime, & disperatissime; se nella persona fosse cacochimia, cioè cattiui humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla cura della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le ulcere a riceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un'altro medicamento alle ulcere maligne ne i corpi molli. Recipe cera lib. 1. biacca on. 8. oglio ros. lib. 1. sale ammoniaco onc. 4. squamma di rame onc. 2. incẽso, alume, rugine, scorza di pomo granato, calc. uiua ana onc. 1. liquefà ciò, che deui liquefare, & lasciar raffreddare, & mischia con cose aride trite nel uino, e cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rettificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: ci poneremo a curar'il luogo ulcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, & modi sopradetti nella curation delle ferite concaue, nellequali è fatta qualche perdita della sostanza: perche la curation delle ulcere, delle ferite, delle apostieme tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, & la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auertire a molte cose nella curatione delle ulcere. la prima cosa, che si deue auuertire, è che si cerchi di conseruare l'amma-

lato senza dolore, la seconda probibire alli mali humori, che non concorrino al luogo, & alterare la ulcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del uiuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle febri accidentali; & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & così osseruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, et gloria del cirugico, che ual più che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama uiuit.

Delle ulcere più famose, dell'ulcera uirulenta, o famosa, dell'ulcera corrosiua, ouero esedente. Cap. LXII.

NAscono da gli humori cattiui, massime biliosi acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il più dopoi l'herpete, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adoprati medicamenti mordaci, la sanation uuole buona ragion di uiuere: purgation del cattiuo succo, & acre, & erodente, & rimedij locali. Poniamo che uno del tutto sia sano, & per grattarsi un braccio egli habbia eccitata una pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata una ulcera di mal colore, et che roda disugualmente, & l'ulcera habbia spontato fuori in quattro, o cinque giorni. Considera gli accidenti della ulcera, & i segni appresentati da tutto il corpo, & così ritrouerai l'humor peccante, e subito adopra il medicamen-

to purgante, come primamente sempre si deue cauar la causa effettrice, se uedi la parte esulcerata, & rosicata, sopramodo esser calda, rifrescala con cose frigide, stittice; desiccanti. Caua adunque tutta la ulcera, e tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa, questa scaccia gli humori influenti, & disecca, oue gioueraì sommamente: potrai anco bagnar'il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fucina, cioè acqua in cui i ferri affogati si estinguono. Et acciò difendi il luogo dalle flussioni, ungerai le parti circonstanti di unguenti di bolo armeno, & poni nel mezzo della ulcera, poluere dessiccatoria, come di litargirio, piombo brusciato, tutia, antimonio, rame brusciato, spodio, che siano lauati, o poluere di scorze di pomi granati. Et piglierai una tenta, ouero una pezza, & la distenderai d'unguento bianco di Rhasis, ouer dell'unguento, che piglia la sesta parte di litargiro, o d'unguento diapomfoligos, sopra tal poluere, o tenta posta nella ulcera poni un piumacciuolo bagnato di posca acquosa, & usa la deligatura esprimẽte, di cui nelle ferite habbiamo fatto mentione. Guid. sopra tali ulcere, quando l'hauea lauate, poneua solo una lamina di piombo perforata, in cui fosse infissa la uirtù dell'argento uiuo, con acqua di piantagine, & ligaua con ligatura esprimente, talche il piombo, l'acqua aluminosa, & tal ligatura sanano mirabilmẽte; la ligatura è di due maniere, & si fa con una fascia, ouero con due: cõ due fa così. Farai andare una parte della fascia dalla ulcera alla parte superiore al male, & farai andare l'altra parte della fascia alla par

te inferiore del membro, poscia la farai finire alla superiore se fai con una fascia: quella farai terminare alla parte superiore. oltra gli altri cõmodi, che fa tal ligatura, se la ulcera per sua rotondità non poßa congiongersi, ella fa che l'ulcera diuien lunga, la scioglierai solo ogni due giorni, quando lo scioglierai, forbirai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le parti circonstanti alla ulcera cominciano infiammarsi, piglia una pezza ben larga, & ponile sù il medicamento phenicino di Gal. cioè fatto di dattoli, o qualche simil cosa ben lauata nel uino astringente, se ui poni oglio, sia refrigerante, & astringente, come è mirtino, & omphacino. se sia durezza circa le parti dell'ulcera adopra il predetto phenicino, cioè empiastro di dattoli, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, ouero oglio di cherua. è cosa molto sicura poner'alla parte superiore qualche medicamento liquido repellente, acciò si uieti la influßione, & maßime quando la ulcera è nata nella crure, & la uena di sopra sia uaricosa. se ella è grande, & non habbia color roßo, ne buono, acre sì, & melancolico; taglie la uia al modo predetto: acciò si uenghi abbreuiare, & facilitare la cura: ma molto meglio sarebbe il caustico di Leonardo, come in altre cure habbiamo aßignato: perciochè questo mondifica gloriosamente senza trauaglio di ferri, che spauentano così grandemente li poueri ammalati, che solo a pensarui pigliano spasmo, & altri accidenti: ma poi se le ulcere sprezzino li antidetti medicamenti; & di giorno in giorno più cresca la erosione, purga il corpo da uitiosi humori, & la materia

con-

congionta depascente, & erodente si caui, et dissecchi con cauterio attuale, & tal rimedio è più sicuro, più uitale, più prestante, che ogni altro: o adop a medica menti acri, come sono trochisci di Androne, di Musa, di Passione che habbiam scritti nel libro delle aposte me, o trochisci d'asphodelo, anco ui si pone uitriolo, chiamato caustico, & è utilissimo; l'arsenico chiama to sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco. tratanto le parti circonuicine alla ulcera si fortifichi no con cose rifrescatiue perpetuamente, acciò per ri-medij tanto ualenti, non si ecciti la flussione se'l male a caso non cede a tanto potenti rimedij, ne si possa quietare la erosione, neceßariamente taglierai uia il membro, come vuol'Auicenna. Ma però questa è a-spra, & cruda sententia: & sappia ciascuno che que-sta è cosa da fuggire quanto più si può: perche separa to, che sia un membro, non si può mai più ritaccare, ne mai più ui rinasce. Et però sempre in questi casi di sperati, non ti scordar d'usare il balsamo artificiato di Leonardo, delqual'habbiamo detto altre uolte, che questo benedetto liquore ti saluarà il membro, & an cor lo guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno.

Modo di curare la ulcera sordida, & putrida. Cap. LXIII.

SOrdido, & putrefatto ulcere. appresso Guidone è quello che per sua malignità fa putrefare il mem bro, & ha in se uiscosità, & carne crustosa, & feti-da, onde si leua un fumo fetido, & a modo di cor-

pi morti, questa ulcera anco la chiamano fraudolēta. se la sua malignità procede più auanti, diuenta sphacelo, cioè esthiomeno, & toglie la uita all'huomo. Sono in causa gli humori praui, crassi, sanguinei, che bogliendo con certo feruore acquistano ueneno, & malignità. la maggior parte si genera dopo carboncoli maligni, aposteme, ferite mal curate, la curatione stà nel buon modo di uiuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escrementi, & da gli humori nemici alla natura. Et questo lo potrai fare con farli pigliare per bocca una dragma di aromatico di Leonardo, ilqual purga tutti gli humori che offendono la natura, tāto per uomito quanto per secesso, & questa è la uera, e perfetta purgatione da fare in tal casi, & poi fatto questo il luogo si liberi da humori praui, & corrotti, con uentose, scarificationi, sanguisughe, epithemati, poscia uenirai alla curatione dell'ulcera, laua la sordítie con hidromelle, o con acqua marina, ouero sala l'acqua dolce, & adoprala, poi si mondifichi la ulcera, con unguento apostolorum, ouero unguento egittiaco, ouero con il caustico di Leonardo, ouero cō l'unguento fatto con precipitato, & simili altri unguenti. Et doppo questo alcuni pongono sù un'altro mondificatiuo di succo d'assenzo, miel rosato, mirra, & farina d'orzo, & ungono le parti circonuicine alla ulcera, di unguento di bolo armeno. se la sorditie degenera in corrottione, il luogo si laui di oxicrato, cioè posca acquosa, o d'acqua di cenere, o di sapone, & s'adoperi questo empiastro. Recipe draganto rosso onc. I. calcina uiua, alume di rocca, scorza di pomi granati,
ana

ana onc.6.incenso,galla,ana on.4.cera, et oglio, quāto basta, tu puoi anco adoprar questo. Recipe uitriolo parti 12.colcotar parti 10.draganto parte 9.cuocansi in aceto, & facciasi empiastro. Ma poni d'ogni intorno unguento di bolo, & poni di sopra piumaccioli di stoppa bagnati nella posca acquosa, se l'ulcere depascenti, & putride sempre uan peggiorando, sarà necessario adoprare il fuoco, & tagliar uia tutto ciò, che è uitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buon sangue, tra gli altri medicamēti acri, che separano il uiuo dal corrotto, & in tal'affetto, questo è glorioso, arsenico, ouero sublimato, egli ferma subitamente il male; & caua il dolore, se'l medicamento non fa profitto, & che'l male più accresca, taglia uia il membro: ma pur'è dura cosa a far tal separatione, potendosi far di manco.

Della ulcera profonda, & cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. LXIIII.

LE cause delle ulcere cauernose son'eposteme, o mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamente, o vulnere malamente curate, la marcia ritenuta nella parte indisposta, diuien maligna, acre, & erodēte: perciò fa le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne, & si consolidano, le differenze di tali ulcere, si comprendono col tatto, o con candele di cera. Poca marcia, & buona, non ui essendo il dolore o il tumore, che prima ui erano, significa la ulcera cauernosa, riempiesi di carne, & si consolida, se tu uedi

tutto il contrario, non anco si fa la consolatione, imperoche è manifesto segno che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato; & la ragione è perche'l fa gli effetti in contrario di quel che doueria, & l'ulcere nõ obbedisc ono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione; & pertanto potrai far questo uero giuditio, & questa è la uera diffinitione di tal materia.

A curar l'ulcera cauernosa, & profonda, ma nõ ancora callosa, & ribella. Cap. LXV.

SE ui sia flegmone, erisipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composta; prima la curarai, poscia uerrai alla curatione della ulcera: nella carne nuoua, iui nasce una marcia grossa da i latini chiamata sordes; ui nasce un'altra marcia sottile chiamata ichor, uel sanies; dalla marcia sottile l'ulcera diuien humida, dalla grossa, l'ulcera si fa sordida: adunque prima che si riempa di carne l'ulcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti esiccanti; et estergẽti: comincia adunque la sanatione dallo espurgare la sordidezza: poscia adopra i medicamenti conglutinãti; poniamo che in una parte istessa ui sia qualche intemperie, o flegmone, o simile effetto, & concauità, & ulcera, & marcia: comincia a curar la flegmone, o l'intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la cauità, al quarto la ulcera, & cominciando al flegmone lo curerai con empiastri fatti di farina di fen greco, di ortica, di agrimonio, cotti in lissiua commune, & aggiuntoui oglio rosato a sufficientia, & den-

tro

tro la piaga metteriu mōdificatiuo fatto cō farina di orzo, & mel comune, tormentina, & oglio ros. & se vuoi curare la sorditie dell'ulcera, è necessario uenire al caustico di Leonardo, il qual mondifica l'ulcere sordide ualorosamente, e se vuoi curare la concauità della ulcera, adopra unguento incarnatiuo, & se vuoi curare, & cicatrizare la ulcera, lo farai con unguento di tutia, che cicatriza benissimo; & questo è il modo di curare tal materia, & sanarle perfettamente: ma poi se la ulcera guarda con la bocca in giù, non è difficile da curare, perche uiē giù la marcia, e prōtamente ella si conglutina, non far mai l'incisione ex aduerso, se tu puoi accommodare il mēbro afflitto, tāto che dalla ulcera uenga la marcia: come se l'ulcera fusse in un braccio, o in una gamba, iquali puoi accōmodare come uuoi, se'l membro afflitto nō si può commodare, taglialo, acciò non ui resta marcia che possa erodere le parti circostanti, si taglia due modi: nella parte inferiore dell'ulcera, se ella sia grande, e se tutto'l luogo nō si può tagliar senza pericolo: ma sēpre è meglio tagliar tutta la cauità, che ferire ex aduerso, purche lo possi far senza pericolo, & espurgarai ben' il luogo, et lo resiccarai, acciò finalmente la carne ui si generi, la cauità si riempa, e del tutto si sani a modo delle altre ulcere. molta copia di marcia si lasci raccogliere nel fondo dell'ulcera innanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosità diuengano più tenui. è però meglio il specillo, o tasto (sopra ilquale deui far la incisione) acciò si possa cacciare nella concauità, il tasto che caccierai nella ulcera sia

polito,

polito, cioè non aspero, et onto di qualche cosa, acciò dentro si caccia senza molestia. q̃sto tosto habbia un baco nella parte posteriore come hanno gli achi; acciò possi cacciar dentro una cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta il dolore eccitato per q̃lla, & stringi su l'impeto del sangue cõ chiara di ouo et simili. piglia un'altra cordella se così ti bisogna, et cusila a q̃lla che sia posta nella ulcera, acciò cõmodamente si possa attrahere nella cõcauità. la seconda cordella sia intinta in qualche medicamento detergẽte, & in tal modo la attrahi nell'ulcera. se nõ puoi aprire nella parte inferiore della cõcauità, et se nõ puoi tagliare tutta la cõcauità senza periglio: laua tutta la ulcera cõ lauande detersorie; & se comprẽdi che ui sia marcia. poscia adopra cose che generano carne. dopoi usa medicamẽto cõglutinãte, uuol Gal. che tal'ulcera si laui cõ melicrato, o con uin puro, alcuna fiata cõ uin mulso: il melicrato, è ottimo ad espurgar fuori la marcia, & massime nell'ulcere che guarda in giù cõ la bocca, et il melicrato solo farà conglutinare la ꝓfondità della ulcera, adopramo poi il uino mulso ad espurgare, et corroborare, quãdo resti nella ulcera qualche poco di sorditie, quando ci imagineremo la carne del tutto eßer pura, la quale è reginerata mediocremẽte nella ulcera; quãdo cerchiamo cõglutinatione: lauaremo la ulcera cõ uin puro, alquãto adstrĩgẽte perche il uino di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringẽte, leggiermente agglutina. se l'humore che esce dalla cõcauità sia sanguinolento, & fetido, l'oßimel è perfetto medicamento, imperò che'l

mondi-

mondifica grandemente le ulcere di tal ſorte, & lieua alquanto il dolore, p eſſer medicamento tẽperato, perciochе ui entra il mele, qual'è calido di ſua natura, l'aceto è freddo, & ſecco, & dipoi accompagnati con il mezzo del fuoco ſi abbracciano, & diuentano di una mirabil uirtù, & fa gran giouamento, in tal curationi: ma poi ſe la cauernoſità ſia piu maligna, & piu ſordida, laua con liſſiua, o acqua marina, o aluminoſa, laquale e p̄ſtantiſſima in tale affetto. q̄ſta eſpurga fuori potẽtemẽte la ſordidezza, et ſcaccia uia la fluſſione dalla parte afflitta. laudaſi l'unguento egittiaco, liquefatto cõ acqua & mele; coſi eſpurgarai, & correggerai la malignità, ſe lo poni nell'ulcera. uuol Gal. che quãdo la cauità, è molto ſordida, & humida, dẽtro ſi põga medicamẽto piu deſiccãte, & detergente, che melicrato. come è il medicamento de charta combuſta. Recipe ſquãma, galla, mirrha ana denar. 8. ſandaracha, arſenicho, elaterio cioè ſucco di cucumero ſeluatico, an. din. 4. incẽſo, din. 3. vitriolo, din. 3. carta, quanto baſti a dar colore. piglia poco poco di queſto medicamento, & miſcialo con olio roſatto copioſo, & per un buco ſtretto, ouer per qualche fiſtola mandalo nella ꝓfondità della ulcera, & chiudi la bocca dell'ulcera con fili di peza ſottile, acciò il medicamento non habbia a uſcire: ilche ſe non ui ſteſſe lungamente, non eſiccarebbe, perche la breuità, del tẽpo, non laſcia operare il medicamento, in quel modo che ſi richiederia di fare: ma ſe l'ulcera ſia diſtemperie calda, & la marcia che eſce ſia roſſa & ſimile a lauatura di carne ammazzata difreſco

ſco

ſco laualo di melicrato freſco, nelquale ſia cotta len-
te, orzo, roſe, & fior di pomo granato ſaluatico; ma
molto meglio ſarebbe l'acqua reale di Leonardo
ſcritta ne' ſuoi Capricci medicinali, imperoche detta
acqua bagnando la piaga ſubito, attrahe a ſe tutta la
materia circonuicina, & il ſimile fa l'acqua forte paſ
ſata ſopra il precipitato, eßa ancor bagnando la pia
ga eſtrahe ſubito la materia peccante, laqual ſcaturi
ſce della piaga, & uien fuora nera, come inchioſtro;
& uſcita, che ſia, ſubito alleua il dolore della piaga,
& laſcia l'infermo conſolato: ma ſe l'ulcera ſia fred-
da, & la marcia ſia tenue, & acquoſa, lauala cõ me
licrato, nel qual ſia cotto marrubbio, aßenzo pimpi
nella, & mirra quando haueremo bene purificata
l'ulcera, adopraremo medicamenti, che riempiono di
carne, ſe le ulcere ſian concaue, dopo uſaremo i con-
glutinatorij: poſcia quei che inducono la cicatrice.
Allo incarnare è mirabile l'empiaſtro apoſtolorum,
& la centaurea, ſe di queſti riempi la concauità: il
ſimphito ſuccede a' predetti. ultimamente la farina
di rouiglione, & altre coſe che glutinar poſſino, è mol
to uſato queſto medicamento, ilquale è mirabile a glu
tinar, o incarnar le ulcere. Recipe acqua di decottion
d'orzo lib. 1. miel roſato oncie 3. ſarcocolla oncie 2.
mirra, incenſo ana onc. 1. uino odorifero on. 6. cuoca-
ſi ogni coſa ſino che ſia conſumata la terza parte. Al
cuna uolta li puoi aggiungere un poco di aloe; quãdo
hai poſto il medicamento conglutinatorio, piglia una
ſpongia nuoua, e molle, intinta nel uin mulſo, & circũ
ponila; ligarai con faſcia cominciando dal fondo della
con-

concauità, infino alla sua bocca, al fondo stringi più che puoi, senza dolor però, & quando più t'auicini alla bocca dell'ulcera, manco stringerai, quando poni empiastro di fuori, cioè alla bocca dell'ulcera, prima taglierai la pezza nel mezo con le forfette, acciò la marcia poßa uscire quando anco l'empiastro sia sul luogo, & ben si trahe à fuori la marcia, se sopraponi un'altro empiastretto al bucco della pezza predetta, ilquale empiastretto disteso in pezza lo mutarai ogni tre giorni; lasciando fermo l'altro empiastro predetto, ilquale è per le parti circonuicine alla bocca dell'ulcera, ogni tre giorni adunque cauerai giù la spongia, & lo empiastretto: acciò se ui sia qualche sordidezza di humore nella bocca, ella si espurghi, se la marcia sia ben cotta, & poca: le parti profonde sono incarnate, maßime se non ui sia dolore ne gonfiatura, ma che'l luogo sia fatto eguale, & secco. Quando un'altra fiata hauerai posta, & ligata sù la spongia, il terzo, o secondo giorno la cauerai, & sempre muterai la pezza, distendendo quello, l'empiastretto si ponga sul luogo, talmente, che anco di sotto poßa uscir la marcia, acciò non faccia redondantia in quel luogo, & impedisce la curatione da fare per cause di non hauer auertenza in tal cosa, ma imperò quando caui giù la spongia, & lo empiastretto, se la marcia fosse molta, & cruda con fetore, & humidità del luogo con dolore, & tumore, la profondità non anco s'incarna, se'l primo, o secondo giorno esca marcia tenue, non desperar però della glutinatione: che speßo la uirtù del medicamento caua una humidità te-

nue dalla carne soggetta, quando lo infermo sia humido di natura, o per mal modo di uiuere: espressa questa humidità, i luoghi resiccati modestamente glutinansi, se il terzo, o quarto giorno da principio, tu ne di marcia cruda nella bocca dell'ulcera, sappi che'l luogo non è glutinato, & si ponga sù un medicamento, che ualidamente desicca, ma non morda, ne ritiri la cute, come il medicamento scirrho di Galeno, uedi nel secondo libro di Galeno per genera. vuol Guidone dopoi che hai imposto il glutinatorio, che poni sopra l'empiastro diachalciteos, cioè diapalma, ouero miele cotto con poluere d'incenso, mirra, & aloe, & uino stittico grosso: & vuole che si leghi, come dice Galeno ad Glauconem, al secondo libro. Alcuni pōgono la tenta cannolata nell'ulcera, acciò la marcia: continuamente esca, & pongono la spongia sù la bocca dell'ulcera; acciò meglio si sughi la marcia: la spongia sia intenta nel uin mulso, acciò possa deter gere: sia mollissima, acciò non offenda, sia nuoua, acciochè anco imbibita di acqua marina meglio disecchi, fin quà è detto dell'ulcera profonda, stretta, & cauernosa, non già callosa: hora diremo della callosa, cioè fistola, & assignaremo bellissime ragioni, tanto nella scientia del curare, quanto anchor nella prattica, o esperientia di operarle, tanto in fistole, quanto in ogn'altra sorte di piaghe, come seguitando si dimostrerà per ordine di ragione.

Della

Della fistola, & sua qualità. Cap. LXVI.

CHiamasi fistola, perche è concaua a modo di fistola, cioè canna se la fistola penetra a gl'intestini è molto pericolosa; la fistola in uno che sia ascosa, & habbia diuerse uie, è quasi incurabile; se la fistola penetra all'osso, alla cartilagine, neruo, muscoli, uesica, pulmone, vulua, uene grandi, arterie, gola, stomaco, thorace, è molto difficile da curare, & massime con i rimedij, che si usano communemente a medicar le fistole, come sono cenere di diuerse cose abbrusciate, minerali, & simil materie, ma dice Leonardo Fiorauanti Bolognese, che tutte le fistole hanno communicatione con qualche muscolo, o uena, & che procedono totalmente dall'intrinseco, & che a uolerle curare, & sanare è necessario far grandissime purgationi, & uomitorij, & cosi essiccando quelle parti intrinseche, la fistola perderà il suo uigore, & si sarà facile da sanare, che con il balsamo artificiato di Leonardo, qual è scritto nelli suoi Capricci medicinali, medicando solamente con quello, si sanerà, & questa mi pare la miglior uia che si possi usare, & sarà cura certissima, & uera da far grandissimo giouamento al l'ammalato, & accrescer honore, & gloria al medico, & però aprite gli occhi a questa santa cura.

La curation uniuersale delle fistole. Cap. LXVII.

QVando vuoi curare la fistola, ordina un uiuere atto, & considera le cause della fistola, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura, come di sopra ho detto di intentione di Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se cosi richiede, poscia prepara la fistola a consolidatione, cõ potioni roborãti, & desiccãti le parti interiori, ecco due potioni cõuenienti. Recipe agrimonia parti tre, piantagine parti due, foglie d'oliua parte una, taglinsi minutamẽte, & pestinsi, & mettansi a cuocere in uino bianco, & facciasi decottione, della quale ogni dì sù l'aurora ne darai un bichiero, l'altra potione. Recipe osmunda (laquale è detta da Diosc. felce maschio) parti tre, gẽtiana parti due, centaurio parte una, cuocansi in uin biãco, et facciasi beuanda da dare al predetto modo. questa ultima anco è molto efficace a scacciar fuori le oßa corrotte, giudico esser buono che nelle antidette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con fuoco moderato, & della colatura si beua, quanto piace al medico, è detto quanto appartiene al reggimento uniuersale. Quanto al particolar reggimento. Se la bocca della fistola è troppo stretta, allarghisi fino all'ultimo fondo, se niẽte non ti obsta. Al secondo luogo deui destruere il callo, & la fistola. Al terzo luogo, tolto uia il callo, forbi uia la sorditie. Al quarto se la cauità

tà sia bẽ purificata, la ridurrai a sanità a modo delle altre ulcere, cioè con incarnatiui, & con medicamenti che inducono cicatrice, & con quelli, che generano carne, se bisogna, se la fistola non si può tagliare commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o tutta la cauità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga assai: cacciali una tenta per allargar ben il luogo: farai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta insieme, falle un capo sottile, l'altro grosso, al grosso attaccagli un filo, acciò poi commodamente si caui, il sottile caccialo nella fistola, la tenta si lasci dentro per hore dodici, o più, o meno, finche la fistola sia larga a sufficienza. Dilatata la fistola, cioè la bocca, & la cauità, del tutto si destruisca la fistola, ciò si fa in tre modi, o con medicamenti molto acri, & che disfanno il callo, o con incision del luogo, ouero adustione, o con tagliar senza far'adustione, con cauare il callo adunque se la fistola sia fresca, o non molto inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se l'infermo ricusi la incisione, o il dar fuoco: usa medicamenti, che tolgono il callo, che ue ne sono assai, & massime il caustico di Leonardo, del quale hauemo detto altre uolte: imperoche mettendolo dentro la fistola subito disfà il callo, & la dispone alla uera, & perfetta curatione; ma tolto uia il callo, ueniamo a la curation commune alle altre ulcere, i calli si tolgono, con medicamento tale, come di sopra ho detto; & se non vuoi far questo, potrai fare li seguenti rimedij scritti da noi, che sono questi, cioè. Reci. rugine dram. dodici, ammoniaco dram. 2. excepta in aceto indu-

cantur in longum & fiant tentæ, questo è il piu espe-
diente rimedio. I moderni usano tente di trocisci
d'asfodeli, & di calcina, & saone. Nelle anti-
che fistole, & molto callose questo gioua marauiglio
samente. Recipe unguento agittiaco oncia meza, so-
limato on. meza, lissia onc. 4. acqua rosa onc. 2. arse-
nico scrop. 1. acqua di piantagine, onc. 4. bollano fino
alla consumatione della terza parte, stillato dentro
il medicamento, chiudasi la fistola cō fili, o cō qualche
duna altra cosa, acciò non esca fuori, che se nō stà dē
tro lungamente, non fa quasi niente, se la fistola è du
plice, o moltiplice, & breue, et entro la carne, gl'istes
si medicamenti, che toglion'il callo si pōgano sechi in
un calamo da scriuere, il calamo si ponga alla bocca
della fistola, & dentro si soffino, acciò i medicamenti
si mādino dentro. L'acqua forte de gli alchimisti è ma
rauigliosa nelle fistole tortuose, & a modo di labirin-
to, come ben habbiamo detto d'intentione di Leonar
do. ilquale ha rēduta bonissima ragione di tal medi-
camēto d'acqua forte; come legēdo si potrà vedere a
chi desidera intēderlo, per saperne dar ragione uera,
& sappiate che questa mortifica, & dirompe ogni fi-
stola. Il secōdo modo di toglier le fistole è per incision
di tutta la cauità, dopoi per adustione, laqual si fà cō
medicamento caustico, o con ferro affocato, le fistole
nelle arterie grandi, nerui tendini grandetti, nella
mēbrana, che cinge le coste, o in parte principale, o nō
le toccare, o ponili sōma diligētia, le altre si toccano
sicuramente, piglia il specillo, o una candela di cera,
& cacciatola nella fistola, conoscerai s'ella è dritta,
o storta,

o storta, le fistole, c'hanno due, o piu bocche, come stiano dentro l'intẽderai cosi. Piglia un calamo grosso, & ponilo con un capo in una bocca della fistola, l'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & cosi uederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual'altra bocca, onde conoscerai se sia una, o molte fistole, fatta questa proua, se la cauità sia stretta, & nella superficie, cacciali il tasto, & sopra quello taglia con rasoro: & fa similmẽte, se ui siano tortuosità, & questo si fa, se ui siano piu ramicelli della fistola, quando hai tagliato sino al fine della fistola, ponigli tente bagnate nella chiara di ouo: lequali nõ la sciano chiudere l'ulcera. Il giorno seguente le darai il fuoco con ferro affocato, o userai qualche medicamẽto caustico, o poluere d'asfodeli, arsenico, o simile che sia adurente. Auicenna gli pone argento viuo sublimato, per il che niente di corrotto, di calloso, o preternaturale resta nella ulcera, che del tutto non si dissecchi, & non si tolga uia, & cõsumi: ma Leonardo è di contraria opinione, imperoche il sublimato di sua natura, cosi senza altra preparatione, è fuoco eterno, et infernale, et da dolori insuportabili, che non si può tolerare, induce varij accidenti, e spasmi, & in somma fa male assai, & per modo nissuno non è cosa da usare: ma imperò se la fistola per diritto va ben'a dentro, profondissimamente quanto puoi, & quanto ti è lecito, taglia con rasoro, & d'ogn'intorno leua uia il callo, al predetto modo, se vi resta parte del callo, adopra il medicamento caustico. se molta parte del callo ui sia restata, ne uoglia ce-

der'al caustico; adopra ferro affocato, ma sopraponi cose refrigeranti, & reprimenti, come unguento di piombo soluto, o di litargirio, ouero aceto: ma meglio sarebbe il latte vergine di Leonardo, che è una cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali, & così anco nelle parti circonuicine, che le parti che son circa la fistola, sempre hanno qualche infiammatione, per la gran copia d'humori maligni, che ui concorrono, & si ingrossano in quella parte, & danno grandissimo danno al luogo offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre adurente habbia operato a sufficienza, quando l'ulcera si inalza, e gonfia, onde se ne stà così per tre giorni. Dopoi la adustione, & esiccatione usa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di ouo mischiato, poscia ponerai sù, che risolua, et disfaccia le croste, già fatte con ferro affocato, o con medicamento adurente, il butiro adunque sarà atto, o altra cosa grassa, & untuosa: ma non cessar di usar tal cosa, fin che le croste non sian risoluto, & conuertite in marcia, & fistola sia mortificata allhora, quando la marcia si uede ben cotta, e poca, essendo stata inanzi cruda, & copiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistola si fa per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentiale: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fino al fondo della fistola, tutto il callo si tagli uia con rasoro, tal che tutto il luogo resti puro, & mondo da ogni sorditie, il che conoscerai, ueduta la carne uiua esser

la

la uera cautione della fistola. Adunque allargata la fistola, adopraremo i detergenti se ui resta sorditie, & incarnanti secondo il bisogno, & così leuato uia il callo, se ui sia sordidezza, laua il luogo di uin mulso, o di acqua in cui sia cotto rouiglione aggiontoui del miele; ouer usa questo medicamento diuinissimo a purgar le fistole, ma la intention di Leonardo è, che in questo caso si debbano lauare con uino, che ui sia dentro poluere di un'herba chiamata pie di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di uiticella, che si chiamata maro: & questo dice esser perfettissimo lauamento per tal fistole: ma dopoi tolto il callo. Recipe trementina lauata in acqua uite onc. 3. succo d'appio, succo di cinoglosso an. dr. 6. miel rosato colato onc. 1. e meza, aristologia rotonda dram. 2. farina di lupini onc. meza, cuocansi i succhi, & la trementina con miele rosato, fin che saran consumati la mità de succhi, miscia poi tutto'l resto, se all'antidetto medicamento astersorio aggiongerai un poco di mirra, di sarcocolla, di radice di peucedano secca, & iride, a ugual misura, farai un'incarnatiuo perfettissimo da bagnar dentro la tenta, questo medicamento conglutina la fistola, & la dessicca, & fortifica la parte offesa, & è molto buono. Recipe acqua uite onc. due, maluasia onc. 1. miele rosato dram. 10. mirra, radice di peucedano trita, an. dram. 2. sarcocolla, aloe epatico an. dra. 1. e meza, misce. dopoi fa bollire ogni cosa a fuoco temperato, & un sol bollore, & per cristerio oriculario, facciasi andare dentro la fistola. Medicamento alle fistole, che toccano l'osso. Recipe squamma di rame,

rugine,

rugine, ammoniaco, thymiamate parti eguali, con aceto trita et fa trociſco, et ſurai tente eguali alla fiſtola, & dentro le caccierai, quanto il medicar dell'oßo corrotto, di ſopra è detto. Ma perciò l'è da ſapere, che la maggior'importantia, che ſia in queſto farlo è il ſgrauar la natura, da quelle coſe, che la poteſſero offendere, et così eßa natura eßẽdo ſgrauata, opera in bene, & ogni ſorte di medicamenti appropriati giouano grandißimamente; & ſappiate che queſta è la diffinitione di tal materia.

Del cancaro eſulcerato, & ſuoi effetti. Cap. LXVIII.

HAbbiam ragionato nel libro primo di quello ſenza ulcera; hora diremo del cancro eſulcerato. In queſto ſi ueggono ulcere roſicate, inequali, ſordide per il piu, con labbra gonfiata, horride a uederle, oltre il dolore, la durezza, & il tumore, che ſeco apportano. Primamente ſi purghi l'humor melancholico, dopoi ſe'l luoco lo conſente, et che non ui ſi conoſca pericolo, che poßi eſſer'offenſiuo, in tal caſo il cãcaro del tutto ſi potrà tagliar uia, tal che non u'habbia reſtar radice, & ſi laſci uſcir fuori il ſangue, & con le mani premeremo le parti circonſtanti, acciò ben'eſca il ſangue groſſo, & melancolico poſcia curaremo a modo delle altre ulcere: ma perciò con unguenti benigni, & piaceuoli, che non uẽgano ad alterare il luoco offeſo, di piu di quello, che è: ma perciò alcuni tagliato uia il cancaro, &

eſpreſſo

espresso fuori il sangue grosso, gli danno botte di fuoco, altri tagliati uia il cãcaro, se così richiede'l luoco brusciano fino alla carne uiua, & ui pongono sù cantarelle trite con alume, & oglio ciprino, altri si astengono da tagliare, da brusciare, & pigliano medicamenti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il cãcaro, & lo distruggono, questi medicamenti fa che siano ualenti: perciochе tal cancaro sprezza le medicine mãsuete, quà è prestãtissimo & sicurissimo rimedio l'Arsenico sublimato, il quale nel primo giorno ammazza, et estirpa il cancaro, il lupo; l'esthiomeno, ouer lo sphacelo, ouero la sideratione, noli me tangere, la fistola, & ogni pessimo male di tal maniera, i luochi circonstanti all'ulcere, acciò non si infiammino, o si riempiano di humori, cingele di bolo armeno, prima che adopri lo arsenico, ilquale in che quantità debbasi usare, te lo dirà il Fisico, quãdo lo arsenico habbia operato legittimamẽte, lo conoscerai dall'infiatiõ del luoco durãte per tre giorni, et mitigarai il dolore. E questo lo farai con lauare la piaga di fortissimo aceto, che sia caldo: & dipoi ui metterai suso butiro lauato, con frondi di cauoli; & questo mondificarà la ulcera, & li cauarà ancor'il dolore, che dentro ui fosse: ma circa'l cader della crosta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai ammazzato il cancaro perfettamente; & estirpato fin da radice, l'ulcera che ui resta, la curerai a modo di ulcera concaua. Il cancaro è ammazzato del tutto, quãdo uedi buona et sana la carne, senza marcia, senza fetore; la curation predetta si ri-

chiede

chiede nel cancaro, ilquale sia in superficie della carne, che talmẽte crucia l'infermo, ch' egli di propria uoglia desidera il chirurgo, che gli ponga la mano: ilquale sia in tai parti che si poßa tagliare, & bruciare insieme cõ le radici. Se'l cãcaro è nelle parti più intrinseche, che nõ si possa, ne tagliare, ne abbruciare con le radici, o s'egli stà in luogo uicino a i membri principali, o se l'infermo p debolezza non possi tollerare tal curatione, o per timidità, non ti metter'a tal curatione. Se'l male è bestialissimo ne gli potiamo far tal cura: almeno ordinaremo un buon uiuere, & usaremo commodo uacuationi, & procederemo con medicamenti piaceuoli, & lieui, schifando i uehementi, & acri, da' quali il cancaro s'instigarebbe a guisa di crabroni, onde egli peggio farebbe, il modo di uiuere sia tenue, che generi buon succo, se il sangue si genera crasso, et melancolico, per intemperie calda del fegato, & secca usarai cibi refrigeranti, com'è cremor di ptissana, il siero di latte, uino pochissimo, & benissimo adacquato, acciò non uenghi ad alterare maggiormente il luogo offeso: & guardasi ancor da pesci saßatili, e da tutte le sorti d'uccelli, eccetto palustri, malua, attriplice, biete, & zucche, uieta le cose acri, & ogni repletione, il sangue grosso raccolto nelle uene, si uacui, o con tagliar la uena se ti sia lecito, ouero medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai con fargli pigliare un mese la decottione dell'origano. fatto con acqua, & zuccaro, & dipoi gli darai scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare

con

con gran facilità la matrice alle donne: e similmente anco a gli huomini le hemorrhoidi se soglion uenir loro, nel luogo afflitto si pongono rimedij, che mitigano il dolore talmente, che non ui possa correre humor sopra abbondante, & ponili cose refrigeranti, non già mordenti, com'è succo di solatro, ouero acqua destillata, non potendo hauere il succo piombo brusciato, & lauato, unguento bianco, unguento di litargirio, & piombo brusciato, & acqua canforata, & anco i succhi menati bene in un mortaio di piombo sono efficacissimi. Lame di piombo poste sopra la ulcera, sono piu che miracolose, & piglia una pezza, & bagnala in succo di solatro, & ponila duplicata sul il luogo, e piglia lana molle bagnata nel detto succo, e distendila sù la predetta pezza, & tienla ben bagnata con detto succo, acciò non si secchi, & è cosa utilissima, et soccorre senza dolore, & senza molestia a cancari esulcerati, tra tutte le cõpositioni de gli auttori, habbiamo elette queste due. Trita al sole la schiuma d'argento, & la biacca in un mortaio di piombo, con oglio rosato, sino a tãto, che piglia color di piõbo, questo altro è perfettissimo. Recipe piõbo brusciato, & salinato, pomfolige, incenso, an. on. 5. aßenzo on. 1. oglio rosato lib. meza, cera onc. una, e meza, succo di solatro quanto basti alla grossezza, e spessezza dell'unguento quando il dolor crucia, habbi malua, & althea liquefatta nel uin mulso, et con un poco di oglio rosato si ponga sul luogo, & è ottimo, molti mitigano la sua fraudolẽtia, & lupacità con una pezza di scarlatto, & con ponergli galline uiue, tagliate per trauerso.

Alcuni lo chiamano ludo, perche in un giorno diuora una gallina, che se non gli ponesti la carne di gallina, mangiarebbe le carni uicine, alla medesima quantità, che mangia quelle di gallina. Alcuni accarezzano questo male con ponergli poluere di sterco humano, & di anetho abbrusciati, o con mettergli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato, se questi rimedij non fan quello, che uorresti, non noceranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fare con cerotto gratiadei, & ponerui sopra il detto cerotto un poco di precipitato, & estinguerlo con oglio di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga, & lasciarlo così per hore uintiquattro, dipoi leuarlo, & nettarlo, o tornarlo sopra la piaga: & così un cerotto potrà seruire due giorni; almeno, & questo è un mirabile secreto, & di grandissima uirtù che uale aßai più che tutti gli altri medicamenti: & questo è secreto di Leonardo: et con questo farò fine a questo libro seguirò l'altro libro: nelquale trattarò delle fratture, o rotture delle oßa, cosa molto necessaria nel-l'arte.

LIBRO DELLE ROTTVRE, ouero fratture dell'ossa. Cap. LXIX.

FRATTVRA è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono i moderni, non anco già per incisione, laquale chiamano vulnus in osse, & ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può fendere, o per trauerso si può rompere, o in obliquo, come molte si uede alli tempi nostri, che le genti spesse uolte si rompono gli ossi in uarij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne, i segni dell'osso rotto massime per trauerso, & tra un modo, & l'altro sono questi. Al toccare truouansi separate, & uarie le parti dell'osso, la figura del membro è inequale, mentre che con mano muoui il mēbro uariamēte, le ossa p collisione fanno alquanto strepito, la parte afflitta, toccata duole, il corpo nō si può appoggiare su'l mēbro fratto, se l'osso è rotto per lungo, al toccare senti una grossezza non naturale: ui è dolore grauissimo, ilquale crucia molto l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele, et grande, ma farai i pronostichi. Se nella frattura se abbattono pezzetti di osso acuti, elli possō tagliare la carne, il neruo, il muscolo, onde la frattura è pessima, la frattura con dolore, o infiammatione, ouero contusion di carne, è maligna, perciòche non si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino, la frattura sopra il

ginoc-

ginocchio è disperata, che mai si cõsolida, se la coscia è rotta, u'è molto pericolo, impero che in quel luogo nõ ui è se nõ un'oßo solo: & il peso della gamba, e del piede uolẽdosi niente mouere disconcia, & impedisce alla consolidatione dell'osso, & questa è la uera ragione diffinitione di tal dubbio; e che il sia il uero si uede per isperientia ogni giorno, ma quãdo son rotte le spalle di sopra, nõ u'è medicina, ma impero se cõ la frattura sia congiunta la ferita, o dislocatione; rarissime fiate si sana, ma se una costa si rõpe, facilmente si medica, non mettendo medicamento adurente sù la frattura consolidata con callo, quanto più tardo sei a congiunger le ossa, tanto peggio fai; che iui generasi callo, e si riẽpie di humore, per ilche quãdo uuoi restaurar ui bisogna piu forte estensione, & nell'estender si forte, molte fiate auuien spasmo. La Caluaria si salda in trenta cinque giorni un braccio, & una gamba se bene si curino si cõgiungono circa a quarãta dì, il cubito paßa trenta giorni prima che si fermi, l'oßo del naso in 18. dì si consolida, la costa dopo il 28. tra 14. & 21. giorno si sanano la mascella, la gola, le spalle, l'osso del calcagno, il calcagno, la mano, la pianta del piede niente sono pericolose le oßa che sono medie in humeris, brachijs, femoribus, cruribus, digitis, la frattura quanto è più uicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, & più difficilmente si cura, & questo è per eßer uicino alla parte articolare, imperoche sempre nelle parti articolari che sono giunture, ui sono ossi spongiosi, cartologità, neruicelli sottilissimi, & un mon-

do

do de articoli, iquali riceuono tutti offensione, et per questa causa le rotture son'aßai piu fastidiose, presso alle gionture, che quando son discoste: ma però vuole Auic. che la frattura ne i biliosi, & nella prima uecchiezza sia difficile, ne i decrepiti sia impoßibile. la costa tutta alcuna fiata si rõpe, alcuna uolta non tutta, cioè quãdo la parte interior di quella per esser rara solo si offende, restando integro l'osso di sopra, se tutta la costa è rotta, il caso è piu aspero; seguono graui infiãmationi, febre, marcia, sputo di sangue, & spesso la morte: ma la rottura del naso è peggiore quando all'oßo, o cartilagine rotta ui si gionge vulnera della cute: nella frattura del cranio è mal indicio la mẽbrana immobile, nera, o pallida, o di altro colore corrotto, dementia, uomito acre, spasmo, o paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascelle, e ceruice, l'inditio è buono, quando la membrana è mobile, e di suo colore, carne increscente rossa, facil mouimento di mascele, et di ceruice, il resto ch'appartiene al sonno, ol desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare, e mortifero, come nell'altre ferite. Ritardano la glutinatiõ nelle oßa, l'hauer sparsa molt'acqua calda la mutation frequẽte delle cose sopraposte, il muouer troppo presto il mẽbro, il strĩger troppo, nõ u'eßer sãgue uiscoso; et anco i pezzetti dell'oßa, che ui restarono, le oßa già rotte, sono ben congionte, quando si uede cõpositione eguale del membro rotto, e si uede figura naturale, che non ui sia dolore, et ui appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luogo della rottura, se il tumore del mẽbro rotto la prima mutatio-

ne delle cose, che si pongono sù la frattura, appaia senza molto dolore, e se'l tumore si disfà, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian congionte, è perfetto indicio di speme. seguita una sententia di Leonardo: ma perciò hauendo a fare quanto di sopra si cōtiene, cerca il raßettare le osse alli proprij luoghi suoi; è neceßaria cosa, che gli operarij di tal'arte siano huomini molto instrutti, & che siano esperti nella anatomia de gli ossi, & che habbiano buonissimo disegno, acciò possino hauere buona, & perfetta cognitione di raßettar le ossa in quel modo, che si richiede: & ancora è neceßario, che sieno fisici, acciò intendano la sciëza di prohibire i mali humori, che potessero offendere il luogo della rottura: parimente è dibisogno che'l sia buonissimo cirugico, per saper fare tutte le diffensioni, che si richiedono a tal'arte, & in fine poi far la uera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte; come cosa di burla, senza hauer nißuna di queste cognitioni sopradetto: & così si uede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, uanno malamente: & questo è la cagione, perciochè li manca la scienza, & l'arte de gli ualenti Medici.

Methodo a curare facilmente la frattura. Cap. LXX.

L'Oßo bē tenero, come ne i giouanetti, senza intrauenimento di altro, si può consolidare in giouani huomini, & uecchi, la frattura nō si cōsolida sēza qualche glutino. quel nutrimento, che abbōda dall'osso,

so, & concresce ne i labri dalla frattura, molte uolte ho ueduto, che fa conglutinare l'oßo, ancor che duro, & secco: & quel nutrimento si chiama callus da Latini, ilquale dee seruar mediocrità in craßite, et tenuità, durezza, mollezza, la frattura per trauerso speßo auuiene, & li bisognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'osso rotto giustamente si congiongano, cioè secondo il natural sito. La seconda, che le parti restino congionte, & immobili. La terza, che interuenēdo il callo, le parti l'habbiano a conglutinare. La quarta, che si correggono gli accidenti, che soprauengono: & queste son le quattro parti principali opportune, & necessarie in tal medicamento, auertēdo sempre, che nel medicare si adoprino buonissimi rimedij, che siano atti a soluere le materie corrotte in tali luoghi. Ma però vuol Guidone, che'l membro rotto cō ueniētemente si rattiri, quando le ossa cadono dal suo luogo, come speßo auuiene: et quādo un'osso se ne uadi sopra l'altro, et che i muscoli siano rattirati a i capi suoi. poscia l'oßo depresso s'inalzi, l'eleuato s'abbassi ma cō mē dolore, che si può; talche i fini nell'oßo fratto s'accōmodino in natural sito, le ossa rotte si rattirino per forza, acciò uengano al suo luogo, a tirar un dito, o un'altro membro tenero ancora, un'huomo solo basta, trahendo con la man destra in una parte, nel l'altra con la sinistra, un membro grande ha bisogno di due huomini, che tirino in diuerse parti, se i nerui son gagliardi, & li tendoni, come a gli huomini robusti nella coscia, o gamba, pigliaremo fascie, & ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con piu huo-

mini attraheremo in diuerse parti, ma il membro rot to non si tiri già piu del deuere, perche massime ne i corpi duri, et secchi si crearebbono dolori uehementi, febri, spasmi, & paralisi, o anco si romperebbono le fibre de i muscoli, et nerui, fa sedere l'infermo, o fallo distendere tutto col uentre in sù, e comanda a due ministri, che uno ponga la mano di sopra alla frattura, & l'altro di sotto, & stringano bene, e così tirino, se non posson satisfare così, piglia fascie, o corde, e legane una di sopra alla frattura, l'altra di sotto danne una in mano al ministro, il qual'è al capo dell'infermo: l'altra a quello, ilquale è a i piedi, e comanda che trahino a diuerse bande, quãdo il membro per forza è allongato piu del naturale, si rilassi alquanto la fascia, o corda, talche tu con la mano accommodi al suo luogo le ossa, se piu non ui è dolore, l'oßo è posto al suo luogo, et è certo indicio, poscia liga il mẽbro, come diremo. nel far unir insieme le oßa, sia diligente; acciò qualche stanza dell'oßo fratto non si rõpa. perciochè l'osso non può sempre raßettarsi giustamente, e politamente, come si rassettarebbe: perche tal'extantia, o pezzetto rotto uia se sia tra le ossa fratte, non ti lascia cõgiongerle bene, se anco tal pezzetto cada alle bande delle ossa fratte, iui si marcisce, e genera marcia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quando l'oßo è fratto, & moßo dal suo luogo, si uede eleuato, & è disegụale al tatto, quando l'osso fratto non è mosso dal suo luogo, è tutto eguale secondo il naturale. Se le ossa rotte, & mosse da luogo, nõ si ripongano ne i dì primi, ui sarà grande infiammatione. Quanto

alla

alla seconda intentione, fa che l'infermo non muoua i membro, perciò farai ligatura non troppo stretta, nõ troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Acciochè il membro habbia a star piu fermo: e massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese vuole, che quando braccie, & gambe sono rotte, ui si faccia una cassa di legno leggiero incauata, che il braccio, o la gamba ui stia assettata, e commoda che l'osso rotto non si possi piu dislocare: ma che per forza conuenga stare al suo luogo: & in quanto al medicare tal membro, il medicamẽto sarà oglio, e poluere, lequali si metterãno in superficie, & la uirtù penetrãte risanarà il luogo offeso, ma i nostri chirurgi, fatta la prima ligatura, li põgono due, o tre stecche, & le stringono, come richiede il senso, & il gonfiamento per infiammatione s'ella ui sia, si che stringendo nõ eccitare dolore, o flegmone, a principio stringi leggermente le stecche, ne per altro se non perche tengono le ossa, che ne i primi dì è pericolo di flegmone, se astringi troppo, ti basti che l'oßa si stringano, acciò si possa adattar'il membro in che figura vuoi, quando non ui è piu paura d'infiammation futura, o sia scacciata quella, che ui era prima, oue apparà il membro piu sottile del naturale (come suol'auenir tra'l settimo giorno) all'hora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura, le stecche siano polite, piane, eguali, & dritte, & ualide, osserua quando poni le stecche, se le parti doue le poni siano diseguali di carne, o concaue; che tal concauità la riempirai di pezze bagnate in qualche

oglio, acciò ſtian le ſtecche giuſtamente. le ſtecche ſiano inuolte di ſtoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che una ſia diſtante dall'altra almen un dito, & lega leggermente con faſcia, nel ponerle non laſciar che tocchino il nodo, maſſime di dentro, perche farebbono, o ulcera, ouer' infiãmationi di nerui, ſe iui le ponerai, fa che ſiano piu curte, & piu ſottili, ſe non ui ſia prurito, ne infiammatione, nè eſulceratione, ſoſpettiſi, nè ui ſia dolore; & le oßa ſian giuſtamente congionte, & la frattura proceda bene: laſcia ferme le ſtecche, & la ligatura fino a dieci dì, o quindici, ouer uinti, ſe nel mẽbro rotto, coperto oltre il ſolito ſi eccita dolore, o prurito, o eſulceratione, ſciogli la ligatura ogni tre giorni. Bagnerai il membro con acqua temperata, & lo fomentarai con tal'acqua, così uietarai la marcia erodẽte, mitigarai il dolore, e ſcacciarai il prurito: perciochè; tal'acqua ripercuote, & mitiga: & per queſta ragione ſarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caſo, ſaria ancor meglio ungerlo, con il magno licor di Leonardo Bologneſe, ſcritto da lui nelli ſuoi Capricci medicinali, perciochè gliè uno licore precioſiſſimo, & di grandiſſima uirtù per tali effetti: & alla frattura, o ferita nella carne, il ſopradetto licor, ſarà perfetto medicamento, mettendolo ſempre caldo, & ſopra ponendoui poluere d'hipericon, & mirra, ana. & certo queſto ſarà il uero medicamento, per ſanar preſto, & cõſeruar l'amalato ſenza dolore, che ſarà la miglior coſa, che ſia: ma non gli metter già oglio roſato, ſi come poneresti, ſe nõ ui foſſe ferita, perciochè l'oglio ge-

nerarebbe marcia; ma fa delle pezze bagnate, nel detto licore, & ponile sù il membro fratto ben ligato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, massime aliena dal dolore. La terza intentione, le ossa ancor che siano congionte per uia delle predette cose: nondimeno senza glutino non potranno concrescere, perciò pongasi cura in generare il callo, questo è una sustanza crassa, & terrena, che esce dal nutrimento dell'osso, laquale comincia a generarsi circa i dodici, ouero quindici giorni, dipoi che l'osso è rotto. quando si genera (perciochè in alcuni presto, & in alcuni tardo generasi) ecco il segno, il dolor che ui era prima si acqueta, non ui è paura d'infiammatione, ouero di tumore preternaturale, nel membro rotto è color natiuo, & buono. ecco il modo adunque di uiuere per generare il callo. Il uiuere sia più copioso, che non era in principio della frattura, & li cibi siano molto nutritiui se non ui è ferita, & di buon succo; & il detto succo sia buono, & tenace: & generasi il callo di humidità grossa, & fragile. Quiui è conueniente il riso, pan di segala, cioè il piu delicato, grano macerato in acqua, & cotto tanto che diuenga come pasta; & piedi, uentri, e teste di animali, massime di capretto, e di castrato. q̃ste cose nutriscono molto, & son di succo crasso, e tenacissimo. Circa'l principio della frattura, fino che si genera il callo (cosa che auuiene circa il decimo giorno) cibarai l'infermo parcissimamente, se bisognarà, tagliarai la uena, e per il uentre espurgarai l'ammalato dalle superfluità, non gli dar carne, ne uino, fino a dieci giorni, & poi dalli

uin crasso, & stittico. se la quantità del callo sia minor del douere, ella rende poco sicure le ossa, se è maggiore, fa dolere i muscoli, s'ella uiene minor del doue re, falla crescere, con aiuto de medicamenti, perche questo si può fare con grandissima facilità hauendo però li rimedij atti a far tal'effetto; come saria il balsamo di Leonar. altre uolte detto in questo trattato, ouer l'oglio benedetto, pur di sua inuentione, & l'oglio di tormentina, e cera, & altri simili licori, che fanno il medesimo effetto, & sono medicamenti sicurissimi, & di gran profitto all'ammalato, che se ne uorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia; ma seguitarò auanti a dire in quanto all'ultima indicatione, gli accidenti sono dolore, infiammatione, prurito, siccità immoderata, o humidità, che resista alla generation del callo, gangrena, duritie, quantità del callo, o troppa, o poca, se ui è dolore, o infiammatione, sciogli subito la ligatura, se hai ligato, & poni oglio, lana, aceto, sù la parte dolẽte, & infiãmata, se questi prima non si quietino, non usar ligatura, o stecche, se non per sustentar il mẽbro, e per ritener il medicamento, cioè nõ le stringere, ma è buono far fomẽtationi cõ acqua calda copiosa, quãto ui è infiãmatione. s'ella è quetata, & leuato il dolore, si fan ligature, e põgonsi le stecche con grandissima destrezza, acciò non uenghino a far alteratione al luogo offeso, & dar maggior dolore all'infelice infermo, ma poi se'l prurito è molesto, per esser resiccata la cute dalla acredine della marcia, nasca la esulceratione infondili acqua temperata, quanta è bastãte a cauar la

mar-

marcia. i Moderni infondono acqua salsa, ouer con unguēto populeon ungono il membro, se con fractura sia anco la ferita fatta da principio, o fatta poscia dal medico per cauar i pezzetti dell'ossa, massime quelli che pungono uscendo il sangue, fermalo, & se nasce infiammatione, scacciala; & questo si farà con purgationi intrinsiche, come saria con il siroppo solutiuo di Leonardo, il quale purga il sangue, e gli humori grossi del corpo, e ritiene molti humori, che non generano l'infiammatione: ma se le carni son contuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gangrena. se la gangrena, o altro putredine serpeggiante ui sia, scacciala. tai curationi sono ne i libri di sopra, se tai mali non sono, nè molta parte d'osso sia denudata: cusiremo, & adopraremo medicamenti, che si pongono sù le ferite sanguinolenti, ma cauati prima i pezzetti dell'ossa, se la ferita è sordida, espurgala, se è pura, ponile medicamenti che generano carne, & purgata l'ulcera, & essendole già cresciuta la carne, adopra le stecche nel modo sopradetto, che sarà rimedio molto efficace: ma se la frattura sia con la ulcera per lunghezza del membro; poni stecche dall'una, & l'altra parte dell'ulcera, anco in principio di curatione: ma se la ferita è per transuerso, e massime se è grande, nō ponerai le stecche di subito. Se qualche squamma si risolue dall'osso, uscirà humor molto copioso, & molto tenue, e la carne sarà lassa circa la ferita, e sarà molla, & si gōfiarà: allhora usa ligatura niēte stretta; acciò la marcia possa uscire, se cauerai la squāma cō instrumēto atto, stringi poi il mēbro cō ligatura ualida,

per

per tutto il tempo della curatione, adopra medicamẽto che scacci la infiammatione, se qualche pezzetto di osso sia eminente, sendo retuso caccialo al suo luogo, sendo acuto, taglialí l'acutezza, poscia caccialo dentro, o con mano, o con instrumento, se alcuni pezzetti di osso acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi taglierai uia l'acuta punta, il resto di curatione è a modo di vulnera, imperò con medicamẽti maestrali che habbiano uirtù conseruatiua, & che possino difender il luogo da cancrena, da flegmoni, da risipila, & altre alterationi che poteßero succedere in tal caso: ma se le ossa sian troppo secche difficilmente ui si genera callo, dunque l'infonderai mediocremente acqua calda tre, o quattro giorni, ceßa d'infonder l'acqua quando le carni si gonfiano in tumor roßo, perche il saria pericoloso diuenire qualche alteratione maggiore, doue poi l'ammalato correria maggior pericolo, & se l'humidità troppo abondante impedisce la generation del callo, la essiccarai con ligatura conueniente, & con infusione, cioè fomentatione d'acqua, o poca, o copiosa, poca infusione fa soluere, et colliquare ciò, che è da espellere per uia di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda alla superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo: come l'empiastro di pece, perche trahono nutrimento copioso al luogo rotto, come fanno anco le infusioni moderate di acqua temperata, & le fregagioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscano questi calli, quando il callo è fresco. Paolo usa medicamenti molto astringenti,

genti, & fa ligatura molto stretta, & li pone su lamina di piombo, laquale reprime, & minuisce mirabilmente la escrescentia del callo, se'l callo è indurito, et fatto lapideo, & è troppo cresciuto: apri la cute, & taglia la eminentia del callo se a caso male si adatti la frattura, & che'l membro appaia storto, o piu breue che il naturale: io ti consiglio che lo lasci cosi, & che non lo rompi. Se i parenti dello infermo ti astringono adisfare, ciò che hai fatto, piglia il rasoro, & taglia prudentemente la carne superficiale, ma guardati da nerui, & da muscoli, & con scalpello, taglia uia la continuatione delle ossa, & fa diligentemente. & congiungi bene i capi della frattura, & comincia a curare al soprascritto modo che uedrai la cura riuscir con felicità, & Leonardo uuole, che in tal casi la materia si risolui con essiccanti, che habbiano uirtù penetratiua, come l'unger continuamente con l'oglio di rasa, & con metterui suso impiastro fatto con cenere di oliui arbori, & con oglio di tormentina, fatto per arte distillatoria, & questo impiastro dice hauer fatto miracoli al mondo, & io credo per cosa certa che la sia cosi, & massime per esser di questi due ingredienti, cioè cenere, & oglio di tormentina, che son materiali essiccanti; & distruggono ogni superfluità, & conseruano il luogo offeso da ogni malignità, ma seguitando dico, che se per lo attrito del membro hai sospetto di corrottione di quello, prestamente lo scarifichi, & curi, come habbiamo detto nella gangrena, & sphacelo. Se la frattura rimanga senza callo, oltra il tempo definito; con cose calide imposte ridurremo

durremo

durremo la materia al membro fratto; o nutriremo piu copiosamente; faremo bagni, & altre cose che all'infermo sian gioconde. Se l'osso rotto si comincia a fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono sanguinate, se ben non ui è vulnera: il che forse auuiene, che la sustanza del callo mentre si fà, correndo per i meati cauernosi delle ossa, indispinge fuori alcune goccie di sangue. Questo è detto delle fratture per trauerso, le altre rare uolte auuengono, & similmente curansi.

LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte. Cap. LXXI.

LUXATIO, è quando un'articolo è caduto fuor del luogo naturale, & ha ritrouato un nuouo, & alieno luogo: onde il moto dell'arbitrio è impedito. Subluxatio, è quando il membro è mosso alquanto di sua sedia: ma imperò non è in tutto fuora del luogo suo anchor che habbia principio di dislocatione. Le cause esterne sono cadere, percussione, estension uiolenta, & inconueniente di qualche membro, distorsione, o peruersione, le intrinsece sono, quando qualche humor flegmatico, & mucoso si accumula ne gli articoli, o giunture che humetta prima i ligamenti, & gli rende lassi fuor di modo: o per la troppo copia scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia infiammatione, o vulnera, ouer dolor grande, & acre

sono

sono difficili da curare, & non mancano di pericolo; onde molte uolte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per le lesion che farai, non dij la morte allo infermo. Le lußationi inuecchiate, & che per spatio di tempo habbiano fatto il callo, o mai, o difficilmente si risanano, subitamente dunque si ripongano le parti al luogo suo, & l'osso allhora è ritornato al luogo suo, quando hai udito un certo strepito nel muouerlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo lussato è pare, & simile alla sua proportione. Si disloca facilmente il ginocchio, anco prestamente ritorna al proprio luogo, il cubito è difficile da dislocare, onde anco difficilmente si accommoda, la spalla non difficilmente dislocasi, massime ne i magri: però prestamente riponesi nel suo luogo. ma uolendolo ritornare al luogo suo con grandissima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando della dislocatione della parte articolare, doue vuole, che'l si metta il braccio, o gamba dislocata sopra una cassa, o tauola, o pietra: pur che sia cosa che stia forte, & sopra l'oßo dislocato si metta una tauoletta grossa, et forte, & con un martello di ferro si dia un gran colpo sopra, & cosi l'osso con gran facilità intrarà nel luogo suo con poco dolore del patiente cosa, che in uero le mani non lo possono già fare con tanta facilità, & è da farsi quando occorre di far tal magisterio di dislocationi.

Curatione uniuersale delle dislocationi. Cap. LXXII.

QVando il membro è dislocato lo traherai conuenientemente a diuerse parti, finche il spatio tra le ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo, glielo spingerai con le mani, e questo facciasi piaceuolmente, cioè senza dolore, o con minor che puoi. lo traherai con le mani sole, o alcuna fiata con corde, o con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine soprascritto da Leonardo per esser brieue, & facilissimo, & poscia porrai diligenza, che il membro racconciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo, ferma dunque subitamente, & corrobora la giuntura del membro acconciato, fermasi ottimamente con oglio rosato ongendo la parte, poscia ponigli sù un panno di lino sottile, & adoprato, bagnato nel predetto oglio, dopoi piglierai stoppa, & una pezza duplicata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di sopra uia, & ligherai il luogo con fascie bagnate di posca lunghe, & larghe a proportione del membro dislocato, non stringer troppo, acciò non generi infiammatione. fatto questo riponi il membro a quiete, a figura propria, & naturale, & alienissima dal dolore, non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se a caso non auuengano alcuni accidenti, che ti sforzino scioglierlo) & lascialo cosi, non farai male, se fomentarai il membro con acqua mediocremente calda,

da, quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto
così mitigherai il dolore, se ui sia: & digerirai ciò che
è di cattiuo nella parte indisposta, dopoi adoprarai
l'empiastro fatto di farina uolatile, & di poluere ros
sa, & di chiara di ouo incorporate insieme, e ligherai
strettamente il luogo. parimente ogni lußation'inuec
chiata, & che per spatio di tempo ha fatto callo, &
è indurita: non solamente richiede tal fomentation
d'acqua, laqual certo molto gioua, ma richiede anco
fomentation fatta di decottion di malua, d'altea, &
fien greco, ma meglio saria buonissima acqua uita,
nellaquale fuße messo infusion dẽtro, cardo santo, ipe
ricon, legno di aloe, mirra, incenso, ana, & in questa
bagnare pezze, & ponerle suso il luogo offeso, e que-
sto sarà rimedio superiore a tutti gli altri, e la ragio-
ne perche è, che l'acqua uita conserua ogni cosa da pu
trefattione, & gli altri ingredienti sono simplici di
grandissima uirtù per conseruare, & risoluere ogni
gran contusione, & questo è secreto di Leonardo, ma
seguirò la nostra intentione, & dirò così, che quando
hai fermato il membro al luogo proprio, e l'hai ripo-
sto a quiete conueniente: difendilo da dolore, & in-
fiammatione, uietarai la flussione, che altrimente se-
guirebbe infiammatione, & dolore, quai due cose del
tutto si schifino nelle fratture, & lussationi. però
adopra roboranti, & repellenti, & ordina il uiuere
atto, & con consiglio del Fisico tagliali la uena, et se
bisogna, adopra medicamento purgante per disponе-
re il corpo atto a fare resistẽza a tutti gli humori con
correnti, e così scaccierai la flussione, se ui sia dolore,

o in-

o infiammatione, leuali, prima che ti poni a riporre il membro al luogo suo, che se il membro habbia infiammatione, & dolore, & che lo uogli trahere, seguirà spasmo, o altro simile, leuarai la infiammatione, & il dolore con lana succida, con hidreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita la infiammatione: il uiuere sia piu abbondante, & di buon succo, & parcamente si usi il uino. Al fine della curatione, se ti pare, corrobora il lussato con sparger acqua di decottion de rose, aßenzo, & musco bianco quercino. Fatta la fomentatione poni sù il sparadrapo, o l'oxycroceo, ouero cerotto di rasa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca, & oglio di lino, & sia fatto cerotto secondo l'arte, ouero metteui una pezza con uernice da dorare i corami d'oro, & infasciala politamente, & questa farà mirabile operatione, perche è fatta di oglio di lino, rasa, & aloe patico, & croco: & così potrai cominciare a muouere il membro pian piano, acciò cominci a fare le sue operationi, se alle oßa lussate sia anco ferita, ui è pericolo grande, & anco di morte, che infiammatisi per estensione i nerui, & i muscoli uengono dolori grandi, conuulsioni, & febri acute, il pericolo è anco piu graue, quanto il membro sia maggiore, & i nerui, & muscoli piu ualidi; però nelle spalle, & coscie u'è paura di morte. In questo Hippocrate adopra i rimedij, che scacciono la infiammatione, & i mitiganti nei principij. Quando il mem-

membro nõ ha infiammatione, lo riponeremo (ancor che con uulnere) con intension mediocre, che senza pericolo non si sarebbe ualida intensione. Ogni membro mosso dal luoco proprio ne sia stato riposto, si põga secondo il uoler dell'infermo, pur che non si muoua, ne stia dipendẽte se auiene luxatione con frattura, ma senza vlcera, estendasi il membro communemente, & con le mani conformisi, et s'acconci, se auiene luxation cõ frattura, cura la luxatione, poscia la frattura, se il membro luxato, commodamente nõ si può riponere al suo luoco, fin che la frattura, non sia curata: cura prima la frattura, et quãdo la frattura sarà fermata con callo, comincia a curar la luxatione, se la luxatione sia inuecchiata, & iui nata sia una durezza callosa: adopra il decotto di malua, & di althea, et poscia l'unguento di althea, dopoi sopra poni emplastrum diachylon magnum, et hauendo bene emollito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciò si possi consolidare a suo piacere, & con maggior facilità.

LIBRO DELLE APOSTEME di ciascheduna sorte. Cap. LXXIII.

SOtto il nome di apostema cõprendono i moderni ciascũ tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è una specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini abscessus, & exitura dall'interprete d'Auicenna. Quando apostema è nome generale, cosi lo diffiniscono. Apostema è una egritudine

composta di tre sorti di mali, accumulati in una grã-
dezza, i tre mali sono, mala cõplessione, mala cõpo-
sitione, solution di cõtinuità. Quando l'huomo è trop
po grasso, chiamasi habere se non naturaliter, ma nõ
si chiama habere se præter naturam: pche non anco
ha passato i termini di natura, ne ui è attione offesa.
& i tumori, che sono nelle parti anco sane, & senza
dolore, chiamansi supra uel ultra naturã, ma non già
præter naturam. Tumor præter naturam, è un'accre
scimento, che eccede, & supera il stato naturale del
corpo, & induce lesion attione . i tumori preterna-
turali son quelli, iquali hoggidì si chiamano gomme
di mal francese, che sono aposteme, che uengono nelle
gãbe, braccie; e testa, et quelle delle braccia, & gãbe
danno grã dolore allo ammalato, ma quelle che vẽgo
no nella testa la maggior parte di esse, nõ soglion dar
dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chia-
mã tumori preternaturali, & è sententia di Leonar-
do: ma da Guidone, e a scrittori di sua età diuidonsi
in apostema, in pustula, in exitura, chiamano aposte
ma, il tumor maggiore in cui la materia qual crea
l'apostema, piu pecca di quãtità, che di qualità, chia-
man pustule, alcuni tumori piu minuti, ne' quali la su
stantia onde nascon piu molestia il luoco, per eßer già
concorso piu humori del solito, iquali offendono il luo
co già alterato: ma piu per qualità, che per copia, &
ne' quali non di raro suol esser uenenosità, chiamansi
anco Botor. chiamansi exiture i tumori detti da Gre-
ci apostemata, da' latini absceßus, & da' Spagnuoli
vnus nacidos.

A curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, massime che si fanno di influsso di humore, chiamati vera apostemata, & a curar l'exiture, chiamate abscessus da' Latini. Cap. LXXIIII.

Daremo l'esempio della flegmone sanguinea, pcioche ella uia piu che spesso auuiene, prima auertirai la flussione, & del tutto la uietarai, dopoi mitigarai il dolore, et totalmẽte scaccierai quella occasione, per laquale la fluxione rattirasi al luoco. Vltimamẽte euacuarai tutto quell'humore, che sia flusso alla parte afflitta. Si diuerte la flussione, che ancor comincia cõ flebotomia se niente non ti obsta. la reuulsion incõtrario è buõ rimedio, quando la fluxione corre validamẽte, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del stato, & in essa declinatione, mentre che la flussion'è fermata, & adherita al mẽbro, & che tutto'l corpo è uacuato bene: la uacuation del sangue si faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto uicino. la seconda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, & che astringono, et uietano la fluxione, et che relassano i pori naturali, p quali il mẽbro indisposto repurgar soleasi. La terza indication richiede, che si euacui la materia cõtenuta nel luoco, con medicamenti risoluenti, et con repellenti, o con repercutienti. Cominciando adunque ogni tumore, che da influsso d'humori si crea, usa piu presto repercutienti, che resoluenti: eccettuando die-

ci casi. Il primo quando la materia sia in emuctorio. Il secõdo quãdo la materia uenenosa crea il tumore. Terzo quando si fa la materia molto craßa, et inetta al moto. Quarto quando la marcia ben dentro è cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primitiua. Settimo quãdo il corpo è pletorico è molto pieno. Ottauo quãdo occupa'l corpo debile. Nono quando ha sedia appresso qualche parte principale. Decimo quando il dolore uehemẽte auuiene al tumore. Allhora adunque si debbono usare mitigatorij rimedij, & non ripellenti propriamente detti, li medicamenti ripellẽti, o ripcussiui sono l'oßicrato, ilqual si fa d'acqua, et aceto, la piãtagine, il solatro, il bolo armeno, l'assẽzo, il cinnamomo, et ciò che può repercutere la materia al profõdo, Adũq; in principio d'ogni tumore, che si fa da influsso di humore, maßime flegmonoso, cõferiscono i reprimenti propriamẽte detti, eccettuãdo i predetti casi. Ma è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori preternaturã sõ causati, & generati da corrottione di mal frãcese, che a questa età si chiamano proprio gomme di mal frãcese, et a questa tal sorte di tumori, si richiede una cura particolare et differẽte assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandissime, et rigorose purgationi; & le meglior son queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromatico di Leonardo, lo elettuario angelico, et altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal

infer-

infermità, ma lasciamo questo, & seguitiamo a dire delli repellenti communi, che sono la chiara dell'ouo, la malua, l'oglio rosato, il camamelino, il masticino, i collirij bianchi, e ciò che alterando il membro lo difende da riceuer superfluità, questi reprimenti communi son conuenienti in principio d'ogni tumore flegmonoso, eccettuando tre casi, quãdo il tumore è nello emunctorio, quando per crisi, eccitato sia, et quando si crea da materia uenenosa. Se'l tumore già fatto sia tal che la materia sia fermata ĩ alcuna parte, adoprare soluenti, nõ già mordaci, ne molto acri, ma domestici, et famigliari mediocremente caldi, & humidi, massime in questi tre ultimi casi, ne' quali debbiamo attrahere la materia, et uietar il reflusso della materia già flussa, e congionta, il che facciamo cõ empiastri attrahẽti, o cõ uẽtose su'l luogo dolẽte, la onde in principio d'ogni tumore, che si fa da influsso d'humore, userai i soli, e puri reprimẽti, eccettuati i casi predetti, in augmẽto adoprarai i repellenti, & alquãto delli discutiẽti, nel stato, o poco auanti mischierai i reprimenti, & discutienti egualmente, nel fine del stato, o nella declĩnatione, userai resoluentie, relassãti, ciò s'intẽda, se il tumore ha da finire per uia di resolutione. Et li rimedij, che saranno atti a risoluere i detti tumori, saranno questi, o altri simili, cioè, cerotto di pegola, rasa di pino, trementina, cera, ana: e facciasi cerotto secondo l'arte distendilo sopra una pezza: e metti sopra cantarelle poluerizate, e mettilo sopra il tumor ben infasciato, e lasciało così p 24. hore, poi leualo uia, e netta ben il luogo, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso

ceroto, et seguita per quattro, ouer cinque giorni: così dapoi farai pezze del medesimo ceroto, & sopra ui metterai precipitato, et estinguilo con olio di hipericon, & con quello medicarai, che il tumore si risoluerà benissimo: & questo è secreto di Leonardo: ma noi seguitaremo un'altro ordine generale da curare la exitura, che seguirà il seguente ordine.

Methodo uniuersale a curare la exitura. Cap. LXXV.

SE la flegmone, o altro tumore degeneri in exitura, a principio adopra mitigatorij, come il tetrapharmaco, ilquale consta di ugual portione di cera, rasa, pice colophonia, seuo di toro, poscia adopra i maturãti, se ui sia poi cosa, c'habbia digenerato fuor di natura, si adoprano i ferri, onde cauasi la materia estranea: maßime nõ si potendo discutere la materia in contenuta, ne risoluere, ne si aprendo la exitura, a tempo cõueniente senza opra di mano, & taglisi maßime se temi di qualche erosione o qualcheduna altra cosa, e se necessario sia, aprila per trauerso, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la materia p l'antidetta causa. Gal. solea schifare la settion grãdißima; & usaua medicamẽti eßiccanti ualorosamente della marcia, & delle parti corrotte, la moltitudine della marcia, & delle parti corrotte, tagliaua a figura di foglia di mirto, tagliasi per trauerso non già per dritto, maßime nell'ascelle, & in bubone; & in altri luochi usali la settion semplice, ecco le osseruationi nella incisione. La prima, si faccia

cia

cia l'apertione doue contiensi la materia. La secõda, che si taglia a luoco piu a basso del tumore, acciò la marcia ben'esca. La terza, che si faccia secondo le rughe, et procedere de' muscoli. La quarta che si schi fino uene arterie, nerui. La quinta, che non si faccia uscir tutta la materia, massime nelle apostemę grandi, acciochę ꝑ la troppa, & subita uacuatione, & resolutiõ de gli spiriti, la uirtù nõ habbia a mãcare. La sesta, che il luoco si tocchi mãsuetamẽte, et sẽza dolore. La settima che fatto l'apertione, il luoco si espurghi, et si riẽpia di carne, et si cõsolidi a modo delle altre ulcere, le cose che detergono, & espurgano, sono pezze, stoppe, empiastri, unguẽti, ne i primi dì basta un rosso di ouo cõ la chiara inspessati con alume zuccarino, dopoi passerai al miel rosato, & al mõdificatiuo di apio, ultimamente all'unguento apostol. anco se cosi bisogna, all'egittiaco, ponerai uno di questi unguenti sopra'l tumore già aperto, basilicon, diachilõ, diapalma. Se l'infermo nõ si lascia persuadere di sofferir incisione: adopra seme di lino, formento, sterco di colombo, farai molto bene se anco li incorpori con saone liquido, ouero mucillagine di seme di senape, ultimamẽte adopra il caustico o uuoi dir Rottorio fatto di calcina, & saone: & cura a modo d'ulcera: che saranno tre operationi, cioè digestione, purgatione, ouer mõdificatione, & incarnatione, la prima intentione, sempre è la digestione, che si fa con digerenti, con unguenti fatti di rosso di ouo, & miel rosato, e trementina: la mondificatione si fa con unguento di litargiro, & cerusa cotti con oglio, & cera; la in-

carnatione si fa con unguento di minio, di tucia, & simili unguenti. Appresso questo dipoi si cicatriza con cerotto diachilon: & questi sono i medicamenti da fare nelli tumori sopradetti, & sono rimedij migliori, che si possono usare, per far buona esperienza.

Della flegmone uera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. LXXVI.

L'Auuient spesso la flegmone, & induce piu che pericolosi accidenti, flegmone pigliasi hora per ogni infiammatione, cioè per ciascheduna dispositione calida, & infiammata, hora (& per la maggior parte) si piglia per un tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente craßo, & questa seconda flegmone è duplice secondo i moderni, uera, & non uera: flegmone uera generasi da sangue ottimo, ma piu copiosa del douere, flegmone non uera, si fa da sangue cattiuo, & non secondo natura. Il sangue naturale è un'humor calido, & humido, mediocre di sustanza, di color molto rosso, dolce all'odore, & al sapore mansueto, & benigna, da questo naturale, & benigno si fa la flegmone uera, se la colera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue fassi flegmone edematodes, se la melancolia, fassi flegmone scyrrhodes, dal sangue illaudabile, & maligno per adustione, & corrottione della propria sostanza, per tenuità, o per grossezza, si generan carboncoli, ouer cancrena, ouer sphacelo.

Dichia-

Dichiaratione di Leonardo.

LA cancrena nelle piaghe è una certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, o caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrosiua, & maligna, & uà serpeggiando, & corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena. il sfacelo è una certa corrottione, molto differente dalla cancrena: percioche uà mortificando la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzolente: & questo si chiama sfacelo, appresso li moderni. Si che questa è la differenza, che è intra cãcrena, & sfacelo: & pertanto l'ho uoluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differenze di uocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per deflussione. La prima è causa estrinseca, come contusione, ferita, e tali cose. L'antecedente è come abbõdanza di sangue: perche'l sangue si transfonde (per la troppo abbondanza) qualche parte debile, o piu escalfatta del douere, o uessata da dolore. La congiõta è il sangue raccolto nella parte afflitta, i segni di uera flegmone sono, tumor, o gonfiatura oltra natura, e si gran colore, che'l membro pare che abbrusci. dolor uehemente, e se il membro non ha senso difficile, estension del membro, laquale sentirai tu, et l'infermo. Gli accidenti cattiui impediscono la curatione, & la immutano, come dolor uehemente, che occupa la parte molto sensibile, il ricorso dalla materia ex glandulis, seu emunctorijs alle parti intrinsiche, la mortificatione della parte afflitta, ch'è chiamata corruptio

estio-

estiomenica: durezza lapidosa chiamata sclirotica. Auertiamo a gli accidenti, acciò restiamo alle cose piu urgenti. A curar la phlegmone qual'è anco in generatione. Scacciaremo, & uietaremo quella flußione che si fa, ritrahendola in contrario desflusso de gli humori, con phlebotomia, se la uirtù, et la età lo concede, ouer adopraremo uẽtose, o ligature, o frittioni, che rispondono drittamẽte al loco afflitto, potrai repellere con medicamenti repellenti la flußione ad altro luoco, toglieremo le cause che fan la flußione alla parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile, astringendola, se è troppo laxa; refrigerandola se sia troppo calda, mitigãdo il dolore, se ui è, uacuãdo tutto'l corpo con phlebotomia se sia troppo abũdãte di sãgue, che faccia cõtagion al luoco. Vacuaremo l'humore già influsso con medicamenti digerenti, et risoluenti, & anco con adstringenti, & refrigeranti, quã do le phlegmoni cominciano, piu presto usarai refrigerãti, & adstringenti, che digerẽti, et tãto piu quãdo la cosa influente non è crassa, usa digerenti quãdo il sangue è ben cacciato nella phlegmone, quando la infiammation s'inuecchia, la quale dopoi la uacuatione di tutto il corpo, & altra curatione, ha lasciata una durezza o nigrezza nelle parti, iui usaremo sacrificatione. Dunque faremo quattro intẽtioni, che si osserui una buona institutiõ di uita, che la influßione si probibisca, che si uacui lo humore già ritirato nella parte afflitta, che si correggano gli accidenti, quãto alla prima, l'aere sia sincero, chiaro, & alquanto freddo, il cibo sia tenue, freddo & humido, il uino sia pic-

picciolo, & debile se la febre ui sia grãde, come suole spesso, & beuassi acqua cotta, non essercitar la parte afflitta anzi si stia a riposo, massime sendoui grande abõdãza di sugo, sia mediocre il sommo, et la uigilia. schifa la crapula, se'l uẽtre nõ è facile adopra clistieri. fuggi lo adirarti, il gridare, il contendere, del tutto lascia venere, inquãto alli clistieri per uacuare si potrà far questo, cioè uin cotto on. 4. oglio di camamilla on. 2. salamora d'oliue on. 5 miscia tutte insieme, & fallo tepido, et metti il clistiero, et usalo ogni giorno, che'l giouarà assai se nõ sia purgato con darli solutiui për bocca; come saria il diacatolicon, che linisce il corpo senza alcun fastidio, ouero elettuario di succo di rose messoui onc. 1. trocisci allandoli grani. 6. cõ la decottione di fiori cordiali, & questo esso ancor farà grandissimo giouamento, & tutte sorti di medicamẽti simili saranno molto gioueuoli, a chi ne hauerà bisogno: ma la seconda intentione, est auersio fluxionis, taglisi la uena se la uirtù, & la età lo concede, in tutte le membra la uena sempre si taglia per dritto, o se anco vogli reuellere nella parte contraria, o uogli anco deriuare ad latus, si taglia per dritto, cioè si taglia alla parte destra, se'l male sia alla destra, si taglia la uena della parte sinistra, se'l male sia alla sinistra, la election della uena, & auersio in contrariũ, si fan dalla parte afflitta, il corpo occupato da phlegmone nõ solo quando è plethorico, ma quãdo anco la grãdezza del male lo essorta, sendoui mediocrità di humori, lo euacuamo, p uia di phlebotomia perche il dolore, & il calor del mẽbro infiammato

mato ancor che'l corpo sia puro da escremẽti, sõ cau
sa di flussione, & allhora si caui sangue, ma parcamẽ
te, o si euacui, come conuiene all'infermo, il moto la
frictione, la ligatura della parte opposita (massime ca
uato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere
il sangue cõfluẽte alla parte afflitta. Adũq; se l'infiã
matione è nelle mani, essercita ben le gambe, ligale,
fricale, s'ella è nelle gambe frica ben le mani. Et q̃sto
si fa per far la diuersione dell'humore, acciò non so-
pr'abbondi, & faccia nocumento maggior di quello,
che fa. Ma la terza intentione, uacuasi lo humore in-
flusso dalla parte indisposta, non solo cõ digerenti: ma
con adstringenti ancora, & refrigeranti, nell'augmen
to a uacuar la cosa ĩflussa, et a uietar che la materia
piu non confluisca; mischia i reprimenti con i digeren
ti, talche i reprimenti siano la maggior copia, & po-
tentia, nel stato, cioè uigore della infiammatione, mi-
schiali a gual peso, & applicali i mitigatorij se ui sia
gran dolore, nel fin del uigore, & nella declinatione,
uacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da
terminare per risolutione. Se la flegmone diuenti
apostema, & non si possa fare, che non s'impedi-
sca la raccolta della marcia, & l'uscir di quella:
adopra medicamenti, che muouono la marcia, ape-
rienti, & detergenti, gli essiccanti conferiscono in fi-
ne di flegmone, o di apostema: che se ui resta niente di
humore, lo cauano del tutto, fatta la sectione nell'apo
stema maturata, ponili medicamento essiccante sen-
za rosione, come faria oglio di rasa, di trementina, e
cera, et il balsamo di Leonardo, il cerotto gratia dei,
sopra

sopra la piaga, dopoi che sarà unta; & q̃lli sono delli rimedij di Leonardo, quali sono essiccãti, senza lesione alcuna, et fanno grandissime operationi in tali effetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il repellente, come ossicrato, cioè posca acquosa, questa è acqua, & aceto si temperati, che anco si posson bevere, piglia una spongia & bagnala dentro, & ponila sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo istesso. Recipe succo di sempreuiuo lib. 1. vino di grossa sustanza, & garbo, lib. mezza, farina d'orzo, quar. 1. scorza di pomi granati, & summac poluerizati ana onc. meza cuocansi, et facciasi linimento. Vn' altro alle infiammationi incipienti, ilquale anco è ottimo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai chiara di ouo oglio rosato, acqua rosa, & piglia una pezza, & ponila su la parte infiammata, et la pezza spesso mutisi. Ma ancor sarà buono il latte uergine con oglio di tartaro, & miscia; & questo sarà efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo vuoi far piu benigno aggiongiui oglio rosato, & miscialo bene insieme, che'l si farà un delicatissimo unguento, ilqual sarà molto appropriato, & in augmento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo, questo medicamento è molto efficace. Recipe vin cotto la mità, o il terzo. quar. 1. acqua rosa, aceto ana, quar. mezo, zaffrano dr. 2. facciansi bollire a fuoco temperato, dopoi colinsi, & le pezze, che si intingeranno in quel liquore, applichinsi alla parte infiãmata. I rimedij in augmẽto misti di uirtù reprimente, & digerente, tardamente si muouano. In vigore

gore

gore sendoui gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, cõ oglio ros. posta sul luoco. Medicamento di Gal. Recipe medolla di pan di formento, libra una, marcerala per un'hora in acqua bogliente, dopoi spremila; & fatto q̃sto mettiui un quarto di miel ottimo, & fanne empiastro tenero, et molle, questo è digerẽte, e mitiga il dolore. La declinatione è allhora quando per lo adoprar i predetti rimedij, si digerisce l'humor corso alla parte infiammata, et quando il tumore, et la estensione si minuiscono, & i dolori si fan piu mansueti, & nella declinatione si usano i discutienti soli, & che non eccitan dolore, come sono l'uua passa senza i granelli di dentro, con pane & un poco di miele, & farina d'orzo applicata con detto miele, item togli lana succida, stoppa, spongia, o altra cosa simile, et bagnala in uin caldo, poi spremila, & metti sul male, se p malignità del male, e p la copia, l'humore nõ si risolua: fa che cõ discussorij medicamenti l'humor raccolto si digerisca p halito, se'l tumore non cede a' medicamẽti, ne ui sia speme di digerire q̃llo che ui sia dẽtro, & se la materia mira a volersi marcir; adopra le cose che maturano, & muouono la marcia, il tumore anchor che sia degenerato in apostema si può digerire; se la materia, che lo ha eccitato sia tenue, poca, et atta a risoluere, et se sia ĩ luogo nõ pfõdo, et se la cute della parte afflitta sia rara, se l'humore, sia molto, et crasso, et in profondo, se la cute sia densa, non sperar exhalatione, o risolutione, si vẽga a medicamẽti maturãti: come è empiastro di farina di formẽto cotta mediocremẽte in acqua et oglio, questo

tira

tira prestamēte le infiammationi al generar la marcia, se il tumore difficilmēte s'induce a generar marcia p gli humori crassi, & uiscosi dentro racolti adopra qsto empiastro, cioè, Re. radice di tamar, zuccha saluatica, la radice di malua uiolara, & sia cotto ogni cosa nel latte di uacca, dipoi aggiōgiui farina di seme di lino, leuato di pane, graßo di porco, et farai ī piastro secōdo l'arte, et mettilo suso sera & mattina benissimo caldo, et qsto farà opera miracolosa, et grā de. ouero farai qst'altro, cioè, Rec. scorze di radici di maluauisco, radice di gigli, erigerōte, foglie di malua on. 1. farina di formēto quar. 1. farina di seme di lino onc. 1. assongia di porco fresca lib. meza cuocāsi l'erbe in acqua quanto basta, & pestensi con l'altre cose in mortaio, et facciasi empiastro raccolta, et già fatta la marcia, se l'apostema fatta da phlegmone nō si apra p se; con scalpello, o cauterio, o medicamento erodēte, si uacui la marcia che nō ha potuto digerirsi; (ma le parti già siā libere da infiāmatione) poscia la ulcera si riduca cicatrice, a modo dell'altre ulcere, cioè detergēdo, empiēdo di carne, conglutinādo, & inducēdo cicatrice, se la materia onde il tumore è creato è crassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata ne i meati della carne, (come suol auenire nelle infiammationi lunghe mal curate) restando la parte craßa ne i meati, già resoluta la parte dell'humore piu tenue: facciasi scarificatione, massime quando ui sia durezza, pallidità, et negrezza, et detta scarificatione, si potrà fare cō il caustico di Leonardo, ilquale, è una compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci

medi-

medicin. laquale attrahe a se la materia corrotta, & mortifica la carne cattiua, & lascia la buona, che nõ la offende in conto alcuno: & per questo il detto caustico è tãto mirabile per tali effetti. Ma la quarta intentione, è la correttion de gli accidẽti, come dolore, regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle parti interiori; putredine, durezza lapidosa iui lasciata de' medicamenti molto esficcãti, & digerenti, se'l dolor uehemente uẽga alla infiammatione, subito si acqueti (perche toglie le forze, & fa flussione) ma adopra queste cose cioè oglio rosato, rossi di uoua, molena di pane macerata in acqua bogliẽte, & dopoi spremute, & mischiate cõ oglio rosato, questo anco soccorre un pomo cotto in acqua, & misciato con semola, & oglio rosato, ouer uiolato. E buono mischiar'il zaffrano in ogni medicamẽto d'acquetare i dolori. Se'l dolore, è tã o grãde, che cõ predetti medicamẽti, o simili si possa, ne anco quetare, uenìremo ad stupefacientia quã è ottimo lo biosciamo, et è approbato, cuocerai le sue foglie sotto la cenere calda mischiale cõ l'aßõgia fresca, & metti su'l luoco, cosi acquetarai i dolori uehemẽti, & traherai i tumori flegmonosi a maturare. facẽdo questo guardati da troppa humettatione, laquale è pnitiosa ne i principij dalla infiãmatione, essendoui flusso con dolor grãde. Se ui sia paura ricorso di materia, che eccita la flegmone, a' luoghi ĩteriori, et massime uerso le parti principali adopraremo medicamẽti trahẽti, o anco uẽtose, che la trahano fora. Se da' medicamẽti molto esiccãti, e digerẽti, temerariamẽte posti su l'infiãmatione, il resto del tumore sia

diue-

diuenuto scirrho: cuoci in acqua le radici di cucumero asinino, o di brionia, & li puo anco aggiongere fichi secchi. poscia mischia farina con l'acqua, oue aggiongerai alquanto d'assongia di oca, o di gallina, & fa uno empiastro. similmente le radici delle predette herbe, & di althea, dopò la moderata decottione, pistate con pane, & ossongia, & poste su'l luoco, disfanno tali humori indurati. Ma un altro bellissimo rimedio non lasciarò di dire, per esser cosa utilissima, e rara in tal caso. Pigliasi cerotto fatto con cera, tormentina, pegola liquida, & rasa di pino. & si distende sopra una pezza di tela uecchia, & sopra ui si mette cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, & per hore 24. si lascia stare senza toccare, & uederai l'effetto: ma quãdo sospettiamo, che i tumori flegmonosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, non si mutino in scirrho: misciaremo gli emollienti, con i digerenti ualidi. Se qualche parte del luogo, che si matura, sia putrefatta, tagliala uia, ouer falle scarification profonde; & bagnala di acqua salsa. & gli ponerai su uno empiastro di farina di faua, o di rouiglione, cotta nello oximelle. & farai il resto, che è nella curation della cancrena. La flegmone da influssion di humori, essendo ancora in principio, & con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con uacuation conueniente, & massime con flebotomia, se altro non ti obsta. poscia poni i repellenti su la parte infiammata. Ma uolẽdo purgare il corpo con solutiui, è necessaria cosa auertire di hauere bonissima cõsideratione intorno alli simplici solutiui in

gredienti nella purgatione: perciochè ue ne sono infiniti, i quali altereggiano il sangue: altri inducono putrefattione: alcuni congelano il sangue: & alcuni lo rilaßano, come l'oppio, la mandragora, lo iusquiamo, una & infinità di semplici, che pigliandoli per bocca ingrossano il sangue, & lo congelano: & per il contrario l'olio di solfaro, di trementina, di uitriolo, l'acqua uita, & altre cose simili liquefanno il sangue. Si che per questa ragione, bisogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non si facesse poi qualche errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamẽti esiccanti, & digerenti. Fortifica la uirtù della parte afflitta, & circostante. Se la istessa flegmone è afflitta da dolor piu graue, mitigarai il dolore senza altro dispiacere, ponerai su'l luoco medicamenti, che mediocremente astringono la cosa influssa, repellenti, & uacuanti. dipoi metterai su'l luoco infiammato una spongia bagnata in uino garbo, o in posca, acciò chiudasi la uia all'humor fluente. se questi giouano, & nõ ueggasi ancor marcia, adoprerai empiastri molli contra le flussioni, eleggerai gli essiccanti, & repellenti il sangue fluente, quale est quod chalcite cõstat rosaceo resolutum, & sopraponerai lana pura bagnata nel uino acerbo. Quando appaia la marcia in eßo luoco: pongli suso empiastro di farina d'orzo, se la marcia è graßa, & superi i medicamenti: talche non ui sia speme di resolutione, le farai la uia. quando harai tagliato, non ui essendo dolore, essicca la piaga & forbila senza dolore, se dopoi la seditione iusta il dolore,

lo mi-

lo mitigarai con fomẽtatione, poscia con empiastro, & dopoi con qualche medicamento humettante, o nõ essiccante, se la parte anco sia infiammata, li metterai un'empiastro di lente, che euacua, & repelle. Et uolendo fare un rimedio di maggior efficacia, si potrà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottilmente spoluerizata oncie 6. consolida maggiore onc. quattro, litargiro d'oro oncie 3. cinere di uita onc. 5. olio di noce quanto basta ad impastare le sopradette materie, & farle in forma di empiastro: & questo mettendolo sopra il luoco offeso, ti renderà miracolosa & stupenda cura, da far marauigliare ogn'uno: & questo è rimedio ilquale usaua Leonardo Fiorauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal rimedio faceua di bellissime cure. Si che per questo io esorto a tutti i professori dell'arte ad oprare il detto rimedio per honor suo, & per beneficio dell'ammalato.

Del carboncolo, cancrena, & sfacelo chiamati sanguineę pustulę. Cap. LXXVII.

IL carboncolo ha l'origine dallo influẽte sangue, nero, crasso, feculento, molto caldo, & feruẽte; a cui si siano admiste alcune humidità tenui. in supficie della cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbũculus cũ pustula, et rare fiate auuiene senza pustula: parimente alcuna uolta nasce una pustula grandetta con questo male; laquale dirotta si genera ulcera cõ

crosta hora auẽgono molte pustule a guisa di seme di miglio, picciole, & spesse; quali eßẽdo rotte, similmẽte nasce ulcera crustacea, come quãdo si fa crosta con ferri affocati, la crosta hora a color di cenere, hora è nera. in tal luoco la pelle nõ si puo leuare, che è quasi affißa alla carne inferiore. la carne circonuicina viene in somma, & feruida infiammatione, diuien nera. & risplende, ui si gionge un dolor graue, et molto molesto della parte afflitta, come se con uincolo fortemẽte si stringesse; necessariamente segue la febre, se vi sia qualche uenenosità, come suole per il piu, segue il uomito freqũẽte, & insieme perdesi l'appetito, segue tremor del cuore, palpitatione, & frequente diffetto dell'animo. Il carboncello segue la peste per la piu parte. Ogni antrace, ouero carboncello è male acuto, pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, & piu mortifero è quello, che nasce ne gli emunctorij, et appreßo le membra principali, che tener si deue, che la materia uenenosa, che lo eccita nõ se ne uada subitò dẽtro alle parti principali, anzi la sua putrida esalatione è sufficiẽte a suffocar l'huomo. Se il carbõcello è circa il stomaco, esofago, o gola, subito suffoca il spirito, come uuol Celso. è men pericoloso il carbõcello prima rosso, poscia citrino, quello ch'è liuido, ouer negreggia, ammazza quasi ogni uno, se gli accidẽti, che seguono tai carboncelli molto si rimettono, v'è qualche speme, se piu crescono sempre in malignità, non ui è speme: percioche dinota in tal corpo essere grãdissima malignità, che offende la natura, di modo tale, che la ua annichilando in tutto, & per tutto: &

que-

questa è la diffinitione, che in tal caso nõ ui sia speme, ma perciò Leonardo vuole, che ui sia speme, & che sia curabile, & senza alcun pericolo, usando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nuouamente posti in luce da lui, come l'unguento di precipitato, l'olio d'antimonio tẽperato, l'oglio di uitriolo, l'olio del tartaro di botte; et inquanto al corpo da purgare il siroppo di esso Leonardo, contra humor melancolico: la dosa è on. 4. tepido la mattina a digiuno, si piglia p bocca: et poi appresso di questo si deue pigliare dram. 4. di elettuario angelico, ma uolendo curar il carboncolo subito, di prima taglia la uena se niente ti obsta, & si caui sangue in abbondanza: ma è directo, cioè dalla parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifichi il tumore con profondarti ben con il rasoro; alcuni fan le scarificationi sono nella ulcera crustea, e bagnano le tagliature, cõ acqua salsa calda, acciò il sangue nõ si coaguli, ma esca fuori, hora pongon sù alcun medicamẽto erodente, come arsenico, ilqual'è diuino, alcuni in luogo di scarificare, adoprano sanguisughe, l'infiãmatione desidera medicamẽti refrigeranti, ma guardati da ripellenti ualidi: che la flussion nel carbõcolo mai si può diuertire per la crassitie, e malitia dell'humore, & se vuoi diuertire, offenderai, adopra da modesto i medicamenti reprimenti, e digerenti, come è impiastro di arnoglossa quale è questo. Rec. arnoglossa, lenti, pane cotto in forno ana parti eguali, cuocansi in acqua, anco è buona medolla di auellana, o uecchia, o non uecchia per maturare, & rõpere i carboncoli, alcuni dal carboncolo pestilente asciugano fuori

l'humor maligno, o adopran cucurbitule, o medicamēti attrahenti. ilche mi piace se sia in luogo senza pericolo, et la flussione pigramente si muoua. Ma la piu espediente operatione, che si possi fare nel carboncolo è un dargli un taglio con punta di lancetta, se ben non è maturo uscirà almanco un certo sangue grosso, & corrotto, ilqual probibirà la postema, & leuarà il dolore, & il medicamento da medicare dipoi tagliata sarà il licor di Leonardo, parte 3. oglio benedetto di sua inuentione, parte una, precipitato parte mezza: & sia messo tutto insieme, & benissimo incorporato: & sopra ui metterai cerotto gratia dei: & questo medicamento usaua Leonardo Fiorauāti Bolognese: & in queste cure di carboncoli, faceua opere grandissime, & rare. Ma se la flussione è ualida, adopra pure i reprimenti modesti taccio il dolor grande dalla flussion ualida non si ecciti nella parte offesa. Sopra la ulcera crustosa, quando massime il membro si putrefà, ponerai medicamento ualido, & molto essiccante, come trochisci di Polijda, empiastro di farina di orobo, & oximelite appresso Galeno. quando la ulcera sia maligna, si usa unguento egittiaco. se questi poco giouano, uieni alle cose adurenti: & acri; come radice di dragoncolo, ouer d'aristolochia trita con aceto, & applicata, calcina, arsenico, & sandaraca. questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta parte dalla uiua. ilche fatto togli uia quello, che è corrotto, & morto. Se la crosta siegua medicamenti erodenti, separata d'ogni intorno dalla carne uiua, cura la ferita, indi eccitata, come si curano l'altre infer-

mità

mità aduste. Alcuna fiata siamo astretti ad estirpare il piu, che maligno carboncolo con cauterio attuale, cioè con ferro affocato. il fine sia del dar botte di fuoco, quando da ogni parte è senso di dolore, poscia la crosta si risolua. Se l'infermo non uoglia botte di fuoco, uenga un uillano, che apprenda'l carbone con il mostaccio, & lo estirpi fin'alla radice. leuato uia il carbone, la piaga si purghi, già cessando l'infiammatione. poscia usaremo incarnatiui, dopoi consolidanti, se'l male non è crudele molto, si maturi, et si apra, postigli fichi, leuato, & sale misciati. quando due, o tre uolte hai posto questo empiastro, il luogo suole apparer nero, & aperto. allhora purgarai il luogo con mondificatiuo di appio. & il medicamento di rossi d'uoua, & sale, piu uolte posto, matura, & apre il carboncolo, si usa lo empiastro di miele, sale, farina di formento, & rossi d'uoua, & è ottimo. Consolida maggior trita intra due pietre, dicono esser miracolosa, & sanar lo antrace in un giorno, talche altro non ui resta, se non la curatione della piaga: laqual si potrà fare, secondo Leonardo, con il magno licor di sua inuentione, & sopra metterui poi il cerotto negro di Gualtifreddo di Medi, ilqual'è miracoloso: & così la piaga si sanarà con facilità, & senza dolor del patiente: & se vuoi un'altro rimedio santissimo, & buono, farai questo unguento, cioè. Recipe cerusa oncia una, incenso spoluerizato oncia mezza, licor magno di Leonardo oncie due, argento uiuo mortificato con aceto oncie 4. grasso porcino oncie sei, precipitato fino oncia una, & miscia, & benis-

ſimo incorpora inſieme, et con queſto ſolo medicarai, che'l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti, che riſoluono la croſta, ſono il butiro freſco, & aſſongia di porco; queſto medicamento preſto riſolue la croſta, et mitiga il dolore eccitato da medicamenti acri, & adurenti, o da ferro affocato, & diſſolue potentemente il ſucco maligno, onde eccitato è il carbone. Recipe farina di formento, e d'orzo, ana on. 3. dellaquali con decottione di malua, di uiole, & di radice d'althea, ſi fa empiaſtro, aggiongendoui butiro, & aſſongia di porco liquefatta, an. on. 2. & roſſi d'uoua, iquali aggiunganuiſi quando le ſopradette coſe ſi tolgono uia dal fuoco, & ogni coſa ſi miſcia con la radice, e foglie ſudette, ben peſte, & colate. Il modo di uiuere cō regola, acciochè in queſto caſo il corpo non ſi uenghi ad alterare, per cauſa del poco regolato uiuer loro, ma facendo una buona uita regolatamente, gli humori non ſaranno tanto atti ad offender'il patiente. Et perciò il uiuer di queſti tali debbe eſſer'aſciutto, quanto piu ſia poſſibile, mangiar carne roſto uccelli ſaluatici, biſcotto, mandole, fichi ſecchi, & altre ſimil materie. Il bere farai queſta beuanda, fichi paſſule, dattoli, uerzino ana onc. 4. mel commune lib. 1. & infondi in libre 24. di acqua commune, & boglia tanto, che torni lib. 18. & ſarà fatta. Ma ancor gli epichemi opiati, & il reſto, che è dedicato a fortificar'il cuore, & le uacuationi ſe ſono neceſſarie, pertengono al fiſico. Vſaſi communemente la theriaca alla quantità d'una faua con acqua di ſcabbioſa, o eſſendoui febre acuta, con acqua roſa, ouer di bugloſſa, & diaſi 6. ho

re

re auanti pasto. Trocisco di Polijda molto lodato da Gal. Recipe scorza di pomo granato* onc. 6. (la stella significa un dinaro, & quà si pone per una drag.) mirrha onc. 8. alume scissile onc. 5. incenso onc. 3. calcantho onc. 3. fiel di toro onc. 6. con uino dolce facciā si trochisci. Vn'altro trocisco di Polijda. Recipe alume scissile din. 3. incenso din. 4. mirra din. 4. uitriolo din. 2. fiori di pomi granati din. 12. fiel di toro din. 6. aloe din. 6. faccianse trochisci con uino austero.

Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia. Cap. LXXVIII.

Cancrena presso a Galeno è mortificatione fatta p grādezza d'infiāmatione, ma non però fatta integramēte, ne già cōfirmata, è tāto maligna, che se presto nō soccorri il mēbro occupato perde ogni senso, quādo si taglia, pōge, et abbrusciа, che non ui è senso, e diuenta sfacelo, i Latini lo chiamano syderatio, i Moderni dicono esthiomeno, e pigliano tal nome anco per la cācrena. Auicenna chiama estiomenon, quādo alle parti cōtinue passa la corrotione, questo uitio, cioè il sfacelo auiene anco alle ossa, ma non già la cācrena. Tal mēbro priuato di uita, totalmente tagliālo uia di subito fino alla parte uiua, questa corrottione doue non è senso alcuno chiamasi dal uolgo Fuoco di sant'Antonio, ouer cācro impiagato. Auiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, essendo lo inuerno asprissimo: o per hauere refrigerata immoderatamente una infiammatione, ouero da calidità

so-

ſopr'abbondante, & ueneno d'infiammationi, e puſtu le maligne. Auiene anco la cãcrena, e'l sfacelo, quando la uita del membro ſi ſuffoca: come auuien nelle infiammationi grandi che alcuna fiata obturano così le uene, arterie, i porri della cute, che'l ſpirito indi non può euaporare, ne può attrahere l'aere eſterno, onde ſtrangolaſi. Auien tal mortification nel membro, quã do il ſpirito uitale dal cuore al membro non può fare il ſuo corſo, o per uehemente ligatura, ouer per qualche contuſione fatta nelle uie; per lequali ſe ne uà il ſpirito, doue che fa offenſion grãdiſſima: che molte uolte l'ammalato patiſce aßai: ma in queſto caſo è neceſſaria coſa di operar l'ingegno ſuo, & prohibire, & rimediare a tali inconuenienti, con far uaporare l'humor ſopr'abbondante, & confortare il luogo offeſo, che non habbi da patir troppo dolore: perche dal dolore uehemente, alcuna uolta ſi induce il ſpaſmo; & altre uolte una certa ſorte di pazzia, & alcune altre uolte tremori: coſe che danno infiniti impedimenti a chi tal coſe ſopporta. Et perciò il rimediar con tempo è coſa molto in propoſito, & di gran ſatisfattione ad ogn'uno. ma parlando piu oltra dico, che nella cancrena, & ſideratione ſi eſtingue il colore florido, che ſolea eßer nelle infiammatione. il dolore, & il polſo del l'arteria ſe ne partono. il membro diuien nero, tenero, putrido, fetente. Se incontinente non ſoccorri alla cancrena, il membro periſce, & aßaliſce le uicine parti, & ammazza l'huomo: ſe anco è principiante, non è coſa difficiliſſima da curare. quando è diuenuta in sfacelo, non u'è rimedio. A curar la cãcrena fatta da

grani

graui infiammationi, & ad estirpare il sfacello fatto da cancrena, sarà neceßario purgare il corpo, con rimedij efficacissimi, come saria l'aromatico di Leonardo, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità, et quando questo sarà fatto, il sfacelo sarà curabile: & uolendo lo sanar con prestezza mettiui suso il caustico di Leonardo, e poi medicarai cō il licor magno nella piaga, & sopra metteui cerotto gratia dei, e cosi uedrai bellissimi successi usando tal medicamēto: et è da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornasi bene: ma seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sangue, richiede copiosa uacuatione del sangue corrotto, circa il modo di uiuere, il purgare, & circa il diffendere il cuore per la col fisico, se nella parte afflitta sia uena großa, & gonfiata, è piu cōmodo, che indi caui il sangue, o tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sustanza subietta, ouer diuidella con piu scarificationi bē profonde. laua cō acqua salsa il luogo, acciochè'l sāgue grosso non si coaguli, ma esca fuori, & sopraponi medicamento contra la putrefattione, come farina di orobi, o di loglio, o farina di faua, cō oximelle, o siroppo acetoso. sarà utile lauar le scarificationi due uolte al giorno con aceto caldo, o uin mulso, questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberano da putredine quello, che non anco è corrotto. Quando il feruore, o la furia del male sia rimessa, l'unguēto egittiaco (composto di fior di rame, miele, aceto a ugual misura, misciate, & cotte) in su'l luogo si ponga, che

uieta

uieta la putrefattione, & risolue, e diuide il corrotto dal sano, & lo fa cadere, & induce la crosta, & conserua il sano, se vuoi che'l medicamento sia piu ualido aggiongigli sale, se'l male uà crescendo, trita sottilissimamente un trocisco di Polijda predetto, in aceto, & uino, quali per uirtù caustica separano il corrotto dal sano. Sommamente lodasi l'Arsenico sublimato puro, ouer cerotto, ouer in poluere, ouer in uino disciolto, & con bombaso pongasi tra il sano e'l corrotto, cosi fermasi il male, & il dolore, se ui è la necessità si separi il sano dal corrotto con spatola, o specillo, cioè tasto, circa'l poner'i medicamenti, considera la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile, considera il sesso, & la età, quando tagli, considera la natura della parte afflitta: perciochè tutte queste son cose da mettere in grandissima consideratione, appresso'l Medico per sapere di quanta importanza sia il caso, perciochè se non sapessi tutte le sopradette cose minutamente, saria impossibile poter fare cosa degna di laude, appresso il mondo. Ma poi quando il male non cede alli caustici medicamenti; si dia fuoco tra il luogo sano, e'l corrotto, quando hai tagliata uia la parte corrotta fino alla sana, se ui resta qualche radice congionta con la sana a maggior securezza brusciala con ferro affocato: cosi uietarai subito il profluuio del sangue, scaccierai la putredine fatta d'adustione; adopra succo di porro, ouero sale con porro: cosi essiccarai, & stringerai la putredine, & uieterai il flusso de gli humori, & cosi la putredine cessarà. cessata, fa cadere le croste, trita del pane con appio, ouero otti-

mo.

mo.fatto uno empiastro ponilo sù, et diuiderannosi le crofte dalla parte sana, senza erosione. a risoluer le croste, adoprano il butiro, per esser cosa, che mollifica, et marcisce la carne morta: et lascia il luoco mōdificato & netto: ma quādo adopri il butiro, mettiui sopra foglie di cauoli, fino a tanto, che la carne morta sia caduta, & poi usa altri medicamenti; sono alcuni che ui pongono questo empiastro. Recipe miele lib. meza, rossi d'uoua crude tre, o quattro, farina di orzo on. 6. mischia in forma d'empiastro: dopò doi ouer tre giorni per far miglior mondificatione, aggiongi all'empiastro dragm. 10. di mirra perfetta. ne i corpi teneri a separar la crosta, & a purgar la sorditie, basta la farina di rouiglione, con miele, o incenso. poscia adopra medicamenti, che producan la carne, & consolidino. Come saria l'unguento rasino, con cerotto di diapalma, il cerotto gratiadei, così detto per esser detto cerotto proprio gratia diuina, alle grandi operationi, che esso fa nelle ulcere. potrai ancor usare bagni, doue entri alume di rocca, che sarāno assai ꝓfittosi. appresso questo farai usare all'ammalato, il modo del uiuere, che sia tenue, & refrigerante nella cancrena, & sfacelo. userai flebotomia, se niente ti obsta. Circa il purgare il sangue dalli diacatholicon, o la cassia, ouero il decotto di tamarindi, di lupuli et fumaria. & poscia darai all'ammalato la theriaca, perche diffende il cuore da putredine. Et il simile fa ancor l'acqua del balsamo di Leonardo, dādone ꝑ bocca una drāma, & con il balsamo unger le parti estrinsiche, & così uederai miracoli di tale rimedio.

Della

Della erisipila, & altri tumori creati da colera. Cap. LXXIX.

ERisipila è chiamata da' latini ignis sacer, è il germine della flussion colerica. consiste circa la cute di fuori, et circa la cute membranosa, & tenue, che è circondata alle parti interne, alcuna fiata occupa alquanto della carne soggetta. Erysipelas exquisitum, chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la sola cute, e niente molesta la carne inferiore, inalza la parte in alquanto di tumore, con infiammatione, & rossezza, che mira al gialo, & è senza ulceratione. Auicenna lo chiama spina, quando la colera troppo crassa, & troppo acre exulcera, & excoria la cute di sopra, & alcuna fiata tal'esulceratione, con spacio di tempo se ne peruiene a profondo, tal che tocca la carne inferiore: chiamasi erysipelas cum exulceratione, se la fluxione non è in tutto colerica, ne sanguinea, ma sia mista di questa, & quella. chiamasi da Galeno dispositio mista erysipelate, & inflãmatione, & ha il nome da quello, che supera, quando il sangue supera chiamasi flegmone erysipelatosa, quando supera la colera, chiamasi erisipela phlegmonosa, quando son eguali chiamasi uitio tra il flegmone & l'erisipila, se molta bile si mischia cõ poco humor flegmatico, o melãcholico, chiamasi erisipelas ędematosum, uel scirrhosum, la colera è di due sorti, la naturale è humor caldo, et secco di potestà, ma di sustantia è tenue, & flauo, ouer rosso, che mira alla citrinità.

di

di sapore è molto amara, non già acuta, ne acre. la non naturale è contraria alla predetta. Da colera uera, sincera, & lodabile, creasi exquisita erysipela, qual è male della sola cute, dalla colera non naturale, & mista con gli altri humori, nasce erysipelas phlegmonodes, erysipelas œdematodes, erysipelas scirrhodes, della bile præter naturam fatta per adustione, si generano herpetes esthiomeni. i. exedentes. le cause della uera erisipela son tre, come anco sono della flegmone uera la primitiua, antecedente, la congionta. La erisipela è di color rosso, che mira al flauo, fugge di sotto dal tatto, accendesi calor uehemēte, che eccita febre maggiore, che quella, che si accende da flegmone, il dolor mordicante; & pungente non apporta tēsione. la erisipela assalisce la faccia la maggior parte, et comincia nel naso, poscia si spande p tutta la faccia, è maligno accidēte se la carne circōstante, essendo nudato l'osso, sia occupato dalla erisipela. la erisipela uera, et legitima, ha quattro tempi come hanno gli altri tumori preternaturali, l'erisipela uera, di rado si termina in generation di marcia, la maggior parte termina in transpiration insensibile, o risolutione. nella erisipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione, la erisipela segue il moto di tertiana febre; percioche ha proportione alla materia di quello, cioè alla colera. se la erisipela si riuolge dalle parti interiori alle estriori, è bene. Percioche l'humore esala fuori, senza pericolo di offension alle parti interiori, pche uscendo fuora, uiene a disgrauare la natura,

tura, che prima era aggrauata: ma mandando fuora quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo del corpo; il rimedio di questa tal'infermità, è dieta, con metter uētose, & far bagniuoli d'acqua dolce, & calda: & questo è il uero medicamento, in tal materie. Ma le erisipile che nascono nel capo, fanno maggior noia. & se nō conseguiscano efficace rimedio, alcuna fiata strāgolano. Se l'erisipela sia nell'utero della dōna pregnāte, è mortale: che fatto cosi l'è erisipela, necessariamēte muore la creatura: pche la febre acuta spesso ammazza. A curar la erisipela, il fisico ordini primamēte un uiuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & bere acqua cotta con orzo fatta, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, o intentione è, che si diuertisca l'humor confluente alla parte afflitta. ilche si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel uacuar l'humore, che già è influsso, & perciò chiamasi materia congionta. Il quarto si uersa circa la correttiō de gli accidenti. Il modo di uiuere sia quello, che si cōstituisse alla terzana. l'aere adunque, & la camera sia fresca, & inhumidita, et non lasciar che molta gente lo uenga a visitare, percioche scaldano la camera. rifresca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. et il luoco sia uerso la tramōtana. si schifi ogni cosa graßa, acre, et calda. si usi lattuca, cucurbita, portulaca, orzo, acetosa, risi, & il resto, che incraßa il sangue, & refrigera: si beue acqua di orzo. Deuesi estenere da ogni moto immoderato fugga la ira, contentione, & ogni moto vehemente

mente di animo, i panni sian mondi, guardisi dal coito. Perciochè queste son tutte cose da guardare, pchè sono molto nociue alla infermità, & alla uita. Ma la seconda intentione richiede medicamento, che espurghi per il uentre la colera, se lo affetto è grande, e'l corpo abbonda di colera. Quando la erisipela accende le febri, et uehemẽti: potrai dare l'acqua de tamarindi di Rasis, & è questa. Recipe susini damasceni, 24. tamarindi freschi onc. 10. zuccaro uiolato quar. mezo, alquale, acciò sia piu efficace, ui si può aggiungere un poco di reobarbaro lauato, se'l male è picciolo basta un clistere acre, ne lo erisipela flegmonoso deuesi cauar sangue, se niente ti osta, lo erisipela uero non richiede flebotomia; lo erisipela edematoso, ouer scirroso, richiede purgatione, che habbia facultà miste, cioè che purghi la colera flegma, o melanconia. circa la purgatione, & in flebotomia, sempre ti consiglierai con il fisico. La terza intentione, dopoi la euacuatione di tutto il corpo, adoprerai gli reprimenti, & rifresca il luogo patiente: massime eßendo fatto l'erisipela senza manifesta occasione, il fine di refrigerare sia la mutatiõ del colore, tra le cose refrigerãti, e repellenti è buono il succo di solatro, di sempreuiuo, di portulaca, di lattuca, & è molto utile ungendo il luogo di cerusa, & se uorrai maggior refrigeratione, potrai misciare alquanto di opio, o di cicuta, ouer mãdragora: quãtũque nõ deui adoperar questi. se non ui è gran necessità. Vn'altro benigno rimedio, che sarà molto atto, & conueneuole a tale infermità, & è questo; cioè latte uergine, et oglio onfacino ana, e mi-

ſcia inſieme molto bene, rimenato che ſia in forma d'ung. e cõ quello ungerai l'infermo: ma quãdo il fervor di eriſipela ſia rimeſſo, Gal. riſolue l'humore rittirato nel luoco, prima ch'appaio pallidezza per la refrigeratione, & poni ſu'l luoco empiaſtro di farina di orzo, & altre coſe dette nella flegmone, queſto medicamẽto diſſolue, & euapora, et è perfettiſſimo. Recipe lib. 1. di althea nuoua cõ le frondi, cuocila nello ĩdreleo, fatto queſto, trita bene; aggiongiui oglio roſato onc. 4. ſchiuma d'argento, & biacca, ana onc. 2. correganſi con ſucco di coriandro, o ſempreuiuo, o ſolatro, & aggiongendoui mollena di pane, ſi fa empiaſtro, lo hidreleo è miſtura di acqua, & d'oglio ſe'l liuore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco taglia la pelle & poni sù l'empiaſtro, et laua il luoco abbõdantemente cõ acqua calda, ch'ella digeriſce & laua la piaga, come già poco adietro ho detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quar. intẽtione correg ge gli accidenti; & ſi fa come è detto nella flegmone, quãto al dolore, & ardor uehemente, piglia foglie, et radici di iuſquiamo, inuolgile in ſtoppa, et cuocile ſotto le bragie, poſcia miſciale con ung. populeon, ouer cõ aſſongia, adoprale. Se la eriſipela ſia ulcerata, ponili unguento biãco, ouer ung. di litargiro, ſe li aggiõgerai un poco di ſcoria di piombo, il rimedio ſarà efficaciſſimo. Quando la eriſipela ſi fa dalle ulcere, o da altre cauſe euidenti, prima ſcarifica, poſcia ponili empiaſtro di farina d'orzo. Se la eriſipela non ſia vera, ma inclini a natura di flegmone: maſſime ſendo il corpo abbondante di ſangue, uſa pure la flebotomia.

Percio-

Perciochè uerrà ad euacuare grãdissima copia d'humori, nel cauar del sangue, prima si sgraua la natura da uarij, & diuersi impedimenti: & che sia il vero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni sorte d'infermità cõ la flebotomia. Voleano costoro, che il sangue foße quello, che genera tutte le spetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi nostri: ma li moderni lo purgano con rimedi solutiui, iquali per sua qualità purgano il sangue guasto, come in effetto si uede alla giornata in molti.

De tumori che han societa con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedenti. Cap. LXXX.

CHiamansi da moderni, pustule: ma le colerice, si fanno da colera non naturale, ne mista con altri humori, che confluisce in qualche parte, & iui si ferma, s'ella sia molto craßa di consistenza, & molto acre, exulcerata tutta la pelle fino alla carne questo è herpete exedente, et depascente, se la colera sia piu tenue, et meno, acre, & calda, nascono pustule picciole, nella sola superficie della cute, a modo di seme di miglia, onde si chiama herpete miliare, queste pustulette a lungo andar di tempo si rompono, & diuengono ulcere, uogliono alcuni che in tal vitio alquanto di flegma sia commista con la bile, onde creansi tali pustuline, però chiamasi anco pustuloso herpete, li moderni sotto il nome di formica, comprendono le herpete exedẽte & il miliare, &

pensano, che mirmecie sia lo isteßo, anzi mirmecie sono una sorte di uerruche, pensando anco che herpete esthiomeno, & erisipela ulcerata sia il medesimo, & non sanno che la bile, che crea lo herpete è molto piu sottile, che non è quella, oue nasce l'erisipela ulcerata, ne sanno che lo erisipela ulcerato occupa, & la cute, & la carne, & lo herpete, di cui trattiamo apprẽde la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiamano Morbili, Hippocrate le cõprende sotto herpete. Morbilli fansi da materia piu sottile, che non si fanno le Variole. Vuole Auicenna, che Variole si facciano dal sangue, & che i Morbilli faccianси da mistion di bile, cioè colera, & di sangue. L'è ragioneuol cosa, che siano per causa di troppo augumento di sangue, & che sia il uero si uede, che morbi tali non uengono mai, se non alli giouani, che la natura genera in essi molto sangue, & alli uecchi che già per la uecchiezza la natura li diminuisce il sangue: mai se ne uede uno per miracolo, che tal morbo patisca: e questo è per l'assignate ragioni. Ma a curar lo herpete, ouero altre ulcere spontanee, che si fan da mordente humore, & acre. La prima intentione sarà che uieti la confluſſion dell'humore alla parte afflitta. La seconda, che uacui ciò che è corso alla parte afflitta, & iui si è fermato. La terza, che l'ulcera si sani: adunque nello herpete exedente usa medicamento, che trahe la colera per le parti inferiori: perciochè l'herpete si crea da humor colerico puro, l'humore onde nasce lo herpete è tenue: & però basta a soluer alquanto il corpo, ouer prouocan l'urina, con cosa che ciò faccia mode-

modestamente nell'altra sorte di herpete chiamata miliare, u'è bisogno di medicamento, che euacui la colera, e la flegma insieme. Et euacuato il peccante humore, & abbondante, usa medicamenti, che reprimano l'humor'influēte, e gli reprimenti all'hora son piu sicuri, ma guardati da i reprimenti, se ui sia succo uitioso le herpeti exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto possino esiccare, & quelli che son refrigeranti, & esiccanti mediocremente, non bastano. Adunque a principio si pongono uiticchi di uite, foglie di rouo, & rouo canino, & arnoglosso, poscia aggiongerai lente alcuna fiata, miel, & farina di orzo, & questo empiastro repelle, cioche influisce, & esicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri, & passato il principio del male; adopralo come efficace, così si farà un'altro empiastro di scorze di pomi granati cotti nel uino, & nel seme di sumac, & farina d'orzo, & con questo asseguirai la seconda intentione di curar l'herpete; & la terza intentione è questa. Ciascheduna ulcera si desicchi con medicamento non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: percioche allhora richiede medicamento piu acre, & che habbia forza di fuoco, come è misi, chalciti, arsenico, calcina, sandaracca, & altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fa mirabili effetti: & similmēte il uino, doue ui sia cotto dentro alume uitriolo, sal gemma, garofoli, macis: & questi tal rimedij per esser di natura restringenti, & esiccanti aiutano as-

ſai alla ſolutione della infermità. Ma poi appreſſo queſti, l'è neceſſario altri rimedij, come piu auanti andarò moſtrando: ma però in queſto principio biſogna medicamenti terribili, come ſolimato, ſale armoniaco, calcina uiua, & altri che abbruſciano a modo di fuoco. Sono medicamenti molto efficaci alle ulcere già inuecchiate, i trociſci di Polijda, c'habbiamo deſcritti nel carboncolo, & i trociſci calidicon, & aldaron chiamati, ſono molto a propoſito, anco per queſta infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente a queſto tal morbo: ma ſe le puſtule miliari douentano ulcera, baſtano loro i medicamenti, che hanno uim glaucij .i. memithæ, quæ aqua diluenda ſunt, ſe non giouano miſciali aceto, maggiormente giouarai ſe li intingerai in ſucco di ſolatro, o di arnogloſſo che ſarà meglio aſſai: percioche detti ſucchi rifreſcano molto, & diſſoluono la infiammatione, & mitigano il dolore: & per queſta ragione i detti rimedij ſaranno molto giouenoli a tale infermità.

Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuoſi. Cap. LXXXVIII.

EDema è un tumore laſſo, e ſenza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte, faſſi anco da humor flegmatico; o da ſpirito uaporoſo, come nelle gambe, e piedi di quelli, che ſono hidropici, o tiſici, o hanno mala habitudine di corpo, in tali diſpoſitioni pericoloſe, lo edema è accidente, ne richiede

chiede curatione; lo edema uero generasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, o mal cotto. Edema non uero fassi da flegma nõ naturale. Flegma naturale è humor frigido, & humido crudo, bianco alquanto, dolce al sapore, che suol tenere il stomaco disconcio, & la bocca uiscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nociua a chi tal male patisce: & flegma non naturale degenera dalla predetta, se il sangue si mischia, con flegma, ella diuien dolce, se la colera si mischia, diuien salsa, se la melancolia, diuien pontica, cioè accida. Et le cause edema sono tre. La primitiua, come cader da alto, percussione, uiuere irregolato, cioè mal reggersi nel uiuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico, che corre in alcuna parte. La congionta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di edema, sono tumore laxo, & molle, che cede al dito premendo: & resta cauato a modo di fossa, secondo che preme il dito, non ui è dolore, ouero è picciolo, il calore è poco, & di coloro tra bianco, & pallido, ha il principio, l'augmento, il uigore, la declinatione, lo edema la maggior parte finisce in esalatione, & risolutione, di raro si conduce a marcia; quasi sempre si permuta in modi, & altre excrescentie, dette aposteme. Lo edema si eccita piu la inuernata, perche la flegma signoreggia allhora, uiene piu a i uecchi, & a quelli, che si dilettano di crapulare, che ad altri, e questo uiene solo, percioche nelli uecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buona, et perfetta digestione: mancando adunque questo

calore senza dubbio li crapulosi uerranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a uoler curar lo edema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluisce in qualche parte. Quando lo edema è accidente del male tisico, o idropico, ouero habito uitiato nel corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo edema, se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, o con oxirhodino per se, ouero con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se ui sia, l'oxirhodino scaccia la flussione, l'oglio con sale digerisce, & euacua ciò che è nel tumore. Truoua da cauare l'oxirhodino misciato con sale, parte digerisce, & essicca, parte restringe, & uieta lo efflusso de gli humori. Et questo è, perciochè il sale è uno elemento, il qual conserua tutte le cose da putrefattione: & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo edema legittimo, quattro intentioni si ricercano, & è molto da auertire, perciochè è cosa, che molto si ricerca in tal materia. Et la prima consiste nella ragion di uiuere. La seconda in preparare l'humore flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluere & essiccare l'humor già influsso. La quarta consiste negli accidenti, che si correggono, & si tolgono uia. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla caliditd, et siccità, con qualche attenuatione, l'aere sia secco, & tenue, il uino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua, il pane sia ben cotto, & ben fatto. Vsarai carni pecorine, o uccellini di monte, ouero di piano arrostiti. Et usarai

rai brodetti, et herbette parcamente. Ti asteneraì da cose crude, & molto humide, non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano sassatili, & arrostiti, ouer cotti nel uino, mangia poco, e beui meno, se il uẽtre nõ ti risponde piglia cinque fichi, o sei, & riempili di midolla di seme di cartamo, chiamato enico da Dios. & mãgiali la mattina, o nel principio del desinare, esercita il corpo moderatamẽte, se non ti è noia, il sono sia breue schifa il bagno, & ogni cosa sia humettante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuanti la materia flegmatica, di cui abbõda l'infermo, dalli qualche oßymel, che li tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo, preparata la materia, adoprarai il medicamento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli già la uena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto esficcanti, & digerenti moderatamente, in augmento adoprano digerenti piu forti, in stato maßime circa il fine, & già fermata la flußione, adoprerai digerenti puri, & fortißimi, cioè risoluenti, in declinatione adoprerai consuntiui, & eßiccanti, se ha da terminar con risolutione, se lo edema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimenti, esiccanti, & digerenti, che conuengono in principio dello edema, creato da influsso di humore. Recipe acqua di decottion di nitro, ouero di schiuma di salnitro, e cenere, & aceto, quanto basta a far empiastro. & questo è uero, & perfetto medicamento; percioche la uirtù de i sopradetti ingredienti, in questo

empia-

empiastro è tale, et tanta, che bastarebbe ancor a far maggior cosa di q̃sta: perciochè il nitro di sua natura refrigera molto, & dißecca, il medesimo fa la cenere & l'aceto. Siche per questa ragione approuo io questo medicamento eßer mirabile in tali effetti (come di sopra ho detto) ma un'altro medicamento mostrerò, di grandissima uirtù, & efficacia, & è questo, cioè Recipe aloe, mirrha, licio, acacia, sief memithe, cioè di glaucio, cyperi, croco orientale, bolo armeno, ana parti eguali, pulverinsi, & con succo di caoli, & aceto si misciano, & facciasi empiastro. Questi rimedij anco sono buoni in augumento, aggiontoli aceto piu copioso, o alquanto di alume, massime ne i corpi piu robusti, & che hanno la pelle piu dura. Questi sono i rimedij, quali dopò il uigore del stato si pongono, & quando è fermata la flussione, & indeclinatione, se lo edema tenda a risolutione, farai quest'altro rimedio, ilquale sarà molto eccellente, & di gran uirtù, & è rimedio conueniente alla risolutione di questa tal materia, ilquale è questo, cioè. Recipe alume, solforo, mirrha, & sale ana parti eguali, misce ogni cosa con oglio rosato, & aceto, & facciasi ottimo linimento, cioè Recipe sterco di uacca onc. 6. libano, storace, usnea, cioè mischio d'arbori, calamo aromatico, spico, assenzo ana onc. meza, impasta ogni cosa con aceto, & decottion di caoli, & facciasi empiastro, & questo sarà mirabile, & farà grandissimo giouamento a gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma che si richiede. Ma se lo edema non ceda a digestione, ma attenda a generar marcia, adopra i maturanti, come que-

questo empiastro, ilquale è perfetto. Recipe malua, branca ursina, radice d'althea, radice di gigli, cipolle cotte sotto le bronze, fermento, & seme di lino cotti, & mischiati, aggiontali assongia, o butiro, farai empiastro. Vn'altro efficacissimo. Recipe succo di ebuli, di sambucco, di lapaccio acuto, di leuistico, & maratro, ana parti eguali, cuoci con dialtea, miele, oglio, e butiro, & facciasi empiastro, essendo maturato l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'apertione con ferro affocato per laquale esca la marcia, secondo il modo predetto, & si porghi la sorditie con unguento apostolorum, ouer mondificatiuo di appio, e succo d'assenzo, ouer con questo unguento, che mondifica, & espurga la marcia piu grossa. Rec. galbano, ammoniaco, rasa, tremẽtina, pece, seuo uaccino, oglio antico ana parti uguali, dissolue la gomma, & aceto, & liquefa al fuoco con l'altre cose, & faccisi unguento, & cura poi a modo delle ulcere sordide. Vn'altro unguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, il quale mondifica piu in quattro dì, che non fa gli altri unguenti in quattro settimane, & leua il dolore, & purga la piaga; & all'ultimo poi il medesimo unguẽto la cicatriza, & sana: è cosa di stupore in uedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'unguento è questo, cioè. Pigliarai l'unguento magno di Leonardo, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte 110. Pigliarai adunque del detto unguento onc. 4. magno licor di Leonardo onc. una, precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, e facciasi unguento: & sarà mirabile. La quarta intentio-
ne

ne si assegnisce, secondo gli accidenti se ui sia dolore acquetalo con lana succida humida, ouer con uino cotto, ouer cerotto composto d'oglio camemelino, oglio d'aßenzo, oglio di spico, & cera, se ui sia duritie la dißoluerai, & emollirai con midolla bouina, ouer ceruina, nello edema diuturno, cioè di lungo tempo: Galeno ongeua il luogo di oglio, & gli poneua spongia bagnata nella liscia, & ligato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in uero era medicamento santo, & diuino; & massime nel tener stretti gli humori, che non concorressino al luogo offeso, & similmente la liscia è un medicamento, ilquale è molto gioneuole, e risolue grandemente i tumori: e per queste ragioni, io dico che tale medicamento è pfetto, e mirabile.

Delle aposteme uentose, chiamate da i Latini inflationes. Cap. LXXXII.

INfiagioni hãno l'origine da spirito uẽtoso raccolto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le mẽbrane, che circondano le ossa, o muscoli, o altro. si raccoglie anco nel uentricolo, et ne gli interiori, similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydrope chiamata timpanias. La causa delle infiationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitar uapore dalla materia humida, ma nõ già discuterlo. I segni delle infiationi sono tumore, che nõ cede al tatto, cõ un splẽdor lucido, & a pcoterlo rende suono sẽtesi p tutto il corpo un uẽto, che quà, e là discorre,

& fa dolore. Il spirito flatuoso, o uaporoso, che non si può risoluere, incita molti incõmodi, l'halituoso, che discorre quà, & là p tutto il corpo cõ dolore, et ansietà, è molto da temere. Perche ingroßãdosi, tal'humore flatuoso, potria fermarsi in alcuna parte del corpo, & generare altre specie di tumori aßai piu maligni, e piu crudi poi da curare: ma il rimedio da probibire questa cosa, sarà cõ purgar il corpo, et farli una purgatione uniuersale di tutto, & farlo uomitare, & q̃sto lo farai cõ l'elettuario angelico di Leonar. drag. 3. aromatico di Leonardo drag. 1. & mischia, et così facẽdo ti aßicurerai da molte indispositioni maligne, & triste. A curar le gonfiature uẽtose oßerua tre intẽtioni. La prima richiede il modo di uiuere. La seconda richiede ottima concottione. La terza richiede discussione del spirito flatuoso raccolto nella parte, cioè che estirpi la materia cõgionta, come dicono i moderni. Astienti da cose crasse, uiscose, crude, flegmatice, flatuose: come sono le cose dolci, i legumi, i frutti, le rape, le castagne, & somiglianti, usa cose calide, & secche, cioè cose attenuanti, & che risoluono i fiati, come pan d'orzo, doue sia dentro sale, & comito, il uino sia bianco, usa decotto di cece con appio hortense, cioè petroselino, calamita, ruta, comino, le carni siano arrostite. Ma però molto meglio sariano le cose artificiate, perche trouo io che risoluono meglio le materie dentro, e fuora, che non fanno i rimedij simplici, & i mal cõpositi. Però in q̃sta prima intentione si potrà dar l'acqua del balsamo di Leonardo p bocca, la dose sarà drag. 4. e si potrà farli un'ontione a tutto'l

corpo

corpo, cõ il balsamo artificiato di Leonardo, et nel naso metterui elleboro negro spoluerizato: & q̃sto sarà rimedio, che farà grandissima giouamẽto in q̃sta prima intentione. La secõda intẽtione, è che tu fortifichi la uirtù concoctrice cõ specie aromatiche, et ellectuarij, come diacuminon, diacalaminthe, aromatica ros. ouer con questa confettione, chiamata drageta. Recipe anisi, maratro, caruo, dauco, comino, bacche di lauro trite, ana onc. 1. radice dolce, galanga, zenzero bianco, ana onc. meza garofali, giugiole, peuer lõgo, seme di ruta, an. onc. 2. anisi inzuccherati on. 3. zucchero on. 6. facciasi poluere, il uitriolo s'inõga di oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza intentione richiede un medicamento, che possa digerire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accrescer dolore. Et questo si potrà fare, con darli aromatico rosato, elettuario di seme commune in tabellis di zucchero con fiori di rosmarino, elexir uitæ, oglio di uitriolo composito di Leonardo, & altre simil cose, che fanno il medesimo effetto. Ma se per contusione ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolore, piglia una spongia nuoua, & bagnala in liscia, & ponila su'l luoco. Se ui sia dolore ongerai d'oglio che relassi, & rimetta. Come sarebbe oglio de gigli bianchi, de ipericon simplici, oglio boglito cõ uermi terrestri, oglio di cappari, & altre simili ontioni, che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscholi cõ infiammatione doglino per contusione, adopra liscia, sapa, & alquanto di oglio, nel principio adopra solo

ſapa con uino, un poco di aceto, & di oglio, & bagnata dentro lana ſuccida, ponila ſu'l luoco, ſe i muſcoli per piaga ſiano infiati, & ſe ui è gran dolore, ponili piu oglio & uino, ſe non ui è dolore, onde non habbi da mitigare, adopra piu liſciua et aceto. Se la īfiatione è inuecchiata, adopra il medicamēto di ſicomoro. Se'l ſpirito flatuoſo ſia fumoſo, cattiuo, corotto, et eccitato da materia uenenoſa, oue ſia gran dolore, & graue calore che diſcorre per le membra, liga la parte ſuperiore et inferiore al luoco, et apri la gōfiatura con raſoro, ouer con ferro affocato, talche eſca il uelenato uapore: et la piaga ſi riempia di aloe, et bolo armeno diſſolui in oglio roſato, & aceto: paßati tre o quattro giorni, la ferita ſi riempia di carne, et ſi riduca a conſolidatione, nelle infiation uelenoſe, il uiuere ſia molto tenue, e deueſi purgare il corpo. Se uſerai la theriaca, ben farai. Ma meglio ſaria aßai l'aromatico di Leonardo, a pigliarne una dragma a digiuno; et appreſſo acqua roſa freſca, cioè ſenza ſcaldarla, et queſto ſarà uero medicamento; et è contra ueleno, et contra ſpaſmo, & dolore. Si che facendo tanti buoni effetti, non ſaria fuora di propoſito, uſarlo ſempre in tal occorrentie.

Dello apoſtema acquoſo, detto da i Latini tumore creato da ſuſtanza ſeroſa. Cap. LXXXIII.

QVādo l'acquoſa flegma abbōda ſolo in una parte del corpo, naſce lo edema, cioè gonfiatura laxa,

laxa, e senza dolore, la causa di ciò, è la uirtù alteratrice, uitiata da frigida intemperie; è anco la prauità de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudicij son quasi q̄'li stessi del uero edema. Ma in questo il tumore è piu laxo, il tumor acquoso nasce da gran frigidità, & nasce ne' piedi, testicoli, nella borsa de i testicoli, nel capo, et nelle gionture: pcioche queste parti troppo son lõtane dal calore, il spirito uẽtoso rare fiate auiene sẽza humore acquoso: così l'acquoso pochissime uolte occorre senza uento, inchiuso nella parte.

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicationi. La prima è il uiuere sia attenuante, calfaciente, et esiccante. La seconda è che si rettifichi la concottione. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per il uentre, perche il corpo di ciò è pieno. La quarta è, che questo humore acquoso si espurghi per l'orina. La quinta, che bene si euapori, & si essicchi la humidità ascosa nella parte. Le prime quattro appartengono al fisico. Adunque la quinta si fa con cose, che risoluano, & bene essicchino le acquose humidità, che sono al luogo indisposto. Pigliarai una spongia nuoua, & bagnata nella liscia, & ponila su'l luogo. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in lisciua fatta con taso di uin bianco, abbrusato, e questa saria la uera lisciua per seruirsene in tal indispositioni: perche in uero fa miracoli. Ma poi se vuoi altri rimedij, leggi nel capitolo dello edema antidetto, & acciò questo esicchi meglio, & risolua: aggiongeli aphronitro, alume, & solfaro, questo empiastro in otto giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza: così

cosi noi lo potiamo usare a dissoluer la durezza acquosa et uẽtosa, & è ottimo p discutere, empiastro di Auicẽna. Recipe seme di senape, seme d'urtica, solfo, schiuma di mare, aristologia rotonda, bdellio, ana oncia 1. ammoniaco, oglio uecchio, cera, an. on. 2. se con questo empiastro il luogo non si risolue, non u'è rimedio piu eletto ne piu espediente, questo ui resta, se non ha operato il predetto empiastro, che con ferro tagli il luogo piu a basso, & lo espurghi bene, & lo curi a modo di ulcere sordida, l'infermo si esserciti modestamente, mangi poco, & beui meno, & dorma poco; & si esserciti spesso ad orinare, & andar del corpo, fa che padisca bene, & guardisi da cosa che generi uentosità. Et con questo ordine il corpo tutto si mantenirà in buona temperatura, di maniera che li mali humori non potranno superare, & offender la natura.

Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme chiamate excrescentia flegmatice. Cap. LXXXIIII.

GLandula aßomiglia alla ghianda, onde ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti circonstanti, et nasca la maggior parte in emunctorijs: & cosi disse Guidone. Glandule di Auic. sono gãglia de Greci, & nascono nella mano, nel piede, o in altro luogo congionto con nerui, & tendoni, nascono anco dentro alla mano, & nel fronte. è tumore senza dolore, & che non cede al detto. & se uiolentemente

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascon nel collo asscel le, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini strumæ, da i Greci cherades. Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luochi duri, & secchi, nelle palpebre, e luochi neruosi, non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione. Nodus funis è rotondo, duro, uiene in luochi neruosi, nodus Auic. est dubeleta frigida, & fa che nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata. Atheroma è senza dolore, ritiene humor uiscoso in membrana, alcuna fiata ui si trouano dentro corpi lapidosi, duri et come pezzetti di solfo: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli, gonfiatura lunga, & alquanto alta. Difficilmente cede al tatto, e tarda mēte ritorna, come prima era Meliceris è senza dolore, et è rotōda, et ha dentro humore a modo di miele, et è humor tenue, presto cede al detto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dentro humor simile al seuo, inchiuso in mēbrana similmēte nō cede alle dita. Testudo a Guidone è una apostema grande, humorale, molle, larga, in modi di testudine, s'ella nasce in capo; dicesi talparia seu talpa: se è nel collo, chiamasi bociū: se è ne i testicoli, chiamasi hernia, et alcuna fiata ha dētro marcia, o squāme, ouero è fistulosa, cō humor tenace, et uiscoso, che dētro ui abbōda: et q̄sto p̄cede da esser la cōplessione, & l'humore, che pecca di malenconia, et frigidità. Et i moderni dicono che testudo è un tumor molle, o nō molto duro,

assai grãde, in cui è materia grossa circondata da mẽbrana, nasce su'l capo, questa s'inchina ad meliceridem. Talpa contenẽdo materia bianca, si riferisce ad atheroma. Bocium è un gonfiamento di collo, grande, & rotondo, tra la cute, & l'aspera arteria: in cui hora è carne, & hora humore simile al miele, & ossongia, polenta, ouero ad acqua, & hora peli mischiati con ossa minute. Natta, è gonfiatura grande, carnosa, diuersa di forma, & di grandezza: & non fa dolore, se forsi non fosse si grande, che trahendo a se altre parti del membro, con solutione di continuità, mouesse dolore alle parti circonstanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è una semplice infiammatione delle parti lasse, & delle glandule, & bubo auenuto per qualche ulcera, o per alcun'altro dolore, niente è pericoloso, ma quello che auiene nelle febri pestilentiali, ouero alle coscie, alle ascelle, o alla ceruice è pessimo. Fugille di Auicenna, et parotis de Greci, sõ ghiãdelle sotto le orecchie. Alcuni uogliono che fugille sia bubo, ilquale sia una excrescentia infiata, radicata, la maggior parte senza mẽbrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia bubo in tal significato, quando annumera bubonem fugillinam, tra le aposteme flegmatice.

Le cause di queste aposteme sono tre. La causa primitiua, come percussione, cadere intẽperãtia, et cattiuo modo di uiuere. La causa antecedente è uno humor nõ naturale, massime flegmatico, & edematiue ri che degenerano in aposteme. Le cause congionte sono di uariabile sustãtia, et di propria materia d'ogni

apostema, qual materia cõtiësi nella parte indisposta. In tali aposteme si nõ tengono humori a modo di urina, o putridi, et corrotti, o fãgosi o mucilaginosi, ouer simili a miele, a polëta, a seuo ouer ui sono pietre, arena copertura di ostrea, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode, le dure aposteme, & inuecchiate, mai si risoluono, la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finirãno in generatiõ di marcia, o in fistule, ouer ĩ cãcro, se molte scrofule occupan le parti esterne, e spesso mutã luoco, uaganti quà & là per il corpo con certa calidità, dimostrano, che altre scrofule sono dentro uia, & crescono, & nelli rimedij che si pongono di fuori, poco, o niëte giouano. Vuole Auicëna che le scrofule si moltiplichino per esser caduto, per hauersi offeso, & essersi ammaccato, o fato alcuna contusione, come molte uolte suole auenire alli fanciulli in questo caso; il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciaschaduno insieme sono atti a corrõpere il sangue, & far maggior alteratione, di quello, che prima era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò ui richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che uengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbeno elettuarij maestrali da usare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmëte gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fiorauanti Bolognese; elettuarij in uero, di non mediocre uirtù. & perche i fanciulli spesso hanno scrofule per
la

la uoracità loro, & intemperanza della gola, & rarità del corpo, quelli che han breue la fronte, & stretta, e han le tempia compreße insieme, & le mascelle larghe; sono sudditi al predetto male, percioche la materia prontamente si deriua giù al collo, le scrofule spesso affaticano il medico perche muouono febre, e difficilmente si maturano, anchor che si adopri ferro, e medicamenti, nondimeno la maggior parte risurgono dopoi appresso le cicatrici, a tagliar tale aposteme, o adoprar medicamenti corosiui circa'l uentre, il collo, & commissure: guardati delle uene, arterie, & nerui, et dalle interior capacità, nel tagliare le glandule grãdi, schifa bẽ la uena posta alla radice di quelle, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole piu facilmente si curano, che le grandi; et le mansuete, piu facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si poßono sanare, che tai scrofule sono cancrenose tutte, e piene di uene: onde nel curare ui è pericolo, che il sangue non esca, quando son troppo penetratiue, non si possono tagliare, la scrofula maligna ha radice spesso sopra i uasi nobili, cioè uene iugulari, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, piu facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle sono nel collo schifarai i nerui della uoce, che molti, & molti tagliando le scrofule, circa l'aspera canna, & hauendo tagliati insieme i nerui uocali; priuano lo infermo di uoce per tutto il tempo del suo uiuere. & oltre che sia tagliato il neruo, eßendo denudati gli instromenti uocali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-

pria uocalità. Ma quãdo uorrai curare, e ſanare queſta tale infermità tanto difficile, e faſtidioſa com'ella è, ſarà neceſſario di uſare grãdiſſimo artificio: percioche tal'humore come è quello non deriua da altra coſa, ſe non da gran quantità di ſangue corrotto; che la natura nol può digerire, in q̃l modo, che ſaria neceſſario, & lo manda alli luoghi ſuperiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle laſene: et quando ue ne è gran copia, ſi ferma, & ſi diuide per le uene capillari, & le ingroſſa, & fa quei tumori maligni, che ſi chiamano furũcoli, iquali ſon di maliſſima digeſtione. Et perciò uolendoli curare, è neceſſaria coſa fare una gran purgatione, & uomitorij, & in ſomma farli untione, con l'unguento magno di Leonardo, & unger tante uolte, che gli moltiplica aſſai ſputo alla bocca, & poi farli fomentationi, e lauarlo, e queſta è cura certiſſima, & è inuentione di Leonardo, io dirò altri modi di medicare, e queſto è il meglio di tutti gl'altri. Ma nel modo di curar le excreſcentie flegmatice, oſſeruaremo il modo di uiuere predetto in ædemate, e che ſia alquanto piu tenue, & atto adincidere gl'humori craſſi, ſchifa ogni cibo di ſucco groſſo, ne beuer acqua; non ti ſatiar nel mangiare. Alunque piu che ſi può, ſi ſtia a dieta, & ſi procuri buona concottione, ſi ſchifi il luogo humido, poſto nelle ualli, paludoſo, et doue ſiano acque guaſte beui generoſo, & ottimo uino, ouer acqua aluminoſa, o ſulfurata, che tali acque minerali, & maſſime c'hanno ſapor di uino, imminuiſcono, & ſcacciano q̃ſte ſcrofole di apoſteme flegmatice, coſi intrinſice come eſtrinſice, per auertere

tere la materia antecedente, acciò non si unisca alla congionta, cioè a quella che già crea il male: adopraremo medicamento che purga la flemma per secesso, & alcuna fiata adopraremo la flebotomia, & anco useremo le cose che muouono l'orina, & risoluono l'humor raccolto nel corpo, & lo digeriscono. Quanto a purgar per il uentre lodasi questa poluere. Recipe turbit, gengero, & zucchero, parti uguali, la dosi dram. 2. appresso che risol ue la flegma craßa, non scalda, ne rode le interiori, hiera pitra, & pillole ex agarico, & de hermodactylis maiores uocatæ, molto sono conuenienti a tali effetti. Ma piu d'ogni altra cosa, gioua dragma 1. d'aromatico di Leonardo, facendolo pigliare ogni dieci giorni una uolta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo a sanare tale infermità, & di questo aßai proua se ne è uiste; e quando uorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di esso Leonardo. Ma poi quanto al muouer dell'orina, adopra queste potione. Recipe scrofularia parti tre, filipendula parti 2. pimpinella, pilosella, tanaceto, caoli rossi, rubia maggiore, an. par. 1. radice d'aristolochia, spatula fetida, radice di rauano, an. par. meza, ammacchinsi, e mettãsi a cuocere in uin bianco, & miele fin che sian consumate la mità, e colisi, ogni tre giorni la mattina beuine tre oncie, ma fa che la beuanda sia tepida. Di tai cose, e della flebotomia, chiedine cõsiglio al fisico. A risoluere p halitũ, et digerir l'humore raccolto nel corpo, ilquale excita glãdule interne, che son poi cau

sa delle externe. Gal. consiglia, che usi l'athanasia, la theriaca, & diacalamintha, se vuoi la compositione, uedi al quarto de sanitate tuenda. & se questo non ti basta, potrai usare molti altri rimedij simili, delli quali ne farò mentione d'alcuni. L'oglio di uitriol cõposito, l'oglio del solfaro, l'elexir uite, il balsamo artificiato, l'acqua sua, tutte descrittioni di Leonardo, che in uero sono cose molto rare, & degne di essere operate da tutti in simili casi. & per tanto noi facciamo sei indicationi. La prima, se l'apostema flegmatica è molle, & picciolo, cioè Lupia chiamato dal vulgo, & Glandule di Auicenna, quando sia nelle parti piu ferme, & anco (perche allhor non è inuecchiata) habbia tenera cysti, cioè membrana, in cui si chiude: premila, fricala, & poi diseccala. La seconda, se lo apostema è maggiore, ne molto duro, ne inuecchiato: molliscelo, scaccialo consumalo a modo di tumori edematosi predetti. La terza, matura, apri, & forbi la excrescentia phlegmatica marciosa, et apostematosa. La quarta, taglia, & caua le scrofule, che per uia de' predetti rimedij non si curano, e restano mobili, mansuete, e trattabili. La quinta, se l'apostema sia immobile infiltrato, cioè irretito dentro alle uene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodilo, e digeriscilo. La sesta, se l'apostema ha tenue, & sottile radice a cui sia attaccata, ligala, & extirpala. Quanto alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna, molto lemente, e tanto si freghi, finche alquanto è calda, & diuenga piu molle; poscia prendi fermamente con mano il luogo, & con un pezzo di legno sodo percuoterai

uai tante fiate, e tanto forte il luogo, che la membrana interiore, che l'inchiude, si laceri, & si rompa; onde habbia a uscire la materia iui contenuta, il che fatto subito su'l luogo pongasi una lamina di piombo, & si lighi strettamente, ne si caui fino al decimo giorno: ma serà meglio, che lamina, se fai un'orbiculo di piombo, alquanto grossetto, & lo poni sù. & così dissoluerassi la lupia, cioè glandula di Auicenna, & ganglion de Greci. Ma è meglio usar medicamenti, emollienti, & discutienti: & son piu sicuri. Vero è che la lupia occupando il capo, & la fronte, sicuramente si può curar con mano, cioè tagliare, o estirpare, taglia adunque la cute superficiale, & se la lupia è picciola, prendila dalla radice con la molletta, & tagliala uia, se è grande, piglia il ferro a modo di hamo, & caccialo nella lupia, & alzala sù, & uà excoriando a cerco, & cauala. poscia congiongi la tagliatura, et usa medicamento, che sia adatta alle ferite sanguinolenti. Prima la lauarai benissimo con orina, & lascia uscir il sangue; dipoi hauerai acqua uita fina, & buttaraila nella piaga, & sopramedicarai con l'oglio benedetto, & cõ il magno licor di Leonardo, & questi tal rimedij saranno salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forse, che altri autori non hanno scritto di questo tal rimedio, perche in uero il fa miracoli in questi casi: ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Galeno, il quale digerisce per halitum, & scaccia le flegmoni, & è atto alle scrofule, panocchie, & parottide, & a' mali podagrici, et gomme, & brozze di mal

fran

francese, & altre simil materie, che fanno le medesime offensioni che fa il sopradetto empiastro, & è questo, cioè. Recipe oglio uecchio dramme cento, schiuma d'argento dramme cinquanta. pece secca dram. 50. laudono onc. 25. rugene rasa dr. 8. galbano dr. 4. il litargiro, tritato si cuoce in oglio. & quando le predette cose si sono inspessite, mettiui dentro la pece, & la rugine. & dopoi il galbano, & il laudano messi nel mortaro si pestano, & inteneriti, e mollificati, si serbano, appresso Guidone è descritto a questo modo. Recipe oleo antico oncie 12. uerderame drāme 14. pece secca oncie 6. laudano oncie 3. litargiro onc. 12. galbano onc. 3. il medesimo fa il Diachylon commune, alcuni a digerir queste aposteme, adoprano sterco di capra, con miele, & aceto sopra al fuoco misciato insieme, & ridotto in forma d'empiastro, & lo pongono sul luogo, item empiastro di fien greco, seme di lino, & di caoli con muscillagine di radice d'althea fatto; & anco se bisogna, matura bene l'empiastro di Auicenna, usato da Guidone. Recipe sterco di boue onc. 2. radice di caoli, radice di cappari, squilla, fichi grassi ana onc. s. lupini, bdellio ana drach. 2. aceto, miele, assongia di porco, feccia d'oglio uecchio, ana, quanto basta, facciasi empiastro, in ogni tumor duro Guidon usa questo rimedio. Recipe ammoniaco, bdellio, galbano ana parti uguali, maceransi per tre dì in aceto, lequai cose disciolte, & messe al fuoco aggiungeli, furfuris subtilis q. s. & fiat emplastr. scrofulas bene discutit calx una cum mele. fa che'l uentre sia facile, e'l cibo sia tenue, prouocali

spesso

speßo il uomito: acciò il stomaco stia netto, & questo si fa a tale, che gli uapori maligni non sublimano piu alle parti superiori, & empire de mali humori la testa, & putrefare il stomaco, & il sangue, & generar tal spetie di scrofole pessime, & maligne. Ma imperò la uera, & perfetta cura di tale infermità, sarà come altre uolte è detto, grandissime purgationi, & appreßo medicare il luogo offeso, con li cerotti di Gualtifreddo di Medi, il quale tira, mondifica, risolue, & cicatriza: cosa in uero troppo grande; & è rimedio da eßer molto commendato, appresso gli profeßori dell'arte, che desideran fare esperientie degne di memoria, appresso il mondo: ma in quanto alla terza, se vuoi maturare tali aposteme, adopra empiastro fatto di farina d'orzo, pece, & libano, con orina di putto incorporate. Auicenna a refrenar la uehemenza della calidità gli aggiunge il decotto di coriandro, se vuoi medicamento piu ualido. Recipe myrrha parte una, licij parti due, & misce con il predetto decotto, questo medicamento matura le scrofole, & genera marcia. Recipe mirrha drach. 10. ammoniaco, thimiama drach. 7. uisco quercino drachme 8. galbano drach. 4. propoli drachma una pestinsi, poscia taglia il luogo, & expurgala con unguento apostolorum, & questo è molto efficace nelle scrofole maligne, & ulcerate, se tai aposteme siano in luogo doue è carie, & corruptela dell'oßa, o qualche maligno accidente; cura a modo di ulcera cui il male piu assomiglia, queste si potran fare con uarie, e diuerse sorti de unguenti, come già si è detto in uarij, & diuersi

luo-

uoghi, & auertire, che le scrofole ue ne sono di calide, & frigide, & in questo consiste il giudicio del medico in conoscere la natura della infermità, et sapersi applicare il medicamẽto, atto alla solutione, della piaga, che con breuità faccia l'effetto, che'l debbe fare. Ma quanto alla quarta intentione: fa che l'infermo si distenda in letto, & ben si appoggi con le gambe alla sponda, & se gli tenga il capo fermamente, così taglia la cute della scrofula con settione diritta, o alquanto obliqua, non tagliar già per trauerso per rispetto delle uene, & nerui, non uoglio che tagli in un tratto impetuosamente tutta la crassitudine della cute: ma procedi destramente, se la scrofula è picciola, taglia la cute con settione semplice, cioè con semplice linea, se la scrofula è grande, taglia la cute a figura di foglia di mirto, & pianamente, & piaceuolmente farai da parte le uene, & arterie, quando hai tagliata la cute prendila con uolsella, & distendila, & trahila da parte. & quando hai denudata la scrofula, trahila fuori a poco a poco, & se non potessi in altro modo: piglia un'ago con filo doppio, & passalo per mezzo la scrofula, & così con il filo la strapparai fuori senza altra cosa: ma saria poi subito, & presto nel medicarla, habbi il magno liquor di Leonardo caldo, quanto si può soffrire, & questo mitigarà il dolore, et sanarà con breuità il luogo, doue hauerai cauata la scrofula: ma se la scrofula fusse infiltrata dentro alle uene, & arterie, guardati che non facci gran profusione di sangue, prendi con la uolsella un labbro solo della settione, & così traherai, & con il rasoro l'an-

l'andarai dispartēdo, & cosi farai dall'altro labbro, quando sei a' nerui, & alle uene, iui appresso taglierai uia la scrofula. nelle scrofule, che son nelle aselle, & parti inguinali taglierai per trauerso per la reduplication della cute. nelle scrofule, che auengono nel collo, guardati, che non tocchi le arterie, & nerui. se nel tagliar toccassi qualche uena, o arteria onde uscēdo il sangue, non potessi seguir l'opera, liga quella uena con cordella di seta, & tal uena essendo picciola ancho la poi tagliar tutta, se'l sangue esca senza molto impeto, ponili cosa, che ferma il sangue, & seguita l'impresa, & uedi se ui fuße altra scrofula, che essendoui, la curaresti similmente. se'l sangue nō è molto, lo fermerai con stoppa, o spōgia bagnata in acqua fresca, et aceto mischiati, & la esprimerai, & la porrai sul luoco. se qualche uena grande si sia appoggiata sù la radice, o fondo della glandula, o scrofula o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer una corda sottile di lauto, & liga la radice della scrofula strettamente, & cosi ella senza pericolo caderà uia per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luogo, entro poneua chiara d'ouo spruzzata di alume, & inspessita. poscia adopraua unguento egitiaco. cōmunemente si pone sul luoco stoppa bagnata in chiara di ouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quinta intentione è, che rompi la cute con medicamento adurēte posto secondo la grandezza della excrescentia, schifa che le altre parti circonuicine non stano tocche da medicamento adurente. adopra il medicamento di calcina o saone. questi fan l'effetto in dodici

hore,

hore, se anco piu stessero sul luoco, non nocerebbono, adunque rotta la cute, e super indotta la crosta, tagliala drittamente in lungo et per mezo, et ti profondarai quasi fino al uiuo, in tal incisione pongasi un medicamento exedente, come è poluere d'asfodeli cõ la tenta s'ella ui bisogna, lo arsenico è diuino, cõmunemente adoprasi in quantità di mezzo grano di formento ne i corpi robusti, & nelle parti lõtane da mẽbri principali, adoprane minor quãtità nelle nature piu debili, & ne i luochi uicini alle parti principali, è meglio adoprarne poco & spesse uolte, la sua operatione dura tre giorni intieri; ma però in tal cura, assai meglio sarà il caustico di Leonardo, imperoche in una sol volta, che'l si mette nella ulcera la mondifica in tutto & per tutto. Che non ha dibisogno di altra cosa per mondificarsi come in altri luochi habbiã detto, & stato, che sarà tal caustiro 24. hore nella ferita, o piaga ꝑ dir meglio, lo lauarai cõ fortissimo aceto, & acqua, ana: & poi medica con butiro fino a tanto che sia caduta la eschera, fatta, & caduta, che sarà, medica nella piaga con il magno licore di Leonardo, che in breue tẽpo si sanarà: ma però in tal tẽpo userai il uiuere de' febrienti, le parti circonuicine defendile cõ unguẽto populeõ ouer acqua di solatro, & aceto, poscia quãdo hai da risoluer la crosta dura, ponili sù butiro lauato, & inspessito cõ un poco di farina di grano, caduta la crosta se ui resta qualche cosa, taglìela uia con poluere asphodeli ouer unguento egitiaco, & se altro non ui sia, consolida a modo delle altre ulcere, con unguenti benigni, che non diano

dolo-

dolore al patiente, come saria unguento rasino, unguento aragone martiato, & altri simili unguenti, che fanno li medesimi effetti. La sesta è che lighi con seta, o crini di cauallo radici de predetti mali, & ogni giorno con uincolo nuouo, hai da stringere maggiormente finche cadano uia per se, puoi anco aiutar il uincolo, con qualche medicamento exedente, & desiccante, il dolor si mitighi cō chiara di ouo, olio rosato, unguento populeo, questo basti ad ogni excrescentia phlegmatica.

A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. Cap. LXXXV.

QVesti euengono spesso, la sua curation è, che si disrompa la membrana in cui si contengono, o s'adopri medicamēto exedēte, che roda la tunica e'l tumore, o il tumore si caui per uia di sectione. Steatoma si cura solo cō sectione. I medicamenti atti a discutere et dissipare la materia, uedi nelle scrofole, medicamento che scaccia le meliceride. Recipe uua passa senza i uinacciuoli, lib.i. comino trito minutissimamēte, on.6. salnitro, on.3. mischia ogni cosa in mortaro, et fa empiastro, se con medicamenti exedenti uuoi consumar l'humore nelle aposteme tali, prima bisogna rompere la cute con medicamento adurente, ecco un'adurente, piglia calcina uiua & sapone, & liscia, & ponila sul luoco, quando sarà caduta giù la crosta, poni lo exedente, questo erode ualidamente senza mordere. Recipe squamma di rame dram.4.

arse-

arsenico rosso, dr. 2. elleboro nero, dr. 2. con oglio rosato, & usalo, le parti circonuicine s'ongano di cerusa & oglio, se uuoi curar per incisione, sia l'humor, o simile a polēta, o a miele, o a seuo, o ad altro, caua la membrana in cui chiudisi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana non si uulneri frustratoriamente, o si dilaceri, onde l'humore che iui si conteneua, sparso, non habbia ad impedire l'opera tua, et iui non si lasci parte di quello, se ui fusse qualche reliquia, si cōsumi con medicamenti exedenti, acciò tal reliquie nō impediscano la cura da fare; perche mentre, che ui è pur una minima scintilla di tal tumore, nō saria mai possibile poterlo sanare in modo che hauesse da restare sano; ma imperò nō essēdo ben mondificato, usarai il presente rimedio, cioè, Recipe unguento magno di Leonardo onc. 2. magno liquore di sua inuentione oncia 1. precipitato oncia meza, & mescola bene insieme, & con questo unguento medicarai, che'l ti sarà grandissimo honore, & utile all'infermo, cosa in uero da fare stopire ogniuno: ma però se'l steatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue, taglialo uia tutto fin dalla radice, che l'ulcera sarà picciola, & prestamente curerassi.

De i tumori scirrhosi creati da melancolica. Cap. LXXXVI.

SCirrho uero chiamasi quello tumore, che si genera da melancolia naturale, la quale è feccia del

sangue

sangue buono, & è sangue troppo craßo, negro, acerbo ouer acido, come si uede ne i uomiti. Scirrho non uero, come piace a i moderni, creasi da melancolia non naturale; laquale degenera dalla naturale. La melãcholia è humor freddo & secco, generato da parte piu crassa del chilo. Son quattro sorti di melancolia non naturale. La prima quando l'humor melancolico naturale, in propria sua sustanza si arrostisce, et si putrefa, questa è accide et sparsa in terra, boglie come aceto, & eleua la terra & tanto ingioconda, che le mosche non la poßon guastare. La seconda nasce p adustion de gli altri humori come della colera, & è tanto maligna, che rade la terra, & la leua in alto, se'l sangue et la flegma troppo si scaldano, et si abbrusciano, si fa melancholia non naturale, detta per adustione. La terza si fa per congelatione & induratione, quando il Medico uolendo curar l'erisipela, flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, usa medicina troppo refrigerãte, et astringente; o troppo trahente, & digerente. La quarta è quando si mischia un'altro humore con melancolia naturale. Per ilche ella s'indolcisce, & diuien mansueta; pur che non ui si mischi bile adusta, hor l'una hor l'altra, che diuien acida, o amara, & erodente. Quattro tumori nascon da melancolia. il primo nasce dalla naturale, qual di giorno in giorno si genera nelli sani, & questo è uero scirrho, chiamato sefiro. preßo a' Greci è scirrhus non exactus, il timore è molto duro, & senza dolore, il secondo si fa da melancholia non naturale per admixtione, & si chiama hora

scirro flegmonoso, hora edematoso, hora erisipela-
tode. Il terzo si fa per lapidosa concretione, e si chia-
ma scirro uero & duro, & in tutto senza senso; et do
lore. Il quarto, da melãcholia non naturale p deustio
ne ogni specie di cancro si genera, tanto ulcerato, quã
to nõ ulcerato. L'ulcerato è una certa maniera di pia
ghe maligne, che sogliono venir quasi in tutte le par-
ti del corpo, & son piaghe che cominciano con gran-
dissima durezza, e son puzzolenti di una pezza tan-
to estrema, che non si può quasi tollerare, & sẽpre vi
è dentro carne marcia, laquale è negrissima, et detta
ulcera uà tanto corrodendo senza rimedio, che am-
mazza il corpo, che sopra la tiene, & alle donne che
tale infermità patiscon quasi sempre, o almanco la
maggior parte delle uolte, gli suol uenire nelle tette:
p esser luoco piu atto, e per esser debole, & piu atto
a cõcorrerui materie: ma quello che non è ulcerato so
no alcune durezze, che vẽgono tanto a gli huomini,
quãto alle dõne, e fanno la carne negra in superficie.
e dura terribilmẽte, & tanto uãno serpẽdo, & eradi
cãdosi, che ammazzano chi sopra le porta. Si che o
essendo ulcerato, o nò, sẽpre è mortale; e questa è sen
tenza di Leonardo: et cosi seguiterò a dire de' quali è
scirrho cãcroso. Scirrho propriamẽte è un tumor du-
ro, senza dolore: ma nõ in tutto sẽza senso, creato da
melãcolia naturale, e non corrotta, come di sopra ho
detto, & chiarito la materia di tumori tali. Le cause
sono tre Primittiua, come mala condition di uiuere,
che genera, accumula sangue crasso, & melancolico.
Antecedẽte, cõe succo melãcolico colletto nel corpo.
&

& male attratto dalla milza (l'officio di cui è purgare il fegato da sangue crasso, e fangoso) ne già scacciato fuori dal corpo, come conueniua. Le congionte son l'humor melãcolico cacciato nella parte afflitta. I segni proprij del scirrho uero, sono gõfiatura dura pertinace, & che resiste al tatto, doue è un senso grosso. Vi sõ poi altri segni che dinotano, che nel corpo è melancolia copiosa. I tumori di scirrho da principio son piccioli; & co'l tempo crescono a poco a poco, & fansi maggiori, il scirrho occupa hora un membro solo, e hor lascia quello, & si transferisce ad altre membra. ilche se auiene, chiamanlo ferino, i tumori melãcolici, la maggior parte se bene si trattano, finiscono in resolutione. alcuna fiata restano indurati, & nõ di raro in cancro si tramutano. Et questi tali sono di quelle specie di quelle di piaghe maligne che danno molto da fare a i Medici, & offendono a gli ammalati, che sopra le portano, ma seguirò in dimostrare in quãti modi si possi curare, & sanare: et qual rimedio sia megliore per tal cura, ancor che pochi ue ne siano: ma per questo non uoglio già restare di dimostrare a tutti, quanto in tal cura si conuiene.

A curar il scirro uero, & legitimo, ma non essquisito, ben duro, & insensibile. Cap. LXXXVII.

LA prima intentione richiede il modo di uiuere. La secõda uuole, che si tolga uia la materia antecedẽte, qual'è prõta a far incõtinẽte il male. La terza uuole che uacuamo la materia, che già cõmette il ma

le. Quando alla prima il uiuere sia sobrio, & declini al caldo, & humido, il pane sia di buon frumẽto, il vino sia tenue & odorato, guardati dal crasso, et nero, usa oua, & sorbili, & polli, caponi, galline, & il lor brodo, pernici, fasani, & uitelli da late, usar pur anco spinaci, lattuca, boragine, buglossa, & cioche rende puro il sangue. schifa la carne caprina, bouina, di becco, di toro, di volpe, & leporina. schifa i pesci, & uerzi, o caoli, & legumi, formaggio uecchio, cose arrostite, & fritte, & cose acide, salate, acri, come aglio, cipolle pepe, senape, & cioche adduce il sangue. si stia allegro, domarsi, ne molto si eßerciti: perciòche l'essercitio commoue il sangue, & tutti gli humori del corpo, & tal cosa è molto nociua in tal caso, come per esperienza molte molte s'è uisto in uarij & diuersi ĩfermi: ma quãto alla seconda, si euacui tutto il corpo con flebotomia, & se'l sangue ti appaia molto nero, & crasso, cauane maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti, che purga la melancolia, come cassia, mirabolani indi, diasena, diacatolicon, hiera di Ruffino, o cioche ti cõsiglia il fisico. Alla terza per emollire & discutere il scirrho adopra il medicamẽto di Rasis. Recipe bdellio, ammeniaco, galbane ana parti uguali. trita in mortaro, con oglio di ben, cioè di ghianda unguentaria, ouero cõ oglio di gigli, dopoi piglia mucillagine di fiẽ greco, seme di lino, & fichi, al peso delle predette cose, trita ogni cosa fin tanto che s'incorporano insieme, & facciasi empiastro, & ponilo sopra il luoco offeso: perciòche il detto empiastro, conforta

mira-

mirabilmente, & risolue grandemente tal materie, per la gran uirtù delli ingredienti, che ui entrano: ma se il tumore uoglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, o che ad altro modo irriti, perche subito si eccitarebbe il cancro. Se il tumor si apre, & la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che sono atti a mondificare il male, & soluerlo cõ più facilità, che sia possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nel li suoi Capricci medicinali, che de i cancri ue ne sono assai che son piaghe uecchie di mal francese, che uanno cosi serpendo, & erodendo, & che queste tal specie sono curabili, & sanabili, & che la cura sua è la istessa, che si fa per quelli c'hanno piaghe puzzolenti di mal francese, cioè dipoi grande, & esquisite purgationi, ungerli d'ontioni di mal francese fatte con argento uiuo, & ungerli fino a tanto, che li uenghi male alla bocca, & non più, & cosi restaranno sanati.

Del scirrho non legittimo, non esquisito, fatto da gran refrigeratione, & exiccatione. Cap. LXXXVIII.

QVando i Medici per ignoranza refrigerano, o astringono troppo la flegmone, o lo erisipela, ouer adoprano medicamẽti molto trahẽti, & digerenti p halito. allhora tutto ciò che iui era tenue, e sottile si dissolue, & si dissipa, q̃llo che ui resta si congela, et essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea. alcuna fiata una parte troppo s'indura p la estẽsione fatta da uento, ouero da qualche humore acquoso, iui

cõtenuto, hora nasce una durezza tofacea per la priuation dell'humidità, e per la troppa desiccatione, come nella durezza delle gionture, o ne i pori fatti da i mali podagrici qua trattiamo di gõfiature indurate, c'hanno origine da flegmone, o erisipela, o da edema troppo refrigerato, e astretto oue li chiamaremo, scirrhi nati ex concidentia. I segni del scirrho nõ uero ne totalmẽte esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di sẽso, et di dolore, che ripresenta il proprio color del corpo, & ha origine da melancolia non naturale, questo è molto difficile da curare, perche l'humore è glutinoso, et crasso, et eßendo cacciato nella parte indurata, cõtumacemente repugna di soluersi, maßime risoluta la humidità piu sottile, da quello, et quello che ui resta, efficcasi, et diuien lapidoso. Il scirrho esquisito, & che manca di senso totalmẽte, non riceue curatione: pur si può humettare, la durezza da troppa efficcation'è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, e insanabile, si può uietare, che la siccità nõ proceda piu auanti i scirrhi doue nascan loro i peli, si referiscono al color del corpo, & sian grandi, & molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo uigore, & questo è per la mala dispositione de gli humori corrotti, che non hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

A curare il scirrho non legittimo, & non esquisito. Cap. LXXXIX.

QVello preternaturale che sia nella parte, tutto si vacui, adopra emollienti, & digerenti, come

me è medolla di ceruo, di vitello, seuo di becco, di toro, grasso di oca, & questa tal cosa sarà una curatione di Galeno fatta in un giouanetto, a cui (per essergli stato infrigidato troppo un'erisipela, & troppo astretto) restò un tumor duro & scirrhoso in tutta la coscia, prima lo onse di oglio sabino, in luoco di cui noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino, poi vsò il suffimento ammoniaco grasso non vecchio, mischiato con le predette midolle, & adipe, poscia gli onse tutta la coscia di ammoniaco grassissimo dissoluto in aceto fortissimo, & fece saltare il giouanetto con l'altra gamba, acciò piu nutrimento in quella se ne conferisse, & adoprati i medicamenti relassanti, che facessero il tumore piu molle, & adoprati i digerenti, o uuoi dir risoluenti, hor l'uno hora l'altro, & moderatamente, curò il giouanetto. Ne i ligamenti & tendoni essendoui scirrho, adoprarai lo aceto in tal maniera. Piglia un sasso ouer un pezzo di pietra da molino, & affocalo; & affocato che sia, spargelo d'aceto fortissimo vedrai ascendere un caldo uapore, iui ponerai la parte doue hai il scirrho, talche il scirrho preso il uapore ascendente, si dissolua, poscia riponerai su'l luoco il medicamento emolliente, ogni dì la parte indisposta ongasi di oglio, non già astringente, ma di parti tenui. Alcuna fiata potrai cuocer nell'oglio la radice di althea, & di cucumero saluatico. tal curatione è presta, & perfetta. i desiccanti, incidenti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lungo tempo si vsino, ma opportunamente, cioè ne i principij del male, & essendo interposto l'uso d'emollienti

tutti i scirrhi che anco non hanno callo, si curino con medicamenti che commodamente digerendo emolliscano, il scirrho nella milza, & nel fegato si rimetta no al fisico, ilquale ha da uedere la mala indispositione dell'ammalato scirrhoso, & in quel caso uedere quanto sia necessario; & se è bisogno di euacuationi, subito far quanto sia necessità, e di poi attendere a fare le diffensioni al cuore, con fargli toglier siroppo acetoso di acetosità di citro, iulep uiolato, aromatico rosato, diapliris con muschio, e senza muschio; & altre cose simili, che diffendono, & allegrano il cuore, & fanno gran beneficio alla natura.

Del tumor cancroso, chiamato cancro apostematoso. Cap. XC.

IL cãcro significa il cãcroso tumore, cosi ascoso, come nõ ascoso, & anco significa il cancro ulcerato, l'uno, e l'altro ha origine da melancolico humore; succo di tal maniera, quale è la faccia nel uino, quando l'humore è più mãsueto, generasi cancro ascoso senza ulcera, & se auenga più acre, & più maligno, erode la cute, e fa cãcro cõ ulcera. Quà trattiamo del cancro non ascoso, cioè di fuori apparente, et non ancora essulcerato, questo è tumor duro ineguale, & rotondo, che ha le uene nel circuito gonfiate, & essaltate, liuido, ouero fosco, subito accresce, & molesta molto gli infermi, & quasi sempre fa dolore: poi quando comincia, è di grossezza d'un grano di cece, o di faua, poi cresce in grandezza, & fa accidenti grandissimi

smisurati, il tumor cancroso ha durezza, & inegualità, quale facilmente si conosce dal tatto. ha color liuido, ouer fosco, che tra'l rosso, & nero è medio circa il male, si sentono alcune puntione, ha uene gonfie in circuito, & essaltate a modo di piedi del gambaro, & alcuna fiata tai uene sono ascose, ha calidità estrema, il cancro è mal graue, & pernitioso, se adoprerai medicamenti mansueti, niente farai, e se adoprerai i ualidi, tu irriti li carboni, onde egli diuien più crudele, & auuien la maggior parte nelle parti superiori, come sarebbe in faccia, e nella bocca: e suol uenire molte fiate alle gengiue, & fa cader gli denti, & uiene nel naso, & similmente nella gola. Ma la maggior parte delle uolte suol uenire nelle tetta massimamente alle donne: & quando è rotto, rende un puzzore estremo, et quasi insopportabile all'odorato, & è infermità immedicabile: & quasi per modo nissuno non si può curare, ne sanare. Si che questi sono li segni, & gran stupori, che fa il cancro di tal natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, labbra, mammelle di donne: & massime che non hanno la purgation de i menstrui. Auiene ancora a gli huomini, che soleansi purgare per le hemorroidi, quando ch'elle siano ristrette suso, & quando che per quelle il sangue turbido, & crasso solea purgarsi, & perciò questo humore se fluisce in una parte, & iui si uenghi a fermare, o fa narici, o cancro, s'egli se ne uà alla uniuersal cute uiensi a generare elefantia, & così fa una corruttione grandissima, che offende molto lo ammalato; & questa si suole fare

quando

quando il sangue onde nasce il cancro, sia piu crasso, & nero, il male è tanto peggiore. il cancro, già confirmato, & inuecchiato non si puo curare se non lo caui da radice, o per settione, o per adustione; se ti poni a curare il cãcro occulto nelle parti piu dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzerà l'infermo. il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta cosi lo infermo, che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue possi tagliare, & brusciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione. le radici sono le uene piene di sangue melancolico, & che ad ogni parte circonstante, si estendono. Del cancro, non ulcerato, spesso si fa cancro ulcerato, putrefacendosi con spacio di tempo l'humore nascoso nelle uene, ouero eßendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro esulcerato, & maligno, & molto pessimo, ne si può curare. Ti basti, che i cancri non vlcerati, che occupano la superficie del corpo, eßendo maggiori, & già inuecchiati: potiamo fare che non accrescano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che molesta senza ulceratione. la calidità vehemente, & pulsatione, dinotano esulceratione futura.

A curar il cancro cõ esulcerato, che adeßo comincia, nella superficie del corpo: ui sono tre intentioni, con lequali il cancro si può rimediare, e anchor guarire, come molte uolte si è veduto in varij, & diuersi huomini, et donne, che ne hanno riceuuto grandissimo giouamento, & però dirò le tre inuentioni. La prima

è che

è che si vieti la generatione di melancholico humore. La seconda, che si uacui il succo melancholico disperso per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occupa il luogo indisposto, si scacci, o si digerisca, & si fortifichi la parte afflitta. La prima richiede che si usi il modo di uiuer descritto di sopra, oue trattiamo de scirrho legitimo, tra le altre cose si usino cibi refrigeranti, & humettanti, che generano buono succo, et tenue, come ptisana non colata, pesci saßatili, tutte le sorti d'uccelli, eccetto quei delle paludi, rossi d'uoua da sorbire, se nel luogo sia calidità grãde senza febre però, sicuramente li darai siero di latte. La seconda richiede medicine, che purghino la melancholia. Recipe epithymo dram. 4. da con sieró di latte, ouer acqua di miele, usa questa ogni tre giorni, acciochè in piu uolte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hiera di Rufo, hiera di Auicenna, lequali perche riceuono elleboro nero sono ottime, e non cessi di usar queste, fin che tutto il succo melancolico raccolto nelle uene, non sia cauato, e fin che la parte non sia liberata da tumor cancroso, se non ti obsta cosa ueruna, sarà buono prima cauar il sangue, poscia usar le predette cose: & se siano donne prouocarli il menstruo, se non anco paßano il cinquantesimo anno, & questo si farà con farli pigliare decottione fatta con origano, & camedrios, scorza di cassia, & zuccaro, & poi fargli pigliare della detta scorza di cassia in poluere dramme due con uino, & cosi mediante questi rimedij si purgherà la matre da ogni bruttezza. La terza indicatione è commune a tutti i mali creati da

flussio-

flussione, & richiede che si scacci, o digerisca l'humo
re corso al luogo, & che si fortifichi la parte, acciò
abondantia di humore iui non confluisca, poi repelle-
re, & scacciare l'humor influsso, nel principio del
male, & quando si purga. Quando è ben purgato tut
to il corpo, allhora usa i digerenti, s'el corpo sia pur-
gato a mediocrità; il medicamento che adopri, fa che
sia misto di potenza reprimente, & digerente. Per-
che la materia onde si generano i cancri, la maggior
parte è craßa, difficile da ripellere, o risoluere, ino-
bediente, è partecipe di molta la malignità: basterà
(maßime doue bisognarebbe adoprar ferri,) se ado-
praremo cose metallice abbrusciate, & lauate,
con quali uieteremo che il cancro non accresca,
& maßime s'egli sia grande, almeno come dice
Auicenna, liberamolo da ulceratione, doue Galeno
usaua succo di solatro, & unguento di tutia, ouero
di calcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero
il ceroto di Gualtifreddo di Meldi, che fa miracoli.
Leonardo usaua l'oglio del miele, con pezza bagna-
ta sopra il cancro in detto oglio di mele. Theo-
dorico adopraua l'unguento chiamato diapom-
pholygos. Recipe oglio rosato cera bianca, ana oncie
5. succo di grani roßi solatro oncie 4. biacca la-
uata oncie 2. piombo brusciato, & lauato, tutia,
ana oncie meza. Paolo, & Auicenna lodano cene-
re di gamberi di fiume, & cadmia in misura eguale,
ben poluerizate si spargono su'l luogo. I cancri in-
uecchiati, & grandi, non si tocchino, ne con ferro, ne
con fuoco, ma si trattino piaceuolmente, e cõ medica
menti

menti accarrezzanti. il resto che appertiene alla curatione, uedilo nel capo del cancro esulcerato, che ti chiarirà di tutto quello, che ti è necessario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in essa purgatione del corpo, userai repellenti; quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che siano di poter mediocre & qualità non mordente, però adopra succo di solatro, ouero medicamento di tutia, ouer diapalma, & poneli sopra il luogo dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per via di settione, & adustione, prima sia purgato il corpo dall'humor melancholico, poi taglia uia la parte uitiata & corrotta, & lascia uscir il sangue copiosamente, & spremi fuori dalle parti uicine il sangue piu grosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle altre ulcere, & così hauerai l'intento tuo, & questo ti sarà bastante per fare tutte le sopradette curationi. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono riceuuto da sua diuina Maestà in fare, & comporre questa presente opera mia.

IL FINE.

DISCORSO DELLO ECCELLENTE DOTTORE, ET CAVALIERO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE.

Sopra la Cirugia, con la dichiaratione di molte cose necessarie da sapere, non più scritte in modo tale.

Il Proemio. Cap. I.

L'E' da sapere come il Creatore, e fattor del tutto, Iddio benedetto, creato che hebbe il mondo, creò tutte le specie di animali, così terrestri, come acquatici, & uolatili: & dopoi dice la santa Scrittura, che fece l'huomo ad imagine & similitudine sua, & gli dette la potestà sopra tutte le cose create, & gli infuse la gratia, & la ragione: mediante laquale foße atto: a dominare, & hauer cognitione del tutto: mediante però il spirito, & buono ingegno suo; & lo fece atto ad hauer cognition di tutte quelle cose, a cui applicaße l'ingegno, & intelletto, come al presente si uede in tra gli huomini del mondo, che ve ne sono, che intendono uarie, & diuerse cose tutte neceßarie,

a color che uogliono uiuere al mondo cō honore, et di questi ue ne sono che intēdono l'arte della agricoltura, quale è la prima, che al mondo si facesse; perche sēza di quella malamēte si potria uiuere, come chiaramēte si uede da gli effetti. Ve ne sono poi che intendono l'arte pastorale del modo di alleuare la generationi di animali, & massime quelli, che sono atti, & necessarij al uitto humano, come pecore, uacche, porci, galline, pauoni, oche, caualli, muli, e ua discorrēdo. Altri ui sono, che intēdono l'arte del nauigare, laquale essa ancora è molto necessaria, che sēza essa il mōdo saria imperfetto, come ben dalla esperiēza si può uedere, e alcuni altri intēdono la comosgrafia del mōdo, ꝑ sapere caminare in diuerse parti, e sapere l'huomo doue camina. Ve ne sono similmēte, che intēdono l'arte militare, per laquale si aiuta i prencipi, che possano far giustitia. Altri intēdono la astroligia, per laquale si puo sapere il corso de i pianeti, et gli effetti loro. Ve ne sono che intēdono la Mathematica ꝑ saꝑ misurare tutte le cose del mōdo: Altri Geometria, ꝑ saper numerare tutti i numeri del mōdo: Vi è ch'intēde la Musica per saper accommodare le uoci insieme con buona consonantia; Sono altri, che intendono la Medicina, per saper sanare i corpi humani, & de gli animali di uarie, & diuerse sorti d'infermità. Altri ue ne sono, che intendono la Cirugia, per sanare tutte quante le sorti di piaghe, che patiscono gli huomini uiuenti; sopra della qual cirugia hauemo a far un breue discorso, & piaceuolissimo ragionamento, & lasciaremo da parte le scientie che sono dubbiose,

impero-

imperoche non si truoua nissuna scientia al mondo, per la quale l'huomo possi fare cosa, buona sia, se con essa non ui è la prattica, o esperientia, come vogliã dire; la qual esperiẽtia è maestra di tutte le cose se, come chiaro si uede, & però faremo uedere di queste due parti, qual sia piu neceßaria in detta chirugià per sanare chi è ferito, o impiagato, o la scientia o la esperiẽza, et dimostrãdo a tutti la paura, e mera uerità, senza ingãno, o simulatione alcuna come sempre ho fatto nell'altre mie opere poste in luce, e così al presente intẽdo di fare, se il Signor Iddio benedetto nostro Signore mi concederà gratia, & mi illuminerà la mente in dire cose, che non dispiaccino alla sua diuina bontà, & che sieno grate al mondo.

Alli Lettori. Cap. II.

HAuendo io proposto intra di me, uoler fare un breue trattato sopra le cose di cirugia, nelquale trattarò succintamente le materie con breuità: scriuendo solamente le cose uere, & non finte: & perche la uerità occupa pochissimo luogo, come disse il Filosofo, che la uerità è una luce, che ogni huomo la asconde con coprirla di uarie, e diuerse abusioni, come aßai uolte sogliono fare i poeti, che narrando alcune sue fauole & uolendo finger la verità, la uengono ad ascõdere; e così dirò io al nostro proposito, che quelli, che scriuono grandi uolumi, molte uolte non possono fare, che questa uerità non uenghi offesa, pche le lõghe dicerie non si possono mai scriuere

senza, che ui entri del buono, e anco del nō tāto buono, e per questo io nō uoglio mācare di dire, quanto a me pare esser necessario dichiarando, che cosa sia chirugia, & in che modo si debba usare con tutti gli accidenti suoi; mostrando che cosa siano le ferite, le aposteme, & l'ulcere, come si generano, & generate come si curano, & si solueno, discorso che piacerà a molti per esser cosa uera, & di gran soggeto. Sappia dunque ciascuno come la scientia dell'arte con la esperiētia pare, che siano una cosa medesima; et al dì d'hoggi tutti si rendono certi, che la esperientia cosi della medicina, come della cirugia, nō possi esser buona, senza la scientia, o metodo, come uogliam dire, et io dico che l'esperientia senza la sciētia puo esser perfetta in queste due arti, cioè medicina, & cirugia: ma la scientia solo non puo giouare in cosa alcuna, se non per mostrar la uirtù; che anco questo lo farà il pratico che non ha la theorica, & di questo io n'ho trattato a bastanza nelli miei Capricci medicinali stampati in Venetia, & che questo ch'io dico sie il uero, lo prouo, e dico, che niuno ma mai medica con solo metodo, ma sempre è necessario, che ui entri alcuna cosa di esperientia, o pratica, pertanto adunque quelli, che si dilettaranno d'intendere, potranno scorrere questa breue operetta mia, nella quale trattarò cose molto necessarie da sapere, & mostrarò quanto sia facile il medicare in tal'arte, dichiarādo tutte le difficultà, che ogniuno ne sarà piu chiaro; & appresso mostrarò a fare molti nuoui rimedi, cosi per le ferite, come ancor per le altre sorte di pia-

ghe, che piu non sono stati in uso appresso i moderni, ne antichi, & farò sì che il mondo si stupirà uedendo le buone opere di tal rimedij fatti da noi, & posti in luce per seruitio di tutti. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni secreti che saranno piaceuolissimo, & diletteuoli a' lettori, & utili a chi se ne uorrà seruire per alcune sue bizarrie, & cosi per adesso finirò questo mio ragionamento, & seguiterò nel seguente capitolo a dichiarare, che cosa sia cirugia, & poi di mano in mano seguirò delle ferite, & altre sorti di piaghe, con il modo di curarle con facilità, & breuità.

Che cosa sia cirugia. Cap. III.

LA cirugia è scienza, & pratica, & che'l sia il uero, chi uuol saper la compositione de' corpi humani, è necessario alcuna scienza, e esser notomista: benche questa scienza è una cosa, che si può imparare per pratica, perche io ho ueduto molte uolte alcuni che non sanno lettere, e hanno pur inteso benissimo la notomia della cõpositione de' corpi nostri, e questi son stati pittori, e scoltori, a quali è molto necessaria per saper formar ben le lor figure, e però q̃sta io non la battezzo per scienza, ma pratica, perche la scienza è solamente quella, con laquale si truouano le cause di tutte le specie d'infermità: ma questa scienza poco importa al caso nostro, perche la cirugia non medica mai le cause, ma si ben l'affetto, dipoi che egli è successo. Et però io posso dire, che la cirugia non sia altro, che una pura, & mera pratica, & che il sia solamente necessario al cirugico

ſapere ben cuſire le ferite, & monſidificare l'ulcere, e ſaperle conſeruar da putrefattione, & probibire le alterationi, & non laſciar concorrere mali humori al luogo della offenſione, e ſaper tutte le ſorti d'unguenti, che ſono atti a ſanare tutte le ſorti di ferite, e ulcere, quali tutte coſe ſi poſſono imparare per pratica, e parimēte ancor il modo di fabricare tutte le ſpecie di unguenti neceßarij alla cirugia, e per queſto io concludo ueramente, che la noſtra chirugia ſia ſolamente pratica, o eſperientia, & quello che m'induce a crederlo è che ſempre ho veduto la maggior parte de i chirugici, che quando medicano ne i caſi di cirugia non ſano mai qual ſia l'unguento, che ha da ſanare le piaghe: ma aſſai volte uanno tentando, & facendo diuerſe mutationi di unguenti, fino a tanto che ſe ne truoua uno che ſia conueniente alle piaghe doue ſi applica, e queſto è ſegno certo, che'l non ſi ſa per ſcienza i medicamenti da poter ſanare; ma che con la eſperientia ſi uanno cercando, & ſe queſto è; l'è ſegno che quel che io dico è la pura, & ſanta uerità. Et per tanto io concludo che la chirugia ſia una pratica da ſanare le piaghe ſopra i corpi humani, & etiam d'animali, quando ſarà neceſſario.

Che coſa ſiano le ferite. Cap. IIII.

LE ferite ſono quelle, che i Latini le chiamano uulnus, e gli uolgari uulnere, & ſono di due ſpecie cioè ſimplici e compoſte, le ſimplici ſon quelle che ſono ſolamente nella carne, le compoſite ſon quelle doue ſon tagliati nerui, uene, muſcoli, & oßa, &

queſte

queste son di uarie, & diuerse specie, & la differẽza che in tra lor si truoua è per la uarietà del luogo, doue sono esse ferite, o per la differenza dell'arme con che sono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre sono per il trauerso; ue ne sono di longhe, di larghe, di punte, o stoccate, come uogliam dire, che offendono diuerse parti della persona, le semplici sono di pochissima importanza, imperoche tenendole asciutte, e nette, la natura per se le sana senza alcuna sorte di medicamento, ma quelle doue son offese le vene, egli è necessario alcuno artificio, con ilquale si stagna il sangue, per modo nissuno la ferita non si lasci aperta: ma stia benissimo cusita, a tal che la uena si possi saldare: & quelle doue è offeso il neruo, hanno bisogno di saldarsi con prestezza, acciochè il neruo si ritacca con maggior facilità insieme, ma quelle doue è offeso l'osso sono di molta importanza imperoche l'osso separato dall'altro necessariamente si vuol cauar fuori inanzi, che la ferita si possi saldare. Si che ogn'uno può hauer inteso, che cosa siano le ferite, e le lor specie, seguitarò hora a dirui che cosa siano l'ulcere, & sue specie, & poi di mano in mano seguitarò il modo di curarle, & appresso mostrarò il modo uero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal cure; cosa molto necessaria ad ogn'uno, che tal arte vuole esercitare.

Dichiaratione che cosa siano l'vlcere. Cap. V.

LE vlcere sono di varie, e diuerse specie, & si generano p più cause, come chiaramente farò co-

noscere a ciascuno, & prima dirò di quelle specie di ulcere, le quali si fanno delle ferite: egli è da sapere, che ogni ferita in qual si uoglia luogo della persona apostemata, o cancrenata, che sia muta il nome, & non è piu ferita se ben l'origine è stata la ferita, & però quando è cancrenata, si chiama vlcera corrosiua per andar corrodendo, & serpendo per la carne: ma quando la ferita è apostemata, & marcia, si chiama ulcera putrida, cioè putrefatta, & questo è per essere puzolente, & marcia, & quando non è cancrenata, ne manco apostemata: ma che per alcuna mala indispositione la ferita sia asciutta, & che in essa gli viene mala qualità senza alteratione; allhora si chiama ulcera sordida, imperò che ui è mala qualità, & non si dimostra troppo, ma è difficile da sanare. Vi sono altre specie di ulcere, & queste si fanno di uarie, & diuerse specie di tumori, & le piu pessime, e maligne son quelle, che da tumori di mal francese si generano, perche il concorre una infinita di mali humori, che augumentano l'ulcera aßai piu di quel che è, per tal causa, queste sono della piu mala specie, che si truouano: imperoche non si possono sanare per se, se prima il corpo non è benissimo purgato, & euacuato da tutti gli humori offensiui. Vn'altra specie d'ulcere si truoua, lequal nascono da aposteme, tanto calide, quanto frigide, & queste son piu benigne, & manco offensiue dell'altre specie, & si poßono curare facilissimamente, sapendoli però applicare i medicamenti atti, & sufficienti a soluere le dette ulcere, & queste son tre specie d'ulcere, che communemente si sogliono

gliono patire da uarij, & diuersi huomini & donne del mondo, per diuerse cause, come ho detto, si che queste son le cause principali per lequali si generano le predette specie d'ulcere maligne.

Delle aposteme, & sue specie. Cap. VI.

APostema sono una certa specie di tumori che si chiamano in diuersi modi per uenire in uarij luoghi della persona, come quella sorte d'aposteme, che uiene alle angonaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incordij, & gl'antichi nostri dell'arte li chiamauano buboni, & alcuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra specie d'aposteme, che soglion venire in tutte le parti del corpo, che quando comminciano a uenire fanno gran dolore, e poi si maturano, & per se la maggior parte si rompono, & queste a Napoli si chiamano antraci, a Roma cicholini a Venetia un nasito, in Lombardia un bogno, & in Spagna un nacido mui uigliaco. Vn'altra specie d'aposteme ui sono, che si generano di contusione, o amaccatura di carne, e queste si chiamano proprio apostemate per ammaccatura. In testa similmente nascono alcune sorti di piaghe, che si chiamano talpe, ouero tapinare, le quali sono di poca importantia, perche in breue tempo si possono curare & sanare, come ben si uede cottidianamente ne putti, o fantolini, che assai uolte ne sogliono patire, cosi in testa come ancor nella gola, & la maggior parte delle uolte a canto all'orecchie.

Delle

Delle fistole, & lor specie. Cap. VII.

TVtte le sorti di piaghe, che non si cicatrizano perfettamente, e c'hanno alcuna communicatione con le parti intrinsiche, si chiamano fistole, che vuol dire in nostra lingua soffio, o spiracolo come dimostra l'esperienza, che sempre le fistole spirano un poco, e questo è vn sborino della natura, e per questo è cosi pericolosa cosa, quando una fistola penetrante nel corpo si serra; & massime quelle fistole, che vengono intorno al cesso, perche la natura istessa le genera per suo subsidio, & aiuto, ma quelle fistole, che vengono in diuersi altri luoghi della persona, sono ben cosa fastidiosa: ma non cosi pericolose, e ogni piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fa fistola, & molte uolte lo causa il lungo medicamento, che fa il cirugico per causa delle tente, ouer taste, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fa il callo, & lascia la piaga profonda, che mai piu si riempie di carne, e resta così concaua, come alla giornata continuamente si vede in diuerse persone, sono altre sorti di fistole in forma di piaga: e queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle uolte sogliono venire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son così difficili da sanare: perciochè sanandosi una di quelle, subito ne riesce un'altra alle parti circonuicine, & questa tal materia essa ancora è specie di fistola. Vn'altra sorte ve ne è che son causate da quelle piaghe, che son sopra l'osso, lequali

per

per la lunghezza sua, frangono & consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo insisto-lite: ma leuata la causa di tale piaga, la natura istessa si preuale valorosamente, e le sana: & di questo se ne uede ogni giorno esperienza, in diuersi impiagati: le fistole che uengono ne gli occhi, si chiamano fistole lagrimose. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanare: imperoche bisogna leuare la causa di dentro, & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole piu note, & communi a tutti, & le cause di dette fistole son due: & appresso di me, io tengo per cosa certa, che la sia così, e non altrimenti. La prima causa è le ferite mal curate, che restano insistolite. La seconda causa trouo io, che son piaghe di mal francese. Et che'l sia il uero, tutti quelli che hanno tal specie di fistole, curandosi di mal francese si sanano senza altro: come ogni uno può uedere alla giornata, potriano esser infinite altre cause; lequali appresso di me non sono ancor uenute in cognitione: ma queste due sono efficacissime ragioni, & da eßer benissimo considerate da i professori dell'arte, che desiderano uenire a qualche grado di reputatione. Et pertanto non mi estenderò piu auanti in tal ragionamento, perche la scienza, & esperienza mia non si stendono piu auanti: ma seguiterò altri ragionamenti utili, e neceßarij da intendere, come leggendo potrete vedere.

Di tutte le sorti di rogne, & brozze. Cap. VIII.

LE specie di rogne, & brozze sono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, dellequali io ne son piu instrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ogn'uno, per salute uniuersale. Pertanto adunque io dico, che la prima specie di rogna è quella la quale è causata da repletione del corpo, per mangiare assai cibi di grandissimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caso adunque, la natura aggrauata, che si vuol ribauere, manda fuori quella humidità, & come gionge alla cute s'ingrossa, & si apostema, & passàdo alla parte di fuori, già è corrotta, & fa quelle pustole, nel modo che si vede, & questa tal specie è humor grasso, & viscoso con grandissima humidità. Vn'altra specie di rogna si truoua, che è sempre asciutta con rossezza, & è minuta con grandissimo scadore o prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, et d'adustione di sangue, & si sana con facilità. V'è poi un'altra sorte di rogna grande, che fa certe crostacce grandi asciutte, che si uan sgrandendo: & questa specie è purissimo mal francese nuouo. Vn'altra specie che è quasi come petigine, che uà serpendo, & fa croste asciutte, che sotto non ui è cosa nissuna, & questa specie ancor'essa è mal francese inueterato, che fa tali effetti: Vi sono ancor'altre specie diuerse, lequali lasciarò dire, per non tediare chi legge, non essendo di più importantia che tanto. basta bene, che i medicamenti,

menti,

menti, che ſon atti a ſanare le ſopradette ſpecie, ſanaranno ancor l'altre ſpecie, che io non ſcriuo. Si che queſto è quãto al preſente mi occorre dire in tal materia, & ſe bene io non ne ho trattato con quelli debiti ordini, che ſi ricerca: baſta bene, che queſ tanto che io ho detto ſia inteſo da tutti ſecondo la intention mia, & ſe alcuno procederà ſecondo queſto ordine noſtro ſi trouarà molto ſatisfatto, & contento per ſempre: medianti le buone opere.

Della formicola, & ſuoi effetti. Cap. IX.

QVella ſpecie di ulcere, che uolgarmente ſi dice mal di formica, così detto per eſſer'una ſpecie di ulcere maligne, e corroſiue, che van ſerpendo in ſuperficie della carne, & facẽdo molte piaghe, che d'intorno ſon riuelate, & roſſe: & queſte ſon quaſi tutte cauſate da mal franceſe, com'alla giornata ſi uede per eſperienza, & tali ſpecie di piaghe, ſon molto faſtidioſe da curare: percioche ui concorre molti humori, iquali non ſi poſſono ſoluere ſe non con medicamẽti intrinſici, cioè purgationi eſquiſite, che purificano il ſangue, & tagliano la ſtrada a i mali humori, che ſempre concorreno al luocò delle piaghe, e fanno alteratione grande, con bruſciore. La iſteſſa ſpecie di piaghe uiene ancor molte uolte in teſta, e quando uiene in tal parte la chiamano tigna. Et che q̃ſto ſia il uero, ſi uede che quei medicamẽti iſteſ ſi,

si, che sanano la formicola, sanano ancor la tigna. E sappiate p certo, che la tigna è specie di mal frãcese, come da gli effetti si puo uedere, & se alcuno mi volesse arguire incõtrario, io li rispondo, che questo puo molto ben eßere, perche tale infermità si puo portar dal corpo della madre, o uero subito nato pigliarlo dalla nutrice che gli dà il latte se foße infetta di tal morbo. Si che adunque io concludo, che ciò può essere; ma sono altre infinite specie di tal infermità, ch'io le lasciarò da parte, per non hauerne ueduto piu che tanta esperientia.

Discorso sopra le ferite, & altre specie di piaghe interiori. Cap. X.

LE ferite, che interiormente son date, come nel stomaco, o nel uentricolo, nelli intestini, nella uesica, & nelle rene, o nelle budella, milza, fegato, polmone, cuore, & altri muscoli, o articoli, che ue ne sono aßai: confeßo io di non saperne niente, & la ragione dirò: perche l'è da sapere, che una ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, o cirugico per dir meglio per gran notomista, & valente che sia, non sarà sofficiente a poter sapere tutte le parti offese, perche l'arme offensiue, dipoi penetrate nel corpo si possono uoltare, & con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita, & offender diuerse particole tutte differentiate una dall'altra: ma quando intrauiene uno di questi casi: ditemi di gratia voi Eccellenti cirugici, come saprete

te uoi discernere, doue sia quella tal offensione? ma per dire il uero credo io, che in quel caso ne sapiamo tutti ad un modo, ma che dirò io della cura di tal ferite se il cirugico non sa doue elle si siano, ne di che importantia, se nõ che si medicano per chimere, e imaginatiua, & se la natura si preuale, & che quel ferito si sana, sarà per la buona fortuna del medico. Si che adunque in quanto alle ferite interiori, io non concluderò altro per hora, hauete inteso quanto basta, e però in ciò lasciarò fare a uoi altri, che intendete assai piu di me. Voglio ancora discorrere delle ulcere, & aposteme interiori, che cosa siano, & come si possono curare & sanare, con il nostro artificio di medicare. Sapiate, che infinite sono le specie di ulcere, & aposteme, che nelle parti interiori si possono generare: ma la cosa mi par tanto oscura da intendere, che io per me non saprei farne terminatione alcuna, che fuße vera, & la causa è questa, che hauemo ueduto infiniti medici, & chirugici, iquali hanno uisitato uno apostemato, o ulcerato, & il medico nõ ha potuto sapere il luogo, e la particola di tale apostema, o ulcera, se l'ammalato non le ha detto & mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; et questo è la uerità, ma se uno non si può risoluere delle cose esteriori, che possono uedere & toccare con mano, come si potrà egli risoluere, quãdo uno di q̃sti tali accidẽti sarà nelle parti interiori, doue l'ammalato non lo sa lui isteßo, che patisce il male (Certo io hauerei desiderio di sapere, come questi tali faranno giudicio sopra tal materie: perciochè eßen-

do apostema, ouero ulcera in qualche parte del corpo; l'ammalato sentirà ben grande offensione, & dolore: ma però non saperà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò faccio giudicio io, che non lo sapendo il patiente, manco lo saperà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione affermo io, come ho detto, un'altra uolta, non ne sapere niente: ma però quando sarò al luogo suo, mi offero bene di fare un discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle ulcere, & aposteme: ma delle ferite non ui prometto piu che tanto; Io mostrarò bene bellissimi rimedij di grandissima esperientia, con liquali si sana à ogni ferita, pur che non sia piu che mortale, assignandoui tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

Delli ordini da tenere nel medicare ogni sorte d'infermità appartinenti al cirugico. Cap. XI.

LE ferite, & tutte l'altre sorti di piaghe sono di uarie, & diuerse specie (come di sopra ho detto) ma però il modo di medicarle non è troppo differente l'uno dall'altro: uolendo parlare solo della uerità, & senza abusione alcuna. L'è da sapere, che la natura è maestra di tutte le cose create & i medici, & cerugici sono imitatori di essa natura, come bene hanno affirmato gli antichi nostri professori di tal'arte. Et se adunque questo è; che accade a noi fare tanti artificij? hauendo noi la na-

tura, che opera benignamente, pur che il ministro, nõ la impedisca. Et se uogliamo parlare delle ferite dico io che il ministro ha da fare tre operationi, e nõ piu, & il resto lasciarle fare alla natura, che operarà benißimo. Le tre operationi, che il maestro ha da fare son queste, cioè diffendere, che alla ferita non ui concorrano humori, e che non si marcisca, & tenerla netta: & quando il ministro harà fatto questo, lasciare operare ad eßa natura, che operarà in bene. Et se noi uogliamo ueder se in effetto così è, uedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbiano sopra la persona la fanno sanare senza medicamento alcuno, ma solo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, e questo è pur la uerità; & quelli che medicano ferite con incanti, non gli fanno già altro, se non tenerle nette, & che'l ferito faccia dieta: Eccoui adunque che la natura opera, come nelli cani. Et pertanto adunque nißuno si marauigli di questa autorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i christiani: ma poi dice esser bene ad aiutare questa natura, che operi con prestezza, come ancor fanno li uillani agricoltori, & ortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, & più presto nel campo, li danno diuerse sorti di graßi, o letami: e questo lo fanno solo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che'l medesmo debbe fare il cirugico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle ulcere d'ogni sorte l'è di necessità trouare la causa: perciochè sogliono uenire per piu diuerse cause: & come si sarà trouata la uera causa, sarà poi facile il curarle. Ma perche l'ulcere

non poßono uenire, se non per gran distemperamento di natura nelli corpi nostri, come saria per troppo calidità, o frigidità, ouer per repletione del corpo. in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, & estinguer la superflua calidità, ouer frigidità ch'in essi corpi fosse concetta, & dipoi fatto questo il ministro, o imitatore di natura ha da far tre operationi; la prima amazzare il male, la seconda mondificarlo; e la terza incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste tre opere son da vsare nell'ulcere. Ma inquanto poi all'aposteme, esse ancor possono eßer causate da diuersi accidenti, & quiui bisogna ancor saper inuestigar la causa, per saper con quai medicamenti si dee purgar il corpo dalli superflui humori; & il ministro dee far tre cose necessarie, in tal materia. La prima è aiutare a marcire presto la postema. La seconda è dopò che è marcita e rotta, mondificarla bene. & la terza è incarnarla. & queste son le tre operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & cosi seguitando questi ordini nostri, la cosa caminarà per la dritta strada. Et parimente ancor dimostrarò a i luochi suoi le operationi da fare in tali effetti, con l'ordine del medicare: & etiam di fare li vnguenti. Dichiarando la qualità & uirtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue potesse esserui dubbio alcuno: a tale ch'ogn'uno resterà satisfatto, & quieto in tal materia.

Del

Del medicamento da fare in tutte le specie di ferite esteriori con facilità, & breuità. Cap. XII.

HAuendo dichiarato, che cosa siano le ferite esteriori, l'è necessaria cosa dichiarare ancora il modo, che s'ha de tenere in curarle, & sanarle con quella maggior prestezza, che sia possibile di fare: & cosi cominciarò da quelle ferite simplici, che son solamente nella carne, senza esser offeso vene, nerui, & ossi; ancor che questa tal specie di ferite non sia da medicare con artificio, ma unir le parti, & se'l sia necessario cusirle, & poi lasciarle medicare alla natura, laqual con breuità le sanarà. & se pur l'artefice li vuol dare alcuno aiuto, deue ongerle per una uolta il giorno con oglio di rasa di pino, fatto per distillatione, ilquale al luoco suo mostrarò come si ha da fare con gran facilità: ma le ferite doue son tagliate le uene, hanno bisogno di esser soccorse immediate, & con ingenioso artificio, & efficace rimedio, per sanarle con la maggior breuità, che sia possibile: acciò le vene rotte si possano ritaccare, senza offensione maggiore della ferita: & questo magisterio si farà in questo modo, cioè. La prima cosa sarai presto ad vnir le parti insieme, & cusirle bene: & la cusitura sia come quelle, che si cuseno li sacchi, & non dargli ponti, come si usa communemente, & cusita che sarà medicala solo di sopra con il nostro magno licore, & con sola pezza bagnata in detto licore: & poi

habbi ipericon con la semente secca, mille foglio, uiticella, ugual parte, & fanne poluere, dellaquale ne spargerai sopra la ferita medicata, & d'intorno, & questo medicamento aßottiglia la materia, che concorre alla ferita, et la caua fuori con grandissima facilità, & senza dolore del ferito, & questo è il piu salutifero rimedio in tàl caso, che la natura insieme con l'arte poteße mai fare: & è stato tante uolte prouato da me, per hauerne fatto io tante belle sperienze. Il modo di fare questo diuino licore, è scritto da me nelli miei Capricci medicinali, doue ancor'io ho scritto bellissime materie, così in medicina, come in cirugia; cose tutte degne di esser uiste, & lette, da i professori dell'arte. Si che questo sarà in quanto al medicamento delle ferite sopradette, ma quelle ferite doue è offeso l'oßo, & i nerui, gli vuol grande artificio: perciochе il caso è importantissimo, ma quando è offeso solo i nerui, bisogna cusir presto la ferita, & come ho detto delle uene tagliate: ma però non medicarle con il nostro magno licore, ma in luogo di licore operare l'oglio benedetto, & oglio di rasa, ana; perche questi tali ogli conferiscono estremamente alli nerui incisi, & quando per sorte un neruo fosse punto, ouero intaccato fino alla metà: in quel caso è necessario finirlo di tagliare al trauerso, acciò non induca spasmo nella ferita, ma in caso poi che l'osso sia offeso, & che ue ne sia alcuna parte da uenir fuori, è necessario lasciar la ferita aperta, fino a tanto che l'oßo se ne eschi fuori, & dipoi incarnarla: & questo medicamento lo farai con

il no-

il nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali. questo serue nella ferita, & sopra usarui il cerotto di Gualtifreddo di Medi, il quale sana con grandissima prestezza; & questo è il modo, con ilquale si sanano tutte le soprascritte sorti di ferite. & il diffensiuo da usare in dette ferite, sarà questo, cioè acqua uita di buon uino, & dentro metterui ipericon, mille foglio, uiticella, betonica, & in quest'acqua di infusione bagnarai delle pezze, & mettile per diffensiuo d'intorno alle ferite, & cosi il medico harà l'intento suo con gran satisfattione dell'infermo. le ferite di testa si medicano così come quelle doue è offensione di neruo: altre diuerse sorti di ferite ui sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

Del modo di curare l'ulcere d'ogni specie. Cap. XIII.

ESsendo l'ulcere di uarie, & diuerse specie, come sono è necessario sapere di che specie, & qualita te siano, per saperle curare nel modo, & forma, che si conuiene; & prima dirò dell'ulcere corrosiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, et altre sorti d'ulcere, che uanno serpendo per la carne. La cura di queste tal specie è applicarli subito il medicamento caustico per ammazzare il male, & il detto caustico, si mette in un gotto di uetro, & con bombaso, o cottone si bagna tutta la piaga, & poi si lascia cosi scoperta per 24. hore senza infasciarla. passato che

sia le 24. hore, laua la piaga con fortissimo aceto, & acqua, ana, egual parte; & auerti che non ui resti niente del detto caustico, & poi metteui sopra butiro lauato con foglie di cauoli, o uerzi (come uogliam dire) fino a tanto che la eschara, o carne morta, se ne cada uia: dipoi habbi cerotto fatto con trementina, cera noua, rosa di pino, pegola liquida, ana, & sia disteso sopra pezze di tela, e sopra'l detto cerotto metteui precipitato commune; & estinguilo col nostro magno licore, & con questi cerotti si sanarà tutte l'ulcere corrosiue, senz'altro, & il detto cerotto basta, tre o 4. dì per ciascuno. Quanto poi all'ulcere sordide, c'ho trattato al cap. suo, medicale solo con il nostro unguento reale, il quale senz'altri unguenti le sanerà diuinamente, e con breuità. Ma bisogna ogni 4. dì toccarle con l'acqua forte del precipitato, laqual acqua tira fuori la materia offensiua, & le lascia purificate, & nette. Et in tutte l'altre sorti d'ulcere il balsamo artificiato, il magno licore, l'oglio di cera, & tormentina, il cerotto negro di Galtifredo di Medi, il cerotto sopradetto, con il precipitato, tutti questi medicamenti sono atti a sanare ogni sorte di ulcere per cattiue che siano.

Delle cure, che si fanno nell'aposteme di diuerse sorti. Cap. XIIII.

SOn molte diuerse le specie dell'aposteme, che uengono ne i corpi humani, & son causate da uarij, & diuersi accidenti. Et per tanto bisogna curarle in di-

diuersi modi, e cõ uarij medicamenti, com'è la specie sua: perche alcune aposteme si fanno per contusione di carne ammaccata, alcune son certi sborini, che la natura si uuol sgrauare, & manda fuori quelle materie, alcune son per causa di frigidità, altre son humori melancolici, e altre son causate da corrottion di mal francese, & q̃ste son le specie di posteme, che cõmunemẽte sogliõ uenire. Si che adũque io dirò il modo di curarle tutte ad una per una, et prima di quella sorte, che si fa per contusione, percioche egliè carne ammaccata. & perche ogni contusione bisogna che si putrefaccia, e si conuerta in marcia, è necessario farli maturatiui, e farli uenire a supuratione, e come conosci, che dẽtro sia fatta la marcia, subito tagliala, & il medicamẽto di q̃sta sarà rosso di ouo, cõ il nostro magno licore. misce, & cõ quello medicarai, così dẽtro, come di fuori, che senza altro questo sanarà ogni grã tumore, ma l'unguento si uuol fare ogni dì et con oui freschissimi. In quanto poi a quelle aposteme, che uengono per indispositione della natura, & che son sborini, per liquali la natura si uuole preualere, è necessario di lasciar fare il corso suo ad essa natura fino a tanto, che per se sole si romperanno, & rotte che saranno per medicarle metteui dentro questo unguento; cioè. Recipe oglio rosato oncie 6. litargirio d'oro benissimo macinato oncie 2. storace liquido oncie 1. tormentina oncie 2. cera noua oncie 3. misce, & fallo boglire a fuoco lento, fino a tanto che'l sia negrissimo. & se'l fosse troppo duro, aggiongeli oglio rosato, & fallo in modo di unguento. & con

questo medicarai tal specie di aposteme, & usali sopra il cerotto di diapalma che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, usarai medicamenti calidi, & attrattiui; il cerotto di oxicrocij, è perfettissimo medicamento in queste specie di aposteme. il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua & altre simil cose, che son per lor natura di calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese son pessime, e maligne: perciochè la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar uenire da se l'apostema, & quando sarà per tagliarla si uuol tagliare, & medicarla dentro con il nostro unguento magno, cioè, unguento magno onc. 2. magno licor oncia 1. precipitato oncia mezza, & miscia bene insieme, & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. & sopra mettili di quel nostro cerotto di gran uirtù; che lo trouerai scritto nelli nostri Capricci medicinali; & il detto cerotto è miracoloso, & diuino. Si che a questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma è d'auertire, che in tutte le sopradette cure, l'è necessario uolendolo curar bene che sempre il corpo sia benissimo purgato; & acciochè li humori corotti non diano impedimento al luoco offeso, usare diffensiui appropriati secondo le specie delle aposteme. l'oglio di rasa, di trementina, di cera, di miele, acqua uita, tutti questi ogn'uno da per se sarà ualoroso diffensiuo, ungendo d'intorno alla postema.

Del modo di curar tutte le ſpecie di fiſtole. Cap. XV.

Le fiſtole, come già al capitolo ſuo è detto, ſon di diuerſe ſpecie, & cauſate da diuerſi accidenti, & così ancor hanno biſogno di diuerſi medicamenti. Et prima dirò di quelle fiſtole, che ſon ſtate piaghe mal curate, et c'hãno fatto il callo, di modo tale, che la natura, non le può cicatrizare, e reſtano fiſtole. Et la cura di queſta tal ſpecie è a metterui rottorio, che incida, o mortifichi il callo, & farlo cadere, & poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizare, & queſta è la uera cura da guarire queſte tal fiſtole. Ma quella ſorte di fiſtole, che la natura le fa per ſgrauarſi da qualche accidẽte, ſogliono uenire alle parti da baßo, circa il ſeſſo: & queſte ſon molte pericoloſe, et non ſe li ricerca la cura, come le ſopradette. Ma queſta ſpecie ſi cura con purgare beniſſimo il corpo, il ſtomaco, & ancor la teſta, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli noſtri ſiroppi maeſtrali ſolutiui, ma purgare poi il ſtomaco, lo farai cõ l'aromatico di noſtra inuentione, pigliandone una dragma per uolta a digiuno, cõ beerli appreſſo un deto di uin bianco, & purgarai la teſta con profumi, cioè, mirra, et cinabrio, fatte che ſaranno tutte le dette operationi, rettifica il fegato cõ alcuna decottione, atta a far tale effetto; come ſaria legno sãto, o ſalſa periglia, ouer altre coſe ſimili, che faranno il medeſimo

effetto:

effetto:e questo tal medicamento, sana anco le fistole lagrimose, che soglion uenire ne gli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che, medicamento suo è purgationi, & sopra le piaghe metterui cerotto nostro di gran uirtù, con un poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno licore; & con questo sol cerotto, si sanarà tutte queste specie di piaghe infistolite: percioche detto cerotto le mondifica oltre modo, & all'ultimo poi le cicatriza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simili, che la cura loro è molto facile: sapendole applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò piu auanti in tal materia: ma seguirò a trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

Modo di curare tutte le specie di rogne, & brozze. Cap. XVI.

LE specie della rogna sō molte, e causate da diuerse cause, et la cura sua e parimēte in diuersi modi. quella che è causata dalla repletion di corpo, & da sangue ingrossato, per hauer mangiato gran copia di cibi di gran sustantia, uolendola curare, & sanare, egli e necessario curare il corpo dentro, & questo lo farai con purgationi. il nostro siroppo solutiuo, sarà molto a proposito, per purgare i corpi, che tal rogne patiscono. la dosi sarà oncie quattro fino a oncie 5. & pigliarlo al meno dodeci giorni continui. & appresso questo, pigliare una dramma di aromatico di

nostra

nostra inuentione. & questo si piglia la mattina a digiuno con beerli appresso un poco di uin negro. & fatto questo farlo sudare con artificio, tre, o quattro uolte, & poi farlo ungere, co'l nostro unguento magno, per due, o tre volte sarà liberato di tal specie di rogna cosi fastidiosa da curare quella specie di rogna, che è rossa, & minuta, che fa gran scadore, farai decottioni di cubebe, che rafrescano il fegato, & purificano il sangue, come boragine, buglossa, indiuia, capeluenere, hepatica, scolopendria, eupatorio, endiuia, cicorea, & altre simil specie d'herbe, & purgallo con aloe, succo di radice di sambucco, ierapicra solutiua, & simil cose, che rafrescano il fegato, & il sangue; & poi ungasi con unguento di litargirio, & con questo rimedio si sana perfettamente tutte le specie di tal rogna, senza troppo fastidio, & questa è la uera strada da curare queste specie di rogne, che tanto offendono a chi sopra le porta. Et sono certe rogne, che fanno alcune brozzaccie su per la uita, che son specie di mal francese, lequali si sanano con farli pigliare le pilole da mal francese di nostra inuentione, la dosi, che al medico parerà sia cõueniente a quel tal corpo, & le dette cose si pigliano ogni terzo giorno una uolta, per tre sere al manco, & poi bisogna ungersi con il nostro licore magno, & sarà sanato. V'è anchor un'altra specie di rogna, che ua serpendo con certe croste assimigliate alle petigini, & questa è pur specie di mal francese inueterato, et la cura da soluer queste sarà il darli il siroppo cõtra l'humor melãcolico: impoche purifica il

sangue

sangue, & rifresca il fegato, & disfà quello humor uiscoso, il qual genera quelle tal croste, & dipoi fatto questo, piglia una dramma del nostro aromatico, & poi ungasi con il nostro magno liquor maestrale, & sanarà perfettamente, & con breuità di tempo. sono anchor altre specie di rogne, che sogliono uenire a chi patisce troppo freddo, & queste si sanano con solamente ungersi tutto il corpo con oglio di rasa per tre, o quattro uolte.

Del modo di curare il mal di formica. Cap. XVII.

IL mal di formica sono certe ulcerette, che uanno serpendo in superficie della carne, & fa diuerse bocche, & sempre questo male è causato da mal francese, già inuecchiato, ilquale ha fatto quel sborino per il morbo, che mal uolentieri può stare ascoso, & la cura di questo è curare il corpo, come quelli, che hanno mal francese, & purgarlo con purgationi esquisite, & grandi, tra le quali il nostro elettuario angelico, sarà perfettissima purgatione: perciòche purga gli humori grassi, & maligni, & euacua il stomaco dalla colera, & flemma. & fatto questo facciasi sudare l'infermo, che sarà buonissima intentione; perciòche gli humori uiscosi, & grossi si assottigliano, & uaporano per sudore, & fatto che sarà tal sudore, potrai pigliare il nostro ceroto maestrale di gran uirtù, & stenderlo sopra le pezze, et sopra metterui precipitato commune, & estinguerlo con il

nostro

nostro magno licore, & usarlo sopra le sopradette piaghe, & lasciarlo ogni uolta per 24. hore auanti che'l si tocchi, & poi nettarlo da una certa uiscosità che tira fuori delle piaghe; & poi tornalo suso, & lasciarlo per altre 24. hore, & fare il simile, & ogni 4. giorni mutare tal cerotto: & come questi cerotti non tirano piu materia, operarui l'unguento magno di nostra inuentione, ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe: & questa è uera, & certissima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastaße a sanare queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo ungere di ontione da mal frãcese, & ongerlo tante uolte, che'l faccia uenir male alla bocca, e quando si hauerà questo segno, leuar mano, & non onger piu, che sputerà per 12. ouero 15. giorni, & subito che sputarà farai un bagno, & lo lauarai benissimo, & lauasi la bocca con uino, & sarà guarito a laude di Dio, & honor del mondo.

Ragionamento sopra del fare i rimedij medicinali. Cap. XVIII.

E Da sapere qualmente la somma, & diuina bontà di Dio benedetto, fece l'huomo ad imagine, et similitudine sua, & uolse che fosse sottoposto a tutte le aduersità, & infermità; ma poi gli dette anco il rimedio, ilqual rimedio lo diuise in tre parti, cioè nelle santissime parole di sua Maestà, & questo fu il primo. Secondariamente nell'herbe create da

lui

lui. Terzo nelle pietre, che son queste, cioè herbe, vegetabili, & minerali. Et pertanto adunque hauendo il Signore Iddio lasciato l'infermità; le lasciò accioche la creatura essendo inferma si ricordasse di sua diuina Maestà; li rimedij li lasciò acciochè ringratiassimo sua Diuina bontà. Come chiaramẽte si vede ogni giorno, ch'essendo l'huomo ammalato, grida, lamentandosi riccore con le preghiere a Iddio benedetto, et poi sanandosi, mediante li rimedij, ringratia sommamente la diuina bontà d'Iddio, de i beneficij riceuuti, hauendo ricuperata la sanità sua, mediante tali rimedij medicinali, lasciati dal Creatore del tutto, Iddio benedetto, & benigno Padre nostro, per la sanità de gl'infermi. Si che adunque la cosa è certa, & chiara, che tali rimedij siano mezo per sanare li corpi humani. Et essendo così, io con l'aiuto del Signore, darò principio a scriuere alcuni di questi medicamenti tanto simplici, quanto compositi, narrando le mirabili virtù sue, & parimente il modo di applicarli alli corpi humani per causa di varie, & diuerse infermità, che alla giornata sogliono venire così a gli huomini, come alle donne. et terminarò alcune belle esperienze vedute, & prouate assaissime uolte da me in più luoghi del mondo doue mi sono ritrouato.

Della

Della stoppata, che si mette sopra le ferite, quando la prima volta si cusono. Cap. XIX.

LA stopata, che si suol mettere sopra le ferite, si fa in questo modo, cioè si piglia chiara di ouo, sal & acqua rosa benissimo sbattuti insieme, doue che essendo cusita la ferita, ui si mette sopra, acciochè il sangue si stagni, & la ferita resti asciutta che si possa medicare senza fastidio, e per tanto io uoglio dire la ragione, pche si adopra tal rimedio nella prima cura, uoi saperete che ogni simile desidera il suo simile, per associarsi, o accompagnarsi con lui; & però gli antichi nostri antecessori professori dell'arte, volsero, che si adoperaße nelle ferite la chiara dell'ouo per eßer una sustantia di carne, simile all'altra carne, & che'l sia il uero lo prouo con ragion natule, e dico, che dell'ouo la chiara, o il bianco, come uogliam dire, è quella parte, che genera la carne, & la pelle, e le penne del pollo: & del roßo si genera solo le budelle, & altri interiori dell'animale. & per tanto se la chiara è quella, che di lei sola si fa la carne, è simile alla carne, come di sopra ho detto. il sale poi è un materiale, ilquale conserua tutte le cose da putredine, & che sia il uero, noi vediamo che tutte le sorti di carne, e pesci uccelli, & frutti, che si condiscono con il sale, tutte si conseruano. & per questa ragione il sale, fu messo in tal compositione per conseruare la carne. l'acqua delle rose è di sua natura frigida,

&

& secca, & per la frigidità difende la infiammatione, & per la siccità ripercuote, & mitiga. Si che queste sono le ragioni, per lequali la stoppata si mette sopra le ferite. & uolesse Iddio benedetto, che fuße in uso a medicare le ferite dal principio alla fine con tal rimedio, che sarà santo, & si faria miracoli con tal medicamento.

Del digestiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi la stoppata sopradetta. Cap. XX.

DIpoi leuata la stoppata di sopra le ferite, si suol medicar con una compositione, che si chiama digestiuo, perche digerisce la ferita; ancor che questo medicamento sia un poco cosi scropoloso, & contra conscientia; & la ragione dirò; perche è da sapere, che quando il uien dato una ferita ad una persona, il luogo della ferita prima è sano, et poi eßendo ferito, il uero debito nostro è di sanar tal ferita, & non di marcirla come facciamo; perche marcendola, a questo modo è pericolosa, & piu difficile da sanare, come chiaramente si uede. & questo nißuno me lo negarà: ma seguitaremo il nostro ragionamento, in dimostrare, che cosa sia questo digestiuo, ilquale è questo, cioè. Recipe rossa di oui numero 2. tremētina lauata on. 1. oglio rosato oncia meza, misce, & sia fatto unguēto; & questo è il digestiuo, con il quale si medica, fino a tanto che la piaga facci marcia assai, allhora è digesta; & poi si seguita a medicare con altri rimedij assai

sai

ſai diuerſi da quello. Ma gran coſa mi pare la diuerſità delle materie, che il detto digeſtiuo, applicandolo alle ulcere putride, fa diuerſo effetto; perciochè le ſana diuinamente. Et di piu ui uoglio dire, che applicandolo alle ferite, quando già ſono incarnate, le cicatriza miracoloſamente. Ma in uero queſte ſon pur coſe grandi da ſapere, & chi le poteſſe intendere ſarebbe huomo diuino; perciochè queſto tal digeſtiuo, applicandolo alle ferite freſche, le putrefa, & marciſce, & applicandolo a piaghe marcie le mondifica, & ſana; & applicandolo alle ſopradette ferite, quando già ſono incarnate, le cicatrizza, & ſana, ma che tante diuerſità ſon queſte da far ſtupire il mondo? & queſte coſe che io ho dette ſon pur la uerità, & io ne ho fatto mille eſperienze belle.

Dell'vnguento mondificatiuo, col quale ſi medicano le ferite, dipoi che ſon digeſte, per mondificarle. Cap. XXI.

QVando le ferite ſon uenute a digeſtione, et che purgano, ſempre ſi mutano unguenti, & ſe gli applica unguenti, che habbiano uirtù di mondificare la ferita, et laſciarla netta, acciò ſi poſſi meglio incarnare, & il predetto unguento, ſi chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel commune, ouero roſato, & oglio roſato, & queſto è l'unguẽto, ilquale mondifica le ferite, uſandolo per otto, o dieci giorni: perochè ſe le ferite

non fossero ben mondificate, non ci bastarieno mai ad incarnare. Si che questo unguento è molto necessario in tal'operationi, & massime entrandoui il melle, ilquale è un licor celestiale, & diuino. Et che'l sia il uero, huomo nissuno non basta con l'ingegno suo a fare il melle, ne manco ricoglierlo, doue si truoua. Et di questo io ne ho fatto un bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Ma lasciamo questo, vi dico per cosa certa, che nel mel si truoua mirabile uirtù in diuerse cose, se ne può far siroppi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non disconcia cosa nissuna: & per questo si suol dire l'è come una pasta di melle, prouerbio dignissimo; percioche anco esso liquore è pretioso sopra tutti gli altri liquori. dell'oglio similmente ne ho fatto un discorso mirabile nelli detti Capricci. Ma quando poi è artificiato con le rose, si fa piu eccellente: per tal effetto l'orzo poi in se è d'una certa sostanza, che il si accomoda in diuersi casi, tanto in medicina, quanto in cirugia: & circa questo non mi estenderò troppo auanti, per esser cosa nota a tutti ma seguirò a dirui altri rimedij opportuni, & necessarij in tal caso.

Vnguento incarnatiuo, colquale si medicano le ferite, quando sono mondificate. Cap. XXII.

QVando le ferite son mondificate, che piu non ui concorre troppo gran quantità di marcia, è ne-

è necessario applicarli unguenti, che incarnano esse ferite, acciò si possi cicatrizare piu facilmente: ma quello unguento, ilquale è in commune uso, appresso il uolgo; è lo unguento incarnatiuo, fatto di trementina, cera, & rasa, con alquanto di oglio rosato, & fatto in buona forma d'unguento, & questo si chiama incarnatiuo, gli ingredienti d'esso, son tutti di mirabile uirtù, come intenderete. La trementina è un licore, che esce fuori del larice, arbore grandissimo, & è licor quasi incorrottibile, & è commune a tutto il mondo, la cera poi è miracolosa. Raimondo Lullio la chiamò fiore di fiori; & non senza causa; percioche l'ape la raccogliono de i fiori. Et questa ancora è nota ad ogn'uno, per esser tante in uso nelle speciarie, la rasa essa ancora è una materia, che destilla fuori del pino, che respira di grandissimo odore, & è molto essiccante, & ha uirtù attrattina; & sana ualorosamente le ferite, & di essa si fa olio di grandissima uirtù, come piu a basso intenderete. Si che io ho uoluto narrare questa historia, acciò tutti possino esser capaci di tal materie, uolendosi seruir di simil cose, & ancor saperne parlare, assignando le sopradetti ragioni, & dichiarando le uirtù delli sopradetti materiali: ma per adesso mi passarò cosi sommariamente, e seguirò a dimostrare il modo di cicatrizare le ferite, & poi passarò a i medicamenti dell'ulcere maligne.

Delli vnguenti, che cicatrizano le ferite. Cap. XXIII.

GLi unguenti che cicatrizano le ferite, dipoi che sono incarnate sono di diuerse specie, che tutti fanno un medesimo effetto, di cicatrizare o far la pelle. Il digestiuo (come habbiã detto di sopra) applicandolo sopra le ferite incarnate, le cicatriza cõ grã prestezza, & il simile fa il diachilon, e l'unguento di tutia, & il cerotto gratia dei: & perciò son tutte differenti compositioni, che concorrono tutte ad uno effetto, & che elle siano diuerse compositioni, ve lo prouarò. Il diachilon si fa di litargirio d'oro, & oglio uecchio, mucilagine di psillio, mucilagine di iusquiamo, di seme di lino, & di radici d'althea, & l'unguento di tutia si fa di trementina, & di rasa, cera, oglio, & tutia preparata, il cerotto gratia dei si fa di galbano, armoniaco, appoponace, uerderame, incenso, aristolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, pietra ematite, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che veder si può, quanto siano differenti i soprascritti unguenti. Et pur si uede per esperienza, che tutti fanno un medesimo effetto nelle cicatrici delle ferite: & questo lo fanno, perciochè sono unguenti temperati, che non sono calidi, ne frigidi: ma di buona qualità, & aiutano la natura, che operi piu presto in tali effetti; & questi si addimandano unguenti adiutori di natura. Ma quelle specie d'unguenti, che operano poi per se, sono l'unguento apostolorum, il caustico, l'egittiaco, il

il rottorio, & altri simili unguenti, che operano con uiolentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli unguenti, che in se non hanno uiolenza nissuna per calidità, ne per frigidità, tutti sono atti in tal'operationi a cicatrizare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, & incarnate.

Vnguento maestrale, che sana assaissime sorti di piaghe. Cap. XXIIII.

QVesto unguento è appropriato a molte sorti di piaghe; perciochè conforta la piaga, & leua il dolore; estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga; lequal materie son causa del dolore; e probibisce, che non si faccia mala qualità, & che nõ ui cõcorrano humori pessimi: ma bisogna auertire che'l sia fatto con modo, e forma; perche se'l non fosse bẽ fatto, nõ sarebbe di tanta uirtù, l'unguento è questo, cioè. Piglia litargirio d'oro onc. 4. oglio rosato libre 2. et metti a boglire in una caldara di rame, che sia grãde, e fallo boglir tanto, che mettendoui dentro una pẽna, si abbruci tutta, & allhora sarà cotto; aggiõgiui cera nuoua onc. sei, storace liquida onc. 2. mel commune oncie tre, & lascia boglire un pezzo, tanto che sia bene incorporato, e poi leualo dal fuoco, & aggiongiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di trementina, oglio di rasa, ana onc. 2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato,

dipoi aggiongiui acqua uita fina oncie 4. & mischia tanto, che detta acqua uita si incorpori benissimo, & sarà fatto, & questa è mia inuentione; percioche altri innanzi di me, mai l'hanno fatto, ne manco forse pensato di fare: & le uirtù di queste son tante, et cosi grandi, che io non le uoglio dir tutte, per non parere un parabolano. Ma dirò ben una sola cosa, laquale è uerissima, e nissuno trouerà che sia altramente; cioè che tal medicamento gioua a tutti, & io ui posso affermare, che mai l'ho applicata a nissuno, che non gli habbia fatto gran giouamento, e con questo ui uoglio lasciare, e chi non lo credesse ne faccia la pruoua, che uedranno se l'è così, o nò, e poi allhora crederanno a me, dimostrarò ancor nelli seguenti capitoli, il modo di comporre, e fare diuerse cose bizarre, che saranno di grandissima utilità alle genti del mondo, uolendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.

Ricordi di molti rimedij fatti da me, & descritti nelli miei Capricci medicinali. Cap. XXV.

IL desiderio mio saria stato di scriuer molti rimedij di grandissima auttorità in questa mia aggionta: ma per due cose mi sono restato, l'una per non hauere io il tempo, l'altra per hauerli scritti, & dati in luce altre uolte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali, stampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla insegna dell'Arboro. Se alcun spirito ingegnoso desideras-

se di ueder uarie, & diuerse fantasie: legga il sopradetto libro, doue trouerà molte cose degne d'esser lette; perciochè l'huomo ne potria cauare grandissimo construtto, come leggendo si potrà intendere amplamente; essendoui scritto cose di medicina, & di cirugia, della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, con alcuni Capricci artificiosi, molto dilettevoli, & utili. In prima ho scritto il modo di fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le specie d'infermità. Appresso ui è scritto il modo di fare la nostra quinta essentia, & le uirtù sue: & qualmente resuscita quasi i morti, miracolo di natura, & dell'arte. Vi trouarete anco il modo di fare il balsamo artificiato, & da chi fu ritrouato, & con il modo di comporlo, ilquale è di tanta esperienza in diuersi casi, che a dirlo non sarebbe mai creduto. Vi è ancor il modo di fare l'elexir uite, che conserua la uita humana in prosperità, & allegrezza. Oltre di questo ui trouarete, come nelli compositi medicinali, non si debbe metter una cosa per un'altra, con un discorso bello fatto sopra di ciò; & appresso ui è scritto l'aromatico nostro, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, cosa rara, & molto degna da sapersi.

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico, & di operarlo, & ancora il modo di fare la pietra uegetabile, per far cose di marauiglia, l'acqua reale, & una medicina di mercorella, siroppo solutiuo, & miracoloso. Vn siroppo particolare contra l'humore melanconico, & una potion di legno

santo miracoloso. Et il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina, & altri rimedij bellissimi, che sono in tutto sessantasei, notati uno appresso l'altro, cosa non piu uista in luce, & tutti scritti nelli nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure a scriuere altri rimedij raccolti da altri auttori, & prouati da me, & corretti doue è stato di bisogno, & lucidati, che tutti se ne potranno seruire a suo piacere: a laude d'Iddio, & a beneficio di tutto il mondo.

Vn'acqua di grandissimo artificio, laquale è miracolosa, e degna in molte cose. Cap. XXVI.

L'E da sapere qualmente queste cose artificiate sō di mirabili effetti, in uarie, et diuerse operationi: percioche aiutano assai la natura, & estinguono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo, cioè. Recipe zaffarano, zēzeuo, garofali, canella, noce moscata, cubebe, legno aloe, rosmarino, secco, cardo santo, ana oncia una, & siano pistate a grosso modo, & messe infusione nell'acqua uita, & aggiongiui onc. 10 di zuccaro di madera, & lascia cosi infusione per un mese, & poi distilla in boccia con il suo capello, et recipiente per bagno maria, & quello che uscirà sarà una acqua santa, è diuina, la quale gioua ad infinite cose; sana tutte le sorti di ferite per grandi, che siano, bagnandoui sopra pezza con detta

acqua,

acqua, uale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la memoria beuendone, & ungendosi il stomaco, & la testa con essa, & in somma per non far piu tanta longa diceria, la predetta acqua gioua per tutto doue sia applicata, & mai fa nocumento a nißuno, & è sicurissima da usare.

Il modo da fare l'oglio di rasa semplice con alcune dichiarationi delle sue uirtù. Cap. XXVII.

TRouo io la rasa un licore, o gomma di grandissima uirtù; & serue in medicina, & in cirugia, & in uarie, e diuerse arti di essa, si fa di essa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno ancor cerotti, unguenti, & se ne fa oglio, ilquale serue per diuerse operationi, come io ui farò uedere, & toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè, piglia una boccia storta, che sia benißimo lutata, & empila la mità di rasa, & per ogni libra di rasa metteui oncie tre di cenere commune passata per seta, & detta boccia la metterai in una pignatta, & intorno tra la pignatta, & la boccia empirai di cenere, ouero arena, & mettila in un fornello, & dalli fuoco, quello che primieramente distillarà sarà un'acqua, laquale posandosi si farà chiarißima: appresso seguita a darli gran fuoco, che ne uscirà un'oglio di color di rubino, quando sarà però passato alquanti giorni, serualo in uaso di uetro, benißimo chiuso; l'acqua prima che ne è uscita è di

mirabile uirtù in diuerse operationi: ma una eſperienza miracoloſa non laſciarò di dire per eßere coſa neceſſaria oltra modo, & è queſto, che quelli che hanno buganze, ouero crepature alle mani per cauſa di freddo, la ſera profumandole ſopra acqua, che boglia, & poi bagnandole bene con la detta acqua, & mettendole ne' guanti: ſana tal materia in breuiſſimo tempo, ſana parimente la tegna, & la rogna, & altre materie ſimili. L'oglio poi ſerue in molte operationi, & maſſime in tutte le ſpecie d'infermità frigide, ſe le ſono interiori, pigliane ogni mattina un ſcropulo per bocca; & ſe le ſono eſteriori, ungeli ſopra, & per ogni gran ferita che fuße, ungela con detto oglio, & medicala ſenza tenerla aperta, ne manco tenerui taſta nißuna, & ſi ſanerà con gran breuità, & parimente una contuſione, ungendola ſopra, farà buoniſſima ſolutione, & queſto è rimedio molto ſalutifero, ſerue ancor per dipintori, & uernicatori, & altre materie, lequali io non mi raccordo al preſente.

Dell'oglio di cera, & ſuoi effetti. Cap. XXVIII.

L'Oglio di cera è miracoloſo, et diuino: perciochè'l ſerue quaſi alla maggior parte dell'infermità: e queſto tal'oglio Raimondo Lullio l'approuò per un rimedio celeſte, & diuino, & nelle ferite queſto è rimedio rariſſimo, ma non è buono per noi altri cirugici. Perciochè queſto ſana una ferita, per grande

che

che fosse in dieci, ouero dodici giorni al piu, ma quelle che sono picciole le sana in tre giorni, ungendo solamente sopra la ferita, & mettendoui pezze bagnate in detto oglio sopra la ferita, et per infermità esteriori, il detto rimedio fa miracoli, dandone una dragma per bocca, con uino bianco, & per quelli a quali cascano i capelli, & la barba, sarà cosa rara, et di gran profitto. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Piglia una boccia torta, che sia ben lutata, et dentro ui metterai quella quantità di cera, che uorrai, pur che non passa il mezzo della boccia, & per ogni libra di cera mettiui oncie quattro di mattone cotto nella fornace, che sia pesto sottile, & metterai detta boccia in una pignatta, & intorno la riempirai di cenere, ouero arena, & dipoi la metterai al fornello, dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia uscito tutto l'oglio, ilquale oglio, si congelarà, ma non importa; quella è la sua perfettione, percioche uolendolo destillar tante uolte, che piu non si congeli, si farà di troppa calidità, & sarà troppo acuto, & non sarà poi da usar per bocca per nissun modo. Ma così di prima passata, si può dar per bocca, & farne untione per tutto, doue sarà dibisogno, che sempre giouarà, & mai nocerà in cosa alcuna. Et pertanto adunque questo oglio è da esser tenuto in gran ueneratione da tutte le genti del mondo.

Dell'oglio di uitriolo, & sua qualità. Cap. XXIX.

L'Oglio del uitriolo è un licore perfettissimo, per le gran uirtù che ha in sanar uarie, & diuerse infermità, & ancora in cirugia, quando egli è incisiuo, serue per rompere aposteme, e far rottorij, e mortificar carne crescente; come quelle natte, che sogliono uenire a molti huomini, & donne in diuersi luoghi della persona; & altri effetti aßai, che io non li dico al presente. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Pigliasi una boccia storta di quella grandezza, che pare all'operario, che vuol far tale oglio, & si luta di luto sapientie, che sia fortissimo, & buono, & che possi resistere al fuoco lungamente; & come il luto sarà asciutto, metterai in detta boccia, quella quantità di uitriolo, che ti pare, & accommoda la boccia in un fornello, c'habbia un grosso ferro a trauerso, doue la boccia possi fermarse suso, senza poter cadere a basso, & non vuol toccare le bande del fornello; & poi di sopra coprilo al meglio, che si può, lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che'l distillarà acqua chiara, laquale è potabile, & se detta acqua uscirà tutta in un giorno cauala uia, & mettiui un recipiente grande, & chiudi bene le commissure, che non possi respirare per modo nissuno, & seguita il fuoco continuamente dì, e notte, grande quanto piu puoi, & in termine di sei, ouero sette giorni,

ni cominciarà un'altra uolta a distillare; allhora seguita il fuoco fino a tanto, che non distilla piu, & quello sarà, l'oglio del uitriolo, ilqual è un licor precioso, & diuino, che può, come ho detto di sopra, seruire a diuersi capricci, come sarebbe nelle febri continue calide, darne per bocca per tre grani a peso con una meza oncia di iuleb uiolato, refrescarà quel febricitante, che sarà una gloria, & usandolo a pigliar per bocca in sanità, diffende molto il corpo da varie, & diuerse infermità, & serue in molte altre cose, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato a pieno ne' miei Capricci medicinali, doue io ho riuelato tutti i miei secreti, raccolti da diuersi auttori, & in diuerse parti del mondo in uentidue anni con fatiche continue; & questo io l'ho fatto per uniuersal beneficio di tutto il mondo, acciòche ogn'uno in questa età, & nelle altre se ne possa goder a suo piacere per salute vniuersale.

Delli ogli di tutte le specie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti. Cap. XXX.

LI mezzi minerali sono assaissimi, & di diuerse specie, dellequali ne dirò alcune con breuità, & molto succintamente. Il primo de i mezzi minerali è il solfaro uerde, che si chiama uitriolo, delquale ue ne sono di diuerse specie; l'una è il uitriolo romano, quel di cipro, quel di Alemagna, la coperosa, il cal-

cante, queste son tutte specie di uitriolo, differenti in qualità, ma poi in uirtù non ui è molta differenza. Il secondo mezo minerale è il solfaro, del quale ue ne sono di diuerse sorti, come il solfaro giallo, il beretti-no, il nero, il citrino, il giallo, che si chiama orpimen-to; & di tutti i sopradetti solfari se ne può far oglio, & tutto si fa ad uno modo, & di questo si piglia sol-faro di qual si voglia in una scudella, & dentro ui si mette fuoco, & fassi abruciare, & sopra ui si mette un gran capello di uetro con il suo becco, & si lascia continuamente, & quel fumo fa una certa tonica in-torno a quel capello, & fatta detta tonica, comincia a distillare l'oglio del solfaro, ilquale è acutissimo: & questo oglio ha tante uirtù, che non mi bastaria l'ani mo a scriuerle, perche togliendolo per bocca 10. mat tine continue, gioua a tutte le sorti d'infermità, & detto oglio si piglia con iuleb, & acqua uita, ana dragme tre, dell'oglio sopradetto grani quattro, con questo uederai cose mirabili, il terzo de i mezzi mi-nerali è il sale nitro, delquale si fa acqua forte da partir l'oro dall'argento, il quarto è l'alume di rocca, esso ancor serue per fare l'acqua forte, & altre infi-nite materie. Il gesso è il quinto, il sesto è l'antimo-nio, il settimo la marchesita, il lapislazzoli, & l'ot-tauo l'ematite, l'argento uiuo, la gelamina, il talco, & altri infiniti, che io non me ne ricordo per hora, che di tutte se ne può fare oglio, & acque che serui-ranno a molte operationi, tanto in medicina, quanto in cirugia.

De i minerali fissi, & lor virtù. Cap. XXXI.

LI minerali fissi son molti, delli quali l'uno è l'oro, l'altro l'argento, il ferro, l'argẽto uiuo, il stagno, il rame, e'l piombo, & questi sono i sette minerali fissi li minerali composti sono questi, cioè il bronzo, il cobre, l'ottone, & l'acciale, & tutti questi sono minerali, delliquali se ne può cauare egli, & acque di grãdissime uirtù. Ma perciò per uia di calcinationi & solutioni, & poi per distillationi, si potrà cauare tutti gli ogli de i sopradetti metalli, iquali, ti potranno seruire in diuerse materie, come di sopra è detto, & chi nõ sapesse il modo di fare questi ogli, de i minerali, & mezzi minerali, lo potrà sapere, leggendo nel Libro nostro intitulato Capricci medicinali, nel terzo Libro, ilquale tratta solo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minerale da applicare alli corpi humani. Cose non mai piu uista, ne udita, laquale sarà di gran profitto al mondo, & di grandissima dilettatione alli spiriti ingegnosi, perche con tal arte, et sciẽtia, si faranno grati, & beniuoli alle persone. Percio che in uero questa è una nuoua scientia, et arte di medicare, & pochissimi la intendono sanamente: percioche appresso i discepoli di Galeno, & Auicenna, pare che tal cosa sia una fantasia, et una cosa oscura & senza luce, ma se loro leggeranno (come ho detto quiui di sopra) gli faranno parer questa una cosa miracolosa, come ella è, et della oscurità sua, ui faranno ueder la luce, & conoscer la uerità del fatto.

Delle

Delle pietre, & come se ne può seruire per medicare uarie, & diuerse infermità. Cap. XXXII.

Non si troua al mõdo sorte alcuna di pietre, che non habbia qualche uirtù in se, & che non serua a qualche medicamẽto. Et che'l sia il uero, lo prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come Alberto Magno, Galeno, Dioscoride, & tanti altri, iquali a tutte le sorti di pietre hanno assignato qualche uirtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicamenti. Et perciò uogliono, che alcuna si operi nel modo che si truoua: & altri uogliono che con il fuoco si calcinano. Ma in questo mi perdoneranno questi tali, che io credo, che non l'habbiano intesa, & che'l sia uero lo uoglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque cosi che mai nissuna cosa si opera tanto per l'uso del medicare, quanto ancho per l'uso del uitto humano, se prima non se gli fa alcuna preparatione. Et prima dirò delle cose, che si usano per il uitto humano: la prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, ma lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno il pane, quando però hanno separato la semola, & di quel pane si nutriscono, il uino nasce egli così? certo che nò, nasce prima la uua; & poi con artificio si caua il uino: delquale le genti si nutriscono, & la carne mai si mangia, se prima non lo cuocono. Et cosi tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che l'huo-

l'huomo se ne serua, et fino alla ĩsalata nõ si mãgia, se prima nõ è artificiata, et similmente ancor tutte le cose, cõ che si medica gli huomini, son prima artificiate, se il litargirio si vuole adoprare, si liquefa con aceto et oglio, et cuocesi. & se l'oglio similmente si uuole adoprare nelli medicamenti, cuocesi ouero si misura cõ altri simplici. Et in somma tutte le cose, si trasmutano della sua prima qualità, che se io uolessi dirle tutte ad una ad una, non finirei mai q̃sta diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io ui dico, che il uolerle operare così nõ è cosa cõueniente, p le ragioni di sopra assignate; & se ancor si uogliono calcinar cõ il fuoco, mãco si cõuiene, pcioche il fuoco trasmuta ogni cosa della sua natura. Et che'l sia il uero si uede il legno di piu maniere, come l'ebano, il legno santo, il uerzino, & tutte altre sorti di legni, che essendo abbrusciati, non fanno piu il suo primo effetto: ma fanno altri effetti diuersi aßai dal primo. & il simile fanno le pietre, & metalli, che nel modo, che si trouano non seruono bene: & questo è per hauere in se alcuna parte, che impedisce l'operationi ne manco si posson calcinare, perche il fuoco brusciala sua uirtù, & le trasferma della sua prima qualità in un'altra, & son poi molto differente, et io non parlo d'una, ma di tutte in genere. Et cosi io hauẽdo molte uolte considerato sopra tal cosa, ho trouato il modo di operare tutte le sorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in unguenti, cosa forsi mai piu posta in luce da nißuno, et operarle con tutta la sua uirtù; & il modo di cauare la uirtù di eße pietre, & se-

 parare

parare quella parte, che è inutile, & che impedisce alla operatione sarà questo, cioè: si piglia aceto del piu forte, che trouar si poßa, & si destilla per bozza, cõ il suo capello, et recipiẽte, auertẽdo che la prima, che uenirà fuori, come sarebbe una decima parte di tutta la quãtità, quella non sarà buona per questa tal operatione, ma si uuol cauarla via: & dipoi il resto farla destillar tutta, & che nõ uẽghi a restare nel fondo piu di uno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & serbare tutto quello aceto stillato, che sarà lampeggiante, & chiarissimo, & similmente quando che ti metterai all'ordine di uoler cauare la uirtù delle pietre, per seruirtene in molte & diuerse materie di medicina, & chirugia, così farai: pesta quella pietra, che uuoi cauarne la uirtù, et mettila infusione in una parte di quello aceto stillato, ꝑ un mese almãco: ma ogni tre giorni rimenare il uaso, doue è dẽtro la materia, & così in capo del mese quello aceto stillato harà tirato a se tutte le uirtù di q̃lle pietre, che dẽtro ui metterai. Et a questo modo si può cauare la uirtù di tutte le pietre; & ancor di quelli metalli, che parerà all'operario. et ogni uolta che uorrai applicare tali medicamẽti a gli infermi, lo potrai fare sẽza trauaglio nißuno; & questo è il secreto, & uero modo, cõ ilqual si può cauare le uirtù di tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa nõ mai pu detta da nißuno, ne posta in luce: ma ꝑ eßer io desideroso di far beneficio al mondo, nõ ho uoluto che in me resti cosa nißuna di secreto, che io non l'habbia riuelato, & il simile prometto di far per l'auenire. se Id-

dio

dio per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun giorno di uita: & cosi hauendo io pigliata la penna in mano per scriuere non mi stancarò mai, fino alla morte di inuestigare cose aßai: & in uoler riuelare secreti molti, & similmente dichiarare aßaissimi secreti di Galeno, & altri auttori, che hãno scritto per uiam interpretationis, che molti gli interpretano al contrario, & io uenirò dimostrando la uerità, come per sempre ho fatto.

Rimedio da soccorrere presto un ferito. Cap. XXXIII.

LE ferite di uari & diuerse sorti, son molto pericolose della uita: ma per soccorrerle cõ prestezza, acciò il ferito nõ patisca dãno, pigliarai la nostra acqua del balsamo scritta da me nelli miei Capricci medicinali, et con quella lauar benissimo la ferita, et serrarla, & sopra metterui pezze bagnate nell'oglio di rasa, fatto per distillatione: e questo sarà un'ottimo rimedio, con ilquale soccorrerai ad ogni gran ferita: & io l'ho prouato una infinità di uolte, & visto di tal rimedio grandissime esperienze, in piu uarij et diuersi casi, occorrenti alla giornata.

A rimediare subito ad una piaga di mal francese. Cap. XXXIIII.

LE piaghe di mal francese, sõ molto corrosiue, et puzolenti; & questo è per concorrerui grã quãtità d'humori corrotti, & putrefatti et p questa causa gli suol uenire dolori grãdi, che offendono assai, chi sopra le porta. Ma uolendoli rimediare con prestezza, & facilità potrai fare il presente cerotto, & por

tarlo sopra le piaghe, che'l ti giouarà assai: pciochè'l mondifica le piaghe, et tira fuori il male humore, che dentro ui fosse, il cerotto è questo, cioè. Recipe pegola liquida tormẽtina, rasa, di pino, cera noua ana, et sia fatto cerotto secõdo l'arte, et per ogni libra di cerotto metterui oncia una di precipitato, & mischiarlo bene insieme, & di questo farne cerotti da tenir sopra le piaghe, & nettarli una uolta al giorno, & sopra ungerlo con il magno elicor Leonardi; mal'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare una dragma d'aromatico Leonardi, che purga il stomaco, & così farà rimediato alle sopradette piaghe con gran facilità.

Del flusso di sangue nelle ferite. Cap. XXXV.

QVando nelle ferite fosse gran fusion di sangue, il rimedio più perfetto sarà cusirle benissimo, & appresso, & cusite che saranno habbi sangue humano secco, & fatto in poluere, & mettine sopra la ferita assai, & ligala benissimo stretta, et lasciala così per il meno 24. hore; & quando la scioglierai auertisci, che non si muoua cosa nisuna, et tornarai di nuouo a metter del detto sangue sopra la piaga, et al circoncirca ungerai con oglio di cera, & tormentina, et torna ad infasciare per altre 24. hore, & sciogliẽdola l'altra uolta farai pianamente, & sopra la ferita medicarai con oglio di rasa, & così per modo nissuno non uoler metter tasta nella ferita, che una cosa uedrai miracolosa, & rara.

Delli aiuti da fare, a chi duole gli denti, per causa d'esser guasti, ouer discension di testa. Cap. XXXVI.

Essendo i denti guasti sempre danno grandissimo dolore, & parimente ancor sogliono dolere per causa di discension di testa, & altri humori simili come catarri, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si uoglia, io gli darò un'aiuto di molta importanza, & sarà breue, e facile, & di gran giouamento, a chi'l farà: et il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliandone un poco in bocca, & tenerla cosi un buon pezzo & dipoi sputarla fuori, & questo si fa per tre giorni continui, per una uolta il giorno. Et appresso poi l'è necessario d'hauere l'acqua del balsamo di nostra inuentione, & fare il simile c'hai fatto dell'acqua reale, e continuare ogni giorno per un mese continuo, & cosi il mal di denti si sanarà, con molta facilità, & poco trauaglio della persona. & questo rimedio è nostro secreto, ritrouato da noi per salute del mondo, accioche tutti se ne possano accommodare a suo beneplacito, & questo si può fare in tutte le stagioni dell'anno.

A soccorrere al puzzor di bocca per il tristo fiato. Cap. XXXVII.

Per piu cause suol puzzare la bocca, come chiaramente si uede, alcuna puzza per eßer ulcerata,

& alcuna uolta per hauere i denti guasti, & sporchi di alcuna bruttezza, & alcune uolte il puzzore uiene dal stomaco: & questo non si può tolerare, tanto puzza, e questo uiene per esser nel fondo materie putrefatte, & corrotte, & a uoler rimediare a tutti i sopradetti puzzori, l'è necessario usar diuersi rimedij. Et prima uolendo soccorrere a quelli c'hanno la bocca ulcerata, li farai pigliar una presa di pillole d'aquilone, di nostra inuentione: & appresso falli lauar la bocca, con la nostra acqua reale, & cosi le ulcere si sanaranno, e la bocca non puzzarà piu. ma quando tal puzzore fosse per causa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti ho insegnato nel soprascritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual nettarà i denti, & non puzzaranno piu. Ma quando poi il puzzore uenirà dal stomaco, l'è necessario d'usare altri preparamenti, come saria purgare il corpo, & questo lo farà con il nostro siroppo solutiuo, & appresso fargli pigliare una dramma d'aromatico Leonardi, qual tutti i rimedij trouarai scritti nel nostro Libro, chiamato Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua uita, & acqua di mele fatta per destillatione, & oglio di terebinto destillato, ana, misce. & ogni mattina rimena bene il uaso, e piglia dramme 4. di tal compositione per bocca, & cosi il puzzore partirassi uia. & questo è uno rimedio molto alto, & grande, & può causare grandissimi beneficij al mondo; come ben ogn'uno può considerare, & sapere quanti disordini sono successi al mondo per tal causa.

A soc-

A soccorrere chi hauesse gran tosse nel stomaco. Cap. XXXVIII.

LA tosse uiene tanto a gli huomini, quanto alle donne, cioè cosi a mascoli, come ancora a femine, & suol uenire per piu varij, & diuersi casi; ma sia pur per qual causa si uoglia, l'è necessario, che offenda il stomaco, & ancor la testa, perche ogni uolta che il stomaco patisce, l'è di necessità, ch'ancor la testa patisca alcuna mala indispositione, per hauere communicantia con il stomaco. Si che adunque dal stomaco causa il dolor di testa, & per uoler soccorrere a tal indispositione, l'è necessario rimediare prima al stomaco, & il rimedio sarà uacuarlo da ogni humor pessimo, che dentro ui fosse. & questo si potrà fare con farli pigliare una drag. di pillole d'aquilone, scritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicinali, doue si cõtiene anco tanti stupẽdissimi secreti, che trattano di diuerse materie occulte, et marauigliose, da far marauigliare il mondo. Si che gli farai pigliar le sopradette pillole la mattina a digiuno, lequali gli uacuerãno il stomaco, con la maggior parte di quella tosse, & chi non potesse toglier pillole, potrà pigliare una dragma d'aromatico maestrale di nostra inuẽtione. e fatto questo non gli essendo febre gli farai pigliare ogni mattina oncia una, del nostro elettuario maestrale per la tosse, & ogni sera ungerli il stomaco, con il nostro magno elicore, & parimente ancor unger la testa, e nel naso cõ il predetto elicore, che uederai

grandissima operatione, e quando per sorte li predettĩ rimedij per alcun caso non foßero sofficienti a sanar quelli, che li riceuono in quel caso, falli leuar sangue della uena del fegato, & purgarsi il corpo, & questo lo farai con il nostro siroppo particolare contra l'humor malenconico; perciochе questo siroppo è molto appropriato in tal materie, perche'l purga tutte le particole del corpo con grandissima facilità, & satisfattione di chi lo uorrà pigliare.

Per soccorrere a quelli che non possono tener la orina. Cap. XXXIX.

IL non poter tener l'orina, procede da due cose principali. La prima è che'l calor naturale è supfluo nel corpo di colui che tal cosa patisce, & per causa di tal calore, la natura assottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da basso alla uesica. La seconda causa è che li meati son troppo dilatati, ouer aperti, come uogliamo dire, per laquale aperitione la orina si passa, senza esseruĩ la ritentiua, & queste sono le due cause, per lequali la orina non si può tenere. & questo la maggior parte delle uolte suole essere nelli putti piccioli; perciochе son molto calidi di complessione. Ma uolendo rimediare a tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare tre dragme delle nostre pillole angeliche, la doxa è da una dragma, fino ad una, & mezza, si pigliano a digiuno, & appreßo questo farli una decottione de isopo montano, con zuccaro dentro;

et la detta decottione farla usare per dodici giorni al meno, e questa mondifica il luogo offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di mastice bianco, con un poco d'acqua di piantagine, & questo rimedio è calido, & ristringe gli meati, ingrossa l'orina, & cosi il patiente resterà sanato da simile infermità, per uirtù delli tre sopradetti rimedij: & questa è la piu facil cura da fare, che per tal male nissuno poteße fare. Ma alcuna uolta si uiene a patire di uno flusso di orina, quasi simile a questo, & perciò non è già per l'isteße cause, ma si bene per cause, che sono molto differenti da quello. Perciochè questi tali che patiscono tal influentia, sono tutti huomini, ouer donne di etade; & similmente truouo io, che questa causa è causata da morbo gallico, che fa questo tal flusso, e si orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea. & il rimedio di questo non è altro, se non grãdissime purgationi, & sudori, & dipoi ungerli cinque ouero sei sere, con il nostro unguento magno, & farli star caldi nel letto, fino a tanto, che sia finito da ungere, & poi andar nella stuffa, & sarà libero dalla detta pessima infermità.

A soccorrere chi non potesse orinare. Cap. XXXX.

LE cause del nõ potere orinare infinite sono, e p tãto le principali sõ tre, dellequali l'una è la pietra che si genera nella uesica, pchè sẽpre mai stà a baßo

nel

nel collo della uesica, & ottura il meato, o foramen, che la urina non può uscire, & cosi si ritiene, & per causa di tal ritentione, il patiente sente grandissimo dolore: & questa è una delle cause, l'altra è causata da renella, o da humori uiscosi, & grossi, che non posson paßare per li meati, et causano la ritentione della orina, e questa fà grãdissimo dolore a chi tal infermità patisce, & questa ancora lei è una dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da una oppilatione, o ristrentione di meati, o condotti, e porri, doue passa l'orina, e trouandosi quei meati tali, così oppilati, et la orina ritenta causa grandissimo dolore al patiente, e questo come già ho detto son le tre piu efficaci cause, del non potere orinare. Ma uolendo soccorrere alla prima causa, quale è la pietra: il miglior rimedio che sia da fare, e purgarli, e poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, ilquale ho riuelato io nelli miei Capricci medicinali, stampato in Venetia. & quando questo glorioso rimedio, non fosse bastante di rõper la pietra, che tante uolte ha fatto miracoli in romperla. allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cauarla fuori intiera; e questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda l'è neceßario farli purgationi, che purgano benissimo le rene, e farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appreßo ungerli le rene per sei giorni, una uolta il giorno, con l'unguento magno di nostra inuentione, & con questo rimedio sanarà perfettamente. la cura della terza causa sarà purgarlo con cose aperitiue, & purgato che sarà, ungerlo con il nostro

bal-

balsamo artificiato, le rene, & sotto il membro, & il uentre, e darli a bere poluere di porcelette, che stanno sotto le pietre, & sarà guarito libero, et sano, mediante l'aiuto del Signore Iddio.

A rimediare a quelli che hanno grande abbrusciore di orina. Cap. XLI.

IL bruscior suol uenire da molte diuerse cause, come ancor tutte, o almanco la maggior parte dell'infermità, ma io trouo che per quattro cose principale suol uenire tale abbrusciore, l'una dellequale è la pietra nella uesica, tanto großa, quanto picciola. la secõda causa è una certa calidità, che corrompe i luoghi doue paßa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & questa è la seconda causa dell'abbrusciore. la terza causa è una uiscosità grãde, qual si attacca nel fondo dell'orinale, che non si vuol spiccare senza fatica, & questa si chiama gomorea. la quarta causa sono alcuni flussi d'orina, causati da alcuna specie di mal francese. Come ben si uede in alcuni che uanno a donne, & pigliano il male, & subito gli uiene questo brusciore di orina crudelissimo. & questo mi dà uero inditio a me, anzi me'l mostra chiaramente, che questo sia uero mal francese, che da questo tanto crudele abbrusciore. Ma uolendo rimediare alle quattro sopradette cause, si può fare con facilità hauendo però l'arte uera, & facile, come si richiede al buon medico. Et in prima il rimedio di sanare, ouero rimediare al brusciore, causato dalla pietra sarà cauarla fuori

della uesica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio della seconda causa sarà purgationi, lequali si potranno fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri. & appresso dipoi usare il nostro oglio di uitriolo composito, pigliandone ogni mattina una presa di peso d'una oncia: & questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa da rimediare, sarà con pigliare ogni dieci giorni dragma una d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà a medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & ungerlo con unguento magno Leonardi.

A soccorrere quelli, che hanno gran dolore di gotte. Cap. XLII.

LE gotte sono una infermità corrotta, e maligna, & proprio generata da corrottione, come chiaramente si uede a chi di tal morbo patiscono. E che'l sia il uero la natura ne lo dimostra bene; pcioche'l si uede quãto sia grande l'alteratione di tal accidente: e per eßer queto tal'humore causato da humor flattuoso, & alteratione di sangue, come per esperiẽza si uede, crederò io che tal'indispositione habbia origine, et cominciamento nel stomaco. Perciochе tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno a loro apparente, & sempre che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco grauato, & disconcio per quattro, o sei giorni, e poi succede il dolore, con tanta uehementia, come

come si uede. Si che per tal segno faccio giudicio io che questo tal accidente non possi proceder da altro luoco, che del stomaco. Et ꝑ affermarlo meglio, ui dico che quelli, c'hanno tal dolori, il piu salutifero rimedio che si possi fare, è il farli euacuare il stomaco da ogni bruttezza, & di quello sentono maggior beneficio, che di cosa, che possono fare. Et pertanto adunque uolendo rimediare, & soccorrere a tale accidente. La prima cosa da fare, farli pigliare una dragma di aromatico Leonardi, la mattina a digiuno. & dipoi appresso fargli bere uno poco di uino buono, che sia bianco, & questo farà giouamento molto mirabile, & appresso a questo fargli una fomentatione, con ortiche che siano boglite benissimo in una caldara, et similmente ungerlo poi con il nostro balsamo artificiato. & cosi per quella uolta il detto male se ne andarà, & starà assaissimo tempo a ritornarli, & questo sarà utilissimo al predetto ammalato, & gloria al Medico.

A soccorrere alla peste, che pochi morirano. Cap. XLIII.

LA peste è un certo humore corrotto, ilqual causa dalla mala indispositione, di laiero, qual'è corrotto, & uelenoso. et è morbo talmente contagioso, che in trentasei hore corrompe un corpo humano, & lo fa spirare di questa uita. & questo credo io, che sia un fatto d'arme, che il Nostro Signor Iddio,

fa con noi altri. Et che'l sia il uero, uedo io che non si troua quasi huomo nißuno, che si facesse pure un minimo rimedio per conseruarsi da tale infectione. & questo mi pare pure una cosa troppo di gran marauiglia, che gli huomini & donne del mondo facciano tanto poco conto della uita loro. Ma però se alcuno si uolesse difender da tal cosa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima cosa da fare è riconciliarci con il nostro signore Iddio, & star ben con sua diuina bontà. & in quanto alli rimedij medicinali tre cose sono da campare la uita a molti. La prima cosa è la euacuatione del stomaco. La seconda è il sudore. La terza untione, è ch'alla prima usarai ogni tre giorni a toglier le pillole d'aquilone di nostra inuentione, & queste euacuano il contagio, & non lasciano fare corrottione nel corpo. alla seconda fare sudori artificiati, che essi ancor'euacuano una certa materia atta assai alla corrottione. alla terza cosa facciasi untione per tutte la parti della persona, con il nostro balsamo artificiato, & questo conserua il corpo, & lo diffende dal contagio. Si che con questi tre rimedij, gli huomini et donne si potranno conseruar da tal morte uiolenta. Et è da sapere, che sempre io attesto rimedij di nostra inuentione, quelli tali rimedij saranno scritti nel nostro Libro, intitolato Capricci medicinali, doue trouarai il tesoro de i rimedij.

A soccorrere alla pelarella, che fa cader la barba, & i capelli alle genti. Cap. XLIIII.

LA pelarella è una certa specie d'infermità fantastica dellaquale noi per prattica, sappiamo la causa, come qualmente la uiene per causa di andare alle donne corrotte di mal francese: & per la istessa prattica, sappiamo ancora che quelli che si pelano cadono in grande infermità di mal francese, & se non tutti almanco la maggior parte di quelli: ma poi da qui innanzi io non so che cosa sia la pelarella. Ma il uoler soccorrer tal accidente, l'è necessario purgarsi con il nostro siropo solutiuo, per otto o dieci mattine continue: & appresso pigliare una dramma del nostro aromatico. & fatto questo ungerai li luochi pelosi ogni sera con il balsamo artificiato di nostra inuentione: percioche il fare questi tre rimedij è forzato l'huomo restar sano di tal materia. percioche il siroppo purga tutto il corpo uniuersalmente, & l'aromatico purga il stomaco, & la testa, & il balsamo conforta, & diffende il luoco peloso, che li peli non cadeno piu. & questo è un rimedio di tanta esperienza, che la natura, insieme con l'arte non saria bastante a farlo in migliore di quello, che è questo nostro soprascritto: & io ne ho fatto tante belle esperienze, che certo son per far stupire il mondo. Ma ui sõ poi due altre specie di pelarelle, allequali il sopradetto rimedio, non gli farebbe nullo beneficio,

che

che sia: & delle due specie l'una è causata di hauere, la persona qualche gran paura, come assaissime volte si uede, l'altra causa è per hauere il mal di mazzucco, o fare corrotta in testa, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte volte le persone si sogliono pellare, & a questa tal causa io non ho mai trouato rimedio alcuno, perciochè l'è forza che la natura facci suo corso.

Del modo di sanare una carnosità nella uerga. Cap. XLV.

LA carnosità, che uiene nella uerga, & impedisce che non si può orinare, si genera nella bocca della uesica, & è una certa specie di materia, generata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle maroelle, che uengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & ulcerata, la orina passa con difficultà, & con grande abbrusciore, ilqual crucia molto coloro che tal male patiscono. Ma uolendo rimediare a tale inconueniente, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel comun dentro, & risoluersi di mãgiare all'asciutto piu che si può, & far alcune candele sottile, & lunghe, fatte con cera & rasa di pino, & dipoi far questo unguento. Recipe minio oncia una, mel bianco oncia una, butiro onc. 2. uin bianco quanto basta ad incorporar tutte le sopradette materie, in forma liquida,

&

& mettilo a boglire in un uasetto piccolo, e dagli fuo co lento, & habbi penne di colombino grasso, e giouane, che quando le cauerai dell'ale del colombino habbiano dentro sangue, et con diece delle dette penne rimenarai continuamente quell'unguento, quando boglie, et come le dette pēne saranno asciutte, pigliarai dell'altre, & cosi di mano in mano le muterai assai uolte, fino tanto, che il uino sia consumato, et allhora l'unguento sarà cotto, leualo, & quando uorrai medicare, pigliarai una di quelle candelette, et nella cima ui metterai di quell'unguento, et la metterai nella uerga, fino a tanto che toccherai la carnosità, et anderai seguitando cosi di mano in mano, per fino che la candela paßarà senza impedimento alcuno, et all'hora lo infermo sarà libero, et sano; et questo è il uerissimo rimedio, et il piu raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da altra persona.

A sanare quelli che hanno la tigna. Cap. XLVI.

Questo morbo tanto odioso della tigna è un humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti vogliono che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, et ha communicantia con la testa, e questo humore è simile al fumo, perciochè continuamente salisce in alto, & come non può salire piu, per eßer quello impedito dalla cute, si ferma, & in quel

fuoco si ingrossa, & fa romper la testa, & uiene a fare quelle brozze cosi bestiali. Ma io uoglio dimostrare un uero modo, con ilquale si sanarà la detta infermità, che mai piu tornerà, & il modo è questo, cioè, falli pigliare dieci delli nostri siroppi solutiui, & appresso falli pigliare tre uolte le pillole d'acquilone, scritte da noi nelli nostri Capricci medicinali, lequali pillole si uoglion pigliare ogni tre giorni una uolta. Et fatto questo pigliarai cinabrio macina oncie 2. incenso, mirra ana drag. 1. e mischia insieme, e diuidelo in cinque parti, & gli farai cinque profumi alla testa in cinque mattine, & ogni mattina uno, facendolo stare con la testa sotto un panno: ma che stia in modo, che non tocchi la testa, & metti sotto braggie di fuoco: & piglia una di quelle cinque parti di cinabrio, & a poco a poco gittalo sopra quel fuoco, & farai andar quel fumo alla testa, & poi finita quella parte, lascialo cosi coperto per un'hora, senza mouerlo, & cosi seguitarai tutte quelle mattine: & poi li farai ungere la testa un mese continuo, con l'olio di cera, & trementina fatto per distillatione, & questo è un rimedio di cosi gran uirtù, che mai falla in nissuno, & io lo approuo, per hauerlo fatto una gran quantità di volte in Palermo, in Messina, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora: & sempre mi è riuscito con gran beneficio dell'ammalato, & honor mio, come chiaramente si può sapere.

Il cerotto magno, che gioua a tutte le sorti di piaghe. Cap. XLVII.

QVesto cerotto magno è una compositione mirabile, et di tanta uirtù, che sana tutte le specie di piaghe, & di ferite, mettendolo sopra, con una pezza sottilmente distesa. Ma il modo di farlo sarà molto artificioso, perciochè facendolo è pericolo di guastarlo nella cottura, il modo adũque di farlo sarà questo, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie 2. oppoponaci oncie 2 aristolochia lunga oncia 1. cera gialla noua oncie 18. mirra, olibano, uerderame ana oncia 1. bdellio oncie 2. gomma di brugne onc. 2. pietra ematite minerale onc. 2. trementina, rasa colata ana oncie 4. oglio di cera fatto per destillatione oncie 3. & tutte quelle cose, che si poßono fare in poluere siano benissimo spoluerizate; & passate per seto, & siano serbate così ciascuna da per se, & quelle gomme siano messe a mollo in fortissimo aceto, & lasciale per un dì naturale, e poi le metterai al fuoco, e dalli fuoco lento, fino a tanto che lo aceto sia consumato; allhora colarai le gomme con la stamegna, acciò se dentro ui foße alcuna materia grossa non impedisca, fatto questo serba così, dipoi pigliarai le onc. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti a liquefare in una caldara atta a cuocere unguenti: & come sarà liquefatto, aggiongiui litargirio d'oro benissimo spoluerizato oncie 2. & fa cuocere tutto insieme, sempre rimenando con un bastone, fin che'l sia cot-

to, il segno quando è cotto, si conosce mettendoui dentro una penna, s'ella si abbruggia l'è cotto, e se non si abbruggia, lascialo tãto che si brugiarà; et allhora sarà cotto, leualo dal fuoco, & lascialo un poco raffreddare, & poi ui metterai le gomme, che soluesti in aceto, & rimenalo benissimo, & lo tornerai al fuoco, che lo uederai alzarsi suso con gran strepito, & però lo lasciarai boglire fino a tanto, che'l stia a basso, & non salisca piu, allhora leualo dal fuoco, & aggiongiui tutte quelle polueri, che serbasti prima, & lo rimenerai tanto che si raffreddi, & si faccia duro, & poi lo farai in pastelli, & serbalo come un tesor precioso, che egli è. Ma certo chi farà questo unguento secondo l'ordine nostro, uedrà di esso cose mirabili, & rare.

Descrittione di tutte le cose, che entrano nel balsamo artificiato di nostra inuentione. Cap. XLVIII.

IO uoglio descriuere quiui tutti gli ingredienti, che entrano a fare il nostro balsamo artificiato, acciochе ogn'uno se ne possi seruire, con maggior contentezza dell'animo suo, & non pensi che questa sia alcuna cosa fantastica, & di poca auttorità, & anzi lo tenghi in gran ueneratione. Perciochе hauendo fede alli rimedij, par sempre che facciano maggiori effetti in color che se ne seruono, gli ingredienti adunque sono questi, cioè. Il primo ingrediente è la trementina, quale è un licore incorrottibile, che

mai

mai per nissun tempo riceue corrottione, & questa per se sola serue in diuersi medicamẽti, & è ottima, e buona. Il secondo ingrediẽte, è l'oglio detto laurino, il quale esso ancora è di tãta possanza, che non si corrõpe mai p tẽpo nissuno, & la operatione sua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gioua in molte infermità; & è salutifero rimedio in piu cose. Il terzo ingrediente è quella gomma, che si chiama galbano, laquale è di sua natura calida, & secca, et è molto appropriata in diuersi medicamenti, tanto appartinenti alla fisica, quãto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di sua natura è calida, & secca, & conferisce molto all'egritudini del stomaco causate da frigidità, e humidità. Il quinto ingrediente è lo incenso, ilqual medesimamente è di sua qualità, calido, & secco, & conferisce molto in ciascheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il sesto ingrediente è la gomma hedera, laquale di sua natura è molto essiccante, & molto conuiene nelli dolori, in tutte le parti della persona. Il settimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora esso è di sua natura calido temperato, et la uirtù sua sono infinite, & conuiene molto in tutte le male indispositioni, doue che la natura si truoua offesa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidissima di sua natura, & dissolue molto le uentosità in ciascheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, il quale è di natura sua calido, & di odore molto penetrante: & questo uiene a risoluere assaissimo le uentosità. Il decimo ingrediente è la noce mosca-

ta, laquale è calida, & humida, & è uentosa; conferisce molto alli nerui, che uengono a patire dolori, e frigidità, l'undecimo è la geduara, quale è calida, e secca di sua natura, & conferisce molto a tutte l'humidità della persona. il duodecimo è il gengero di sua natura calido, ma molto conferisce nelle materie frigide, & alterate. il terzodecimo è il dittamo bianco, ilqual'è un semplice temperato, & è contra le materie uelenose, che uanno cõtaminando la persona, il quartodecimo è il muschio, che è di sua natura calido, e penetrãte, per l'acuto odore suo; serue molto contra i dolori in tutte le parti del corpo, & conserua da putredine, il quintodecimo è l'ambracano, ilquale di sua natura è un materiale temperatissimo, & l'odore suo è grato conforta molto i sensi, et aiuta alla solutione di tutte l'infermità, il sestodecimo, & ult. è l'acqua uita, laquale i filosofi la chiamano quinta essenza: et ueramẽte si può dire che questa sia una essẽtia, quasi sopranaturale, come chiaramẽte si uede alla giornata: perciochè la quinta essenza, o acqua uita è di mirabile uirtù in diuerse cose, et serue per molte infermità, tanto esteriori, quãto interiori. Si che adunque io approuo questa essere una materia diuina. Et perciò essendo fatto il balsamo di questi sedici materiali di tãta uirtù, non è marauiglia che in lui si trouano tante, & cosi gran uirtù, come in effetto ui sono. Ma il modo di fare questo tanto pretioso licore, non lo scriuo in questo luogo, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le uirtù sue, & altre belle dicerie sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli

Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua celeste. Cap. XLIX.

L'Acqua celeste si chiama così, per hauer uirtù celestiale, & diuina, & non humana: percioche questa resuscita quasi i morti, & sana uarie, et diuerse sorti d'infermità; conserua la uita lungamente, & in somma le uirtù sue sono infinite, come ogni uno potrà uedere, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici, quali sono assai, & di gran uirtù. Il primo è il legno aloes, ilquale ha uirtù di conseruar la natura in buona tẽperatura, per esser legno di sua natura calido, e secco, & la sua specie è incorrottibile. Il secondo semplice è li garofoli, quali son caldi, & secchi, & l'odore loro è molto acuto, et penetrante, amico del stomaco, & preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, laquale è calida, & secca nel secondo grado. la uirtù sua è di confortare il stomaco, fa orinare, ristagna il corpo; et ha molte altre uirtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gengero, ilquale è calido, e secco, e la uirtù sua è, di soluer tutte le uentosità, et frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la zeduaria, laquale è di sua natura calida, & secca, & fa ingrassare a chi la mangia, et toglie l'odore all'aglio, e ha altre infinite uirtù. Il sesto è la galanga, quale è calida, e secca di sua natura, sana la tosse, il catarro, e gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il peuere lũgo, ilquale è di natura,

calido, e secco, e dissolue tutte le uentosità, e frigidità del corpo. L'ottano è il peuere negro, il quale è calido et secco di sua natura, & è molto stomacale, riscalda il stomaco, et fa digerire. Il nono semplice è il seme di iuniperi, ilquale è calido, e humido di natura, conferisce molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo semplice è le scorze di naranci, le quali son temperate di sua natura, confortano il stomaco, & consumato la colera, ammazzano gli uermi, & liniscono il corpo. L'undecimo semplice è la saluia, quale di sua natura è molto temperato, conferisce al cuore, & allegra, et fa digerir benissimo. Il duodecimo semplice è il basilico, ilquale è calido, e humido, et è di molto grato odore, e similmente fa digerire, & a molte genti uiene a prouocare il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, ilquale è di sua natura calido, & humido, & le uirtù sue sono infinite, si suol dire prouerbialmente, l'ha piu uirtù, che non ha il rosmarino. Il decimoquarto semplice è la menta, laquale di sua natura è di calido temperamento, & è molto stomachale, & uiene a disfare le uentosità, & è molto amicissima della natura. Il decimoquinto semplice è la maiorana, laquale è calida, & secca, e di dolore suauissimo, conferisce alla testa, & alla uista. Il decimosesto semplice è le baccare di lauro, lequali sono calide, & uutuose, & sono molto aperitiue, guariscono il mal di fianco, e la tosse. Il decimosettimo semplice è pulegio herba molto odorifera, & è di sua natura calida, et secca: sana tutte le frigidità del stomaco, o del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana, quale

quale è calida, & humida, & al gusto amarissima, solue i dolori del uentre, & conforta il stomaco. Il decimonono semplice è il calamento, ilquale è calidissimo, & ha parte del solutiuo, & solue tutte le frigidità del corpo. Il 20. semplice è le foglie del sambuco, che sono frigide, & humide di sua natura, & solueno il corpo, & ammazzano i uermi. Il 21. semplice, è le rose bianche, e rosse, le quali sono frigide, & secche, solueno il corpo, & ripercuoteno, & mitigano. Il 22. semplice è il spico nardo, ilquale è caldo, & odorifero, conforta il stomaco, e purga le rene. Il 23. semplice, è le cubebe, le quali sono simili al peuere, & son di sua natura calide, & secche solueno la uentosità, & purgano il sangue, & confortano la testa. Il 24. semplice, è il cardamomo, il quale è calido, & secco, & di sapore molto acuto, & forte. Il 25. semplice, è il cinamomo, oueramente cannella, & questo è un semplice temperato, ilquale è odorifero, et cordiale, conforta i stomaco, allegra il cuore, e conforta la testa. Il 26. semplice è il calamo aromatico, et questo è calidissimo, & odorato, dissecca tutte le humidità del corpo, & allegra il cuore. Il 27. semplice, è il sticados, et q̃sto è una semenza, o panocchia d'una herba, laquale ha del caldo, & è molto confortatiuo per la testa. Il 28. semplice, è il camepiteos, ilquale è di sua natura tẽperato. Il 29. semplice, è il camedrio, il quale è una herba temperata, et ha similitudine di quercia, al gusto amara, e gioua molto alla melanconia. Il 30. sẽplice, è le melegette. Il 31. semplice, è il macis, ui entra anchora l'incenso bianco, & aloe patico,

la semente d'artemisia, le foglie, & semente di maggiorana, fiche, passule, dattoli, pignoli, mandole, mel comune, zuccaro, muschio, ambra, & acqua uita, & tutte queste cose siano messe insieme, & sia fatta questa gloriosa acqua celeste, che alcuni l'hanno chiamato elexir uite, & vuole esser fatta nel modo, che io ho descritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo quarto del secondo libro a carte 77. doue si uedrà un bellissimo modo di fabricarla con molte dichiarationi a chi se ne uorrà seruire, cose in uero esperimentate infinite uolte da me, & da altri ancora, & ui ritorno di nuouo a dire, che le uirtù di questa acqua sono tali, & tante, che io non le saprei dire tutte. La prima acqua fa la carne della faccia, del petto, e delle mani tanto bella, che è cosa di marauiglia, & sana le ferite, & ha altre infinite uirtù, le quali trouarete scritte nelli miei Capricci.

Di alcune diuerse infermità. Cap. L.

LA gran diuersità dell'infermità, che patiscono gli huomini, e le donne del mondo, tanto interiori, quanto esteriori mi fanno restar marauigliato, & quasi mezzo attonito in uederne di tãte sorti, le quali per soluerle hanno bisogno di diuersi medicamenti, che facciano molte operationi, così nelle cose appartinenti al fisico, come anco al cirugico, tutte le ferite di ogni sorte, si possono sanar con questi medicamenti, cioè balsamo, acqua di balsamo, acqua uita, oglio

oglio di rasa, oglio di cera, oglio di trementina, & questi sono i veri, & non finti medicamenti da fare alle ferite. Le ulcere di ogni specie, riseruando cancri, si curano, & sanano con il caustico, & con il magno licore, & con il nostro cerotto maestrale, & con il nostro unguento magno, & con precipitato. L'aposteme che sono rotte si sanano con digestiuo, & con diachilon, & unguento di tutia. Il mal francese si sana con purgationi, & legno santo, salsa periglia, cina, untioni, & profumi. La pelarella, si sana con lauande, & untioni. La febre si cura con cauar'il sangue, & con dieta, & siroppi, & medicine, & fregationi. Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che allarghino i meati, & facciano orinare la renella. Il mal de gli occhi si sana con acque, & untioni di diuerse sorti appropriate in tal materie. Il mal di gambe, si medica con unguenti, & sparadrappi. Il dolor di corpo si medica con cose calide. Il dolor di denti si medica con acque, & lauatorij, la tigna se medica con empiastri, et cosi discorrendo per tutte le sorti d'infermità, tutti si medicano differentemente, ma però io uoglio dir quì un modo di medicare con certi rimedij, i quali giouaranno a tutte le sorti d'infermità, & mai noceranno ad alcuno, & il modo, & ordine, è questo; tutte le uolte, che una persona sia grauata da alcuna sorte d'infermità, la prima cosa da fare è purgarsi il corpo, & appresso purgarsi il stomaco, la purgation del corpo sarà con pigliare noue delli nostri siroppi solutiui ogni mattina

uno, e togliendo quelli non far dieta di sorte alcuna, & finito che hauerai di pigliar i detti siroppi, pigliarai una dramma di aromatico di nostra inuentione, e fatto questo ungiti ogni sera tutta la persona con il nostro balsamo, et questo continualo per uenti giorni almanco, & questi tre rimedij giouaranno a tutte le indispositioni, che potesse patire un corpo humano, & mai si trouarà, che nuoca a nissuno; si che questo è mirabil secreto, & io l'ho uoluto riuelare al mondo, acciochè tutti se ne possono seruire, & questo tal rimedio è di molto gran profitto in le cure di cirugia, come molte, e molte uolte ho ueduto io in diuersi huomini, & donne, che tal rimedio hanno usato; & sono sanati con gran prestezza.

D'alcune materie appartinenti alle donne per conseruare la lor bellezza per sempre. Cap. LI.

NOn è cosa piu grata alle donne, quanto il poter si conseruare giouani, e belle, et per piacere al mondo, & che'l sia il uero, si uidde, che sempre le donne cercano di farsi qualche ornamento intorno, ouer pelarsi la faccia, o farsi bionde, o rosse, o rizzarsi i capelli, o qualche altra pazzia, & la bionda la fanno con acqua forte, & il rosso con solimato, cose che generano molte infermità nella testa, & guastano i denti, come per isperienza si può uedere alla giornata: ma sapendo io queste tal materie, non uoglio lasciare di insegnar i rimedij che faranno gli effetti

simili, & maggiori, con iquali si potrãno conseruare nella bellezza loro senza q̃ste poltronerie, che offendono tanto la faccia, & la testa delle pouerine donne, et però saranno contente tutte di lasciare tali belletti, & io uoglio insegnare il uero modo da farsi un rimedio, che le farà star sempre belle: & il rimedio è questo, cioè; quando lo uorrãno usare, facciano cosi, faccian si un profumo di herbe buone alla faccia, & poi unganſi con l'oglio del balsamo artificiato di nostra inuentione per quaranta sere del continuo, senza mai preterire; et ungano tutti quelli luoghi, che vuoi conseruare, cioè la faccia, il petto, & le mani, & mentre, che fanno questo non bisogna, che si lauino la faccia con acqua di alcuna sorte, & finito di fare tale untione, si potranno lauare a lor piacere, e poi per sempre usino a bagnarsi la faccia ogni mattina con l'acqua del balsamo, & questo conseruarà da uecchiezza tutte quelle persone, che tal cosa usaranno: ma auertendo però che non si vuol far altra cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai la cosa, & quando una si uolesse far i capelli biondi, si potranno fare con l'oglio del mele, ilquale fa i capelli, come un'oro di ducato, e questi rimedij sono molto salutiferi imperoche sanano la testa da ogni infermità, & sono poi di una estrema bellezza: si che ueder si può con quanta poca fatica le donne si possono far belle, & senza che ui sia alcun pericolo: anzi con gran salute della uita loro, & per tanto adunque io essorto tutte le donne belle, che per conseruare la loro bellezza non usino altro rimedio,

che

che questo, & credano a me, che l'ho fatto prouare migliara di uolte in diuerse terre di questa nostra Italia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte Signore, & altre matrone mi sono restate amiche per sempre, ma però con questo; egli è necessario d'esser sano, della qual sanità trattarò nelli seguenti capitoli, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & la causa della maggior parte dell'infermità, & appresso dichiarerò, come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorti d'infermità con alcune altre materie di grandissima satisfattione a tutti, per esser cose molto necessarie.

Qual cose causano la maggior parte delle infermità nelli corpi humani. Cap. LII.

LA maggior parte delle infermità, che patiscono i corpi humani son causate da due cause principali. La prima causa è dalla mala, & trista indispositione della natura, che manca iu qualche parte de i corpi nostri, e così per la offensione di quella parte i corpi nostri uengono a infermarsi di uarie, & diuerse sorti d'infermità, come ben si uede in quelle persone, che naturalmente generano troppo abondanza di sangue, che uolontieri se gli fa male alle gambe, e similmente al naso, & in tutta la faccia, e facilmente gli uiene la rogna. Ma per il cōtrario poi quelli, che hãno di sua natura poco sangue sono sottoposti

a freddure, cattarri, humori melanconici, febri quartane, gomme, & altre simil materia, & queste sono l'infermità atte a uenire per causa della mala & indisposta natura: & la seconda causa è questa, laquale è potentissima, et è la disordinata uita, e disfregolato uiuere della gente del mondo, che mai si satiano di mangiare varij, & diuersi cibi a loro inusitati, & mangiano tanto, che il stomaco non lo può digerire, & questo lo fanno i golosi, che sentono tanta dilettatione della golla, come quelli Epicuri, che dice Aristotile, che andorno molti di loro nel tẽpio a pregar i Dei, che gli concedessero un collo lungo, come di cicogna, acciochè il cibo tardasse piu nell'andare abasso, & sentissero piu lungo diletto nel mangiare i delicati cibi. Ma se noi pensassimo bene, & che uolessimo discorrere per molte scritture, trouaressimo quãto sia dannosa questa uita fregolata, e golosa, e trouaressimo, che null'altra cosa sono i nostri stomachi, che uno mattonato fracido di feccia di uino, & un uaso d'unguento fetido, un deposito d'aere corrotto, un reposito io di cucina, & un secreto luogo nel quale gettiamo, come in un fiume, tutta la robba nostra. Si che ueder potiamo di quanta importantia sia a gli huomini, & alle donne viuere regolatamente, & non si lasciare uincere alla golla, & alli disordinati appettiti, i quali sono causa di tante sorti d'infermità nelli corpi nostri, come ogni giorno continuamente si uede, che quelli, che mãgiano sempre galline, colombi, caponi, & tutte le sorti di saluaticine, che son tutti cibi di

gran-

grandissimo nutrimento, & durissimi alla digestione, & quelli, che si nutriscono di tali cibi, & poi non fanno esercitio niuno, non li possono digerire in quel modo, che la natura haueria dibisogno, & cosi generano quantità grande d'humori molto nociui alli corpi nostri, i quali generano poi uarie, & diuerse infermità pessime, e maligne, come gotte dolori colici, catarri, dolori artetici, & simili altre sorti di male indispositioni, che aggrauano molto i corpi humani, come bene ne ragionò a pieno Plutarco in quel suo Opusculo del modo di conseruare la sanità. Si che io concludo, che questa terza causa sia la piu potente di tutte l'altre.

Come gli huomini, & donne si possono guardare da molte sorti d'infermità uolendo loro. Cap. LIII.

Volendosi schiffare da uarie, & diuerse infermità pessime, è necessario (come di sopra ho detto) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare; delliquali il primo è il troppo mangiare, & poi nõ fare esercitio nissuno; il secõdo è il superchio beuere, & massime de' uini grandi & potenti; il terzo l'usare il coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, e poi raffredarsi; il quinto è il superchio esercitio, che si fa disordinatamente. Et cosi discorrendo noi trouaremo qualmente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne son quelli che causano la maggior parte dell'infermità, come io ui farò intender per ordine distinta-

stintamente. Et che'l sia il uero, quelli che mangiano di superchio, & non lo digeriscono, con l'aiuto dell'esercitio, si vede che fanno un corpo graue, & pesante, se gli ingrossa il sangue perdeno la forza, et campano poco al mondo, e questo è il frutto, che raccogliono questi tali; quelli poi che beueno superchio, & non fanno esercitio niuno; mediante ilquale possano digerire il vino, se li genera una moltitudine di sangue grosso, per causa delqual sempre hanno sete, & mangiano con poco gusto, & facilmente se li fa male alle gambe, & patiscon debilità di nerui, & cose tali. Quei poi ch'usano il superfluo coito, se li debilita le forze, mãcali la vista raffreddano il stomaco, & una infinità di uolta pigliano il mal francese, delquale ne riceuono gran detrimento nella uita loro, come chiaramente ogni giorno si può uedere in molti di quei tali. Ma quelli che si riscaldano, et poi si raffreddano, ne succede, che se gli fa una riprensione nel sangue, laqual genera febre, doglie di rene, di testa, e mala indispositione nel sangue, nel stomaco, & in tutto il corpo. Et quelli poi che fanno il superchio esercitio disordinatamente se gli fa una certa contusione, tanto intrinsicamente, quanto estrinsicamente, dellaquale ne nascono mille inconuenienti, & mille disordini; & si generano per tal causa molte infermità graui. Si che essendo li disordini de gli huomini, & delle donne, quei che causano la maggior parte delle infermità: perche non ce ne guardiamo noi? essendo in libertà nostra di potercene guardare. Ma peggio, se con rimedij medicinali noi ci potiamo, schif-

fare da tali conuenienti, & sanarci da tutte le sorti d'infermità, perche non lo facciamo noi? Io per me credo, che solo per due cose stiamo di non volerlo fare: O perche l'è volontà d'Iddio, ouer per la ignorantia, & ostinatione nostra; per una delle due cose conuien che sia. Si che essendo per la prima causa, preghiamo Iddio che ci voglia liberare da tal'infermità. Ma se gli è per causa della ignorantia nostra, & poco intelletto, apriamo gli occhi, & non stiamo piu in tal errore. Et cosi in questo capitolo ho dichiarato a bastanza, e chi non lo intende suo danno, forse non lo intenderanno, perche cosi sia la volontà di Iddio.

De gli effetti che debbon fare li medicamenti nelli corpi humani, hauendogli a sanare da varie, & diuerse infermità. Cap. LIIII.

LA intentione di tutti li Medici del mondo, tanto antichi quanto moderni, è sempre stata di curare la maggior parte delle infermità, con euacuatione, cosi per secesso come ancor per vomito, o per euacuatione di sangue, ouer di sudore; & queste sempre son stato le quattro intentioni principali, che i Medici hanno oßeruate. Et certo che questo è la vera strada, da caminare alla salute, come alla giornata si può vedere. Et il primo effetto, che noi debbiamo fare, debbe eßer quello, che ci insegnano i Medici naturali, che sono gli animali, come cani, & gatti, & altri animali, che la natura loro ha dimo-

mostrato il uero medicamento, senza simulatione, ne fintione alcuna: per quãto noi potiamo uedere questi tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro infermità, eccetto il uomito, e cõ quello si sanano dalle lor infermità, & si cõseruano cosi tutto'l tẽpo della uita loro fino alla morte. Ma se noi habbiamo questo specchio dauanti a gli occhi, che quelli per istinto naturale si sanno medicare, perche noi ancor non cerchiamo di imitarli, e seguitare, il stile loro? percioche in uerità, la prima causa di tutte le infermità, è il stomaco indisposto, e corrotto, doue poi ne seguita la corrottione di tutto'l corpo, & per questa causa il sãgue con tutti gli interiori uengono a patire, & da questo poi si generano diuersi accidenti, ne i corpi humani. Et per questo è da sapere, che a uoler liberare i corpi da tal'infermità, è necessario euacuarli da quelli humori corrotti, tanto per uomito quanto per secesso. Et che'l sia il uero, si uede ogni dì per esperienza, che quelle medicine che prouocano il uomito, euacuano assai; fanne molto maggiori effetti dell'altre, per salute de i corpi infermi. Se adunque noi uediamo di certo, la cosa e esser cosi, perche non cerchiamo noi di osseruare questa regola, tanto utile, & necessaria? Et per tanto uolendo noi fare questi quattro effetti tãto necessarij, il potremo fare con grandissima facilità: il primo effetto della euacuatione del corpo, si può fare con il nostro siroppo solutiuo, ilqual uacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare cõ il nostro diaromatico, ilqualo euacua il stomaco con gran

prestezza; la prouocatione del sudore si può fare con il nostro olio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, & la orina diuinissimamente, et rende la salute a gli infermi. Et questi tre rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli, con le dosi, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni uolta che un corpo sarà alterato, e corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare il stomaco, per uomito, sudare, e cauar'il sangue; ogni volta che saranno fatte le dette operationi, il corpo restarà netto, e mondificato, & libero da ogni graue infermità; e questa sarà la uera operatione da render la salute a i poueri infermi. che io concludo per cosa certa, che in tutta la medicina non ui sia altro, che questi rimedij per la vniuersal salute.

Qual sono le medicine, che giouano, & quali sono quelle che nuocano. Cap. LV.

INfinite sono le medicine, che giouano a gli infermi; ma assai piu son quelle, che nuocono, & che molte uolte son causa della morte, come infinitissime uolte si vede. Perciò quelle medicine, che son gioueuoli a i corpi nostri, son quelle, che fanno grandi operationi, secondo la qualità, & proprietà sua: come verbigratia le medicine, che si danno per soluere il corpo, & solueno gagliardamente, quelle son buone, & preciose medicine. ma quando si danno

per soluere, il corpo, & non lo solueno, in quel caso son pessime, et molto nociue medicine: & cosi per sẽpre che si uenirà a dare una medicina, ouer qualche dun'altra potione per fare uno effetto; e che lo venirà a fare quella sarà ottima, et santissima medicina. Ma quando nõ farà q̃llo effetto, che douerebbe fare, in quel caso in tal rimedio sarà pessimo, & maligno, di maniera, che farà un grandissimo nocumento, a coloro, iquali la uorranno pigliare: & cosi generalmente tutti li rimedij, che si faranno per fare uno effetto, & che poi non lo faranno, in quel caso son pestiferi rimedij, & molto nuoceranno a i corpi nostri. Si che è di necessità, che li rimedij operino secondo la intentione del Medico, douendo far giouamento a chi li pigliarà, & da questo si può conoscere, se le medicine giouano, o nuoceno a gli amalati. Et per tanto questa è la uera proua da conoscer le medicine salutifere da quelle, che son cattiue, e la conclusione è questa: che ogni uolta che un medicamento si dà per fare uno effetto, & non lo fa, in quel caso quel rimedio tale sarà nociuo, & non gioueuole. Et similmente ancora quando un rimedio operarà bene, secondo la intention del Medico, quel medicamento sarà potentissimo rimedio, & questa sarà la uera proua da fare distintione delli rimedij quali sono buoni, & quali son cattiui per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla solutione di tal materia; & chi ha ingegno ne potrà esser capacissimo, senza fare altra distintione; percioche questa è una regola giudiciale, che mai non può fallire,

lire, ma sempre conuiene, che sia uera, anzi verissima, come tutte l'altre regole ordinarie. Et per tanto io lasciarò questo ragionamento, & seguiterò a dire di alcune infermità maligne, & come si debbono curare per sanarle, & con quai medicamenti, narrando le qualità, & proprietà di tali medicamenti, con molte auertenze intorno alla cura di tale infermità, come farò veder di passo in passo.

Di alcune infermità maligne, & come si debbono curare, & sanare, con molte auertenze. cap. LXI.

SOn molte infermità, che di natura son maligne, & pessime, & queste son quelle doue è humor maligno, & corrotto: come le febri pestilentiali, che per sua mala qualità in breuissimo tempo, corrompono l'ammalato, di maniera che con grandissima difficultà si può sanare. La febre quartana essa ancor è humor melancolico corrotto, ilquale fa quei tali accidenti: come si uede in quelli che tal febre patiscono. Il mal francese, ancora egli è un'humor putrido, & corrotto, le gotte similmente esse ancora sono humor corrotto, & maligno, ilquale dà grandissimo trauaglio, e dolore a chi ne patisce; & trouasi una infinita di altre infermità, dellequali non ne faccio mentione alcune, per non esser tedioso, ma dirò bene come si debbono medicare le sopradette infermità. Et prima dirò delle febri pestilentiali; che per esser humor corrotto è necessa-

rio

rio tre cose, per rimouer tal corrottione. La prima è il uomito, per euacuare il stomaco. La seconda è di uertire con uentose assai tagliate. La terza è farli grandi euacuationi del corpo, & con questi tre rimedij l'humor corrotto si sanarà, & per far uomitare gli darai una dragma del nostro aromatico, & per euacuare il corpo gli darai il siroppo solutiuo di nostra inuentione, & farai opera mirabile. Et a rimediare, & sanare la febre quartana, l'è necessario farli purgare l'humor melanconico, & questo si farà con tre rimedi. Il primo sarà farli pigliare noue siroppi contra humor melanconico, come nelli nostri Capricci è scritto; & appresso poi farli pigliare una presa di pillole di acquilone di nostra inuentione. Et fatto q̃sto gli farai pigliare ogni mattina una dragma di acqua di balsamo, & seguitare per trenta mattine continue, & questo sarà grandissimo rimedio per la febre quartana. Inquanto al mal francese, si uuole uedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in quel modo curarlo. Et la cura di detta infermità, la trouarai nelli nostri Capricci medicinali, li gottosi si aiutano solamente con farli pigliare, ogni quattro giorni una presa del nostro aromatico, ilquale è contra: dolori delle gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, & altre simil materie. Et una cosa non uoglio restar di dirui, che il uomito, et le purgationi del corpo se sole sono atte a rimuouer quasi tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani. Io harei uoluto parlare lungamente in materia di cirugia: ma l'è un'arte tanto breue ch'io non trouo materia, che io possi

trattarne tanto lungamente. Perciochè in materia di ferite, o le ferite son mortali, o son curabili; se le son mortali, il parlare sopra di cio è frustratorio: se le son curabili, si sanano con poca materia, & con grandissima facilità. Perciochè la natura è quella, che con ogni poco di aiuto le sana: le ulcere similmente o son curabili, ouer sono incurabili, se le sono incurabili è meglio lasciarle, che curarle, ma se le sō curabili, si curano facilmente dipoi fatta la uniuersal purgatione di tutto il corpo, & mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caso solamente con il nostro cerotto maestrale si saneranno. Si che per le sopradette cause, è forza che il ragionamento sia un poco breue in materie simili.

Come la dieta, & la medicina insieme causano la morte a gli infermi. Cap. LVII.

LA dieta & la medicina, sono doi contrarij in un soggetto, che ciascheduno di quelli uiene ad esser bastante per ammazzare un'huomo per forte, e gagliardo ch'egli si sia, et cosi maggiormente facendoli tutti doi insieme uenirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che'l sia il uero, facciasi fare grādissima dieta ad uno che sia sano, che uederasi a che termine s'hauerà a ridurre, e similmēte ancora dionsi cōtinuamē te medicine ad una psona che sia sana, che prestamē te la metteranno in terra: e cosi similmente uolēdoli dare medicina, & dieta insieme, uenirà a finire piu

pre-

presto la uita sua. Ma quando che qualcheduno sarà ammalato, & che'l Medico si risolue di uolerlo curare, con la bonissima regola del uiuere, non se gli debbe dare solutiui: massimamente per esser operatione contraria alla dieta, ma quando il medico si risolue di darli solutiui, in quel caso non gli debbe dar dieta nissuna, non lo uolendo ammazzare. Percioche (come ho detto di sopra) in effetto la dieta, & la medicina non possono stare insieme: & questo giudicio, non uoglio rimetterlo a Hippocrate, ne manco a Galeno, per stare alla sententia loro, ma lo uoglio rimettere in petto di quelli Medici che son stati ammalati, che diano loro questa sentenza, ouero mi rimetterò alla esperienza, che si uede di giorno in giorno, & cosi o il Medico ammalato, ouero la esperienza saranno li giudici da giudicare, se quello, che io dico è il uero, o nò; & a questo modo la sentenza mia sarà fatta da altri, & con uerità. Si che per questa sentenza ogn'uno si potrà chiarire della materia proposta senza andarsi troppo intrigando il ceruello. Et perciò io ho uoluto dire questo, acciochè molti ui pensino sopra, & da che si guardino da molti errori, percioche o la medicina ha uirtù di dissoluere le infermità, ouer nò, e se la medicina può soluere un'infermità, far la medicina, e non la dieta, & se la dieta medesimamente può soluer l'infermità, che accade medicina? & massime essendo cōtrarie, come sono. Et in questo caso la diffinitione di q̄sto mio ragionamento, è, che non si debbi mai fare queste due operationi insieme,

ſieme, eſſendo tanto pericoloſe, come in effetto ſi vede, che ſono.

Del cauar del ſangue, & ſuoi effetti buoni, & cattiui. Cap. LVIII.

IL ſangue è l'anima noſtra, il che chiaro, & in effetto ſi vede, poiche li corpi humani, tanto ritengono l'anima nel corpo, quanto vi ſta il ſangue. Et che'l ſia il vero, ſi vede, che vſcendo tutto il ſangue, eſce l'anima ancora inſieme con eſſo lui, & il ſangue, è la forza, & vigor noſtro: come ben ſi vede, che mancando il ſangue, manca la virtù. Ma ſe alcuno mi voleſſe dire, che la maggior parti delle genti, muoreno con tutto il ſangue, & pur l'anima ſi parte. A queſto io riſpondo, che non è il corpo che cauſa la morte, ma l'è il ſangue, che perde la uirtù, & muore, & coſi il corpo reſta in tutto eſtinto. Et per tanto ſi vede in quelli, che già ſon propinqui alla morte, che tutti ſi raffreddano, & il ſangue ſi eſtingue tutto, e di queſto mi ſaranno teſtimoni li notomiſti, che quando fanno notomia di vn'huomo morto, non gli trouano ſangue in luoco niſſuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è vino non ſi può tagliar la pelle in luoco alcuno, che'l non ſcaturiſca ſangue in abbondanza, come chiaro ſi uede. Et per queſta ragione ui prouo che morendo uno, l'anima & il ſangue ſi parte, & il corpo reſta eſtinto ſenza anima, e ſenza ſangue. Ma per tornare a dire del beneficio, & maleficio del cauar del ſangue dico,

dico, che quando il sangue nelli corpi nostri si troua alterato, & incomincia a putrefarsi, & dare alteratione al corpo, in quel caso è necessario di cauarne alcuna parte, per diminuirli la forza, che non si corrompa, e che non altereggi il corpo, & l'essempio di questo sarà la pignatta piena d'acqua, che quando comincia a bollire, fa gran strepito, e salta fuori l'acqua; ma l'accorta serua, che vede questo, ne cauarà una particella, & così la pignatta si quieterà: & questo dò io per essempio del sangue alterato, & laudo assai in quel caso il cauar del sangue, & dico esser molto profittoso: ma quando poi la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la serua gli aggionga acqua, & vi ponghi sale, & cerchi di farlo il più gustoso che sia possibile. Et questo essempio dò io del sangue, che quando in un corpo u'è poco sangue, non si dè a modo niun cauare ma giongerne, & condirlo a tale che sia perfettissimo; & così potrà fare distintione, quando il cauar del sangue nuoce, & quando gioua. Et per tanto chi vorrà sapere questa differenza, la potrà sapere, mediante questo nostro discorso, & così facendo mai farà error nel cauare sangue: perciochè il cauar del sangue dà la uita, & la morte. Si che potiamo vedere quanto sia dibisogno saper fare questa bella distintione, di tanta importanza, & beneficio all'ammalato, & tanto honore, & gloria del Medico; & per questo l'è necessario di aprir ben gli occhi, & caminare per la dritta strada, doue mai nissun la possa fallare.

CON-

CONCLVSIONE
del presente Trattato di Cirugia.

IL gran filosofo Publio Minio, soleua dire nelle sue annotatione; l'è da pensare & considerare lungamente quella cosa, che vna sol uolta hai da fare; sentenza in uero graue da leggere, degna da sapersi, & necessaria da impararsi. Per laquale noi uediamo chiaramente eßer di molto profitto, nel pensare molti giorni le cose, che in una sol uolta s'hanno da operare. a questo proposito una uolta uenendo ricercato il Re Diometrio, figliuolo, che fu del gran Re Antigono, da un suo capitano chiamato Patroclo, perche egli restasse di dare la battaglia a Tolomeo suo nimico, poi che di animo era molto potente, & d'esercito maggior di lui, rispose Demetrio, e diße: In tutte quelle cose nellequali dopò il fatto il pentirsi non ha luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & con molto giudicio. Et così dirò io al proposito nostro essendo le cose tanto difficili, è stato causa di farmi abbreuiar tanto questi miei discorsi, per non hauer tempo da considerar le cose importanti, ne lingua per esprimerle, ne memoria per ricordarmi le auttorità di altri auttori, ne carta per scriuere, ne conscientia per imbrattare, ne uista per leggere, ne riposo per quaterni sopra di ciò. Ma con gran breuità ho cercato

to di espedirmi, per non eßer tedioso, di finire per non eßer prolisso, di concludere per non restar irresolúto, di dire il uero per non esser imputato. Et per tanto hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de gli humani viuenti; ne faccio un presente a quel nobile, e gentil spirito, a cui l'ho dedicata, & poi la publico a tutto il mondo, per beneficio uniuersale di tutti. Confidandomi che debba eßer accettata da tutti quelli ingegnosi spiriti, che si dilettano di discorrere uarie, e diuerse scritture, per intender molte cose: & con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio, che vi benedica.

IL FINE.

Libri dell'Auttore posti in luce.

Il Capriccio medicinale.
Il Compendio de' secreti rationali.
Il Regimento della peste.
La Cirugia del Fiorauanti.
Il Discorso di Cirugia.
Il Specchio di scienza vniuersale.
Il Tesoro della vita humana.
La Fisica del Fiorauanti.